**LA CULTURA**

### Gamberale, l'età adulta e la ricerca della vera vita

SIMONETTA SCIANDIVASCI



Dopo aver inventato l'infanzia, in pieno Ottocento, quando si moriva parecchio per amore, tisi e idee, ci siamo convinti che crescere significa non badare più al bambino che siamo stati ma tenerlo a bada. – PAGINA 30

**IL RACCONTO**

### Io, a Venezia per il Campiello pensando alle onde di Saba

FEDERICA MANZON



A Venezia quel giorno c'era acqua alta. Vorrei rispondere così a chi mi chiede cos'è stata la serata finale del Premio Campiello. Ma a chiedermelo è un giornale e non posso cavarmela facilmente. – PAGINA 23





# LA STAMPA

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 2024






QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 158 II N.264 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK







USA IMPOTENTI DI FRONTE ALL'ESCALATION. APPELLO ONU A NETANYAHU: SI RISCHIANO CONSEGUENZE DEVASTANTI

# Libano sotto le bombe di Israele

Raid fino a Beirut: 492 morti, migliaia di civili in fuga. Giallo sulla fine del numero 3 di Hezbollah

**LA TESTIMONIANZA**

### La mia infanzia negata e quei bimbi di oggi vittime della guerra e dell'indifferenza

LILIANA SEGRE



Quando assisto a una giornata come questa mi domando sempre «ma sono io quella lì?». C'è qualche cosa in questa mia lunga vita - dato che ho compiuto 94 anni - che mi riempie di stupore come se ci fosse una sosia di me stessa che ha vissuto in tutti questi anni una tale quantità di fatti, di sensazioni, di epoche, di fasi. Andando indietro nel tempo, io ricordo perfettamente, come ognuno di noi, di come ho vissuto la mia infanzia in un modo indimenticabile per tutto il resto della vita. Per esempio, oggi non potevo non ricordare il mio pediatra, il dottor Lovati, non so come possa ricordare ancora questo nome. – PAGINA 7



### Perché la morte non cancellerà Sinwar

DOMENICO QUIRICO

**IL CASO**

### L'accusa di Sangiuliano "Ricattato da Boccia contro di me utilizzava il nome della premier"

GRAZIA LONGO



Una donna scaltra e spregiudicata pronta a tutto pur di essere nominata consigliera del ministero della Cultura. Persino a «veicolare forme di ricatto più o meno larvate, richiamando a più riprese la figura del Presidente del Consiglio». – PAGINA 17

**LA STORIA**

### Se il figlio confessa in tv l'omicidio della mamma

GIANLUIGI NUZZI

In un momento delicato come questo, di riscrittura dei diritti dei giornalisti – un tentativo pressante permanente di perimetrare il diritto di cronaca – la confessione in diretta tv di Lorenzo Carbone a *Pomeriggio 5* ribadisce il ruolo fondamentale dei media. FIORINI – PAGINA 19

**IL REPORTAGE**

### I piccoli martiri di Gaza operati senza anestesia

FRANCESCA MANNOCCHI

A dicembre Hany Bseiso, un medico palestinese, ha dovuto scegliere se amputare la gamba di sua nipote A'hed, 18 anni, sul tavolo della cucina con le forbici, l'ago e il filo senza anestesia o osservarla morire dissanguata. La ragazza era stata ferita a casa sua a Gaza City e i combattimenti intorno a loro impedivano di raggiungere un ospedale. – PAGINE 6 E 7

FRENA IL PIL, MANOVRA IN SALITA. INTERVISTA A COTTARELLI: CRESCITA FERMA, ORA I TAGLI

# Commerzbank, scontro Roma-Berlino

AUDINO, BARBERA, BALESTRERI, GORIA, MONTICELLI, OLIVO

Il muro alzato da Berlino non spaventa Andrea Orcel che stringe la presa su Commerzbank. Con un blitz che ha scatenato le ire del governo tedesco, infatti, Unicredit ha annunciato di essere salita al 21% del capitale della banca tedesca. A Palazzo Chigi, intanto, trovare le coperture per una manovra da 25 miliardi resta complicato.

CON IL TACCUINO DI SORGI – PAGINE 10-12 E 26-27

**LA FINANZA**

### Il risiko delle banche test per il piano Draghi

STEFANO LEPRI

Il banco di prova del rapporto Draghi è la fusione Commerzbank-Unicredit: se sarà impedita, diremo addio a un'Europa più coesa. – PAGINA 26

**I CONTI PUBBLICI**

### Senza debito comune l'Europa non riparte

TOMMASO NANNICINI

Debito o non debito, questo è il dilemma. Le reazioni al rapporto Draghi, esplicite o implicite, ruotano intorno a questa scelta. – PAGINA 29

**LA SALUTE**

### La paura dei vaccini fa tornare il morbillo

EUGENIA TOGNOTTI



Si rifiutano persino - gli evangelizzatori anti vaccino - di accettare che il ritorno del morbillo – certificato dai dati ufficiali divulgati nel bollettino dell'Istituto Superiore di sanità - sia una notizia a cui dedicare qualche riga di cronaca sui giornali. ARCOVIO – PAGINA 21



**BUONGIORNO**

### Lampi di civiltà

MATTIA FELTRI

Filippo Turetta, reo confesso dell'assassinio di Giulia Cecchettin, ieri non si è presentato alla prima udienza del dibattimento. La decisione, ha detto l'avvocato, gli è stata suggerita dal clamore mediatico che, si intuisce, avrebbe pregiudicato un corretto andamento del processo. Troppo spesso ci si dimentica che la giustizia non spetta soltanto alle vittime (o alla loro memoria, come in questo caso), ai parenti e alla società intera, ma spetta anche agli imputati. Spetta persino agli imputati che abbiano confessato la loro colpa perché, secondo giustizia, abbiano una pena giusta. Per fortuna non lo ha dimenticato il capo della procura, cioè il massimo esponente dell'accusa, il quale, anziché riprovare la scelta, l'ha compresa: sarebbe grave – ha detto – se la spettacolarizzazione del processo, evidente fin dal primo momento, avesse suggerito a Turetta di non venire, perché la Costituzione e il codice penale riconoscono i suoi diritti, di partecipare al dibattimento e difendersi. Qualsiasi imputato, innocente o colpevole, dovrebbe sentirsi garantito dal trovarsi innanzi un accusatore così, disinteressato alla claque e concentrato sul suo alto dovere. Poi, giusto per confermare il tentativo di trasformare tutto in un reality, il solito cronista ha rivolto al papà di Giulia, Gino Cecchettin, la solita domanda scema: che pena si augura per il ragazzo omicida. E lui ha risposto nell'unico modo consentito a chi abbia discernimento: ho fiducia nelle istituzioni, la pena la decideranno i giudici e sarà quella giusta. Dentro lo strazio per Giulia, e pure lo strazio per il giornalismo, lampi di un paese civile.





LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Gerusalemme attacca mezzo Paese, dal confine Sud a Beirut: centrati 1300 bersagli, l'offensiva più dura da vent'anni
Nel mirino Karaki, numero tre dei miliziani che rispondono con razzi sulla Galilea. Gli appelli di Onu e Unifil: "Fermatevi"

# Israele, diluvio di fuoco in Libano quasi 500 morti e civili in fuga Netanyahu: l'obiettivo è Hezbollah

IL RACCONTO

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

Israele ha condotto il più grande attacco in Libano dal 2006. L'esercito, dopo un anno di scontri "a bassa intensità", ieri ha dato il via a una potente offensiva nel Paese dei cedri, con raid che hanno colpito principalmente a sud e a est ma anche a Beirut, nelle roccaforti di Hezbollah.

Quasi 500 le vittime fino a ieri sera comunicate dal ministero della salute di Beirut, con più di 1000 feriti, non si sa fra loro quanti civili e quanti miliziani. L'esercito israeliano dice di aver colpito oltre 1300 siti di Hezbollah, in particolare basi di lancio e depositi di munizioni, anche casalinghi, utilizzando più di 1400 munizioni attraverso aerei e droni.

Video e immagini prese anche dai satelliti mostrano sia la mole di attacchi dell'aviazione israeliana che ha anche lambito la città di Sidone ed è arrivata nella capitale, sia che la maggior parte delle esplosioni ne hanno avuta una di ritorno dopo l'impatto della bomba, a dimostrazione di aver colpito armi o munizioni che sono esplose subito dopo.

Nel quartiere di Haret Hreik, a Dahieh, a sud di Beirut è stato preso di mira Ali Karaki, il capo del cosiddetto "Fronte meridionale" di Hezbollah, responsabile dell'attività militare del gruppo sciita nel Libano meridionale, ucciso secondo Israele, ma in salvo per Hezbollah. È membro del Consiglio della Jihad, il massimo organo militare di Hezbollah. Dahieh è lo stesso quartiere, dove la presenza del gruppo sciita è imponente, nel quale cinque giorni fa furono uccisi in un altro raid una decina di comandanti di Hezbollah e delle sue forze di élite Radwan, tra i quali Ibrahim Aqil, l'uomo dietro l'attentato all'ambasciata americana e a quello alla caserma dei marines che nel 1983 insieme fecero 300 morti.

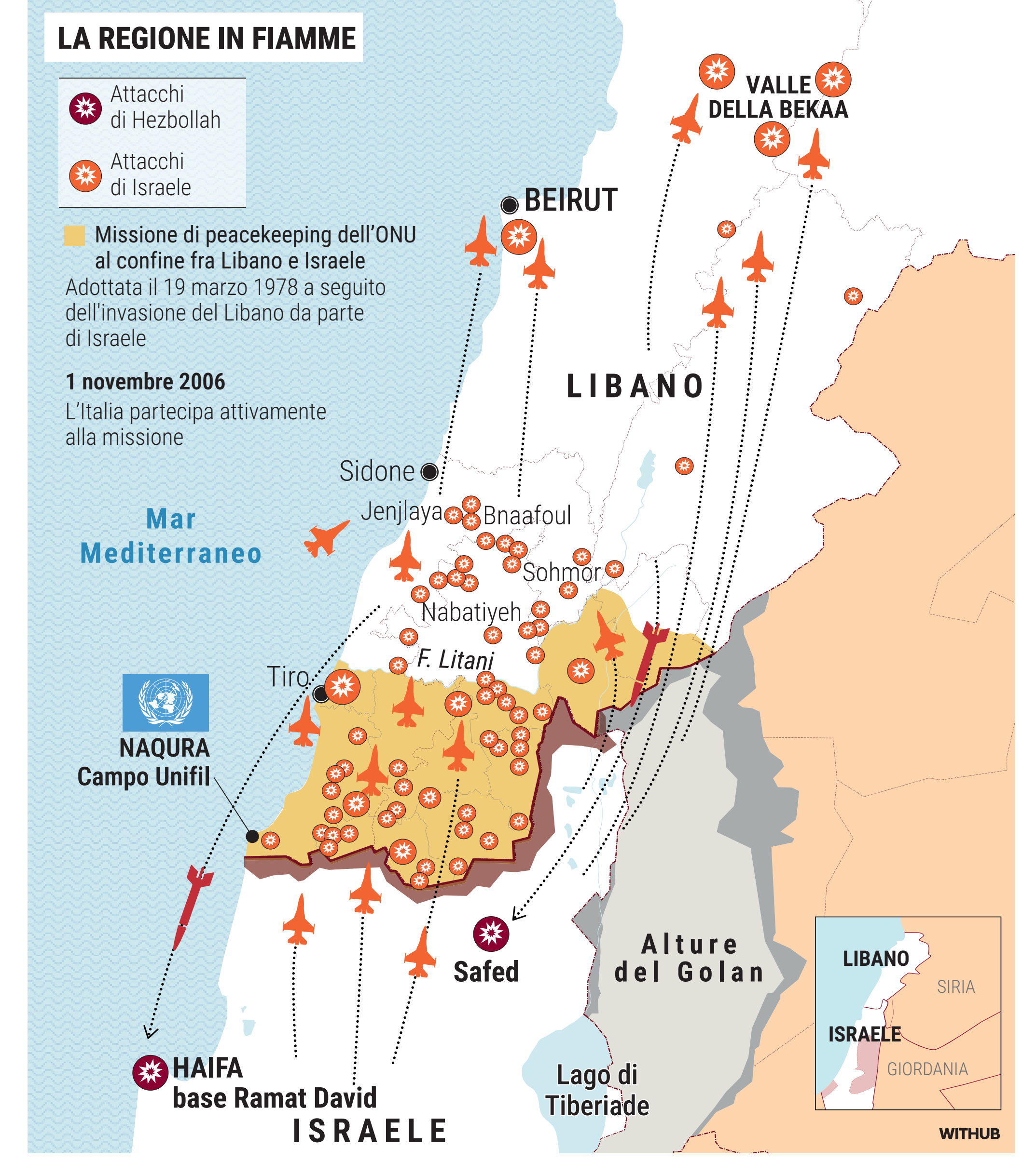
Hezbollah è come il leone ferito ma non morto. Oltre 180 razzi che dal Libano sin dalla mattinata di ieri, sono stati lanciati verso la parte settentrionale di Israele, compresa Haifa. Le sirene sono risuonate nella Bassa Galilea, nella valle di Jezreel, già colpita tra sabato e domenica, nella zona di Wadi Ara che ospita per lo più città a maggioranza araba. Per la prima volta dall'8 ottobre, da quando, per solidarietà a Hamas, Hezbollah ha cominciato a lanciare razzi su Israele, il gruppo sciita ha lanciato una decina di razzi a lungo raggio, alcuni sono caduti anche in Cisgiordania, sia nei pressi delle città palestinesi che degli insediamenti israeliani.

L'esercito israeliano dalla mattina ha inviato via telefono ai residenti del sud del Libano un messaggio con il quale si invitava chi ospitava in casa armi e munizioni di Hezbollah, ad abbandonare l'abitazione perché sarebbe stata colpita. Un messaggio di uguale tenore è stato inviato nel pomeriggio prima che cominciasse il bombardamento nella valle della Bekaa, a est e più a nord, a Baalbek, oltre che al centro a Byblos e a Hermel. Le chiamate hanno gettato nella paura i civili. In migliaia quelli che hanno abbandonato le zone di guerra per recarsi a Beirut, considerata più sicura.

Un esodo di disperati sulle strade bloccate. Molte scuole hanno aperto le porte agli sfollati, gli ospedali hanno bloccato le operazioni per essere pronti a soccorrere i feriti. C'è stato un assalto ai supermercati per approvvigionarsi, ai distributori di benzina e in migliaia, anche stranieri, hanno cercato di raggiungere l'aeroporto per lasciare il Paese. Molte, però, le compagnie aeree che stanno cancellando i voli.

Il presidente iraniano Pezeshkian da New York ha accusato Israele di voler ampliare il conflitto e di tendere trappole per tirare Teheran nel conflitto.

La morte di Sinwar non è confermata dai test del Dna sui corpi ritrovati a Gaza




Hezbollah nel mirino e il leader isolato
A destra, le colonne di fumo dopo i raid aerei israeliani nel Sud del Libano; sotto, Hassan Nasrallah, leader di Hezbollah sempre più solo

Oggi ultimo discorso per Biden all'Onu: "Lavoro a una soluzione". Ma gli eventi rischiano di smentirlo

## Gli Usa impotenti di fronte all'escalation e il Pentagono sposta soldati nell'area

IL RETROSCENA

ALBERTO SIMONI
INVIATO A NEW YORK

Questa mattina Biden salirà per l'ultima volta da presidente sul palco dell'Assemblea generale dell'Onu. Quello che doveva essere un discorso a metà fra il bilancio, toni personali e la consegna a una nuova generazione di leader della difesa del diritto internazionale e della necessità del multilateralismo, rischia di venire calpestato e messo ai margini dalla cruda realtà di un Medio Oriente nella spirale di morti e distruzione.

Il clima stesso potrebbe essere ben diverso dal passato. Due funzionari statunitensi hanno riferito alla *Cnn* che c'è il timore che questa settimana onusiana possa dare fiato e forza alle rivendicazioni palestinesi e a una retorica antisraeliana magari spingendo altre Nazioni a muoversi per riconoscere ufficialmente – come alleati storici degli Usa, come Spagna, Irlanda e Norvegia qualche mese fa – lo Stato palestinese. È probabile che giovedì di Mahmud Abbas, presidente dell'Anp, trovi terreno fertile per le sue rivendicazioni. Giovedì è in agenda anche l'intervento di Netanyahu, che ha già posticipato l'arrivo a New York di un giorno e che comunque non ha confermato se sarà alle Nazioni Unite visti gli scenari bellici in casa.

Biden arriva a New York con l'incubo dell'escalation in Medio Oriente diventato realtà e con la condanna e la preoccupazione del Dipartimento di Stato di Israele per la chiusura dell'ufficio di *Al-Jazeera* a Ramallah.

«Siamo in una situazione in cui il rischio escalation è più acuto», ha ammesso anche Jake Sullivan consigliere per la Sicurezza nazionale riferendosi alle dinamiche innescate dall'attacco di Hamas del 7 ottobre che di volta in volta hanno visto la situazione regionale avvicinarsi a scenari di conflitto espanso prima di ritirarsi.

Ieri il presidente ha avuto un bilaterale con lo sceicco degli Emirati arabi uniti Mohamed bin Zayed Al Nahyan e i due hanno parlato anche della situazione a Gaza e del Libano. «Il mio team è in costante contatto con le controparti (libanesi e israeliane, *ndr*) – ha detto Biden prima del vertice – e stiamo lavorando per una de-escalation al fine di consentire alle persone di rientrare nelle loro case in sicurezza».

Sino a pochi giorni fa ogni ragionamento del Consiglio per la Sicurezza nazionale era imperniato su un concetto: il cessate il fuoco a Gaza è la garanzia migliore per fermare le tensioni nel Nord. Ma nei giorni scorsi anche all'interno dell'Amministrazione si sono udite voci pessimistiche su qualsiasi intesa, almeno entro l'insediamento di un nuovo governo Usa, ovvero gennaio 2025.

Il senatore Chris Coons, il più vicino a Biden, ha ammesso che «la dinamica fra Israele e Hezbollah è diventata sempre più tesa, e sono preoccupato». Amos Hochstein, consigliere senior della Casa Bianca per l'energia e il Medio Oriente, è stato in Libano la scorsa settimana, nell'ennesimo sforzo di contenere la crisi. Un ex funzionario assai vicino all'Amministrazione, in un colloquio con *La Stampa*, però ha ammesso che «l'influenza americana su Israele è assai minore di quel che la gente pensi». Tanto che, ha proseguito, «non credo ci sarà, vinca Trump o Harris, un grande cambiamento nella politica Usa, la realtà è che abbiamo sempre meno peso su alcuni alleati». Che Washington sia preoccupata lo si intuisce anche



Altri soldati Usa arrivano in Libano



IL COLLOQUIO

# La trincea del ministro Gallant "Annienteremo i terroristi"

## Il capo della Difesa che Bibi voleva rimuovere coordina l'offensiva "È il momento cruciale, il volto della regione non sarà più lo stesso"

FABIANA MAGRÌ

INVIATA A TEL AVIV

Israele si sta preparando alla guerra totale? «Questo è il momento più significativo dall'inizio della guerra sul fronte settentrionale. Quello che diciamo è quello che facciamo: stiamo infliggendo un duro colpo a Hezbollah e questo invierà onde d'urto in tutta la regione. Hezbollah sarà ricordato solo per le sue perdite e per il caos che ha creato per i suoi stessi cittadini, il popolo del Libano». Il ministro della Difesa Yoav Gallant si concede a malapena una pausa. Per il resto, è chiuso nel suo ufficio, blindato con i massimi vertici militari all'interno della Kirya a Tel Aviv. È la giornata in cui deve prendere decisioni tra le più delicate e complicate dal 7 ottobre. «Israele è impegnato a difendere i suoi cittadini e la sua sovranità e a portare a casa le comunità che sono state evacuate nell'ultimo anno. Questo è il nostro dovere nazionale e obbligo morale». Prima di immergersi nuovamente nelle riunioni con i comandanti dell'esercito, parla con *La Stampa* lascia intendere che c'è ancora uno spiraglio aperto per una trattativa e un accordo con Hamas.

Questo è un passaggio chiave della strategia di de-escalation attraverso l'escalation applicata da Israele in queste ore.

«Stiamo causando maggiori danni a Hezbollah negli ultimi giorni di quanti ne abbiamo procurati in undici mesi di conflitto», spiega un funzionario della sicurezza di alto rango della Kirya. «Si tratta di capacità militari costruite a lungo nel tempo, finanziate e fornite dall'Iran», che in Hezbollah vede un alleato e un protettore armato. «Riteniamo quindi che non sia nell'interesse di Teheran – dice la fonte militare israeliana – che Hezbollah insista a legare il suo destino a quello di Gaza e sacrifichi le sue risorse nel nome di Hamas». In sostanza, e paradossalmente, con i recenti massicci attacchi, Israele punta sugli ayatollah per frenare il Partito di Dio. Si tratta di una strategia di «difesa attiva», i cui obiettivi sono le fonti della minaccia alla sicurezza per gli israeliani. «Operiamo in base a osservazione e intelligence», dice l'ufficiale.




AP PHOTO/MOHAMMED ZAATARI

**Fuga verso Nord**
**I raid di Israele hanno scatenato il panico tra gli abitanti di Sidone fuggiti in auto verso Beirut Sotto, il ministro Yoav Gallant**





Lo staff di Gallant ha imparato a conoscere molto bene il ministro della Difesa, in questi mesi. Lo definiscono «un conservatore», lo dipingono come focalizzato al 100% sulle manovre militari, raccontano che dorme in una stanza accanto al suo ufficio, all'interno del complesso della Difesa. Veste sempre di nero, non è mai più andato a cena fuori né partecipa a eventi. Le indiscrezioni sui ripetuti tentativi del premier Benjamin Netanyahu di licenziarlo non lo turbano. Con «Bibi» mantiene un canale di comunicazione «pratico», così lo definiscono i suoi collaboratori, e giurano che tra loro non affrontano mai l'argomento dei cambi di poltrone. Anche Gallant ha perso amici e soldati in questa guerra. Conosce il prezzo di ogni singola decisione che prende sul campo.

Israele ha dichiarato che il nuovo obiettivo della guerra, adesso più che mai, è riportare nelle loro case, in sicurezza, i 60mila residenti del Nord evacuati da un anno a causa della minaccia di attacchi e invasioni da parte di Hezbollah. «Il che non significa soltanto fermare i missili», spiega il funzionario della sicurezza. «La minaccia al Nord è molto più rischiosa. I terroristi di Hezbollah sono avanzati e sono dotati di armi sofisticate».

Nell'equazione della guerra, l'utilizzo da parte del gruppo sciita libanese, domenica per la prima volta, dei missili Fadi 1 e Fadi 2 a lunga gittata è stata la risposta all'escalation israeliana. Tsahal si sta preparando a disinnescare o intercettare attacchi su obiettivi molto più distanti dal confine settentrionale.

Israele ha provato per mesi a perseguire la via diplomatica. «Abbiamo lottato per un accordo. Ma Hezbollah deve riconoscere la sua responsabilità per aver violato la risoluzione 1701 delle Nazioni Unite. Invece, ha scelto di collegare il destino del Libano a quello di Hamas». Israele non rinuncerà all'obiettivo di sradicare la leadership di Hamas dalla Striscia. E in assenza di una base per un'intesa diplomatica, allo Stato ebraico non resta che aumentare la pressione sul gruppo sciita e puntare a decimare le sue capacità militari.

Nessuno, alla Kirya, si sbilancia sul destino di Yahya Sinwar. «Già in passato ne abbiamo perso le tracce per periodi prolungati», conferma l'ufficiale. Certo, con il capo dei capi di Hamas fuori gioco, oltre al successo simbolico, sarebbe più facile condurre trattative per la liberazione degli ostaggi israeliani e anche lavorare a un dopoguerra a Gaza. «Anche se nel corso della guerra gli siamo stati molto vicini in termini di luoghi dove era nascosto e di persone che sono state con lui – spiega il funzionario di sicurezza – Sinwar è molto attento e abile a nascondersi. Inoltre, se le persone ammesse nel suo circolo ristretto sapessero che è morto, avrebbero tutto l'interesse a mantenere l'informazione segreta. «Se la gente di Gaza sapesse che il vertice della piramide è decapitato, tutta la base sarebbe scossa nelle fondamenta». —





AP PHOTO/HASSAN AMMAR




**Netanyahu ai libanesi**

La guerra di Israele non è contro di voi è contro Hezbollah Terminata la nostra operazione, potrete tornare sani e salvi alle vostre case

«La guerra di Israele non è contro di voi – ha detto Netanyahu ai libanesi in un messaggio video – è contro Hezbollah. Per troppo tempo, Hezbollah vi ha usato come scudi umani, ha piazzato razzi nei vostri salotti e missili nei vostri garage che sono puntati direttamente sulle nostre città, direttamente sui nostri cittadini». Il premier, ribadendo l'invito a lasciare le case, ha spiegato che «Per difendere la nostra gente dagli attacchi di Hezbollah, dobbiamo togliere queste armi. Una volta terminata la nostra operazione, potrete tornare sani e salvi alle vostre case».

L'Unifil, la forza d'interposizione dell'Onu in Libano, ha espresso «grave preoccupazione» per i civili nel sud del Libano nel mezzo della «più intensa campagna di bombardamenti israeliana dall'ottobre scorso». Il tenente generale Aroldo Lazaro, capo missione e comandante Unifil è stato in contatto sia con Israele che con il Libano, sottolineando l'urgente necessità di una de-escalation. L'Unifil si appella a una soluzione diplomatica, attuando la risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 2006.

Il governo israeliano, con un voto via telefono, ha approvato una "situazione speciale" sul fronte interno di Israele. Mentre il Nord resta alto il livello di sicurezza con scuole e attività chiuse se con più di trenta persone, l'esercito si riserva per 48 ore il diritto di estendere la misura al resto del paese, dove per ora la situazione non cambia. La stessa decisione fu presa dopo il sette ottobre con il massacro di Hamas e il lancio di razzi da Gaza.

Striscia nella quale se continuano i combattimenti, resta l'interrogativo sulla sorte di Yaya Sinwar, il leader politico di Hamas che, secondo alcune fonti, sarebbe morto. L'esercito ha effettuato test del Dna su alcuni corpi ritrovati a Gaza ma nessuno apparteneva al capo di Hamas. Alcuni analisti ritengono che gli ultimi messaggi diffusi a firma del leader, in occasione ad esempio dell'elezione del presidente algerino Tebboune, non sarebbero stati scritti da Sinwar. —



dalla decisione del Pentagono di inviare "rinforzi" in Medio Oriente. Si parla di «piccole unità» che andranno ad affiancare il gruppo guidato dalla portaerei Lincoln. Il portavoce del Pentagono Pat Ryan è stato avaro di dettagli, ma la decisione va in controtendenza rispetto ai proclami dei giorni scorsi: «La nostra postura strategica nella regione

**Giovedì è in agenda anche l'intervento del premier israeliano a New York**

non cambia», aveva detto John Kirby, portavoce per il Consiglio per la Sicurezza nazionale. L'America ora vede più concreta non solo l'escalation, ma anche il rischio per la sicurezza delle sue truppe nella regione. Ryan ha detto che «abbiamo più capacità oggi nella regione di quante ne avevamo il 14 aprile quando l'Iran condusse l'attacco con droni e missili su Israele». —



JENA



ADESSO

**Meloni all'Onu ha detto cose giuste, ma adesso non vi incazzate con me.**

jena@lastampa.it

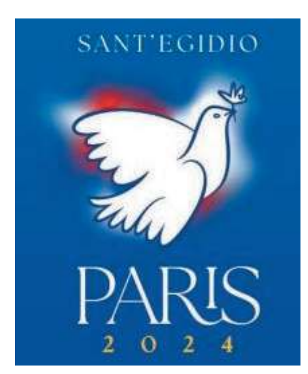
IL RACCONTO

# Democrazie a rischio

A Parigi il forum di Sant'Egidio sulla crisi delle società occidentali tra leader forti e nazionalismi "Il popolo non sia senza potere" Dall'Ucraina al Medio Oriente il difficile percorso della pace

DANILO CECCARELLI
PARIGI









**A Parigi** Il dibattito "La democrazia messa alla prova" ieri a Parigi al forum sulla pace della Comunità di Sant'Egidio Sotto, il direttore Andrea Malaguti

La posta in gioco oggi è la Pace, ma per vincerla bisogna scommettere sulle grandi sfide del mondo contemporaneo. Prima fra tutte quella incarnata dalla crisi democratica, come ricordato durante uno dei forum che si sono tenuti a Parigi nell'ambito dell'incontro internazionale "Immaginare la Pace" organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio a Parigi. «La democrazia messa alla prova» è il titolo della conferenza tenutasi nel municipio del Quinto arrondissement della capitale francese, a due passi dal Panthéon, durante la quale si è cercato di rispondere a uno dei problemi cruciali del mondo occidentale.

Perché la democrazia deve essere concepita come «una scelta e non come un destino», secondo il direttore de *La Stampa*, Andrea Malaguti, che ha preso parte agli scambi davanti un pubblico composto soprattutto da giovani insieme all'Arcivescovo di Kinshasa Fridolin, Ambongo Besungu, l'ex ministro degli Esteri ciadiano Mahamat Saleh Anadif, il direttore dell'istituto iracheno Al Khoei, Zaid Mohammed Bahr Al-Uloom, il presentatore di *Al Jazeera Tunisia* M'hamed Krichen e lo storico Agostino Giovagnoli. Ancor di più oggi, viste le scelte degli elettori europei, che sembrano prediligere «gli uomini forti» alle «istituzioni forti» come dimostrano i risultati elettorali di molti Paesi del Vecchio continente. Un divario causato dalla sfiducia scoppiata con la crisi economica del 2008, responsabile dell'aumento della distanza tra le classi agiate e quelle più povere.

«La politica non è stata in grado di vedere questa frattura», ha sottolineato Malaguti, prima di ricordare la conseguente ascesa, soprattutto in Italia, delle destre, arrivate al potere con la promessa (non mantenuta) di risolvere il problema. Il tutto mentre aumentavano le divisioni, causate da alcuni fattori chiave come la crisi del Coronavirus, che ha visto emergere le separazione tra sostenitori della scienza e no vax, la guerra in Ucraina, che ha contrapposto pro-putiniani a pro-Nato, e l'aggressione di Hamas ad Israele del 7 ottobre, dopo la quale è tornato ad inasprirsi il confronto tra filo-palestinesi e filo-israeliani.

> **Andrea Malaguti**
> La democrazia è una scelta e non un destino. La politica non capisce l'enorme frattura nelle società

> **Marc Lazar**
> La parola chiave è "sfiducia" quella dei cittadini nei confronti delle istituzioni

Intanto, la base elettorale è andata sempre più a restringersi, come evocato dallo storico Marc Lazar citando un'inchiesta riguardante la Francia, l'Italia, la Germania e la Polonia condotta dal laboratorio Cevipof dell'università Sciences Po, dove insegna. «La parola chiave è "sfiducia"», ha analizzato lo specialista. Quella dei cittadini nei confronti dei rappresentanti politici, delle istituzioni, dei governi e dell'Ue.

Il «popolo senza potere» citato dalla filosofa Donatella Di Cesare, che nel suo discorso ha puntato il dito contro la strategia dei nazionalismi, basata sulla «riduzione di una popolazione ai presunti confini etnici». «La democrazia si realizza accogliendo», secondo l'intellettuale, per questo «il demos non può mai ripiegarsi su se stesso». Di Cesare definisce quindi una "patologia" il collegamento della democrazia alle «origini autoctone» che si fa «etnocrazia».

Ma la Pace non si raggiunge solamente attraverso il cammino democratico. Per questo nel corso della prima giornata di conferenze si sono tenute altre tavole rotonde dedicate all'immigrazione, alla fede, alla lotta alla povertà e ai conflitti in corso. Come quello a Gaza, dove secondo l'islamologo Gilles Kepel, il premier Benjamin Netanyahu vuole arrivare ad una «vittoria militare approfittando dell'assenza di un inquilino alla Casa Bianca». O in Ucraina, dove con l'aggressione russa ha svelato «la fragilità della pace nel nostro Continente», secondo l'eurodeputata Nathalie Loiseau. Il mondo di oggi, però, è segnato da guerre su tutto il suo territorio, soprattutto in Africa. Per questo Nelson Moda, responsabile della Comunità di Sant'Egidio in Mozambico, ha posto l'accento sull'importanza del «dialogo» prima di deplorare i toni impiegati oggi, «troppo incendiari, offensivi e provocatori».

Un punto dal quale ripartire, quello della parola, per arrivare ad una Pace concreta in tutto il Mondo. —



LA LETTERA

## MI RIVOLGO ALL'ONU: FERMATE IL REGIME IRANIANO

NARGES MOHAMMADI

Egregio Signor Guterres, Onorevole Segretario Generale delle Nazioni Unite, Onorevoli membri dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, mi rivolgo a voi.

Sono trascorsi già due anni dalla nascita del movimento "Donna, Vita, Libertà" che ha attraversato tutto l'Iran. Questo movimento democratico esprime le proprie richieste nello slogan suddetto, per raggiungere la democrazia e l'uguaglianza. Il prezzo pagato per aver aderito a questa sollevazione collettiva e per aver mostrato solidarietà al popolo unito, come avvenuto negli anni passati durante precedenti insurrezioni e movimenti sociali, è stata una brutale repressione che continua ancora oggi.

Il mondo è testimone di uccisioni, esecuzioni, incarcerazioni e di una violenta e spietata repressione delle donne nelle strade, nei centri di detenzione e nelle prigioni. In questi giorni la nostra preoccupazione è particolarmente viva, assistiamo infatti alle sentenze di condanna a morte emessa dal regime contro donne attiviste come Pakhshan Azizi e Sharifeh Mohammadi.



Onorevoli esponenti della comunità internazionale, i rappresentanti della Repubblica Islamica dell'Iran saranno presenti tra voi durante la sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Per il raggiungimento della democrazia e della pace in Medio Oriente e in Iran, vi chiedo di fare in modo che i diritti umani diventino concretamente e attivamente, non solo a parole o con allusioni, una precondizione per qualsiasi tipo di negoziato a qualsiasi livello. Vi invito ad agire con urgenza e determinazione esercitando pressione su queste priorità:

1. Fermare le selvagge esecuzioni di massa dei troppi prigionieri indifesi.
2. Liberare tutti i prigionieri politici e di coscienza.
3. Fermare la repressione sistematica e mirata delle donne in Iran e criminalizzare l'apartheid di genere.
4. Fermare la repressione di tutte le istituzioni civili indipendenti.

*Prigione di Evin*
*23 Settembre 2024*

*****

*Il neopresidente del regime iraniano Masoud Pezeshkian interverrà oggi alla 79esima Assemblea Generale dell'Onu, la sua prima uscita in quella sede. La Premio Nobel per la Pace 2023 Narges Mohammadi ha fatto uscire dal carcere dove è rinchiusa un appello - al quale si unisce la voce delle attiviste e degli attivisti del movimento Donna Vita Libertà - per chiedere ai rappresentanti dei governi del mondo un'azione immediata che denunci le barbarie messe in atto dal regime della Repubblica Islamica dell'Iran contro le donne e gli uomini impegnati pacificamente per ottenere libertà e democrazia. A questo stesso scopo, ieri, 47 detenute compagne di Mohammadi hanno iniziato uno sciopero della fame di 24 ore.* —

NUOVA PANDA HYBRID

# LA PANDA PIÙ TECNOLOGICA DI SEMPRE DA 9.950€*







ABBAGLIANTI AUTOMATICI

ADATTA AI NEO-PATENTATI

FRENATA AUTOMATICA D'EMERGENZA

MANTENIMENTO DELLA CARREGGIATA

SENSORI DI PARCHEGGIO POSTERIORI

RICONOSCIMENTO LIMITI DI VELOCITÀ

FIAT

NUOVA PANDA HYBRID DA **9.950€***, OLTRE ONERI FINANZIARI, **GRAZIE AGLI INCENTIVI STATALI.**
E **INIZI A PAGARLA DA GENNAIO 2025.**



**INQUADRA IL QR CODE PER CHIAMARE IL NUMERO 02-124121489,**
**UN NOSTRO ESPERTO TI SUPPORTERÀ NELL'ACQUISTO,**
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, ORE 9-19, SABATO 10-18.

***ES. PANDA HYBRID 1.0 70CV. ANZICHÉ 11.950€, ANTICIPO ZERO, DURATA 36 MESI, PRIMA RATA DOPO 120GG DALLA CONSEGNA, 32 RATE DA 150€/MESE, RATA FINALE 8.494€. TAN (FISSO) 8,75%, TAEG 12,6%. FINO AL 30/09. SOLO CON FINANZIAMENTO, ROTTAMAZIONE E INCENTIVI STATALI PREVIA DISPONIBILITÀ.**

3.000€ INCENTIVI STATALI + 950€ SCONTO FIAT IN CASO DI ROTTAMAZIONE FINO AD EURO 2 + 2.000€ CON FINANZIAMENTO. Solo in caso di rottamazione di un veicolo omologato fino ad EURO 2 e di proprietà del cliente o di uno dei familiari conviventi da almeno dodici mesi. Panda 1.0 70cv Hybrid Listino 15.900€ (IPT e contributo PFU esclusi), promo 11.950€ oppure 9.950€ solo con finanziamento Contributo Prezzo di Stellantis Financial Services. Il DPCM 20 maggio 2024 – GU Serie Generale n. 121 del 25-05-2024 prevede un incentivo Statale per l'acquisto di autovetture parametrato alle emissioni di $CO_2$ WLTP. **Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi.** Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.a.: **Anticipo 0€ – Importo Totale del Credito 10.616€ .** L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. **Importo Totale Dovuto 13.773€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, Interessi 3.004€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 26,54€. Tale importo è da restituirsi in n° 36 rate come segue: n° 3 rate da 0€ e n° 32 rate da 150€ e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) di **8.494€** incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. **TAN (fisso) 8,75%, TAEG 12,6%.** Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1€/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 15.000km**. Offerta valida solo su clientela privata solo per contratti stipulati fino al 30 Settembre 2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire. Consumo di carburante ciclo misto Panda 1.0 70cv Hybrid (l/100 km): 5,2-5; emissioni $CO_2$ (g/km): 117-113. Valori definiti in base al ciclo misto WLTP, aggiornati al 31/08/2024 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed emissioni di $CO_2$ possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori. Con nuovi contenuti tecnologici ed equipaggiata con dispositivi di supporto alla sicurezza rispetto alla serie precedente come: frenata automatica d'emergenza, riconoscimento limiti di velocità, mantenimento della carreggiata, rilevatore di stanchezza, nuovo quadro di bordo digitale da 7".

**www.fiat.it**



# "IL SANTO"

*Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito*
*Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram*

# EAU D'UTOPIA




LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

IL REPORTAGE

Francesca Mannocchi

# Amputati senza anestesia

Bambini dilaniati dalle bombe a Gaza e operati in casa sul tavolo della cucina
I genitori dei piccoli curati a Doha: "Con gli ospedali isolati rischiavano la morte"



DOHA

TESTI E FOTO DI FRANCESCA MANNOCCHI

A dicembre Hany Bseiso, un medico palestinese, ha dovuto scegliere se amputare la gamba di sua nipote A'hed, 18 anni, sul tavolo della cucina con le forbici, l'ago e il filo senza anestesia o osservarla morire dissanguata.

La ragazza era stata ferita a casa sua a Gaza City e i combattimenti intorno a loro impedivano di raggiungere un ospedale o una clinica. L'ospedale al Shifa, per esempio, che distava meno di due chilometri da lì. Così il dottor Bseiso ha preso le forbici e la garza che aveva nella sua borsa medica e ha rimosso la parte inferiore della sua gamba.

Sappiamo quanto la ragazza abbia sofferto e urlato perché un altro parente ha filmato quell'amputazione senza anestesia. Sappiamo quanto abbia gridato di fronte al moncherino della sua gamba sul tavolo della cucina.

Un anestesista di Gaza che ha lavorato all'ospedale al-Shifa fino a quando non è stato preso d'assalto dalle truppe israeliane a novembre ha detto a *Reuters* che l'ospedale a volte gestiva 20 amputazioni al giorno: «C'erano per terra bambini coperti di ustioni con i piedi amputati, neonati senza mani. Ricordo un bambino piccolo a cui erano stati strappati via il braccio destro e la gamba destra e che sembrava avere un'emorragia, non avevamo nemmeno un tubo toracico, non avevamo nulla da dargli per alleviare il dolore».

Il chirurgo britannico-palestinese Ghassan Abu Sitta, specialista in medicina di guerra, che ha lavorato 43 giorni negli ospedali Al-Shifa e Al-Ahli a Gaza prima di essere evacuato dalla Striscia a novembre ha detto al *New Yorker*: «Le truppe israeliane avevano circondato la banca del sangue, quindi non potevamo fare trasfusioni. Se un arto sanguinava copiosamente eravamo costretti ad amputarlo». Anche la scarsità di forniture mediche di base, dovuta ai blocchi, ha contribuito al numero di amputazioni. Senza la possibilità di medicare immediatamente una ferita spesso si verificavano infezioni e cancrena. Il passaggio successivo è stato per tutti l'amputazione.

Abu Sittah ha ricordato che lui e altri medici e infermieri avevano sistemato tutti gli arti amputati dei bambini in piccole scatole di cartone su cui scrivevano il nome del bambino e la parte del corpo: Mohammed, braccio sinistro. Reema, piede destro. «Alcuni bambini feriti erano troppo piccoli per sapere il proprio nome, ci è capitato con un bambino, avrà avuto un anno. Era stato l'unico estratto vivo dalle macerie di un palazzo». Tutti i medici che stanno curando le mutilazioni della guerra sono d'accordo nel dire che se i feriti avessero potuto raggiungere gli ospedali, o essere evacuati dal paese più velocemente, molte amputazioni si sarebbero potute evitare. —




## Karim, amputato in aprile

### "Rivoleva la sua gamba ora rifiuta le stampelle ma pensa al futuro: diventerà ingegnere"

Karim al-Shayyah è seduto sul divano della sua casa-rifugio nel complesso Thumama di Doha. Indossa una scarpa da ginnastica nera al piede destro, l'altra è sul tappeto. Karim non ha più il piede né metà della gamba sinistra. Quella scarpa la deve mettere alla sua protesi. Gliel'hanno portata due settimane fa, ma lui ancora la rifiuta. È poggiata a un lato del divano, sull'altro lato le stampelle. Ma Karim rifiuta anche quelle. Quando si alza preferisce saltare con l'unica gamba che gli resta.

Il giorno di aprile in cui è stato ferito e ha perso l'infanzia lo ricorda in dettaglio. Erano scappati da Gaza City verso Nuseirat e hanno vissuto lì 50 giorni ospiti a casa di parenti prima di spostarsi ancora a Rafah in un asilo adibito a rifugio.

Karim stava giocando fuori casa con i cugini e il fratello quando hanno sentito il boato di un bombardamento che ha disintegrato le case vicine, poi un altro boato, un attimo di silenzio che segue lo schianto e poi le urla. Ha aperto gli occhi e ha visto i corpi dei suoi vicini, le gambe e le braccia staccate dal tronco dei bambini. La polvere che copriva tutto e tutti. E poi improvvisa, la sensazione che al suo corpo mancasse un pezzo. Non aveva più un piede. I soccorritori lo hanno portato in ospedale, ma la gamba era ormai troppo compromessa e hanno dovuto tagliarla fino a sotto il ginocchio.

Suo padre ricorda che quando ha aperto gli occhi dopo l'operazione, Karim diceva solo «dov'è la mia gamba, papà? dove è andata la mia gamba?». Suo padre, consumato dal dolore, gli ha detto «non posso dartene una nuova, posso prometterti che farò di tutto per portarti via da qui e provare ad averne una finta». Così si è messo in lista per le evacuazioni, e a giugno è arrivato a Doha, via Egitto. La prima tappa è stata l'Hamad Medical Corporation, l'ospedale dove il Qatar ha messo su una squadra di medici - chirurghi, ortopedici, psicologi - per sostenere i bambini mutilati e le loro famiglie. Karim non voleva stare lì, non voleva parlare della sua paura e del suo dolore. Diceva: «Sto bene, non ho paura di niente e farò l'ingegnere». Voleva rimuovere la sua perdita, fingere che l'arto fantasma fosse ancora lì. Ma piano piano è diventato aggressivo. Ha rifiutato per settimane di partecipare agli incontri di gruppo con gli altri bambini e aveva reazioni violente.

Sua madre Sabrine racconta che il suo volto era come macchiato di nero, «non voleva vedere nessuno, rifiutava di giocare con gli altri bambini del complesso e anche con suo fratello». La domanda «dov'è la mia gamba?» è stata sostituita da «quando torniamo a casa, a Gaza?». Nel dirlo, sua madre si concede l'unica commozione del colloquio. «Non potevo dire "mai piu", non posso dirlo. Ma dentro di me so che sarà così». Ora Karim esce sempre poco di casa, ma non ha più scatti d'ira né chiede di tornare indietro. Due settimane fa ha saputo che un suo caro amico, anche lui sfollato a Rafah, è morto. Aveva 10 anni. Vuole ancora essere un ingegnere, ma non come prima, per emulare suo zio. Ora dice che vuole diventare un ingegnere per ricostruire Gaza.

La protesi alla gamba è sempre lì, vicino a lui. Quasi mai montata. «Prima di essere ferito la mia vita era bella. Giocavo con mio cugino e mio fratello, Fathel e Hamza, andavamo in strada, giocavamo a pallone, ci arrampicavamo sugli alberi, raccoglievamo la legna per fare il pane. Ero felice». Era felice. Era un bambino. —


A Karim al-Shayyah hanno amputato la gamba sotto il ginocchio



## Mahmoud, mutilato a 9 anni

### Il padre ha supplicato l'intervento dei medici Oggi senza braccia anima il gioco di tutti

Quando la sua casa è stata bombardata Yusif Ajjour era a qualche centinaio di metri di distanza. Ha sentito lo schianto, visto il fumo in direzione di casa sua, a Gaza City e ha cominciato a correre. Una volta raggiunta la sua via ha trovato i cadaveri dei suoi vicini, e un altro conoscente che andandogli incontro gli gridava «Yusif corri, corri, tuo figlio non ha più le mani, tua moglie sta malissimo». Yusif ha trascinato fuori dalle macerie sua moglie, l'ha affidata ai sopravvissuti, poi ha preso in braccio il figlio Mahmoud, l'ha sistemato su un asino e si è diretto verso un piccolo centro sanitario vicino casa.

C'erano già troppo feriti e, era l'inizio di dicembre, già non c'erano più attrezzature mediche funzionanti né abbastanza medicine per tutti. Quasi nessun anestetico, nessun punto di sutura, nessuna benda niente.

Il padre di Mahmoud si è inginocchiato. Ha implorato i dottori di aiutarlo, e i dottori lo hanno operato, amputando entrambe le braccia con pochissima anestesia.

Mahmoud ha nove anni, di quel giorno ricorda che volesse prendere un po' d'aria con sua madre, le stava dicendo «dai, sbrigati, mamma, dai» quando all'improvviso si è ritrovato a terra.

Del resto ricorda la voce di sua madre che prega Dio di perdonare i peccati, il rumore di un altro missile che colpisce la casa adiacente e il corpo della madre che lo protegge dalle «reti affilate, dalle bombe e dagli attacchi».

Poi il volto del padre che lo tiene in braccio. E il dolore insopportabile.

Non c'era anestesia, né morfina, né antidolorifici, lo hanno operato così alle gambe e alle braccia, e lui piangeva, piangeva durante l'intervento e dopo. Mentre sentiva le graffette chirurgiche cucire le sue ferite.

Oggi vive al quarto piano della palazzina 218/b nel complesso di Doha che accoglie i palestinesi evacuati. Non ha mai un cedimento alla rabbia o alla sofferenza. Ha imparato a giocare ai videogiochi usando i piedi e a essere nutrito, imboccato dagli altri. La sorella minore di sette anni, o la madre.

Si lascia spogliare e vestire senza vergogna dei due moncheri-

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE





**Il sorriso dopo l'inferno**
Mahmoud Ajjour, 9 anni, sorride accanto alla madre. Ha perso le braccia sotto le bombe di Israele a Gaza

Il piccolo Mahmoud, portato in salvo dal padre

ni asimmetrici che ha al posto delle braccia. Sua madre, mentre gli solleva la maglietta, si morde le labbra come chi non vuole cedere al pianto.

Mahmoud frequenta il turno del mattino nella scuola palestinese della città, poi nel pomeriggio scende nel parco giochi che forma una divisione naturale tra le file degli edifici e gioca a pallone. Anzi anima il gioco di tutti. Di Amir che ha una gamba sola, di Ahmed che è sulla sedia a rotelle con le gambe paralizzate. Di Sanad che ha un solo dito. E di suo padre, che ha chiesto e ottenuto una bicicletta su misura per il suo bambino che aveva solo questo desiderio una volta uscito da Gaza, «andare ancora in bicicletta».

Così i volontari in Qatar gli hanno portato una bici che può gestire con i piedi e lui attraversa i palazzi bianchi e ride.

Vuole fare il pilota, dice.

Degli aerei di pace, però. —



LA TESTIMONIANZA

## Liliana Segre

# "I bimbi di oggi vittime due volte delle guerre e dell'indifferenza"

### La senatrice a vita riceve il Premio Burgio: "I piccoli vivono un tempo tremendo Soffrono più degli adulti perché sono sensibili. Neanche i conflitti ci scuotono"

*Il premio Burgio "Dalla parte dei bambini" è stato consegnato ieri pomeriggio a Liliana Segre, instancabile testimone della Shoah. Il riconoscimento, istituito nel 2017, è intitolato a Giuseppe Roberto Burgio, fondatore della Scuola pediatrica pavese e grande innovatore della pediatria italiana. In questa sua quarta edizione è stato assegnato ai "bambini vittime di tutte le guerre" e per questo consegnato simbolicamente alla senatrice a vita. Dopo la consegna del premio - una scultura dell'artista Maurizio Fusari, che rappresenta l'albero della vita dalle solide radici - nell'aula magna dell'università di Pavia, dialogando con l'editorialista Ferruccio De Bortoli, Liliana Segre ha raccontato tutto il suo dolore per questi bambini che "vivono in un tempo tremendo di conflitti". E che sono vittime due volte, della guerra e dell'indifferenza.*

LILIANA SEGRE



La senatrice a vita Liliana Segre, 94 anni, superstite dell'Olocausto e testimone attiva della Shoah

CLAUDIO FURLAN/LAPRESSE

MILANO

Quando assisto a una giornata come questa mi domando sempre «ma sono io quella lì?». C'è qualche cosa in questa mia lunga vita - dato che ho compiuto 94 anni pochi giorni fa - che mi riempie di stupore come se ci fosse una sosia di me stessa che ha vissuto in tutti questi anni una tale quantità di fatti, di sensazioni, di epoche, di fasi.

Al centro di questo invito, di questo premio ci sono i bambini, su di loro sono state dette molte cose oggi. Ma c'è una cosa che non è stata detta, o perlomeno io non l'ho sentita: quanto è enorme la sensibilità di un bambino. Perché, andando indietro nel tempo, io ricordo perfettamente, come ognuno di noi, di come ho vissuto la mia infanzia in un modo indimenticabile per tutto il resto della vita. Per esempio, oggi non potevo non ricordare il mio pediatra, il dottor Lovati, non so come possa ricordare ancora questo nome. Io ero una bambina molto curata, molto viziata, molto seguita in famiglia e il dottor Lovati lo chiamavano continuamente, al minimo brivido, al minimo mal di gola, anche se io ero sanissima.

**L'infanzia negata "Ricordo la mia vita felice fino a quando non fui espulsa"**

Oggi, sentendo parlare di pediatria, non potevo non ricordare il mio medico, che faceva parte della mia infanzia. Ma poi non ha più fatto parte della mia infanzia, lui come altri personaggi di allora, all'epoca così importanti per me.

Quando si parla di bambini e quando si vede alla televisione, al cinema, quando si legge sui giornali tutto il mondo infantile che è vittima di un tempo tremendo come questo, io non posso non ricordare la me bambina che, passata la fase del dottor Lovati e del grande interesse nei miei confronti, mi trovavo a essere una bambina espulsa, per la colpa di essere nata, dalla scuola elementare, dove io avevo fatto la prima e la seconda elementare e avrei dovuto fare la terza. E, come mi fu detto, come si cercò di spiegare a questa bambina di quasi otto anni perché ero stata espulsa. Da quel momento è finita la mia infanzia.

Qualunque bambino io incontri, di qualunque bambino io legga, o peggio ancora veda al telegiornale le cose orribili che accadono tutti i giorni a qualunque bambino che soffre per questi conflitti, non posso non chiedermi come stia quel bambino al quale viene tolta la casa, viene tolta la famiglia, non ha più quella casa, non la vedrà mai più, deve scappare, perché qualcuno lo vuole uccidere. Chi non è bambino non può capire il bambino che nasce in un mondo nemico.

Come si fa a non avere la stessa pena per qualunque bambino sotto qualunque cielo? Lui ha la vita davanti, avrebbe la vita davanti, se degli adulti per interessi politici, per interessi orribili, per interessi di supremazia, non gli impedissero di diventare grande. Ora, io credo che le esperienze proprie siano le più importanti. Si può diventare grandi, vivendo sempre nell'indifferenza che quello che non succede a te, nella tua casa, nella tua famiglia, nel tuo lavoro, non ti interessa. Ed è per questo che quando si è aperto il Memoriale della Shoah a Milano, mi sono impegnata con tutte le mie forze perché venisse scritto «Mai più indifferenza», una delle parole più brutte del nostro ricco vocabolario. Perché vuol dire non mi importa di te, mi importa solo di me. Ho cercato per le mie esperienze di vita, e di morte delle mie persone più care, di non diventare la donna della vendetta. Ma ho cercato, a costo di grandi sofferenze, di diventare una donna di pace.

**"A costo di grandi sofferenze ho cercato di diventare una donna di pace"**

Però alla fine di questa bellissima giornata, in cui devo dire grazie ancora una volta per quello che mi viene regalato dalla vita, da futura bisnonna di una bambina - un'altra generazione dopo di me che dovevo morire e invece ho avuto la grande fortuna di diventare mamma, di diventare nonna e adesso di diventare anche bisnonna - voglio dire solo una cosa: è la vita che vince sempre. —

*(Testo raccolto da Monica Serra)*



> **I conflitti**
> Penso a chi soffre, a chi perde famiglia e casa ed è costretto a fuggire perché vogliono ucciderlo
>
> **Indifferenza**
> È una delle parole più brutte del nostro vocabolario Significa che non mi importa di te
>
> **Generazioni**
> Dovevo morire e invece ho avuto la fortuna di diventare mamma, nonna e presto bisnonna

IL CONFLITTO GLOBALE

Blitz a sorpresa del leader ucraino nella fabbrica di munizioni in Pennsylvania: "Possiamo prevalere"
Oggi l'intervento al Consiglio di Sicurezza a New York. Missili a lunga gittata: il no della Germania

# Zelensky corteggia l'Onu missili e diplomazia per fermare la Russia



Il presidente ucraino Zelensky "firma" le munizioni a Scranton



IL REPORTAGE

ALBERTO SIMONI
INVIATO A NEW YORK

Inizia da Scranton, città natale del presidente Biden, il tour di Zelensky negli Stati Uniti che lo porterà, dopo bilaterali, riunioni all'Onu, interventi al Consiglio di Sicurezza, ad approdare, nel pomeriggio di giovedì, a Washington.

Nella cittadina della Pennsylvania orientale il presidente ucraino domenica ha fatto un blitz a sorpresa per visitare una delle fabbriche statunitensi che produce munizioni di artiglieria da 155 millimetri, preziosissime nei 30 mesi di conflitto. Gli ucraini ne hanno ricevuti oltre tre milioni di pezzi. «È in posti come questo che si capisce come il mondo democratico può prevalere», ha commentato sui social.

Giovedì il "piano della vittoria" da Biden
La Russia apre: lo leggeremo



Nelle città ucraine tormentate da attacchi dal cielo continua il martirio della popolazione civile

AP

Le munizioni da 115 millimetri sono impiegate in obici che possono colpire in un raggio fra i 24 e i 32 chilometri. A un certo punto l'Ucraina ne sparava sino a 8mila al giorno, un ritmo che ha iniziato a mettere in difficoltà le riserve militari Usa e generato il timore che Washington non sarebbe stata in grado di affrontare un secondo conflitto convenzionale, se dovesse scoppiare. Da qui la necessità di investire per far ripartire le linee produttive: ora vengono forgiati 40mila proiettili da 155 al mese, l'obiettivo è quello di arrivare a quota 100mila.

Giovedì, quando Zelensky sarà a Washington per presentare a Biden e poi a Kamala Harris il suo "Victory Plan", il piano della vittoria, chiederà ben altro rispetto a obici e munizioni. Affronterà la questione dei missili a lunga gittata (Atacms e Storm Shadows) da usare in territorio russo. Biden è titubante (più riluttante in realtà, «non ho ancora deciso», ha detto qualche giorno fa) e gli alleati occidentali sono divisi. Olaf Scholz, cancelliere tedesco, ieri ha sbarrato in modo perentorio la strada ai piani di Zelensky: «Non toglierò le limitazioni», ha detto il leader di Berlino aggiungendo che ogni Paese ha il diritto di fare quel che ritiene. È una posizione fra l'altro che pubblicamente è ribadita dagli statunitensi. Scholz dovrebbe incontrare in un bilaterale all'Onu il presidente ucraino. Cosa che dovrebbe avvenire anche con Lula, il leader brasiliano, che oggi inaugurerà i discorsi all'UNGA79, l'Assemblea generale dell'Onu. Dopo Lula – il Brasile per tradizione apre la sessione – seguirà Biden. Giorgia Meloni parlerà oggi prima di fare rientro in Italia. Il Victory Plan è stato architettato in estate. I pilastri sono noti – richiesta di adesione a Nato e Ue e garanzie sulla sicurezza e l'assistenza economica – ma non i dettagli e i contenuti più specifici tanto da far dire a una generalmente riluttante Mosca che «daremo un'occhiata» a quel che contiene.

Dmitry Peskov, portavoce del Cremlino, dice di non volersi affidare ai resoconti dei media e quindi i russi lo leggeranno una volta che sarà disponibile. Apertura, almeno a parole, rispetto al rifiuto consegnato nei giorni scorsi a partecipare al summit fra novembre e dicembre che Zelensky sta pianificando dopo la tappa a Ginevra post G7 di Bari.

Ieri la presidente del Consiglio – nella notte italiana ha ricevuto da Elon Musk il premio dell'Atlantic Council – è

**Volodymyr Zelensky**
Vladimir Putin ha rubato molto, ma non ruberà il futuro del mondo, che ha bisogno di un futuro pacifico e uno sviluppo sostenibile

**Giorgia Meloni**
La riforma del Consiglio di Sicurezza Onu non può prescindere dai principi di uguaglianza e rappresentatività

**CHARLES KUPCHAN** L'analista Usa: "Gli attacchi in territorio russo rappresentano un rischio"

## "La guerra finirà a un tavolo negoziale basta retorica sul successo dell'Ucraina"



CHARLES KUPCHAN
COUNCIL ON FOREIGN RELATIONS



Nessuna delle parti coinvolte ha la forza di produrre la superiorità militare necessaria per chiudere i conti

L'INTERVISTA

DALL'INVIATO A NEW YORK

Domenica Volodymyr Zelensky è stato a Scranton, Pennsylvania. Ha visitato una delle fabbriche che producono le munizioni da 155 millimetri per gli obici. Agli alleati che ha già visto ieri all'Onu e soprattutto a Biden chiederà il via libera all'uso dei missili a lungo raggio in territorio russo.

**Charles Kupchan, veterano delle amministrazioni democratiche, senior fellow al Council on Foreign Relations, quali i desiderata di Zelensky?**

«Più assistenza economica, più armi e il permesso all'uso dei missili in territorio russo».

**Due giorni fa il presidente ucraino ha invitato Biden a «fare la storia», quasi implorando quel via libera. Arriverà?**

«L'Amministrazione valuta attentamente i pro e i contro di questa scelta».

**Partiamo dai pro…**

«Portare la guerra sul territorio russo è sicuramente il vantaggio più evidente. Potrebbe alla fine spingere Putin a realizzare che anche per lui i costi superano i benefici e quindi a sedersi al tavolo dei negoziati».

**Quali invece le controindicazioni?**

«Non mi è chiaro quanto questi missili a lunga gittata siano utili e necessari, parlo da un punto di vista militare, a consentire all'Ucraina di tenere le posizioni sul suo territorio, o per colpire la Crimea, o l'est del Paese o a fortificare le posizioni. Le forze di Kiev sono state sinora parecchio efficaci nel prevenire il lancio di bombe plananti lanciate dai caccia russi. Ma ora questi velivoli sono stati spostati ancora più all'interno, fuori dal raggio di azione dei vettori a lunga gittata, Storm Shadows o Atacms. Aggiungo poi il timore dell'escalation».

**Da due anni Putin parla di linee rosse. Bluffa?**

«Putin di recente ha detto che, se i vettori Usa ed europei colpiscono obiettivi in Russia, considererà il suo Paese in guerra con la Nato. È un bluff? Può darsi, è dall'inizio dell'invasione che fa riferimenti all'escalation e invoca l'arsenale nucleare russo».

**Cosa rende questo caso diverso dal passato?**

«Un attacco diretto sul territorio russo rappresenta un livello superiore di rischio. Biden lo sa ed è ancora più cauto».

**Zelensky vedrà Biden e anche Harris. Con tutta probabilità anche Trump. A ognuno spiegherà la sua posizione e ascolterà le loro idee. C'è un punto in comune fra quello che il tycoon e la vicepresidente diranno?**

«Questa guerra si risolverà a un tavolo negoziale, non sul campo di battaglia».

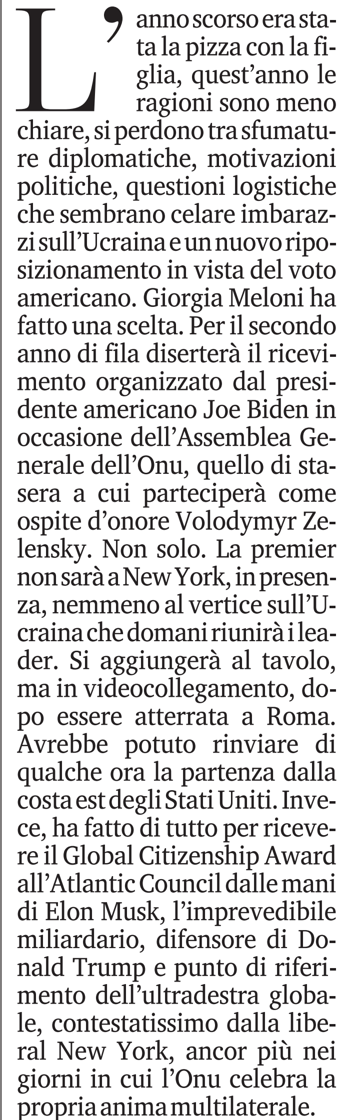
**Perché?**

«Nessuna delle parti coinvolte ha la forza di produrre la superiorità militare necessaria per chiudere i conti».

**Perché allora "Victory Plan?"**

«Con il termine vittoria Zelensky non intende la totale cacciata delle truppe russe dall'Ucraina perché è un risultato non raggiungibile».

**E quindi?**



REUTERS

intervenuta al Summit for the Future dove ha sollecitato ad agire di «fronte alle sfide numerose e multiformi che la storia ci ha messo di fronte» e ha citato i «conflitti armati, a partire dall'inaccettabile guerra russa nei confronti di una nazione sovrana come l'Ucraina, che rendono sempre più precaria la sicurezza internazionale».

Il fulcro del suo intervento però è stato sul futuro delle Nazioni Unite. Meloni ha detto che l'Onu «non deve essere un club nel quale incontrarsi per scrivere inutili documenti zeppi di buoni propositi, ma il luogo nel quale si devono fare i conti con l'urgenza delle decisioni, il luogo nel quale le idee devono diventare azione, facendo sintesi tra le diverse sensibilità». La riforma del Consiglio di Sicurezza – il monito di Meloni – non può «prescindere dai principi di uguaglianza, democraticità e rappresentatività», evitando di «creare nuove gerarchie» e «nazioni di serie A e di serie B»: una bocciatura della proposta Usa, che chiede due seggi permanenti per i paesi africani, insieme a un seggio a rotazione per le piccole nazioni insulari in via di sviluppo. Anche Zelensky è intervenuto al Summit per il Futuro con gli altri leader, antipasto dell'intervento che terrà oggi pomeriggio (le 21 in Italia) al Consiglio di Sicurezza in una sessione straordinaria a livello ministeriale sull'Ucraina chiesta dagli americani. In aula ci sarà Antony Blinken, segretario di Stato Usa. Domani invece il discorso all'Assemblea generale, prima di "lasciare spazio", qui a New York, a Netanyahu e Mahmud Abbas i cui interventi sono previsti giovedì. —



«Si arriverà a uno stallo e le parti non avranno altra scelta che sedersi a trattare. E attenzione teniamo bene in mente che, dietro le quinte, Russia e Ucraina sono impegnati in azioni diplomatiche».

**Può fare degli esempi concreti?**

«Ci sono stati incontri per le linee di navigazione nel Mar Nero; era stato programmato un meeting in Qatar sulla questione dei civili da tutelare; le parti hanno negoziato scambi di prigionieri e Zelensky ha detto di voler invitare la Russia al summit di quest'autunno, benché per ora Mosca abbia rifiutato. I canali sono aperti. Ed è su questo che c'è grande differenza fra Harris e Trump».

**Sul summit o sui negoziati in genere?**

«Sull'approccio. Harris è consapevole che si arriverà a un tavolo prima o poi, ma si giungerà solo consentendo all'Ucraina di avere forza militare ed economica tale da mandare un messaggio a Putin che non può fare progressi sul campo di battaglia e che l'Ucraina esisterà sempre come una nazione indipendente, libera, e sovrana. Quel che Trump sbaglia è nello sbandierare la fine degli aiuti per Kiev. Così facendo fornisce una scusa a Putin per continuare a combattere».

**Quanto siamo vicini a questi negoziati?**

«Non credo siamo ancora arrivati a questo punto, ma lentamente si sta giungendo a una svolta. Il cancelliere tedesco Olaf Scholz poco tempo fa ha parlato espressamente di fare perno sulla diplomazia. Queste conversazioni ci sono, sono concrete. Ma prima delle elezioni statunitensi al massimo si apparecchierà la tavola perché sia pronta per la nuova leadership a Washington».

**Qualcosa da rimproverare all'amministrazione Biden nell'approccio avuto?**

«Vorrei che limitasse l'uso della terminologia "la vittoria dell'Ucraina"».

**Perché?**

«Non aiuta. I governi occidentali devono avere una conversazione onesta con le loro opinioni pubbliche sullo stato della guerra e su come finirla evitando ogni retorica». ALB. SIM. —



IL CONFLITTO GLOBALE

IL RETROSCENA

# Meloni diserta la cena con Biden solo in video il vertice per Kiev

## La premier non cambia l'agenda: non presenzierà agli eventi con Zelensky Sullo sfondo il riavvicinamento a Trump e le spinte della Lega sulle armi

ILARIO LOMBARDO
INVIATO A NEW YORK

L'anno scorso era stata la pizza con la figlia, quest'anno le ragioni sono meno chiare, si perdono tra sfumature diplomatiche, motivazioni politiche, questioni logistiche che sembrano celare imbarazzi sull'Ucraina e un nuovo riposizionamento in vista del voto americano. Giorgia Meloni ha fatto una scelta. Per il secondo anno di fila diserterà il ricevimento organizzato dal presidente americano Joe Biden in occasione dell'Assemblea Generale dell'Onu, quello di stasera a cui parteciperà come ospite d'onore Volodymyr Zelensky. Non solo. La premier non sarà a New York, in presenza, nemmeno al vertice sull'Ucraina che domani riunirà i leader. Si aggiungerà al tavolo, ma in videocollegamento, dopo essere atterrata a Roma. Avrebbe potuto rinviare di qualche ora la partenza dalla costa est degli Stati Uniti. Invece, ha fatto di tutto per ricevere il Global Citizenship Award all'Atlantic Council dalle mani di Elon Musk, l'imprevedibile miliardario, difensore di Donald Trump e punto di riferimento dell'ultradestra globale, contestatissimo dalla liberal New York, ancor più nei giorni in cui l'Onu celebra la propria anima multilaterale.

Di fronte al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite svetta nera, la forma di un monolite minaccioso, la Trump Tower: sembra incombere come un avvertimento su chi faticosamente cerca di tessere con la diplomazia gli equilibri di pace e stabilità. Manca poco più di un mese alle elezioni americane: il primo martedì di novembre, il giorno in cui tutto potrebbe essere rimesso in discussione. Le alleanze, le priorità globali, i pilastri della democrazia occidentale che passano anche dalla risposta alla guerra scatenata in Ucraina da Vladimir Putin.

**La prospettiva che il tycoon sia rieletto e l'impatto sulle ultradestre europee**

Questa è sicuramente una traccia da seguire se si vuole capire perché Meloni, presidente di turno del G7, non sarà in presenza ai due principali eventi newyorkesi organizzati dall'amministrazione Usa, entrambi in qualche modo dedicati all'Ucraina. I cablo diplomatici degli Usa che arrivano al tavolo di Meloni parlano chiaramente di una possibile vittoria di Trump contro Kamala Harris. Nulla è detto, perché i sondaggi danno repubblicani e democratici molto vicini, ma il tycoon nuovamente seduto nello Studio Ovale è a oggi uno scenario probabile. Con tutte le conseguenze che si possono immaginare.



**Il discorso e le armi** La premier Giorgia Meloni durante il suo intervento all'Onu. Sotto, missili Atacms che potrebbero essere inviati in Ucraina

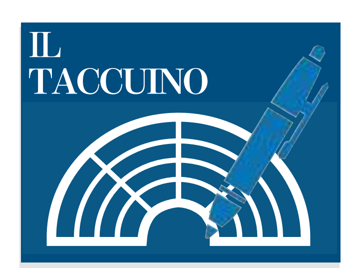
EPA/SARAH YENESEL

AP

Avrebbe innanzitutto un impatto enorme sulla galassia delle ultradestre europee e sulla postura che queste ultime hanno assunto di fronte all'Ucraina. Trump potrebbe cambiare la strategia di sostegno agli ucraini, e di fatto andare incontro a chi è sempre più riluttante a spedire soldi e armi alla resistenza di Kiev. L'ungherese Viktor Orban su tutti, presidente di turno dell'Unione europea, e gli affiliati patrioti dell'internazionale sovranista, come il leader della Lega Matteo Salvini in Italia. Tutti ultrà che attendono l'avvento del loro messia populista negli Usa per ribaltare le sorti della guerra in Ucraina e puntare a una pace che potrebbe avere il sapore della resa. Il governo italiano si è opposto, unico europeo assieme a quello ungherese, alla possibilità di eliminare le restrizioni sull'uso in territorio russo delle armi occidentali. Meloni non avrebbe avuto la forza di sostenere l'avversione interna di Salvini. Ed è sotto questa luce anche che va analizzata la missione americana della premier. Al vertice di domani, uno schermo separerà Meloni dagli altri leader, in un giorno molto importante: se le previsioni delle ultime ore saranno confermate, Biden dovrebbe annunciare a Zelensky il via libera degli Usa. Una formalità, sia inteso, perché era stata la Casa Bianca a preparare con cura la svolta in casa Nato, mandando avanti prima l'alleato britannico e poi l'Ue.

Nonostante quest'anno ricopra il ruolo di primo piano di presidente di turno del G7, la premier non ha cambiato i propri programmi. Ragioni personali, è l'unica motivazione che timidamente filtra dalla cerchia più vicina a Meloni. L'aereo l'attende questa notte, dopo il suo intervento all'Onu e dopo la cena che seguirà, proprio nelle ore del ricevimento di Biden. Una coincidenza che i collaboratori di Palazzo Chigi sfruttano come motivazione ufficiale per giustificare l'assenza alla serata di gala del presidente democratico. Ma guardando l'agenda, e analizzando come è stata rimodulata nel corso degli ultimi giorni, qualcosa non torna. *La Stampa* ha parlato con fonti diplomatiche vicine alla presidenza del Consiglio. Dai documenti ufficiali dell'Onu, risulta che l'intervento di Meloni alla plenaria delle Nazioni Unite era inizialmente fissato per venerdì 27 settembre. Nulla di strano. Ogni anno succede che gli staff dei capi di Stato di governo chiedano un cambio e, quasi sempre, pretendono di anticipare il discorso. Lo slot per la premier italiana era stato spostato – confermano anche i diplomatici in Usa – a mercoledì 25. Nell'agenda che Palazzo Chigi invia il 13 settembre – quando è già prevista la cena di Biden – la data che risulta invece è quella di martedì 24. Meloni avrebbe avuto modo, tempo e un buon motivo per cambiare ancora una volta, così da essere presente al ricevimento. Ma, secondo fonti dell'ambasciata, il rigido protocollo che l'avrebbe costretta ad attendere tra gli altri leader circa due ore l'ha fatta desistere. Nonostante Zelensky. —

**La presidente del Consiglio avrebbe potuto partecipare di persona**




## Che sorpresa I numeri non tornano

MARCELLO SORGI

Un vecchio detto attribuito ad Andreotti (ma più di scuola, forse, che non originale del Divo Giulio) diceva che la cosa più urgente, per un governo appena insediato, era sostituire il presidente dell'Istat, in modo da avere un adeguamento immediato dei dati del Paese. Oggi neanche questo è certo, e neppure, in certi casi, utile. Come dimostra il quadro uscito ieri dalle tabelle dell'Istituto di statistica. Che migliora leggermente alcune previsioni e ne peggiora altre, ma non al punto da fornire al governo una base per facilitare il lavoro di preparazione della manovra.

Per quanto il ministro dell'Economia Giorgetti, coadiuvato dal viceministro Leo, siano ormai sotto pressione, nel tentativo di arrivare a una quadratura del bilancio, il lavoro non è per niente risolto, siamo ancora alle prime linee dell'impostazione. Ed è reso più difficile dagli effetti del nuovo Patto di Stabilità (che lo stesso Giorgetti, dopo averlo firmato, in un momento di sfogo, aveva paragonato alla programmazione in Unione Sovietica). Una rigidità che rende assai più difficile, se non proprio impossibile, ricorrere ad aumenti del debito, e richiede anzi il contrario: un credibile progetto di rientro.

Mantenere le misure inserite nella legge di stabilità dello scorso anno (taglio del cuneo fiscale, cento euro sulla tredicesima, miglioramento delle pensioni minime) ha un costo che si aggira attorno a quindici miliardi. Non essendo previsto un tale miglioramento del gettito fiscale (anche se qualcosa, dice appunto l'Istat, arriverà) bisogna trovare il modo di garantire nuove entrate. Ed entrate, detto in altri termini, vuol dire tasse: ciò che nessun governo, e men che meno l'attuale, è lieto di imporre.

Di qui la disputa sui super profitti delle banche, dalle quali, usando il linguaggio di Fratelli d'Italia, dovrebbe venire un «contributo volontario», osteggiato invece da Tajani e Fi. Per non dire della difficoltà di accontentare Salvini sulla "quota 41" per le pensioni (sarà già tanto se si riuscirà a mantenere quella 43). E dell'esiguità dell'intervento sulle seconde case. L'unico aiuto, forse verrà dalla Francia, dove il neonato governo Barnier, essendo alle prese con gli stessi problemi, chiederà tempo e comprensione. Ciò di cui ha bisogno anche l'Italia. —



# Manovra senza tesoretto

Migliorano i conti pubblici ma la revisione non impatta sul bilancio
L'Istat: il debito cala al 134,6 e il deficit al 7,2%. Più vicina la crescita all'1%

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

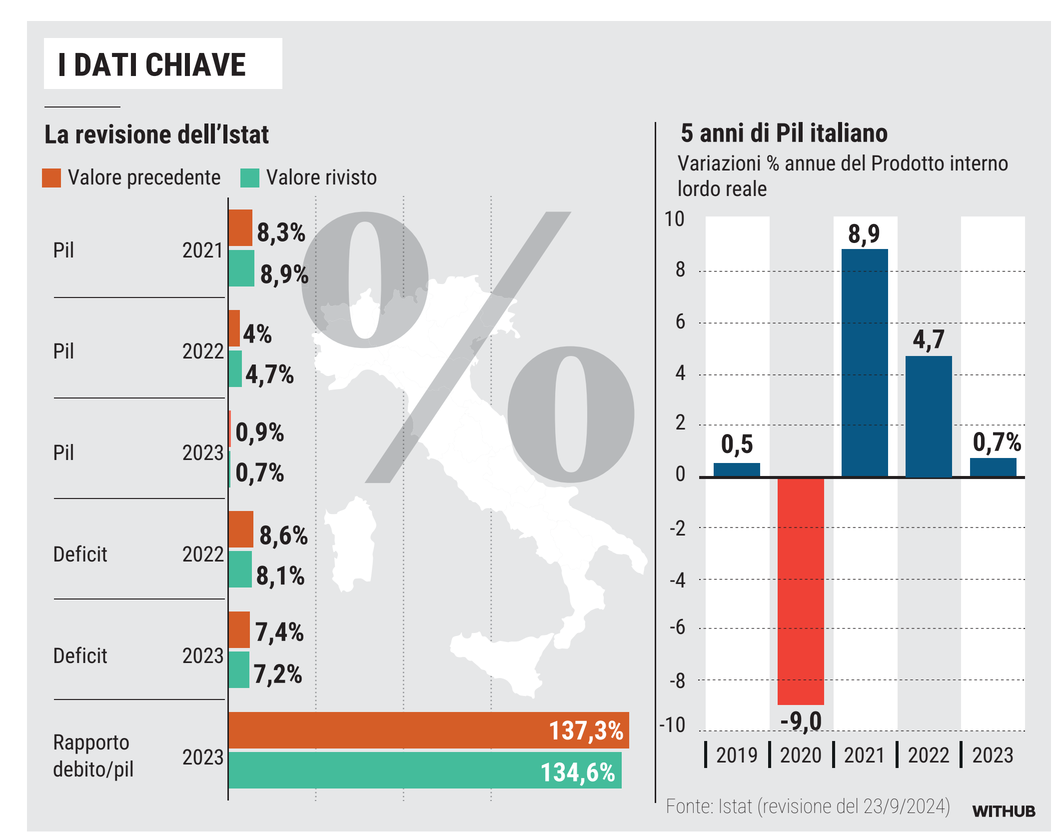
Tesoretti all'orizzonte non se ne vedono, perciò trovare le coperture per una manovra da 25 miliardi resta molto complicato. È lo stesso ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ad ammettere che «la revisione dei dati comunicati dall'Istat è di lieve entità, non cambiano i principi e il quadro del Piano strutturale di bilancio». Il Piano sarà «rifinito» prima di arrivare in Parlamento, ma la sostanza non muta: lo scenario resta complicato nonostante il pressing dei partiti che non si attenua neanche davanti all'evidenza dei numeri. Molti nella maggioranza vivono con fastidio la postura "rigorista" di Giorgetti: Forza Italia lo critica apertamente da settimane, il silenzio della Lega in questi mesi è stato eloquente e ora anche Fratelli d'Italia si mette di traverso. Lucia Albano, sottosegretaria al Mef in quota Fdi, se ne è uscita con un ragionamento in contraddizione con quella che è la prudenza del ministro: «Il miglioramento dei conti pubblici offre al governo una maggiore flessibilità per realizzare misure chiave come il taglio del cuneo fiscale, il sostegno alle famiglie con figli, ai lavoratori e alle imprese». Una maggiore flessibilità che in realtà non c'è.

### I partiti di maggioranza in pressing Ma il Mef frena

La revisione dell'Istat sui conti conferma un miglioramento del Pil di quasi 100 miliardi tra il 2021 e il 2023, anche se il volume dello scorso anno è rivisto al ribasso allo 0,7% (-0,2%), mentre nel 2022 il Pil sale al 4,7% (+0,7%), nel 2021 all'8,9% (+0,6%). Il calo del 2023 è figlio dell'aumento nominale che cambia la comparazione con gli anni precedenti, visto che la crescita segna un rialzo di 42,6 miliardi rispetto alla stima di marzo scorso. Per il 2022, invece, il livello del Pil sale di 34,2 miliardi di euro, per il 2021 il miglioramento è di 20,5 miliardi.

L'impatto sul rapporto debito/Pil è molto forte, con una discesa al 134,6% rispetto al 137,3% previsto dal Def di aprile, un taglio di ben 2,7 punti percentuali. Nel 2023 scende anche il deficit dello 0,2%, da 7,4 a 7,2%.

La bella notizia per il Paese è che una crescita più robusta in termini nominali consente di avere un debito più basso e quindi più sostenibile. La brutta notizia per il governo, invece, è che le nuove stime diffuse dall'Istituto nazionale di statistica non lasciano intravedere un tesoretto da spendere nella prossima legge di bilancio. Tutta la grande attesa che il centrodestra aveva concentrato su questo appuntamento svanisce leggendo i dati dell'Istat. La speranza è che si possa guadagnare ancora qualcosa sul debito e sul deficit nel 2024 e nel 2025 con un effetto trascinamento, però, soprattutto in termini di indebitamento netto, l'auspicio è una riduzione di uno o due decimali, in linea con il 2023, quindi un impatto molto limitato, tra i 2 e i 4 miliardi. Quanto al debito, si atten-






**Sotto pressione** Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti ha difficoltà a trovare fondi

> **Giancarlo Giorgetti**
> La revisione dei dati Istat è lieve, non cambia il quadro del Piano strutturale di bilancio

> **Lucia Albano**
> Il miglioramento dei conti offre al governo maggiore flessibilità per le misure chiave

PALAZZO CHIGI DEVE RISPETTARE IL PATTO NATO. E STRASBURGO VUOLE 5 MILIARDI PER KIEV

# Scoppia il caso delle spese per la Difesa Crosetto batte cassa: servono due miliardi

LA TRATTATIVA

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Fra le fatiche della scrittura della manovra se ne aggiunge un'altra: trovare (almeno) due miliardi per aumentare le spese per la Difesa. Il ministero di Guido Crosetto ha chiesto questi fondi al collega di Via XX Settembre, ma Giancarlo Giorgetti non ha ancora svelato le carte. Anche Palazzo Chigi preme per trovare le risorse necessarie, anche perché c'è un impegno formale assunto da Giorgia Meloni al vertice Nato dello scorso luglio a Washington. Davanti ai leader dell'Alleanza Atlantica la premier ha promesso: «Nel 2025 faremo più investimenti e il bilancio della Difesa raggiungerà l'1,6% del Pil». Si tratta di un incremento importante in termini finanziari, attualmente la spesa militare rappresenta circa l'1,45% del prodotto interno lordo e lo 0,15% in più costerà sacrifici. Quella di quest'anno è una tappa di un percorso che dovrebbe portare nel 2028 all'obiettivo posto dalla Nato, in particolare dagli Stati Uniti: il 2%. La maggior parte degli Stati dell'Alleanza è andato in questa direzione, compresa la Spagna guidata dal socialista Pedro Sánchez e la Svezia, l'ultima arrivata del club, che nei giorni scorsi ha annunciato lo stanziamento di altri 1,2 miliardi di euro.

Crosetto da tempo insiste nel chiedere alla Commissione di scomputare questi investimenti dal patto di stabilità. Ma il nuovo patto di stabilità varato a gennaio non prevede questo tipo di deroghe. La speranza del governo è che ciò possa avvenire con la nuova Commissione, anche se bisognerà passare dal custode del rigore Valdis Dovmbroskis.

Lo sforzo non sarà soltanto economico, ma anche politico. Nel governo si conta sulla lealtà della Lega, ma nel Carroccio in versione "pacifista" qualcuno inizia a pensare che quelle risorse debbano andare ad altri capitoli, come la previdenza. Chi è pronto ad alzare le barricate è l'opposizione, o parte di essa. Alla marcia della Pace di sabato scorso il tema dell'aumento della spesa militare è stato evocato spesso. Uno dei leader presenti in Umbria, Nicola Fratoianni di Avs chiede al Pd di unirsi alla lotta: "Possiamo dire tutti nel campo progressista che spendere il 2% del Pil in più per le armi in Italia è una follia ed agire di conseguenza nei comportamenti nelle aule parlamentari?". Il Movimento 5 Stelle è altrettanto netto nel chiedere di non spendere un euro in più per gli armamenti.

Meloni è preoccupata per l'eventuale sconfitta del centrodestra alle Regionali in Liguria, Emilia Romagna e Umbria
La maggioranza presenta un emendamento che riduce da 6 a 5 anni il maxicondono fiscale, ma può cambiare ancora

# Giorgetti sotto la pressione dei partiti "Un miracolo se confermiamo gli sgravi"



MAURO SCROBOGNA / LAPRESSE

de il bollettino della Banca d'Italia del 15 ottobre per avere numeri più precisi.

I tecnici dell'Istat spiegano che la dinamica del Pil per il 2024 dovrebbe essere confermata, certamente cambierà la composizione interna del prodotto, ma il tanto agognato +1% di crescita potrebbe essere raggiunto. Le risorse per coprire la manovra, tuttavia, non arriveranno da qui. —



Per rispettare gli impegni internazionali, in realtà, i due miliardi non basterebbero. Una mozione del Parlamento europeo, approvata giovedì scorso, chiede agli Stati membri di fornire lo 0,25% del Pil per l'Ucraina. Per l'Italia il conto sarebbe di circa 5 miliardi. La richiesta fa parte della risoluzione approvata giovedì scorso a Strasburgo, che ha fatto molto discutere per l'articolo 8, sull'utilizzo delle armi "europee" in territorio russo. Ma il capitolo successivo, il 9, chiede un investimento finanziario più alto. I parlamentari italiani della maggioranza tutti d'accordo nel bocciare la fine dei vincoli sugli armamenti, si sono, invece divisi sul nuovo finanziamento: Fratelli d'Italia ha votato no, come la Lega, mentre Forza Italia ha detto sì. La risoluzione (non vincolante) è stata approvata nel suo complesso con il voto favorevole di FdI e FI e il no del Carroccio. —







IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Chi ne segue le gesta, avrà notato la tendenza di Giancarlo Giorgetti a minacciare periodicamente le dimissioni. Da che è ministro del Tesoro è accaduto almeno tre volte, quasi sempre nei momenti di sconforto o per difendersi dalle pressioni dei partiti. Da qualche settimana la narrazione è cambiata. Sarà stata la rinuncia alla vicesegreteria della Lega, o la necessità di prendere sul serio il nuovo patto di Stabilità, fatto è che l'uomo di Cazzago Brabbia ultimamente si mostra sicuro di sé. Chi lo ha visto in queste ore lo descrive inamovibile: «Voi mi chiedete di trovare risorse per questo e quell'altro, ma non vi è chiaro il contesto: sarà un miracolo se riusciremo ad avere i fondi per confermare le misure fiscali dell'anno scorso». Mai come in questo momento la ragion politica fa a pugni con quella dei numeri. Il centrodestra rischia il flop in Emilia, Liguria ed Umbria, le tre Regioni che fra ottobre e novembre vanno al voto per le regionali. La premier, attentissima alla gestione del consenso, è più preoccupata del solito. In due su tre l'amministrazione uscente è di centrodestra, e il rischio concreto è un sonoro tre a zero. Giorgetti ha un problema speculare: non vuole passare alla storia come il ministro che ha fallito l'appuntamento con il nuovo Patto di stabilità europeo. L'ha firmato con riluttanza, ma sa che l'emittente Italia di qui in poi non può permettersi passi falsi.



**Salvini sugli extraprofitti: "Tutti faranno felicemente la loro parte"**

La situazione dei conti pubblici è delicatissima. La revisione pluriennale del Pil da parte dell'Istat riduce in maniera visibile l'aumento del debito, ma non cambia la sostanza dei problemi. Le nuove regole europee impongono il rispetto di due impegni: il calo strutturale del deficit di almeno dieci miliardi l'anno e un tetto alla cosiddetta «spesa netta», ovvero al netto delle una tantum. Ciò significa che non è più possibile fare ciò che accadeva in passato, quando il governo rivedeva gli obiettivi in corsa spesso con coperture fittizie. Se non bastasse, al più tardi il primo dicembre - quando si sarà insediata la nuova Commissione europea - la sorveglianza sui conti italiani passa da Paolo Gentiloni al severissimo commissario lettone Valdis Dombrovskis. I numeri del 2025 sono implacabili: per la sola conferma delle misure di quest'anno occorrono venti miliardi di euro. Anche scorporando alcune spese - il bonus mamme ad esempio non è stato impegnato per intero - ne occorrono quindici. Quando Giorgetti parla di «miracolo» significa che considera un enorme successo trasformare in strutturale l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef e la decontribuzione da cento euro al mese per i redditi fino a ventottomila euro. Tutto il resto per Giorgetti è eventuale.

La discussione di queste ore all'interno della maggioranza tradisce la difficoltà a trovare altre risorse. Il suo vice alle Finanze - Maurizio Leo - sta facendo di tutto perché il concordato biennale per le partite Iva abbia successo. L'emendamento al decreto omnibus depositato in Senato dalla maggioranza, che per renderlo possibile promette un condono tombale sui sei anni precedenti, ha subito fortissime critiche da parte dei tecnici del Dipartimento delle Finanze e dell'Agenzia delle Entrate. Ieri ne è stata depositata una nuova formulazione che riduce il periodo d'imposta del condono da sei a cinque anni e allunga fino al 2027 i tempi per i possibili controlli nei confronti di non aderirà. Ma secondo le voci che circolano nei palazzi l'emendamento sarà modificato ancora. Da un lato c'è la maggioranza, decisa a spingere il numero più alto possibile di lavoratori autonomi ad aderire, dall'altra l'esigenza di Giorgetti di non scassare il sistema degli accertamenti. Se così fosse, l'Italia rischierebbe la censura di Bruxelles. Per comprendere quanto vincolanti siano ormai le regole europee, basti dire che la maggioranza avrebbe voluto allargare il maxicondono all'Iva, ma da anni la giurisprudenza comunitaria valuta l'Iva come un'imposta europea, e vieta ogni tipo di condono. Nei piani di Leo il concordato dovrà garantire 2,5 miliardi di euro, abbastanza per finanziare (in questo caso una tantum) la riduzione dell'Irpef anche ai redditi fra i trenta e i sessantamila euro. Ma sulla solidità di questi numeri - lo raccontano più fonti - Giorgetti è piuttosto perplesso.

La discussione attorno alla tassa sugli extraprofitti nei confronti delle grandi imprese è un'altra prova delle difficoltà. «Ci stiamo lavorando. Tutti faranno spontaneamente e felicemente la loro parte per contribuire alla crescita del Paese», diceva ieri il leader del Carroccio Matteo Salvini. Dipendesse da lui, i miliardi che mancano all'appello nel 2025 dovrebbero venire da lì. Fratelli d'Italia è d'accordo, Forza Italia - preoccupata dei costi per il gruppo Fininvest - no. Giorgetti è in mezzo, e gli tocca l'ingrato compito della sintesi. —



**A Palazzo Chigi**
Giorgia Meloni con i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini al termine di un Consiglio dei ministri

FRANCESCO FOTIA / AGF

**L'anticipazione su "La Stampa"**




**Nel servizio pubblicato ieri su «La Stampa» le anticipazioni sulla manovra: vengono ridotti gli sconti per il condono e non è prevista la sanatoria sull'Iva**

**QUANTO VALE IL CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ DELLE BANCHE**

(milioni di euro)

| | Profitti lordi | Tasse pagate | Contributo 1% | Contributo 2% |
|---|---|---|---|---|
| 2022 | 25.454 | 4.345 | 255 | 509 |
| 2023 | 40.643 | 8.156 | 406 | 813 |
| TOTALE | 66.097 | 12.501 | 661 | 1.322 |

Fonte: Elaborazione Fabi

WITHUB

I PREMI PROPORZIONALI AI PERICOLI

## Polizze obbligatorie dal primo gennaio Orsini non ci sta: "Investimenti a rischio"

**Gli industriali lanciano l'allarme sull'ipotesi di una polizza obbligatoria contro i danni del clima, mentre dallo schema di decreto interministeriale illustrato al Mimit emerge che l'obbligo per le imprese entrerà in vigore il primo gennaio 2025. «Stiamo dialogando col ministro Giorgetti: stiamo dicendo che potrebbe diventare un grande problema, perché potrebbe accadere che nei territori dove ci sono problemi gli industriali non investano più. Vuol dire desertificare pezzi del territorio e non ce lo possiamo permettere», sostiene il presidente di Confindustria Emanuele Orsini. Il provvedimento prevede premi proporzionali ai rischi tenendo conto delle caratteristiche del territorio e della vulnerabilità dei beni assicurati. Le compagnie assicurative non potranno rifiutarsi di stipulare polizze con le imprese. —**

L'INTERVISTA

## Carlo Cottarelli

# "La crescita non basta, ora servono tagli Debito, si rischia l'attacco dei mercati"

L'economista: "Non è proibitivo trovare 15 miliardi per la manovra con una spesa sopra quota mille In caso di choc non si può sempre contare sulla Bce. Servono riforme strutturali e avanzo primario"

FABRIZIO GORIA

«La revisione Istat non migliora i margini della legge di Bilancio, che erano e restano pochi. Ma ciò che preoccupa di più è il debito pubblico. Averlo così elevato ci rende vulnerabili sui mercati finanziari». Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici della Cattolica di Milano, è pragmatico nell'interpretare i nuovi dati macro. E avverte: «Ora lo spread è basso, ma in caso di turbolenze l'Italia può finire sotto attacco».

**Come leggere la revisione dei dati Istat sul Pil e deficit di oggi?**

«Il Pil degli anni passati, come il 2022, è stato rivisto al rialzo. Allo stesso tempo sono migliorati sia il deficit sia il rapporto debito/Pil dello scorso anno. Però la crescita del Pil nel 2023 è stata ridotta di due decimali a +0,7%. E la domanda che tutti si pongono è una sola: è vero che stiamo crescendo più forte dell'Europa?».

**Lo stiamo facendo?**

«Bisogna distinguere fra due periodi. Fra il 2019 e il 2022 noi siamo cresciuti un po' più rapidamente del resto dei nostri partner. Tuttavia, secondo i nostri calcoli, fra il quarto trimestre 2022 e i secondi tre mesi dell'anno in corso, ci siamo espansi leggermente meno della media europea. Quello che è certo è che stiamo meglio della Germania, che è in crisi. Siamo più o meno come la Francia, ma meglio dell'Italia ci sono Spagna e Portogallo».

**Il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, ha detto che «non cambiano i principi e il quadro del Piano strutturale di bilancio». La coperta è sempre corta, dunque?**

«Assolutamente sì. Anche perché i nostri impegni rispetto al Piano riguardano la riduzione di deficit e debito. Il termine "riduzione" è cruciale, perché indipendentemente dal livello che per il 2024 non è cambiato troppo, noi abbiamo sempre l'impegno di abbassare il deficit di mezzo punto percentuale qualsiasi sia il risultato sia di quest'anno sia del prossimo».

**Dove prendere le coperture, dal momento che il Tesoro ha escluso l'utilizzo completo delle risorse del condono tributario?**

«Il problema è che in quest'ultimo caso si tratterebbe di entrate una tantum. Non possono servire a migliorare in modo strutturale i conti pubblici. Il miglioramento strutturale che serve è dello 0,5% del Pil nel 2025 e negli anni successivi».

**Una spending review è sempre possibile?**

«Partiamo da una premessa. È il governo deve trovare le risorse. Non possiamo pensare a una spending review adesso, si sarebbe dovuto iniziare mesi e mesi fa. Ciò che può essere fatto sono alcuni tagli lineari come sono stati effettuati negli ultimi anni. Tuttavia, bisogna riconoscere all'attuale governo che ha introdotto due misure che sono strutturali: il taglio del Reddito di cittadinanza e il taglio alla spesa durante il 2023. Ma possiamo aggiungere un altro aspetto».

**Quale?**

«Quello odierno non è un compito proibitivo. Perché non mi sembra impossibile trovare i quindici miliardi necessari solamente la conferma del taglio del cuneo fiscale e le misure sull'Irpef, su un totale di spesa più di mille miliardi, qualcosa in più se aggiungiamo gli interessi passivi sul debito».

**La dissuasione morale nei confronti delle banche, affinché «contribuiscano» ai conti, come ha detto il vicepremier Antonio Tajani?**

«Dubito che gli istituti di credito si lascino convincere a versare tanti soldi in questo frangente».

**Il Patto di Stabilità è più un'opportunità per avere conti pubblici in ordine o più un vincolo?**

«Il vincolo deriva dai mercati finanziari, perché con un debito pubblico così alto rimaniamo esposti agli imprevedibili comportamenti degli investitori. Un alto indebitamento ha due conseguenze».

**La prima.**

«La vediamo tutti i giorni anche se non c'è una crisi. Vale a dire che l'Italia ha lo spread più alto in Europa. Ora non è molto grave, ma ci costa comunque circa l'1,4% di debito pubblico. Noi spendiamo 45 miliardi di euro in rispetto agli altri Paesi membri soltanto perché abbiamo il debito più elevato di tutti».

**La seconda.**

«Se poi c'è qualche evento internazionale tale da far cambiare opinione ai mercati finanziari, l'Italia può essere tra i primi a essere attaccati. Proprio come successe nella prima fase del Covid-19. Al tempo intervenne la Banca centrale europea, ma non possiamo sempre e solo contare su Francoforte. Ecco perché dicevo che il vincolo deriva dal nostro fardello».

**Come se ne esce?**

«La velocità di riduzione del debito, come previsto dalle nuove regole Ue sui conti pubblici, devo ammettere che è abbastanza modesta. Servirebbe uno sforzo univoco. La ricetta per tenere sotto controllo la traiettoria del debito nel medio-lungo periodo è fare ciò che hanno fatto gli altri Paesi, che hanno fatto consolidamenti anche dal 30% del Pil».

**Tipo?**

«Il Portogallo. Hanno adottato riforme strutturali per crescere e poi, elemento essenziale, mettere in saccoccia una parte delle entrate derivanti dall'espansione economica. E quindi generando un avanzo primario importante, fin oltre il 4% come nel caso del Belgio pochi anni fa».

> "Il Paese dovrebbe prendere spunto dall'esempio del Portogallo"

**Mentre l'Italia ha spesso cercato il pareggio di bilancio.**

«E non basta. Bisogna arrivare al 2,5%/3,0% del Pil. Ci si arriva con le riforme strutturali per trasformare l'Italia in un Paese dove si investe e si fa impresa. Parallelamente, si crea il terreno per l'avanzo primario».

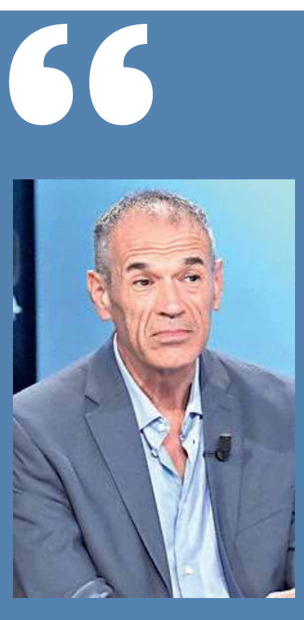
**Come ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il debito italiano sui mercati è ancora appetibile. Quanto durerà?**

«Certo che è appetibile, ma perché paghiamo un prezzo più alto per renderlo tale. Per quanto si resisterà con gli spread bassi come oggi, nessuno lo sa. La certezza è che stare sui mercati finanziari come sta facendo l'Italia con il suo debito non è semplice».

**Intanto, la Bce ha continuato a tagliare i tassi. Più ossigeno anche per l'Italia?**

«La Bce ha fatto bene ad alzare i tassi quando l'inflazione era alta, anche se un po' in ritardo. Parallelamente, adesso c'è un po' lo stesso atteggiamento. Ma mi aspetto che continui nei prossimi mesi, senza esagerare. Considerati i dati, un'accelerazione delle riduzioni del costo del denaro non sarebbe sbagliata». —





**Il fardello dell'Italia**

Lo spread adesso è basso in Europa ma noi paghiamo 45 miliardi di euro in più degli altri

**Le nuove regole Ue**

La velocità di consolidamento dei conti pubblici è modesta, serve uno sforzo univoco

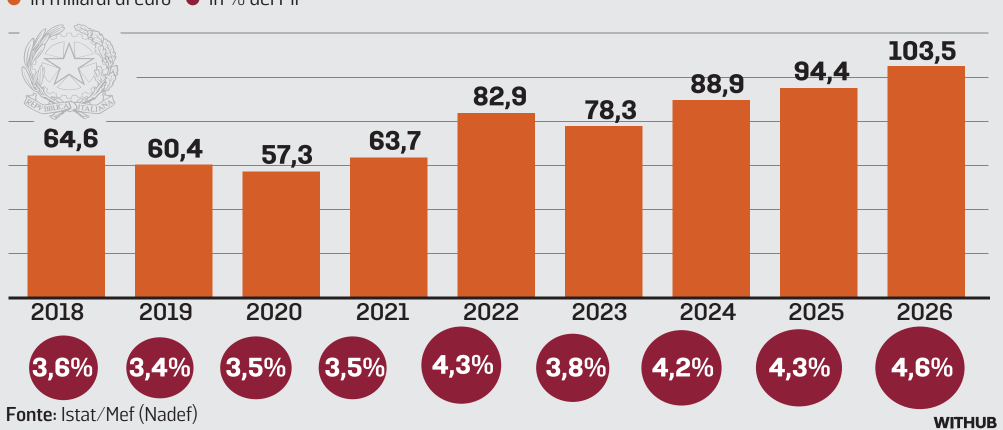
**Gli extraprofitti**

Dubito che gli istituti di credito siano disponibili a versare soldi in questa fase




**Gli investitori** Il debito espone l'Italia sui mercati finanziari

EPA/JUSTIN LANE




IL FONDO UNICO DI RISOLUZIONE IN ALLARME PER I NUOVI RITARDI

## L'Ue: "Approvare il Mes contro le crisi bancarie"

Arriva una nuova richiesta di compromesso sulla ratifica del nuovo trattato dello European stability mechanism (Esm, Mes in italiano), il cosiddetto fondo salva-Stati. L'Italia è l'unico Paese che ancora manca l'appello. E l'Ue ricorda l'importanza dello strumento. «Apprezzerei molto che la riforma del Mes potrebbe essere finalizzata quanto prima», ha detto Dominique Laboureix, presidente del Comitato di risoluzione unico (Single resolution board, Srb), nel corso di un'audizione alla commissione Economica del Parlamento europeo. L'accordo sulla riforma del Mes, ha sottolineato in risposta a una domanda dell'eurodeputato tedesco Markus Feber (Ppe), «è stato accettato da 20 Paesi su 21 dell'Unione bancaria». Non solo: «Per quanto riguarda il sostegno di liquidità al momento della crisi, se non ci sarà la possibilità» di attuare il nuovo quadro «avremo meno capacità dal punto di vista di liquidità nel caso di fallimento». F. GOR. —



Dominique Laboureix (Srb)

Il sottosegretario Mantovano svela il provvedimento: "Le attuali norme sono superate, servono correttivi"
Particolare attenzione alle aziende con pochi dipendenti che chiedono l'arrivo di molti lavoratori dall'estero

# Migranti, cambia il Click day decreto flussi su base regionale "Fermeremo frodi e infiltrati"

LA GIORNATA

ELEONORA CAMILLI
FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Basta con i "furbetti" del Click day, sedicenti imprenditori, in realtà prestanome della malavita. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, ha incontrato a palazzo Chigi le parti sociali e l'associazionismo e ha annunciato un decreto con gli opportuni correttivi. Forse già la settimana prossima. «Pur sapendo che il meccanismo del Click day è superato, intanto occorre una norma tampone», ha spiegato Mantovano. Tra qualche mese, infatti, scatteranno i flussi del 2025. Sono altri 150 mila lavoratori stranieri in arrivo, ma sarebbe assurdo lasciarli di nuovo nelle mani di gente senza scrupoli.

Il Click day cambierà. Prima novità: non ce ne sarà più uno solo nazionale, ma sarà spacchettato per tipologia di lavori. Le domande dovranno essere pre-compilate con un certo anticipo da parte dei datori di lavoro in modo da permettere i controlli. E su chi richiede la manodopera, oltre alle necessarie verifiche, saranno imposti dei vincoli: ci dovrà essere una corrispondenza tra storia e dimensioni dell'azienda e richiesta di lavoratori. Spiega un addetto ai lavori: «Se una ditta appena nata, magari con uno o due soli dipendenti, chiede 50 posti, c'è puzza di bruciato». E ci sarà anche una qualche sanzione per chi chiama lavoratori dall'estero e poi non si preoccupa di metterli in regola. Il sottosegretario Mantovano ha ipotizzato di mettere fuori per qualche tempo dal sistema chi strumentalizza le regole.

L'inghippo, ormai chiaro al governo, è la sproporzione tra richiesta di manodopera e numero di contratti formalizzati. In Campania, appena il 3% dei lavoratori immigrati con un Click day riceve effettivamente un contratto dal datore di lavoro. Tutti gli altri entrano in clandestinità. In pratica, i Flussi sono diventati una via legalizzata di immigrazione clandestina, come affermato da Mantovano: «È da ritenere che i Flussi siano stati utilizzati come meccanismo per consentire l'accesso in Italia, per una via formalmente legale, a persone che non ne avrebbero avuto diritto, verosimilmente dietro pagamento di somme di denaro».

All'incontro era presente la segretaria generale aggiunta Cisl, Daniela Fumarola: «Abbiamo riscontrato – spiega – l'approccio pragmatico che chiediamo da tempo. Il tema dell'immigrazione è cruciale ed una risorsa fondamentale nel nostro Paese e bisogna assolutamente affrontarlo in maniera razionale e concreta». Dice però Santo Biondo, Uil: «Il meccanismo non può funzionare perché "al buio"; datore di lavoro e lavoratore non si conoscono anche se uno chiama espressamente l'altro. I rattoppi servono a poco. Sarebbe più utile introdurre lo "sponsor" e il permesso di soggiorno per ricerca di contratto». E Maria Grazia Gabrielli, Cgil: «Ribadiamo che le modifiche alla disciplina dell'ingresso per lavoro dei cittadini stranieri in Italia da sole non bastano. Serve una riforma d'insieme, abbandonando un approccio tutto incentrato sull'ordine pubblico, la sicurezza e la repressione».

Queste prime modifiche vanno bene per il mondo delle cooperative come dice Giuseppe Gizzi, dell'associazione generale cooperative italiane: «Abbiamo detto che in prospettiva si deve superare la logica del Click day, ma apprezziamo lo sforzo del governo». Per Confagricoltura, poi, il Click day do-

**La Cgil: "Non basta Occorre una riforma d'insieme non basata solo sulla sicurezza"**

**Immigrati**
Esiste una sproporzione tra richiesta di manodopera e numero di contratti formalizzati

## QUOTE DI INGRESSO STABILITE DAI VARI DECRETI FLUSSI

Numero di domande presentate da immigrati

| Anno | Tipologia | Totale domande | Regioni |
|---|---|---|---|
| 2022 | Lavoro stagionale | 192.625 | Campania 89.000; Puglia 17.000; Sicilia 16.800 |
| 2022 | Lavoro non stagionale | 137.105 | Campania 49.000; Lombardia 18.000; Lazio 17.500 |
| 2023 | Lavoro stagionale | 282.176 | Campania 157.000; Sicilia 21.000; Puglia 20.000 |
| 2023 | Lavoro non stagionale | 325.663 | Campania 137.000; Lombardia 42.000; Lazio 37.000 |
| 2024 | Lavoro stagionale | 336.508 | Campania 123.000; Puglia 39.000; Veneto 26.000 |
| 2024 | Lavoro non stagionale | 356.663 | Campania 86.000; Lombardia 32.000; Lazio 26.000 |

NEL DETTAGLIO

| | Stagionale agricolo | Stagionale turistico | Non stagionale |
|---|---|---|---|
| Nulla osta rilasciati | 68.689 | 5.200 | 31.526 |
| Visti di ingresso rilasciati | 34.482 | 2.561 | 17.073 |
| Contratti di lavoro attivati | 10.836 | 1.508 | 4.206 |
| Incidenza % dei visti di ingresso rispetto ai nulla osta rilasciati | 50,20% | 49,30% | 54,20% |
| Incidenza % dei contratti di lavoro attivati rispetto ai visti | 31,40% | 58,90% | 24,60% |

I TERRITORI
Contratti di lavoro stipulati rispetto ai visti di ingresso

2,8%

| | |
|---|---|
| >80% | Liguria, Trentino A.A., Friuli V.G. |
| >70% | Sardegna, Emilia-Romagna, Piemonte, Valle d'Aosta |
| >60% | Umbria, Toscana, Marche, Abruzzo |
| >50% | Veneto |
| >40% | Lazio, Lombardia |
| >30% | Basilicata, Puglia, Sicilia, Molise |
| >20% | Calabria |
| <20% | Campania |

FONTE: Dati della presidenza del Consiglio dei ministri

WITHUB

In un'ora registrati 60 mila contatti. Il termine per consegnare 500 mila firme scade il 30 settembre

# Boom per il referendum sulla cittadinanza Troppi accessi online e il sistema va in tilt

IL CASO

SERENA RIFORMATO
ROMA

Partito piano piano alla fine dell'estate, il referendum sulla cittadinanza di +Europa, negli ultimi giorni, macina firme a un ritmo tale da aver mandato in tilt la piattaforma digitale per registrare le adesioni. Ieri, il sistema online è collassato sotto il peso di una «richiesta eccezionale di accessi» – lo dice il ministero della Giustizia, non i promotori – stimata in «oltre sessantamila tentativi in un'ora». I tecnici di via Arenula «hanno escluso qualsiasi tentativo di hackeraggio», ma la piattaforma è tornata disponibile dopo oltre tre ore: «Una gravissima inefficienza del governo proprio nei giorni decisivi per raggiungere la soglia delle 500mila entro fine mese», commenta il segretario di +Europa Riccardo Magi. Allo stesso tempo, è il segno del successo (finora imprevisto) dell'iniziativa che punta a dimezzare da dieci a cinque gli anni di residenza necessari perché uno straniero possa ottenere la cittadinanza. Venerdì scorso il quesito contava poco più di 90mila adesioni. Quattro giorni dopo, viaggia sulle 400mila e si avvicina a passo spedito all'obiettivo da centrare: mezzo milione di firme da depositare in Cassazione entro il 30 settembre. È l'onda lunga di una mobilitazione partita da +Europa in collaborazione con il mondo dell'associazionismo, e poi amplificata da un battaglione di volti noti della musica, dei social, dello sport, della cultura. Per citarne solo alcuni: il fumettista Zerocalcare, lo storico Alessandro Barbero, il regista Matteo Garrone, l'allenatore della nazionale di pallavolo Julio Velasco, Elena Cecchettin, i cantanti Ghali, Giuliano Sangiorgi, Levante, La Rappresentante di Lista e Dargen D'Amico. Poco a poco, sono arrivati anche i leader politici, un po' timidi all'inizio, più convinti nelle ultime ore: qualche giorno fa ha firmato la leader del Pd Elly Schlein, ieri hanno annunciato la propria adesione i leader di Avs Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni. Matteo Renzi, segretario di Iv, ha persino lanciato un appello sulla sua enews: «È una corsa contro il tempo». Il referendum, per sua natura solo abrogativo, propone di ridurre da 10 a 5 gli anni di residenza richiesti per la naturalizzazione. La scelta è stata concordata con le associazioni: «Si interviene





RICCARDO MAGI
SEGRETARIO DI +EUROPA

Una gravissima inefficienza del governo proprio nei giorni decisivi per raggiungere la soglia delle 500mila firme



ANGELO BONELLI
DEPUTATO ALLEANZA VERDI E SINISTRA

Per noi chi nasce studia o cresce in Italia è italiano/a Ci siamo sempre battuti per lo ius soli e lo ius scholae



vrebbe essere sostituito con un sistema di prenotazioni aperto tutto; perplessi invece sul limite alle richieste per datore di lavoro, in quanto anche aziende agricole non grandi possono avere fabbisogni significativi.

Nel pomeriggio Mantovano si è confrontato con le organizzazioni internazionali e con le associazioni che lavorano nell'accoglienza. Per l'Alto commissariato Onu per i rifugiati l'incontro è stato «positivo perché si è parlato di come incrementare e potenziare corridoi umanitari e altri canali di ingresso sicuri, in particolare i corridoi lavorativi che rappresentano un'opportunità anche per le imprese presenti in Italia». L'Unhcr ha chiesto di ammettere anche i rifugiati alla formazione dei lavoratori qualificati in Africa, come previsto dal Piano Mattei. Diametralmente opposto il commento di Filippo Miraglia, responsabile immigrazione di Arci e coordinatore del Tavolo asilo e immigrazione: «Dopo aver urlato per mesi che avrebbero cambiato tutto, a cominciare dalla Bossi-Fini, si sono presentati con una serie di aggiustamenti positivi ma al tempo stesso inutili. Nella sostanza non si modifica la struttura di un meccanismo che produce solo irregolarità e ricattabilità». Per Miraglia «il sistema continuerà a basarsi sull'incontro tra domanda e offerta a livello planetario, del tutto impraticabile». —

ANSA






**Firme** Un banchetto per la raccolta delle firme per il referendum sulla cittadinanza che accorcerebbe i tempi per ottenerla

su una delle difficoltà riscontrata più spesso», spiega Alba Lala, segretaria generale di Conngi (Coordinamento nazionale nuove generazioni italiane). Lo testimonia la sua storia. Lala ha 27 anni, studia Servizio Sociale a Genova, dove è arrivata quando aveva 3 anni. Si definisce «un albero con radici albanesi fiorito in Italia». Risiede qui da ventiquattro anni, ma una distrazione burocratica le ha impedito di poterlo dimostrare. Ancora oggi non ha la cittadinanza: «Nonostante gli anni di studio, – dice – non posso nemmeno iscrivermi a un concorso pubblico». Deepika Salhan, dell'associazione Dalla parte giusta della storia, famiglia indiana, vive in Italia dal 2008, ora ha 25 anni, studia Scienze Politiche a Bologna. Solo ad aprile è stata riconosciuta come cittadina italiana dopo «un percorso fatto di ansia, attesa, rabbia, delusione, frustrazione, a tratti disperazione». Come il giorno in cui ha scoperto che il padre, appena diventato italiano, non poteva trasmetterle la cittadinanza perché Salhan era diventata maggiorenne il mese prima. O quando ha rischiato di rimanere in India perché il Viminale non le aveva comunicato per tempo di dover convertire il suo permesso di soggiorno da cartaceo a digitale. O i giorni delle gite mancate, degli Erasmus impossibili da ottenere. «Sostengo il referendum – dice Salhan – perché in parlamento si continua solo a discutere, ma non si arriva mai ad approvare niente». Alla Camera, intanto, le opposizioni ci riprovano: il Pd ha depositato una proposta di legge che mischia ius soli e ius scholae (basterebbe un ciclo di cinque anni, inclusa la materna). La prossima settimana dovrebbe invece arrivare anche l'atteso testo di Forza Italia, ius scholae dopo almeno dieci anni di studi e nuove limitazioni per gli oriundi. —



# Vaticano albanese

## Il premier Edi Rama annuncia la creazione di uno Stato musulmano nel Paese Sarà affidato all'ordine sufi Bektashi che professa un Islam tollerante e libero

IL CASO

EMANUELE BONINI
BRUXELLES

Uno Stato confessionale più piccolo incastonato all'interno di un altro Paese indipendente e sovrano, da questo circondato e con questo confinante in ogni centimetro di frontiera. Un identikit a misura di Vaticano. Albanese. Proprio così. L'Albania, Paese candidato all'adesione all'Unione europea, annuncia l'intenzione di creare al proprio interno un micro-stato musulmano. Il «Vaticano islamico» è un'idea di Edi Rama. L'attuale primo ministro è deciso a elevare l'ordine sufi Bektashi in un qualcosa di più di una confraternita religiosa, quanto in una nazione sovrana. Un esperimento politico che è anche culturale, religioso e sociale, visto che la creazione del micro-stato nello Stato intende promuovere moderazione, tolleranza e coesistenza pacifica.

**Sarà consentito bere alcolici e le donne potranno vestire come desiderano**

Nel nuovo Paese non ci saranno restrizioni. Al contrario sarò permesso bere, per chi lo vorrà, e non saranno imposti codici di abbigliamento. Il volto umano di un Islam considerato da molti, in Europa e in occidente, come per nulla inclusivo e al contrario troppo spigoloso per poter essere accolto. Avanti così, dunque. Quando ciò avverrà lo Stato islamico sarà la nazione più piccola al mondo, di dimensioni pari a un quarto di quelle proprie dello Stato pontificio: un porzione di 10 ettari con le sue istituzioni, la sua amministrazione, i suoi passaporti.

L'annuncio è stato dato a New York, nell'ambito dei lavori dell'Assemblea dell'Onu a cui anche il primo ministro albanese ha preso parte. Un annuncio non casuale, visto che poi la comunità internazionale dovrà procedere ai riconoscimenti di rito. Vista la decisione consensuale, senza strappi e senza turbolenze, la creazione del Vaticano in salsa islamica non dovrebbe incontrare resistenze. Intanto però l'intera Assemblea è avvertita.

L'Albania è un Paese a maggioranza islamica, ma composito e diversificato dal punto di vista dei diversi credo. L'islam è la prima religione di un Paese dove vi sono anche cristiano-cattolici, cristiano-ortodossi, cristiano-evengelici. È all'interno del mondo musulmano che si pesca per creare un Vaticano versione islamica. I seguaci della confraternita non rappresentano neanche il 5% della popolazione censita come credente in qualcosa e circa il 10% degli islamici, ma è considerato come potenzialmente strumentale all'integrazione e alla coesione sociale. Fondato nel XIII secolo nell'impero ottomano, l'ordine è considerato un ramo tollerante e mistico dell'Islam aperto ad altre religioni e filosofie. Ha resistito in Turchia fino al 1925, quando l'allora leader turco Ataturk sciolse per legge ogni confraternita religiosa e i Bektashi si trasferirono in Albania.



ANGELA WEISS / AFP

Edi Rama primo ministro dell'Albania

> Edi Rama
> La sovranità dell'ordine Bektashi è un passo importante per rafforzare i lavori di inclusione e armonia religiosa in un mondo sempre più diviso

«La sovranità dell'ordine Bektashi è un passo importante per rafforzare i lavori di inclusione, armonia religiosa in un mondo sempre più diviso», il messaggio del capo di governo albanese. Un progetto, quello di Rama, che certamente avvicina ancora di più l'Albania all'Unione europea, il cui motto è «uniti nella diversità», e sempre attenta a valori e principi alla base del progetto di integrazione. Un bene per le ambizioni comunitarie dell'Albania, dunque, e al contempo un'iniziativa che si presta a essere interpretata come implicito messaggio e pratico esempio per Israele e la sua riposta agli attacchi di Hamas, contestata da più parti per come si sta ripercuotendo sulla popolazione civile palestinese.

Già, perché la singolare iniziativa albanese si colloca nel solco dei lavori dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. È di pochi giorni fa la risoluzione approvata (124 «sì», 14 «no», 43 astenuti) dall'Assemblea in cui si esorta lo Stato ebraico a restituire entro 12 mesi tutti i territori occupati e, di conseguenza, smantellare gli insediamenti realizzati dal 1967 a oggi. L'Albania rientra tra gli astenuti (insieme, tra gli altri, a Italia e Ucraina), ma in un momento in cui cultura ebraica e cultura araba si scontrano, nel Paese candidato all'Ue si sceglie una politica in netta controtendenza, di incontro anziché di scontro. Il «Vaticano islamico» incastonato nel territorio albanese è già rivoluzionario ancor prima di esistere. —

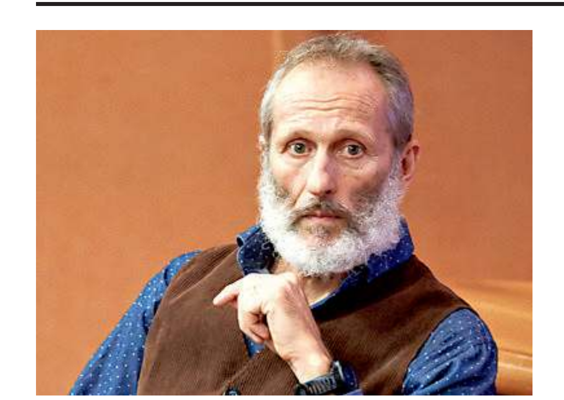


MINIMUM PAX

## Casino generale

LUCA BOTTURA

*Il primo espulso dal partito di Vannacci denuncia violenza verbale e minacce ai suoi danni. Poi magari non è vero, ma suona un po' come iscriversi all'Aspen Institute e lamentarsi ché è pieno di banchieri.*
*Scalpore in Germania per gli esponenti di AFD che inneggiano al nazismo e intonano canti per la deportazione. Ma i vertici del partito non commentano: "Prima foliamo federen tutten il giraten".*
*Nota della Rai: "Nonostante lo sciopero che ieri ha rivoluzionato i palinsesti, il Tg1 delle 20 è andato regolarmente in onda ma senza i soliti 28 minuti di interviste al Governo. Ce ne scusiamo con le telespettatrici e i telespettatori".*
*Oltre 22.000 e-mail alla bacheca del mugugno inaugurata da Beppe Grillo contro Giuseppe Conte. Ma c'è un ma: Grillo in serata è stato ricoverato per un tunnel carpale fulminante.*
*Donald Trump ha annunciato che se perderà le prossime elezioni, non si candiderà a quelle successive: "Tanto dopo novembre non saranno più necessarie".*
*Nella notte, Giorgia Meloni ha ricevuto il premio del Consiglio Atlantico da Elon Musk, il più grosso propalatore di bufale al mondo. Evidentemente la proprietà transitiva è sottovalutata.*
*Peraltro Musk ha fatto ricorso alla maternità surrogata, ossia il cosiddetto "utero in affitto" reso reato universale dall'Italia. Al momento di stampare, la consegna del premio non è ancora avvenuta e quindi non è dato sapere se fosse tutta un'astuta manovra meloniana per arrestare il proprietario di X.*
*Ieri un matricida ha confessato in diretta a un programma del pomeriggio. Ma aspetterei a emettere giudizi: ci sono ancora il secondo grado di "Porta a porta" e la cassazione di Netflix.*








Sopra il colonnello Fabio Filomeni, al centro il generale Roberto Vannacci di fronte al manifesto "Gli amici del Nordest" dell'associazione di Belviso A destra il giornalista Marco Belviso

Il giornalista Belviso costretto a lasciare il movimento Mondo al contrario dopo un'intervista, denuncia tre colleghi per "minaccia e violenza privata"

# Vannacci, cacciato il coordinatore Nordest "Contro di me un'aggressione squadrista"

**LA STORIA**

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

Il partito di Roberto Vannacci ancora non esiste, ma fra i fedelissimi del generale eletto all'Europarlamento come indipendente nelle liste della Lega siamo già arrivati all'ora delle espulsioni «con annullamento della tessera sociale senza rimborso della stessa», delle accuse incrociate e persino delle denunce penali.

Succede a Udine dove Marco Belviso, giornalista attivo sul web con le testate *Il Corsaro della Sera* e *Il Perbenista*, coordinatore macroregionale dell'associazione *Il Mondo al Contrario* (responsabile per Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna) e animatore della sigla *Gli amici del Nord Est per Vannacci*, nella mattinata di ieri ha raggiunto la stazione dei carabinieri per querelare tre pesi massimi dell'associazione che si rifà al primo libro di Vannacci: il presidente nazionale Fabio Filomeni, il segretario Bruno Spatara e il tesoriere Gianluca Priolo. Tutti e tre ex militari e tutti e tre fondatori, insieme a Norberto De Angelis (estraneo ai fatti e anzi in odor di dimissioni), di quella "cosa vannacciana" che il 23 novembre prossimo, a Grosseto, dovrebbe trasformarsi in un movimento politico vero e proprio.

**La replica di Filomeni, presidente nazionale "Lo quereliamo se parla ancora a nome nostro"**

«Sono venuti per espellermi ma la loro è stata un'aggressione squadrista in piena regola. Per questo li ho denunciati per minacce e violenza privata», spiega Belviso, ricostruendo quanto gli è capitato domenica pomeriggio. «Mi ha chiamato Filomeni dicendomi che sarebbe passato a trovarmi. Pensavo volesse un chiarimento su alcune questioni sulle quali avevamo posizioni diverse - racconta -. Invece dopo venti minuti ha citofonato ed è salito insieme agli altri due. Io per educazione li ho fatti accomodare, ma subito si sono comportati in modo sgarbato: hanno rifiutato una birra, sono rimasti in piedi e pretendevano invece che fossi io a sedermi. Volevano che sottoscrivessi un verbale di espulsione datato Mestre, dove probabilmente si erano ritrovati prima di venire da me dato che uno arriva dalla Toscana, uno dalla Calabria e l'altro da Torino. Per fortuna un amico ha suonato il campanello, facendoli allontanare velocemente a bordo dell'auto nera che li aspettava con il motore acceso».

> **Le minacce**
> Sono venuti per espellermi ma la loro è stata un'aggressione squadrista in piena regola

> **La telefonata**
> Ho sentito Roberto dopo l'attacco e mi ha detto che era una cosa di cui non sapeva nulla, era incredulo

L'accusa del Consiglio di Gestione (sembra di essere tornati agli albori del Movimento Cinque Stelle) fa riferimento a un'intervista pubblicata sul quotidiano *Il Tempo* in cui il Belviso esprime giudizi politici sulla Lega e in particolare si augura di poter «spingere il Carroccio verso un orientamento più vicino a quello del generale, ma anche di Anna Maria Cisint o di Susanna Ceccardi, piuttosto che di Luca Zaia o di Massimiliano Fedriga». Valutazioni che non rispetterebbero l'articolo 3 del Regolamento dell'associazione (diritti e doveri degli iscritti) oltre che l'indicazione ribadita più volte da Filomeni durante le riunioni di non esprimersi «su temi non inerenti agli argomenti espressi nel libro *Il Mondo al Contrario*». Nella lettera di espulsione, che il giornalista si è rifiutato di controfirmare, si dice anche che l'iscrizione al gruppo «gli Amici del Nord-Est per Vannacci è incompatibile con la tessera del nostro Comitato e questo diventa motivo di espulsione». Belviso, in ogni caso, assicura di essersi riunito subito con «venti dei 200 soci degli Amici del Nord-Est per Vannacci» e che continueranno da qui a sostenere il generale.

Venerdì 27 settembre hanno organizzato a Udine un convegno sull'uranio impoverito, uno dei temi su cui Vannacci insiste da più tempo. Ci sarà Gianluigi Paragone e si attende un intervento video del generale, che dovrebbe essere loro ospite anche il 12 ottobre alla Barcolana di Trieste. «Roberto l'ho sentito dopo l'aggressione e mi ha detto che era una cosa di cui non sapeva nulla. Era incredulo. Lui non fa parte di nessuna delle associazioni che lo supportano, che hanno tutte pari dignità. Il vero motivo per cui mi attaccano è che gente come me e come Umberto Fusco di *Noi con Vannacci* ha più visibilità di loro. Infatti, prima di cacciarmi, hanno provato a dirmi che dovevo scegliere fra il giornalismo, che è il lavoro con il quale mi guadagno da vivere, e la militanza nel *Mondo al Contrario*. Le mie amicizie e le mie relazioni li impensieriscono. E poi trattano l'associazione come una Srl».

La replica di Fabio Filomeni, contattato da *La Stampa*, è secca: «La lettera del Comitato di Gestione consegnata al signor Belviso e dallo stesso resa pubblica è già eloquente sulle motivazioni della sua espulsione dal Comitato del quale ad oggi non ne fa più parte e non può parlare a nome dello stesso. Se questo signore persiste nell'esprimersi in termini lesivi dell'onorabilità del Comitato o dei suoi appartenenti ci vedremo costretti a rivolgerci nelle sedi opportune». Sembra quasi un déjà vu. —



Dopo la partecipazione della Le Pen lo scorso anno, Salvini rilancia per il raduno del 7 ottobre

## Wilders e Orban, Pontida super sovranista

**IL CASO**

FRANCESCA DEL VECCHIO
MILANO

Prima Viktor Orbán, poi Geert Wilders: sarà una Pontida super sovranista. Dopo la partecipazione dello scorso anno della leader del Rassemblement National, la politica francese Marine Le Pen, il segretario del Carroccio è riuscito a incassare per il raduno leghista del 6 ottobre – almeno fino a questo momento – un sì alla partecipazione sul palco del pratone dal primo ministro ungherese e dal leader della destra radicale dei Paesi Bassi. Matteo Salvini gongola e mette le mani avanti per pararsi dalle critiche da sinistra (e dalle correnti meno a destra nel suo partito): «Strano che la loro partecipazione sia un problema. Se a qualcuno non sono simpatico io e non sono simpatici Orbán e Wilders è libero di pensarlo: basta che non prevedano il carcere agli antipatici». Ci aveva sperato Salvini in un sì da Orbán, era andato a chiederglielo fino a Budapest, complice il Consiglio europeo dei Trasporti di venerdì scorso.




Il leader della Lega Matteo Salvini a Pontida 2023 insieme a Marine Le Pen, fondatrice del Rassemblement National

A puntellare il fianco destro nostrano, invece, ci penserà l'ex generale Roberto Vannacci, reduce dal primo raduno di militanti nella due giorni non proprio piena di Viterbo. Ma il pratone non è come le elezioni europee: «Lì ci sono i leghisti veri, quelli che ormai si sono stufati di questa politica ridicola, lontana dai territori e dagli ideali delle origini», mormorano alcuni leghisti della prima ora. Salvini lo sa bene, visto che nei giorni scorsi è andato a chiedere consiglio proprio al "Capo" Umberto Bossi a Gemonio su come "coprire" lo spazio alla sinistra di Vannacci e su come gestire i vannacciani e il loro leader che – partito personale o no – rosicchiano seguaci.

La previsione, comunque, è che sarà una Pontida «più apatica e distaccata» degli anni precedenti. E questo perché Salvini «ha intrapreso una rincorsa a destra della Meloni che non può che finire male», si sfoga qualche bene informato. Certo, non sarebbe la prima volta che il vicepremier prova a mettere insieme l'internazionale sovranista: lo scorso dicembre a Firenze aveva riunito di tutto, dall'Afd tedesca con Tino Chrupalla al belga Gerolf Annemans fino a Kostadin Kostadinov, leader bulgaro del partito di ultradestra Rinascita. Quanto a Pontida, chissà se arriveranno ulteriori adesioni "nere" per questa edizione che si annuncia tutta incentrata sui temi «della sicurezza dei confini, del contrasto all'immigrazione», complice anche il caso Open Arms, e sulla lotta contro l'ambientalismo europeo.

Quando il raduno sul pratone sarà finito, però, ad attendere il segretario federale ci sarà una decisione da prendere – ormai non più rinviabile – sul congresso in Lombardia, annunciato «entro Natale», nel quale il nome del capogruppo al Senato Massimiliano Romeo sembra essere designato alla segreteria. Fonti vicine alla Lega parlano di un percorso a ostacoli durato due anni affinché la candidatura di Romeo venisse accettata dai vertici. E nonostante i tentativi di far candidare esponenti più salviniani, «i congressi si vincono con i voti dei militanti». —

Nella denuncia dell'ex ministro l'sms ricevuto da sua moglie: "Gennaro non ti ha detto della mia presenza come io non sapevo del matrimonio"

# L'esposto di Sangiuliano contro Boccia "Per ricattarmi evocava la premier"

LA STORIA

GRAZIA LONGO
ROMA

Una donna scaltra e spregiudicata pronta a tutto pur di essere nominata consigliera per i grandi eventi del ministero della Cultura. Persino a chiamare la moglie del suo amante per dirle che li aspetta nell'hotel dove si stanno recando per una vacanza a Positano. Persino a definire «super babbo» il suo amante a cui ha millantato una gravidanza. Ma anche a «veicolare forme di ricatto più o meno larvate, finanche richiamando a più riprese la figura del Presidente del Consiglio».

È un ritratto spietato di Maria Rosaria Boccia quello tratteggiato dal suo ex amante ed ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano nelle 12 pagine dell'esposto presentato, insieme al suo avvocato Silverio Sica alla procura di Roma. Un resoconto dettagliato e puntuale dei torti, delle botte e minacce che avrebbe subito da parte dell'imprenditrice di 41 anni di Pompei. Una serie di accuse che hanno portato il procuratore capo Francesco Lo Voi e l'aggiunto Giuseppe Cascini a indagare la donna per minacce ad appartenente a corpo politico e lesioni aggravate.

**In una mail lo chiama "super babbo" e allude a una gravidanza in realtà mai esistita**

Ecco dunque Boccia scrivere un whatsapp alla moglie del suo amante il 17 agosto mentre lei e il marito stavano per raggiungere l'hotel Le Agavi di Positano per una breve vacanza con foto dell'albergo allegata: «Buongiorno Federica, io sono qui da ieri. Gennaro mi ha detto che state arrivando. Sicuramente non ti ha detto della mia presenza come io non sapevo che c'era un matrimonio in corso». In realtà Sangiuliano suppone che «Boccia non si sia mai recata alle Agavi: era solo un'ulteriore intimidazione. Mi aveva ormai relegato a una condizione di grave turbamento psicologico; e in tale condizione si è ritrovata anche mia moglie».

Maria Rosaria Boccia ha finto di essere incinta di Sangiuliano e il 23 agosto, in merito alla sua partecipazione a un convegno a Rimini, gli scrive: «Bravissimo. come sempre. Un Super Babbo. Nel tuo secondo intervento mi sei sembrato in difficoltà. Ti ho visto a disagio e triste. Avevi anche difficoltà a completare le frasi. Stai sereno». Lui da giorni non risponde alle sue tante telefonate e ai messaggi e lei insiste «Ora come hai detto, è tempo di serenità e di privacy». Infine ancora un'allusione alla paternità: «Noi scappiamo, domani abbiamo la visita di controllo». Tutto falso, tutto inventato. Non c'era alcuna gravidanza. Come non c'era stata neppure anni fa quando Boccia aveva inscenato di essere incinta con un altro uomo. Come ha fatto con Sangiuliano che nell'esposto precisa: «Io nella mia vita non ho avuto la gioia di avere un figlio e lei lo sapeva bene».

Ma la donna era disposta a tutto pur di ottenere l'incarico di consigliera per i grandi eventi che, per quanto fosse a titolo gratuito, le avrebbe consentito di entrare a pieno titolo nel mondo della cultura e degli affari che avrebbe potuto intavolare. E quando ha capito definitivamente che mai avrebbe avuto quella nomina si è scatenata con i social media prima e con le interviste a La Stampa e La 7 poi.

Proprio perché non era riuscita a raggiungere il suo scopo, secondo l'ex ministro, avrebbe perseguitato lui, sua moglie, ma anche l'intero apparato istituzionale. Si legge infatti nell'esposto di un «attacco non solo alla persona, ma soprattutto alle istituzioni della Repubblica rappresentate dal Ministero della Cultura e dal Consiglio dei Ministri. La Boccia, avendo così appurato definitivamente il mio rifiuto di cedere al suo ricatto, ha alzato il livello dell'aggressione mediatica e ritorsiva mediante la pubblicazione, incessante, di post allusivi su Instagram diretti alla mia persona». E ancora: «Si è consentito che la Boccia veicolasse alla nazione notizie meramente allusive, diffamatorie con modalità evocative di un ricatto perpetrato ai danni di un rappresentante di un'istituzione della Repubblica. Trattasi di un evento senza precedenti in Italia».

**La mediazione di Melania Rizzoli: con la nomina l'imprenditrice avrebbe taciuto**

Sangiuliano cerca, invano, di far ragionare l'ex amante e la fa chiamare dall'amica Melania Rizzoli. «Ho contattato una mia amica che conosceva personalmente la Boccia e che era in contatto con lei. La mia amica, Melania Rizzoli, mi ha detto che la Boccia voleva essere nominata consigliere, e solo in tal caso, si "sarebbe fermata". Io le ho fatto sapere che non avrei ceduto».

E così il 26 agosto scorso è scoppiato l'inferno. Prima le indiscrezioni di Dagospia, poi la campagna mediatica messa in atto da Boccia. «Come conseguenza-ritorsione della mia intervista al Tg1, la Boccia ha rilasciato un'intervista il 5 settembre al quotidiano La Stampa in cui ha detto che io ero "sotto ricatto"». Il giorno dopo Sangiuliano ha presentato le sue dimissioni irrevocabili alla premier. E ora è in corso la battaglia a suon di carte bollate. —

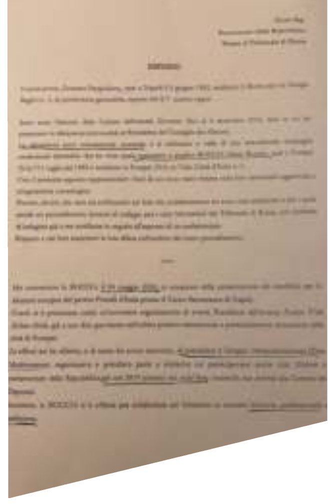




L'ex ministro della cultura Gennaro Sangiuliano insieme all'imprenditrice di Pompei Maria Rosaria Boccia durante una trasferta di lavoro all'epoca della loro amicizia

ANSA

L'esposto



Un'immagine dell'esposto che l'ex ministro della cultura del governo Meloni, Gennaro Sangiuliano, ha presentato in Procura contro l'imprenditrice campana e sua ex amica Maria Rosaria Boccia - quello in seguito al quale la donna è stata indagata - e che La Stampa ha avuto modo di visionare in esclusiva

**Le tappe della vicenda fino allo scontro in Procura**




**Il 26 agosto Maria Rosaria Boccia ringrazia su Instagram il ministro per una presunta nomina. Scoppia il caso, su cui interviene anche la premier Giorgia Meloni**




**Sangiuliano si difende al Tg1 («Non sono ricattabile»). Boccia insiste e il 6 settembre il ministro rassegna le proprie dimissioni. Al suo posto arriva Alessandro Giuli**




**Sangiuliano annuncia un esposto. Tre giorni fa arriva la notizia che Boccia è indagata anche per il reato di violenza e minaccia a corpo politico. Casa sua viene perquisita**

Il garante sostiene di aver ricevuto più di 22 mila mail, come i contributi inviati al presidente

# Grillo-Conte, sfida tra proposte e mugugni M5s tira dritto su simbolo e mandati

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Quelli che scrivono a me sono sempre più di quelli che scrivono a te. L'assedio di Beppe Grillo a Giuseppe Conte si gioca anche sul numero di iscritti e attivisti intercettati online. Se per l'Assemblea costituente il presidente del Movimento 5 stelle ha ricevuto oltre 22 mila proposte, ecco che il garante inaugura la sua «bacheca del mugugno» e fa sapere che «sono arrivate ben 22.387 e-mail, grandissima partecipazione!». Suona come l'ennesima presa in giro da parte del comico genovese, che ironizza sulla mole di contributi registrati sulla piattaforma lanciata dall'ex premier. Ormai è chiaro che questo è il copione scelto dal fondatore da qui a metà novembre, quando si celebrerà l'atto finale dell'assemblea 5 stelle: controcanto continuo, delegittimazione, denuncia sul tradimento delle origini e sulla scarsa trasparenza delle procedure. Sul blog il garante non può pubblicare tutte le mail, ma offre un'accurata selezione di critiche e accuse nei confronti di Conte e del gruppo dirigente M5s. C'è una ex consigliera di Reggio Emilia che parla apertamente di «scissione», perché «se non c'è altra strada, meglio pulirsi dalle scorie». O un attivista di Napoli elenca i «dieci motivi per cui questa costituente è una farsa». Musica per le orecchie del garante. Vai a sapere se tra i 22.387 mugugni ce n'è anche qualcuno che critica lui e il suo ruolo in commedia. Di certo, tra i commenti sotto ai suoi post, sui vari profili social, gli sberleffi si sprecano, tra chi gli rinfaccia il «Draghi grillino» e chi lo invita ad «andare in pensione».

Nella sede M5s di via di Campo Marzio li hanno letti con soddisfazione e Conte, confrontandosi con parlamentari e collaboratori, si è detto certo di avere dalla sua la netta maggioranza della base pentastellata. Quanto a Grillo, «lasciamolo fare, vediamo cos'altro si inventa – il ragionamento del presidente – noi andiamo avanti con il percorso avviato». Proprio ieri è stato pubblicato online il risultato delle preferenze espresse da iscritti e non iscritti sui temi prioritari da portare ai tavoli di confronto della seconda fase del processo costituente. Tra i 12 ambiti selezionati (dai 20 iniziali), ci sono le due questioni al centro della disputa politica tra Conte e Grillo: la "revisione dello Statuto per discutere dei ruoli del presidente e del garante, il nome e il simbolo del Movimento" e la "revisione del Codice etico per candidature e alleanze", che include sia il limite dei due mandati elettivi che la collocazione nel campo progressista. A conferma che, formalmente, non ci sono paletti.

I 12 temi saranno esaminati dai gruppi di lavoro formati da 300 iscritti e 30 non iscritti estratti a sorte, incaricati di formulare le proposte concrete da sottoporre al voto finale dell'assemblea di novembre. A Grillo, che ha sollevato dubbi sulla regolarità del sorteggio, Conte ha risposto indirettamente con il video sui social, con cui ha lanciato la «fase due»: «Tutto è certificato in modo trasparente. Sono orgoglioso di questa comunità, che si dimostra viva, vivacissima». Sulla vivacità non ci sono dubbi. —

Ieri la prima udienza, la sentenza il 3 dicembre. Il papà di Giulia chiede un milione di risarcimento. I giudici: no ad associazioni parti civili

# Turetta, sarà un processo lampo Cecchettin: "Non cerco vendetta"

LA GIORNATA

LAURA BERLINGHIERI
VENEZIA

Potrebbero bastare sei udienze, poco più di due mesi di processo. Nessun testimone da ascoltare. Solo una voce, quella di Filippo Turetta, e gli atti del fascicolo d'indagine. E poi la sentenza, attesa già il 3 dicembre. Sarà un processo lampo, quello davanti alla Corte d'Assise di Venezia, per l'omicidio di Giulia Cecchettin. Ieri, alla celebrazione del primo atto, lo hanno chiesto tutti: la famiglia della 22enne, la procura e lo stesso Turetta.

Davanti alla Cittadella della giustizia di Venezia era un trambusto di telecamere, giornalisti e curiosi. Gino Cecchettin, papà di Giulia, è arrivato insieme al suo avvocato Stefano Tigani e, con lui, ha sfilato in quella selva di schermi e di domande.

C'erano i cronisti, le attiviste contro la violenza di genere, gli studenti di Legge. Assiepati all'esterno di una delle aule più piccole del tribunale – venti posti per i giornalisti e altrettanti per il pubblico – per assistere a questo ulteriore capitolo di un caso che segna un "prima" e un "dopo" nel modo collettivo di pensare al femminicidio.

C'era anche questa riflessione, ieri, e il procuratore capo di Venezia, Bruno Cherchi, l'ha scacciata: «Il processo accerta responsabilità personali. Questo non è un processo al femminicidio, ma verso un singolo, che risponderà dei fatti che gli sono stati contestati». E quindi il sequestro e l'omicidio di Giulia Cecchettin, aggravato dalla crudeltà, dai rapporti affettivi e dallo stalking, e l'occultamento del suo corpo.

Ieri, in aula, Turetta non c'era. «Gliel'ho consigliato io» ha spiegato il suo avvocato, Giovanni Caruso. La nonna di Giulia, Carla Gatto, l'avrebbe voluto lì: «Dovrebbe almeno metterci la faccia». Mentre per papà Gino era indifferente: «Il danno l'ha fatto e io non ho niente da dirgli». Si guardava attorno, spaesato, in quel circo in cui possono trasformarsi le aule di tribunale. La testa da un'altra parte: chissà quali pensieri, quali ricordi, quali tormenti e quali macigni. «Oggi non sto sicuramente bene, ma non c'è giorno in cui non pensi alla mia Giulia. Ora sono qui, le prossime volte non lo so, sentire quello che è successo rinnova il dolore. Con i miei figli non ho parlato del processo. Li ho solo salutati prima di uscire, come ogni mattina».

Si è costituito parte civile, ha chiesto un risarcimento da un milione di euro. Si sono costituiti parte civile anche i fratelli Davide ed Elena, che hanno chiesto 380 mila euro ciascuno, la nonna paterna Carla Gatto e lo zio Alessio Cecchettin, 150 mila. Chiedevano il ruolo di parte civile anche cinque associazioni impegnate nella lotta alla violenza di genere, i Comuni di Vigonovo e Fossò, ma tutti sono stati respinti dal presidente Stefano Manduzio e dal resto della Corte.

Ieri il papà, la nonna e gli zii avevano una spilla appuntata alla giacca, con il bel sorriso di Giulia. «Io non chiedo vendetta - ha detto Gino - ma quello che è previsto dalla legge. E so che i giudici sapranno valutare con correttezza».

Se sarà riconosciuta la premeditazione, Turetta rischia l'ergastolo. Ha inviato uno scritto alla Corte. Ha detto di voler essere ascoltato, «in memoria di Giulia e per rendere conto di quello che ha fatto ai suoi familiari e alla comunità» ha spiegato il suo avvocato. Non chiederà la perizia psichiatrica. E si è detto disponibile a venire giudicato dopo la sola acquisizione degli atti del fascicolo della pubblica accusa. Il suo difensore ha anche rinunciato al suo unico testimone: «Le indagini sono state condotte in modo scrupoloso. Affronteremo le aggravanti di premeditazione, atti persecutori e crudeltà sul piano argomentativo. Bisognerà valutare lo stato d'animo di Filippo in quei momenti, ma le circostanze storiche sono chiare».

E così, dopo l'esame di Turetta, il 25 e il 28 ottobre, si approderà subito alla discussione, il 25 e il 26 novembre. E infine alle repliche e alla sentenza, il 3 dicembre. Non ci sarà nessun testimone da ascoltare: anche il pm Andrea Petroni ha deciso di rinunciare ai 30 nomi che aveva depositato. E il consenso è arrivato anche dalle parti civili. D'accordo nel chiudere al più presto la pagina di un dolore che non si spegnerà. —




**Il murale** L'opera dedicata a Giulia Cecchettin realizzato a Milano dell'artista Fabio Ingrassia, nel dicembre 2023

ANSA



Gino Cecchettin, il papà

> Non c'è giorno in cui non pensi a Giulia, sentire quello che è successo rinnova il dolore



Carla Gatto, la nonna

> Non voglio giudicare nessuno ma forse sarebbe stata giusta la presenza di Filippo

3 DOMANDE

ELISA ERCOLI
PRESIDENTE DI DIFFERENZA DONNA

## "Ci escludono ma non è solo un femminicidio è un fatto sociale"



Si dice incredula e non accetta di vedere bollata la sua iniziativa come un blitz a caccia di visibilità. Elisa Ercoli è la presidente di Differenza donna, una delle cinque associazioni che avevano chiesto, invano, di costituirsi come parte civile nel processo a Filippo Turetta. «Ci è stata eccepita l'incompetenza territoriale, quando gestiamo il numero anti stalking nazionale. Ed è stato detto che un processo riguarda solo due parti, ma non è così».

**Perché avreste avuto diritto a essere parte civile?**
«Perché il femminicidio non è un semplice reato individuale, ma è legato a motivi culturali. Essere parte civile in un processo è l'assunzione di un impegno politico. E noi sentiamo la responsabilità di esserci».

**Perché proprio questo processo?**
«Perché questo femminicidio segna un "prima" e un "dopo". È merito delle parole di Elena Cecchettin, che ha acceso la luce su un fenomeno diffuso: la ricerca di una spiegazione nei comportamenti della vittima, più che la colpevolizzazione del carnefice».

**Cosa pensa della prima udienza?**
«Il processo ha già dimostrato di essere orientato da una visione soggettiva e non pubblica e politica del fenomeno. Vogliamo sia riconosciuto il fenomeno di cui Giulia è stata vittima». LAU. BER. —





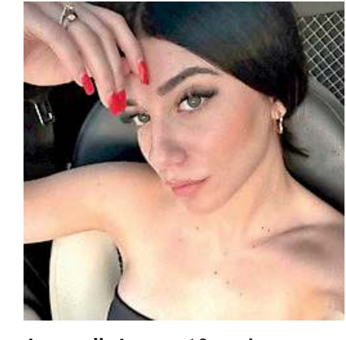
Il killer della 19enne ha solo due anni in più: "Temevo mi sparassero"

# La faida dei giovani insanguina la Puglia "Ho ucciso io Antonella, ma per errore"

IL CASO

VALERIA D'AUTILIA

Il sospetto che il suo rivale stesse per tirare fuori la pistola. E così ha sparato per primo. Una serie di proiettili che hanno solo ferito quello che, stando al racconto, doveva essere il vero bersaglio: Eugenio Palermiti. Ma che hanno ucciso Antonella Lopez. La sua vita si è fermata a 19 anni in una discoteca di Molfetta. Michele Lavopa, 21enne barese accusato dell'omicidio e del ferimento di altri quattro giovani, ha confessato. «Ormai in discoteca non si va più tranquilli» ha detto per giustificare il fatto di essere armato. Andare in giro con una 7,65 - in certi ambienti - è la normalità. Lavopa ha precedenti legati a una rapina, da minorenne. In qualche foto è con esponenti del clan Strisciuglio. Palermiti, con i suoi vent'anni, è considerato un rampollo della mala. Sui social ostenta auto e tavoli nei privé. È nipote del sanguinario capo della consorteria che porta il suo nome, tornato in carcere a febbraio. Antonella era nel locale con lui. Era la nipote di Ivan Lopez, giustiziato tre anni fa nell'ambito di una faida, e di Francesco diventato collaboratore di giustizia. Ed è proprio per il peso di alcuni cognomi che a coordinare le indagini è scesa in campo l'Antimafia. Non si tratterebbe di una guerra tra clan, ma di attriti tra giovanissimi di famiglie criminali baresi. Tutto accade in 13 minuti. È la notte tra sabato e domenica, il Bahia Beach è affollato. Le offese, qualche spintone. Stando alla sua ricostruzione, il reo confesso tenta di andare via, viene accerchiato. Ha la percezione che Palermiti voglia sparare e allora fa fuoco. «Una vittima innocente, un errore di esecuzione» dice il pm. Tra Lavopa e Palermiti vecchi rancori e l'umiliazione per un pestaggio di qualche anno fa per una questione di ragazze. L'aggressione era stata filmata e aveva fatto il giro delle chat e di Tik Tok. «Dopo questo fatto dentro di me è cambiato qualcosa» ha detto Lavopa che si fa chiamare "Tupac", in ricordo di un rapper assassinato. La discoteca diventa il luogo dove dare prova di forza. Sono cresciuti in strada e hanno armi, soldi, motori. Spesso si tratta di giovani arruolati nelle attività illegali che puntano a farsi un nome. Per gli inquirenti sono «sostanzialmente dei bambini». Avrebbero raccontato di non aver riconosciuto gli aggressori con «dichiarazioni omertose, nonostante la loro amica fosse deceduta». —


Antonella Lopez, 19 anni

IL CASO

# Confessione in tv

Davanti alle telecamere Lorenzo Carbone ammette di aver strangolato la madre ottantenne, malata di Alzheimer "Mi faceva un po' arrabbiare non riuscivo più a gestirla"

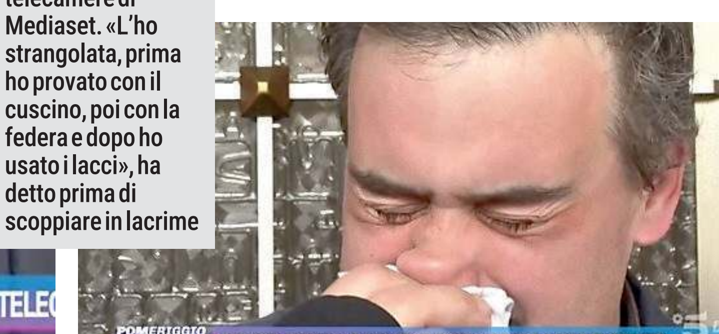
FILIPPO FIORINI
MODENA

Un uomo ha confessato l'omicidio di sua madre in diretta Tv. Incuriosito da questa persona affranta, smarrita, china sul campanello del condominio di Spezzano, in provincia di Modena, in cui il giorno prima era stata trovato il cadavere di una donna, l'inviato di *Pomeriggio Cinque*, Fabio Giuffrida, attorno alle 15,30 di ieri, si è avvicinato e ha domandato: «Scusa, ma tu sei il figlio?». Alla risposta affermativa, è seguito il pianto, l'ammissione del delitto con tutti i dettagli: «Ho provato prima con un cuscino, poi con la federa, infine ho usato dei laccetti». Il movente che l'ha spinto a strangolare Loretta Levrini, 80 anni, è il fatto che fosse «tra la demenza e l'Alzheimer» e per questo «non ce la faceva più», non la «riuscivo a gestire». L'Italia lo ha visto a partire dalle 17.

Lorenzo Carbone ha 50 anni. È disoccupato. Viveva solo con la madre. La sera di sabato era sceso in strada a prendere la pizza per entrambi. Il massimo che ricordano i vicini sul suo conto è che «non salutava mai». Altri non sarebbero nemmeno in grado di riconoscerlo, se non fosse che ormai è diventato famoso, suo malgrado. È certamente una persona semplice, anche se ha precisato di non essere in cura, e l'Ausl ha confermato che non risulta seguito per disturbi psichiatrici.

**L'uomo è stato convinto dal giornalista a chiamare i carabinieri**




**In diretta** Lorenzo Carbone, 50 anni, davanti alle telecamere di Mediaset. «L'ho strangolata, prima ho provato con il cuscino, poi con la federa e dopo ho usato i lacci», ha detto prima di scoppiare in lacrime

In quell'intervista, è apparso traumatizzato ma lucido nella ricostruzione delle sue ultime 24 ore. Domenica pomeriggio, alle 17, sua sorella Nadia aveva scoperto il crimine, che probabilmente era stato commesso in mattinata. Una vicina ha sentito le sue grida, l'ha accolta in casa e insieme hanno chiamato i soccorsi. Da subito, il medico legale aveva ipotizzato che la donna fosse stata strozzata e il pm aveva disposto di cercare lui, il figlio della vittima.

Lorenzo frequentava la bocciofila e per questo ne sono stati perlustrati i dintorni. Hanno usato i cani e i droni, promettendo di allargare il cerchio della caccia all'uomo anche verso le campagne. A suo dire, ha passato la notte senza chiudere occhio a Pavullo, 29 km da lì verso le colline. La scelta del posto è stata fortuita. «Volevo allontanarmi», ha detto. «Ho vagato, ho girato», ma, come accadeva anche quando la sua era una semplice esistenza anonima in un paesino di provincia, nessuno lo ha notato.

I carabinieri sono arrivati solo dopo che il giornalista ha proposto a Carbone di chiamare il 112 e lui ha risposto: «Eh, forse è meglio». In vivavoce e con la videocamera accesa, hanno precisato l'indirizzo in cui si trovavano, quello della scena del crimine. I militari accorsi lo hanno preso sottobraccio e caricato in macchina in attimi concitati. Il programma di Myrta Merlino ha mostrato anche questa sequenza. Nella notte è stato fermato con l'accusa di omicidio. Quando un secondo giornalista presente a questo accorato momento televisivo, che a molti ha ricordato l'intervista in cui Ferdinando Carretta confessò a *Chi l'ha Visto?* l'omicidio dei genitori, ha domandato: «Tu eri irreperibile. Ti sei nascosto?», Carbone ha risposto: «No, nascosto non mi sono nascosto».

Prima che fosse assicurato alla giustizia, Giuffrida ha potuto incalzarlo con numerose domande, ottenendo una ricostruzione dettagliata e ragionando anche con il cinquantenne sulla validità delle ragioni che lo hanno spinto a uccidere. «Ogni tanto mi faceva un po' arrabbiare, ma non è che diventassi matto, ecco, mi faceva solo un po' arrabbiare perché ripeteva sempre le stesse cose», ha provato a giustificarsi.

«Beh, però sono tutte cose banali, che si potevano superare, perché si è arrivati a tanto?», gli ha chiesto l'inviato e lui, che su «banali» e «si potevano superare» aveva risposto «lo so», all'ultima domanda, ha risposto «non lo so». —



## PINO RINALDI L'inviato di Chi l'ha visto autore del servizio nel 1998

## "Così riuscii a fare parlare Carretta"

L'INTERVISTA

**Pino Rinaldi, da inviato di Chi l'ha visto? nel novembre '98 fece confessare Ferdinando Carretta a 9 anni di distanza dai tre omicidi. Com'è stato possibile?**

«Mi recai a Londra da Carretta per ultimo, dopo i colleghi di tutte le altre trasmissioni tv eppure riuscii a farlo parlare. Si creò un feeling e gli proposi di fare un appello per la trasmissione spagnola omologa di *Chi l'ha visto?* per i suoi genitori e il fratello che secondo lui erano scappati in Centr'America. Gli dissi che quel programma era visto anche oltre oceano. Ma lui mi rispose "e se non potessero più sentirmi?". A quel punto capii che li aveva uccisi lui».



Ferdinando Carretta

**Quando confessò?**

«Nel corso della notte. Rimanemmo svegli fino alle 4. Poi io informai la polizia e la procura di Parma e dopo due giorni siamo partiti per tornare in Italia. Ma io non dissi che aveva confessato. Lui confessò a loro, ma io avevo la video registrazione della sua confessione che mandammo in onda in un'edizione straordinaria il lunedì sera, il giorno successivo al rientro in Italia».

**Quali furono le reazioni alla sua intervista?**

«In America mi avrebbero dato il Pulitzer e invece qui in Italia a parte i complimenti di pochi colleghi , tra cui Mentana, ho ricevuto diverse critiche». GRA.LON. —



IL COMMENTO

# LA SOLITUDINE DI MASSA E IL RUOLO DEI MEDIA

GIANLUIGI NUZZI

In un momento delicato come questo, di riscrittura dei diritti dei giornalisti – un tentativo pressante permanente di perimetrare il diritto di cronaca – la confessione in diretta tv di Lorenzo Carbone a *Pomeriggio 5* ribadisce il ruolo fondamentale che giocano i media in quest'era dove la comunicazione scorre immediata dall'indice della mano di tutti. L'inviato di Myrta Merlino, Fabio Giuffrida, armato di intuito, si incuriosisce di questo uomo che sbuca sotto la casa della tragedia, trafelato indugia davanti al portone e lui si avvicina per far quello che ogni giornalista avrebbe dovuto fare: porre domande e, capita la situazione, in tempo reale, allertare i carabinieri.

Ieri pomeriggio ero ospite nello studio al Palatino proprio da Myrta ed entrambi abbiamo seguito minuto dopo minuto con gli occhi sbarrati questa svolta inattesa, la scelta di Carbone di confessare tutto e subito pur di affrancarsi da quel senso di colpa demolente di aver ucciso la propria madre. Descrive con disperata normalità fin i dettagli, pervade ovunque un senso di colpa, tanto che gli inquirenti gli davano la caccia da vivo senza però escludere il suicidio. E ora?

Senza mai forse aver chiesto aiuto a nessuno in una vita con la malattia della madre come cella, Carbone si affida d'istinto all'inviato Giuffrida per chiedere di costituirsi. «È andato dai carabinieri?», chiede il giornalista e lui «Non ancora», «Li chiamo?» aggiunge l'inviato, pleonastico. Mentre con la sinistra regge il microfono e la destra compone il 112, «sì certo è la cosa giusta» chiude l'assassino. Carbone guarda in camera, risponde alle domande rivolte con garbo da Giuffrida, non si sottrae anzi sembra voler condividere con noi tutti la ricerca di un perché che alleviasse anche per un solo attimo disorientamento e tormento. Nel dialogo come sottofondo arriva in studio la voce del comandante dei carabinieri che chiede ragguagli al cronista per poterli raggiungere e quindi arrestare questo assassino.

È stato uno schiaffo certo per tutti, ma l'informazione in diretta non è sempre dolcezza e carezze, anzi. E ben fa a documentare un degrado ignorato da tanti perché non porta voti ma spesa. A me dà ancora una volta la misura della solitudine di massa, di chi vive senza assistenza con malati di Alzheimer o di mente in casa, di chi in definitiva uccide armato dalla propria totale inadeguatezza nell'accompagnare chi ti ha messo al mondo lungo il tramonto o nella malattia. Pensare come il nostro paese stia rapidamente invecchiando dovrebbe far a tutti paura perché questo omicidio è spia abbagliante di drammi che in misura più lieve si consumano nell'indifferenza di tutta Italia. Basta scorrere gli incrementi spaventosi delle violenze ai danni di anziani, che si consumano di anno in anno, per conquistare una scomoda e imbarazzante consapevolezza. Il documento di Modena è la denuncia di tutto questo.

Ora, quanto abbiamo vissuto in diretta con una Merlino che ha gestito con equilibrio quest'incredibile situazione, riporta per analogie e differenze a quando Ferdinando Carretta nel 1998 a Londra confessò all'inviato Rai Giuseppe Rinaldi di aver sterminato la propria famiglia. Li c'era premeditazione nella strage e nella fuga, c'era un palese vizio di mente, qui abbiamo un disperato, disoccupato, che vive ancora in famiglia che cerca un perché dopo aver reagito nel modo peggiore alle accuse della madre. Del resto, non è certo la prima volta che capita di chi confessa o si costituisce davanti ai giornalisti. Mi sia permesso ricordare quando accompagnai Oreste Scalzone al rientro dalla sua latitanza in Francia o quando portai in caserma della Finanza il faccendiere Roberto de Gaetano o ancora quando accompagnai a costituirsi l'ex ministro della sanità Franco De Lorenzo che accettò con dignità di finire dietro le sbarre come pochi pochissimi suoi ex disonorevoli colleghi. Ogni storia è a sé è quella di Modena suona come ultima chiamata non certo per tacciare la stampa ma per risolvere i problemi che denuncia. —

IL CASO

# Il ritorno del morbillo

### Da gennaio ad agosto le persone colpite in Italia sono state 864
### Nel 2022 i casi erano stati appena 15
### Colpa del calo delle vaccinazioni
### I medici: "Non colpisce solo i bambini in età adulta può anche uccidere"

VALENTINA ARCOVIO

Bambini, adolescenti e adulti, il 90% dei quali non era vaccinato. Questo è il profilo delle 864 persone che dall'1 gennaio al 31 agosto sono state colpite dal morbillo in Italia. Secondo il nuovo bollettino mensile del sistema di sorveglianza nazionale, coordinato dal Dipartimento di Malattie Infettive dell'Istituto superiore di sanità (Iss), l'incidenza è pari a 22 casi per milione di abitanti. Solo nel mese di agosto i contagi sono stati ben 53, quando invece in tutto il 2023 i casi di morbillo sono stati 43 e 15 nel 2022. Secondo gli esperti, l'aumento dei contagi dipenderebbe dal calo di vaccinazione, soprattutto delle seconde dosi. «Il morbillo è uno dei virus più contagiosi che si conosca», commenta Giovanni Maga, direttore al Dipartimento di Scienze biomediche del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). «Molto più dell'influenza o di SARS CoV2. Per questo - sottolinea - può dare luogo rapidamente a focolai epidemici».

**I contagi**

In totale, sono 17 le Regioni e province autonome che hanno segnalato casi dall'inizio dell'anno, di cui otto (Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Sicilia, Campania, Toscana, Abruzzo, Liguria) hanno riportato complessivamente il 90,7% dei casi. In Abruzzo è stata osservata l'incidenza più elevata (52,0/milione abitanti). In Piemonte, i casi registrati sono 7. L'età mediana dei casi segnalati è pari a 30 anni, oltre la metà dei casi (53,0%) sono adolescenti o giovani adulti e un ulteriore 23,9% ha più di 40 anni di età. Tuttavia, l'incidenza più elevata è stata osservata nei bambini sotto ai 5 anni d'età e sono stati segnalati 41 casi in bambini con meno di un anno di età, troppo piccoli per essere vaccinati. «È sbagliato considerare il morbillo una malattia dell'infanzia», evidenzia Maga. «Il virus colpisce a tutte le età e può avere specie in età adulta, conseguenze gravi anche fatali. I casi del 2024 - continua - hanno riguardato soprattutto adolescenti e adulti oltre che bambini e quasi il 90% dei contagiati non era vaccinato». Tra i casi segnalati, 68 sono operatori sanitari, di cui 50 non vaccinati mentre le complicanze più frequentemente riportate sono state epatite/aumento delle transaminasi, polmonite e un caso di encefalite in un giovane adulto, non vaccinato.

**La copertura vaccinale**

«L'unica difesa efficace è la vaccinazione della popolazione», dichiara Maga. Ma la copertura vaccinale, nel nostro paese, non è ottimale. Nel 2022 nel nostro paese la copertura vaccinale è stata pari al 92% della popolazione per la prima dose e all'86% per la seconda, in calo rispettivamente dell'1% e del 3% rispetto al 2018. Una semplice "dimenticanza", come quella di fare la seconda dose del vaccino, può fare la differenza. Con la prima dose, infatti, si è protetti al 95%, con la seconda dose si può arrivare al 99%. E quando si ha a che fare con il morbillo, ogni punto percentuale di protezione in più è importante. Nel nostro paese c'è poi anche un esercito di "vergini del morbillo", mediamente ultratrentenni che non sono mai venuti a contatto con il virus responsabile della malattia, né infettandosi e né vaccinandosi. Non è un caso se una buona parte dei casi di morbillo in Italia riguardano la fascia d'età 15-64 anni. Il morbillo è quindi una malattia che oggi si diffonde molto tra gli adulti non vaccinati. Questo perché fino al 2017 il vaccino contro il morbillo non era obbligatorio. La circolare ministeriale che lo ha introdotto è andata a ritroso nella popolazione fino al 2000. Ma abbiamo la quasi totalità della popolazione nata negli Anni 90 che non ha sviluppato gli anticorpi, a meno che non abbia già avuto la malattia.

**Le complicazioni**

Riuscire a sfuggire al morbillo da piccoli, non ci mette a riparo da adulti. Se colpisce una persone con più di 60 anni d'età altre patologie possono subentrare gravi complicanze. E' infatti tra gli adulti che si registra il maggior tasso di ospedalizzazione per morbillo. I bambini sotto i 5 anni di età, gli adulti di età superiore a 20 anni, le donne in gravidanza e le persone con deficit immunitario hanno il rischio più elevato di complicanze. «Le complicanze più gravi - si legge sul sito dell'Iss - sono la polmonite (che può complicare 1- 6% dei casi) e l'encefalite acuta (0,1% o 1 caso su 1000). Altre complicanze includono l'otite media, la laringotracheobronchite, la diarrea, la disidratazione, la cheratite, la trombocitopenia, e le convulsioni febbrili. Il 20-30% dei casi complicati da encefalite acuta ha esiti permanenti a livello neurologico. Il morbillo associato a carenza di vitamina A è una delle cause più comuni di cecità acquisita nei bambini dei paesi in via di sviluppo». Il vaccino dunque può essere uno strumento salva-vita. «È fondamentale aumentare la copertura vaccinale della popolazione», sottolinea Maga. «Il vaccino anti morbillo è assolutamente sicuro e può essere fatto a qualsiasi età. Anzi - precisa - è raccomandato per adolescenti e adulti non vaccinati in precedenza». Esiste un programma di eliminazione del morbillo dell'Organizzazione mondiale della sanità che prevede la vaccinazione gratuita per tutti: bambini, adolescenti e adulti. —



**GIOVANNI MAGA**
DIPARTIMENTO SCIENZE BIOMEDICHE DEL CNR



Questo è un virus molto più contagioso del Covid. Può dare luogo rapidamente a focolai epidemici

**Senza difese**
Quasi il 90% dei contagiati non si era vaccinato

**30**
Anni, l'età media dei casi segnalati Di questi, 68 sono operatori sanitari

**La quasi totalità della popolazione nata negli Anni 90 non ha sviluppato gli anticorpi**

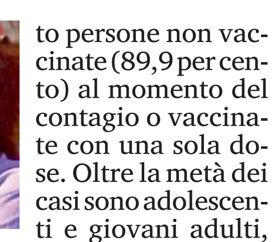
IL COMMENTO

## UN VACCINO CONTRO IL RITORNO AL PASSATO

EUGENIA TOGNOTTI

Si rifiutano persino - gli evangelizzatori anti vaccino - di accettare che il ritorno del morbillo – certificato dai dati ufficiali divulgati nel bollettino dell'Istituto Superiore di sanità- sia una notizia a cui dedicare qualche riga di cronaca sui giornali. E, nella giungla dei social, hanno cominciato a insolentire e deridere quanti segnalano e commentano l'escalation dei casi dal 1 gennaio al 31 agosto 2024, certificata dai dati ufficiali.

Senza volgersi al passato, tra Ottocento Novecento, prima dell'era della vaccinazione, quando le cicliche incursioni di questa "benigna" malattia - allora endemica si lasciavano dietro migliaia di morti (circa 9.000 all'alba del XX secolo), sarebbe bene, senza allarmismi, sviluppare qualche riflessione. Partendo, intanto, col ricordare che il morbillo rimane un importante problema di salute pubblica in tutto il mondo, causando oltre 100.000 decessi all'anno - pur in un presente in cui la medicina appare vittoriosa su tante malattie nuove e vecchie come questa che ha cominciato a diffondersi nel Rinascimento. E, naturalmente, che può causare complicanze (diarrea, otite, polmonite, encefalite), anche gravi, soprattutto nei neonati, nei i bambini malnutriti o nelle persone immunocompromesse. Poiché il virus viaggia nell'aria, una persona malata può diffondere la malattia tossendo, starnutendo, respirando o parlando. E il virus può rimanere infettivo nell'aria e sulle superfici infette fino a un paio d'ore.



I dati riportati dal bollettino, suggeriscono *en passant* alcune riflessioni. La maggior parte dei casi di morbillo segnalati nel nostro Paese - tra i primi dieci, per numero, nella Regione europea dell'Oms - ha riguardato persone non vaccinate (89,9 per cento) al momento del contagio o vaccinate con una sola dose. Oltre la metà dei casi sono adolescenti e giovani adulti, (anche se l'incidenza più elevata è stata verificata nei bambini sotto i cinque anni di età). La bassa copertura vaccinale per due dosi, parte, difficile da quantificare, inferiore al 95 per cento, ha giocato sicuramente una parte, difficile da quantificare. Ed è indubbio che questa sia stata spinta dalla sfiducia ingiustificata nel vaccino a cui hanno contribuito - dall'inizio del secondo decennio di questo secolo, con significative disparità regionali - le false percezioni, le teorie pseudoscientifiche, le informazioni distorte su effetti collaterali ed eventi avversi: il "pezzo pregiato", questo, da sempre a sempre, della disinformazione, capace di esercitare un fortissimo richiamo emotivo. Benché incomplete le informazione sull'ambito di trasmissione (nota solo per 303 casi) sono interessanti. La trasmissione è avvenuta principalmente in ambito famigliare (135), sanitario (nosocomiale o ambulatorio medico), lavorativo (non medico), durante viaggi internazionali, in ambiente scolastico. Ma, ad imporsi, è il numero dei casi segnalati tra gli operatori sanitari, per le sue implicazioni: ben 68, di cui 50 non vaccinati e 4 vaccinati con una sola dose. Numeri che accendono i riflettori su un problema che meriterebbe una maggiore attenzione: la vaccinazione nel personale sanitario. C'è da sperare che nei prossimi mesi non si verifichi una crescita dei casi: ma, intanto, per proteggersi dal morbillo – tornato alla ribalta - è disponibile un'arma, il vaccino, efficace e ben tollerato, utilizzato su larghissima scala in tutto il mondo. —

LE STORIE

**3.340**
I metri di quota di Capanna Punta Penia tra Veneto e Trentino dove viveva Carlo Budel

**750**
I rifugi nel Nord Italia un migliaio in tutto gestiti dal Club Alpino Italiano

# I pentiti della montagna

## Dopo sette estati Carlo Budel abbandona il ghiacciaio della Marmolada Marina Morandin lascia il rifugio gestito per sedici anni nel Verbano Il disagio, il freddo, i silenzi. Così i custodi d'alta quota decidono di fermarsi

ENRICO MARTINET

«Un bel salto» dice Carlo Budel. Quasi una fuga, ma con le lacrime agli occhi, dai 3.320 metri della capanna a qualche passo dalla vetta della Marmolada, ai 600 di Roncoi. Dopo aver scritto «La sentinella delle Dolomiti», ora potrebbe scrivere «Sette estati sul ghiacciaio», tante sono passate sulla montagna dolomitica che, dice, «è strana, tutta di ghiaccio in cima». Ritorna a casa, nel Bellunese. Dai social già invita i possibili clienti di un futuro B&B che vuole costruire nella casa comperata qualche mese fa, disabitata da trent'anni. Si addentra in una sentenza sapienziale: «Tutto ha inizio e tutto ha fine». Aggiunge: «E io sono così, il mio carattere. Lontano dalla routine. Anche per questo non ho fatto famiglia, ho bisogno di cambiare. Poi però mi sento anche solo». La voglia di cambiare, ma anche quel peso nell'anima, il boato delle 13,43 del 3 luglio 2022, e la morte che cancella «in un attimo questa bellezza». Budel: «Il disastro mi ha segnato tanto». Otto morti, undici feriti, alpinisti travolti da

### Nel luglio 2022 una valanga sulle Dolomiti aveva ucciso otto alpinisti

quell'occhio di ghiaccio che crolla da Punta Rocca, 64 mila tonnellate che aprono il ghiacciaio e travolgono tutto per oltre un chilometro.

Prende fiato l'uomo che era amico di tutti, morti e feriti. E dice: «Davide Miotti e Erica Campagnaro erano appena usciti dalla capanna dove avevano festeggiato, come sempre, il compleanno». Il crollo che pareva un terremoto, quel ghiaccio che ha portato morte è stato una motivazione forte per lasciare Punta Penia. Ma non solo, al dolore si aggiunge il disagio, il freddo. Succede ai rifugisti d'alta quota di doversi fermare. E oggi ancora di più, inseguiti anche da burocrazia, norme che lassù diventano una bufera in più. Ci sono rifugi o capanne in cui è ostico tirare avanti. Occorre una passione esagerata per poterli gestire più di una stagione. Su uno scoglio di granito fra i ghiacciai delle Grandes Jorasses, nel massiccio del Monte Bianco, c'è un «nido d'aquila» che aspetta un gestore, il Boccalatte-Piolti, a 2.803 metri. L'ultimo, Franco Perlotto, grande alpinista, ha dovuto lasciare per questioni di salute. Già arrivarci non è semplice e per portare cibo o altro ci vuole l'elicottero.



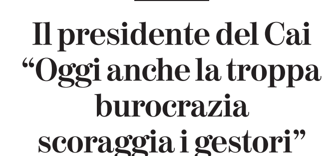
**Protagonisti** A sinistra, Carlo Budel, aveva lasciato dopo 20 anni il suo lavoro in una cartiera. A destra, Marina Morandin, 64 anni, un passato nel mondo della moda. Oggi lei e il marito vivono sull'altipiano di Asiago: fanno artigianato, lui scolpisce e lei dipinge

> **Carlo Budel**
> Io sono così, è il mio carattere. Lontano dalla routine. Anche per questo non ho fatto famiglia. Ho bisogno di cambiare. Poi però mi sento anche solo

Carlo Budel ha deciso di cambiare, seppur con le lacrime agli occhi. «Già lo avevo fatto una volta, ma certo non avevo lucciconi quando ho lasciato la fabbrica, una cartiera, dopo vent'anni di lavoro. Non ne potevo più, mi sentivo uno schiavo nel fare sempre la stessa cosa. E son salito lassù con Aurelio. Adesso dovrò rispondere a quelli che scrivono "Budel licenziato". Bugia, ovvio». Aurelio Soraruf è il proprietario del rifugio quasi in cima alla Marmolada. «Aurelio è il mio miglior amico e i suoi sono famiglia per me. Già lavoravo con loro da ragazzo». Difficile imputare alla solitudine la scelta di Budel, perché la Marmolada è fra le montagne più frequentate. «Già – dice – ma il freddo, il vento che soffia quasi a 200 l'ora, giorni di silenzio sul ghiacciaio. E anche adesso sono in un posto isolato. Tornato dove da bambino venivo con mio papà a funghi e proprio qui c'era una signora che ci offriva il caffè. Anche a me, per farmi sentire grande, ma io vedevo che me lo allungava con l'acqua». I funghi sono già quelli che promette ai turisti che verranno nel suo B&B da otto posti. «Funghi e serenità. Niente auto, solo natura per ferie rilassanti», promette definendosi «piccolo visionario».

> **Marina Morandin**
> La gente che frequenta la montagna è cambiata. Non vuole condividere né i tavoli, né le stanze. Si comporta come fosse in città

Cambio di vita come quello di Marina Morandin, 64 anni, un passato nel mondo della moda, poi sedici anni a gestire un rifugio del Club alpino italiano, il Crosta nel Verbano. «Remi in barca», dice ridendo. Un basta che ha il sapore della delusione per un mondo scelto perché «altro» e lontano da usi e costumi «stancanti» come quelli delle città. Consuetudini e riti che «pian piano sono saliti in montagna». Oggi lei e il marito vivono nell'altipiano di Asiago, fanno artigianato, lui scolpisce, lei dipinge. Via dalla folla, via anche dai monti. «La gente che frequenta la montagna è cambiata. C'è chi sostiene che c'è un prima e un dopo il Covid. Io so che è più esigente, perché non vuole condividere né i tavoli, né le stanze. Insomma vuole che la vita del rifugio non sia più ciò che era. Ci sono ancora quelli che desiderano staccare dal loro tran tran, ma la maggioranza si comporta come fosse in città. Prima che cambiassero noi,



### Il presidente del Cai "Oggi anche la troppa burocrazia scoraggia i gestori"

abbiamo preferito andare altrove e fare altro. E poi adesso c'è anche più burocrazia».

Proprio il Crosta è stato l'approdo di un altro gestore, il milanese Angelo Marchio che stava per mollare tutto. «Qui, come rifugista, posso arrivare con la strada, non i clienti. Proprio per questa comodità ho deciso di andare avanti. Prima al Resegone (Lecco) e all'Elisa sulla Grigna, dove ci sono da fare tre ore a piedi, era tutt'altra cosa. Più impegno, più costi, più energia».

Il presidente del Club alpino italiano, Antonio Montano: «Rifugisti in fuga per burocrazia. Bisogna avere il coraggio di tirare una riga. Mettere al di sopra tutti i rifugi "veri", cioè quelli ad alta quota e frequentati soprattutto da alpinisti e sotto quelli che sono diventati alberghi-ristoranti. Quelli in alto, che hanno più di un problema di gestione, se non altro per l'ambiente severo, meritano deroghe a normative pensate per la pianura». —

IL RACCONTO

Federica Manzon

# Un confine chiamato libertà

GETTY IMAGES

L'autrice di "Alma", vincitrice del Premio Campiello, racconta la genesi della sua scrittura
"Ho tenuto Trieste come un margine su cui appoggiarsi per andare da un'altra parte"

FEDERICA MANZON

A Venezia quel giorno c'era acqua alta. Vorrei rispondere così a chi mi chiede cos'è stata la serata finale del Premio Campiello. Ma poi a chiedermelo è un giornale e capisco che non posso cavarmela tanto facilmente. Eppure a Venezia l'acqua non la puoi evitare e forse per questo mi pare un'idea naturale che un premio letterario nasca qui, dove l'acqua cambia di continuo forma e poi trova, a irreggimentarla in canali e rii, i palazzi dalle facciate decorate con arabeschi di stile. Arrivo alla stazione con un misto di spaesamento e apprensione: per la prima volta mi trovo in città con un programma alla mano, percorsi e orari da rispettare. Cospira contro Venezia questa programmaticità. L'acqua è agitata da onde anarchiche, si prepara a salire. Io penso a quei versi di Saba «in fondo all'Adriatico selvaggio...».

Prima di tutto c'è un territorio, e un movimento. All'inizio non ci sono personaggi, tanto meno una trama. La mia scrittura, prendo atto, si è sempre tenuta ai margini di Trieste, o meglio, ha tenuto Trieste come un margine su cui appoggiarsi per andare da un'altra parte, per lo più verso occidente dove, in gioventù, ho creduto ci fosse il west letterario. Poi in uno dei banali pomeriggi in cui il mare è grigio e invernale ho iniziato a capire che Trieste era per me qualcosa di più di una geografia, era la risposta a un mio bisogno di andarmene, di provare a vedere se di là è meglio, lasciare la città per poi struggermi per le cose che non potevano essere recuperate e tanto meno spiegate. Ho provato a dare un nome a questa inquietudine: era il confine.

**Una linea geografica, ma anche psicologica, preme sui personaggi affinché prendano un corpo**

Il giorno della finale del Campiello l'inquietudine mi sale alla gola. Il prestigio del premio, la cinquina di autori che stimo, la difficoltà del dire il confine senza farne una retorica, tutti gli scrittori che prima di me sono saliti su quel palco – Stelio Mattioni su tutti, con il suo *Richiamo di Alma*. Le scale della Fenice con i tacchi. Cerco Venezia, la città come un antidoto al turbamento. Cerco l'acqua tra le calli, fino a Dorsoduro che guarda la Giudecca. Fino a qualche giorno fa il Campiello è stato per me una felicità: gli incontri con i lettori d'Italia, le partite di calcio guardate tra noi scrittori in hotel sfuggendo alle cene di rito, le risate e gli abbracci e le prese in giro e il grande affetto per gli organizzatori. Tirava un'aria rilassata nella nostra estate, forse perché la giuria inconoscibile mette al riparo da rivalità e maldestri tentativi di accattivarsi qualche favore, o forse perché il premio nasce da quella città sull'acqua e ne eredita lo spirito. A me piace il suo lato carnevalesco: il rito dove la letteratura scivola in mezzo alla società e ne sovverte le regole. E poi quale luogo migliore di Venezia per un premio letterario? Qui dove la bellezza è un carnevale che rovescia i consueti rapporti, fa cadere le barriere di ceto, di genere e di età per lasciare che una creatività sovversiva circoli a piede libero, che la bellezza diventi affare di tutti, di quelli della città e di quelli che arrivano dal mare. L'acqua si sta alzando, il tempo si perde e la città mi rincuora.



**Il libro**




"Alma" di Federica Manzon è edito da Feltrinelli Ha vinto l'edizione 2024 del Premio Campiello Nella foto a sinistra l'autrice con il premio sabato sera al Teatro La Fenice di Venezia

Il confine quindi. Una linea geografica, ma anche psicologica, preme sui personaggi affinché prendano un corpo. Alma prima degli altri. No, non è vero. Prima è arrivato suo padre, lo slavo. L'uomo che attraversa i confini e non racconta niente di sé. D'altra parte io mi trovo più a mio agio a raccontare uomini e ragazzi, e spesso i personaggi femminili suscitano in me un interesse debole. Eppure Alma. In che pasticcio mi stavo infilando io che sono poco pratica di racconti femminili, che rifuggo le confidenze dell'animo. Alma. Perché tutto nasceva dal confine, e il confine per me prima di tutto è libertà e anticonformismo – qualità che a est viene facile declinare al femminile. Vedevo Alma. Non la sua storia, ma due momenti: una bambina solitaria che scavalca la Cortina di Ferro per seguire il padre fino ai luoghi del potere e della politica; una ragazza che corre in bicicletta lungo la strada per Vienna. E se la scrittura nasce per me sempre da una domanda, qui mi chiedevo cosa resta di quell'Europa dei caffè di cui parlava Steiner, l'Europa delle conversazioni e dei libri, dei viandanti e dei flâneur, l'Europa in cui ero cresciuta e che amavo. Trieste era il punto di vista da cui guardare questa domanda, e un'inquietudine più intima, personale. Avevo care le parole di Saba «se la mia poesia è un'interpretazione totale del mondo, questo mondo è veduto da Trieste».

La sera della finale. La Fenice scintilla d'oro e azzurro sotto le luci della cerimonia. La platea in smoking e tacchi alti, mi avevano giurato che non l'avrei vista dal palco perché la sala era al buio. Mentivano. Mi concentro sulla scalinata, sullo sgabello molto alto da cui è importante non cadere. Molte volte, nel parlare di *Alma*, ho pensato al poeta che amavo, che era corso a Firenze, lui triestino e periferico, per dare più respiro ai suoi versi e aveva finito per sentirsi un estraneo, accolto con troppe riserve dal mondo intellettuale italiano. Invece a Venezia tutto è facile: forse perché l'oro e l'azzurro del teatro evocano l'acqua, le sue increspature e l'estro dei suoi schizzi, e molto semplicemente mi ricordano che per quanti tentativi io possa fare non riuscirò mai a produrre qualcosa di altrettanto bello che la città sull'acqua. Là sul palco della Fenice, ripenso allora al mio Adriatico selvaggio, al mare dove soffia un'aria baltica che fa sognare Pietroburgo e spinge la città a immaginarsi diversa da quella che è: Trieste e Venezia si sovrappongono, l'acqua invita al viaggio, si sporge su un'alterità che arriva da lontano, l'immaginazione forza la realtà, tradisce e insegue. E sul palco della Fenice, mentre aspettiamo l'annuncio del vincitore, penso che l'acqua potrebbe farsi carico di tutta l'inquietudine e della bellezza, delle nostre piccole intenzioni, torcendole, mescolandole, frantumandole ma poi portandole intatte, in un romanzo, a prendere il largo.—

**Penso che l'acqua potrebbe farsi carico di tutta l'inquietudine e della bellezza, delle nostre piccole intenzioni**


ITALIAN
Tech
week
24
SLIDING DOORS ON TOMORROWS
25-27 SETTEMBRE • OGR TORINO
E se Gandhi avesse avuto accesso ai social media?
Scansiona e rispondi


Organizzato da
vento
Exor Ventures
In collaborazione con
GEDI GRUPPO EDITORIALE
ITALIAN TECH
Con il patrocinio di
Città di Torino
IAAD.
Politecnico di Torino
Università di Torino
Con il supporto di
ogr
Fondazione CRT
Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Torino
punto impresa digitale
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
ITA ITALIAN TRADE AGENCY
Partners
accenture
Banca europea per gli investimenti
BCG BOSTON CONSULTING GROUP
Capgemini
celonis
Centralino Sanitario.
CNH Breaking New Ground
smile.cx
eni
eToro
FINCANTIERI
INTESA SANPAOLO
Konecta
LAVAZZA TORINO, ITALIA, 1895
L'ORÉAL ITALIA
Microsoft
MioDottore
mobisec
PHILIP MORRIS INTERNATIONAL
PHILIPS
REPLY
roborock
Sisvel
STELLANTIS
sumup
Teads
TIM
UNIONE INDUSTRIALI Torino

**Il punto della giornata economica**

| ITALIA | | | | EURO-DOLLARO | PETROLIO |
|---|---|---|---|---|---|
| FTSE/MIB | FTSE/ITALIA | SPREAD | BTP 10 ANNI | CAMBIO | WTI/NEW YORK |
| 33.679 | 35.806 | 134,62 | 3,516% | 1,1127 | 70,44 |
| -0,24% | -0,21% | -1,17% | -1,57% | -0,30% | -0,79% |

Orcel stringe la presa sull'istituto tedesco e cerca la sponda con il fondo Usa BlackRock

# Unicredit, parte la scalata è al 21% di Commerzbank La banca punta al controllo

IL CASO

GIULIANO BALESTRERI

Il muro alzato da Berlino non spaventa Andrea Orcel che, anzi, stringe la presa su Commerzbank. Con un blitz che ha scatenato le ire del governo tedesco, Unicredit ha annunciato di essere salita al 21% del capitale della seconda banca tedesca. Un posizione costruita attraverso un'operazione in derivati convertibili in azioni, pari all'11,5% del capitale, una volta ricevuto il via libera dalla Banca centrale europea a salire oltre il 10% fino al 29,9 per cento. Soglia oltre la quale scatta l'obbligo di Opa, mossa che nessuno esclude.

> Palazzo Chigi avrebbe chiesto all'ad di aspettare prima di fare acquisti

Immediata la reazione tedesca. Il cancelliere Olaf Scholz parla di «attacchi non amichevoli» e spiega che le «acquisizioni ostili non sono una buona cosa per le banche». Da New York, in serata, arriva la replica del vice premier e ministro degli esteri, Antonio Tajani: «Quando qualcuno viene ad acquistare in Italia si dice che siamo in un sistema europeo, poi se un italiano acquista non è più mercato unico». Una presa di posizione quasi obbligata dopo l'attacco di Scholz, ma dai silenzi dell'esecutivo trapela un certo malumore per la mossa di Orcel. Il governo, infatti, avrebbe suggerito al banchiere di aspettare prima di muovere ancora su Francoforte per lasciare alle diplomazie il tempo necessario per appianare le divergenze.

Analisti e advisor, però, sono d'accordo con Orcel consapevoli che il fattore tempo sia cruciale per portare a termine l'operazione. Commerzbank è debole e al di là delle dichiarazioni pubbliche, la Germania non ha la forza per difenderla. Deutsche Bank si è chiamata fuori subito e anche la Bce ripete come una mantra di essere favorevole alle operazioni transfrontaliere. Difficile, quindi, immaginare che il numero uno della Bundesbank, Joachim Nagel, provi a guadagnare tempo per aiutare Scholz. Fedelissimo di Christine Lagarde, Nagel pur non commentando l'operazione ha detto: «Abbiamo bisogno di banche forti e robuste».

In questo scenario, con il 9,2% già in mano, Orcel consolida l'investimento diventando il primo azionista in Commerz convinto che la combinazione creerebbe beneficio «all'intera Germania» a tutti gli «stakeholders della banca».

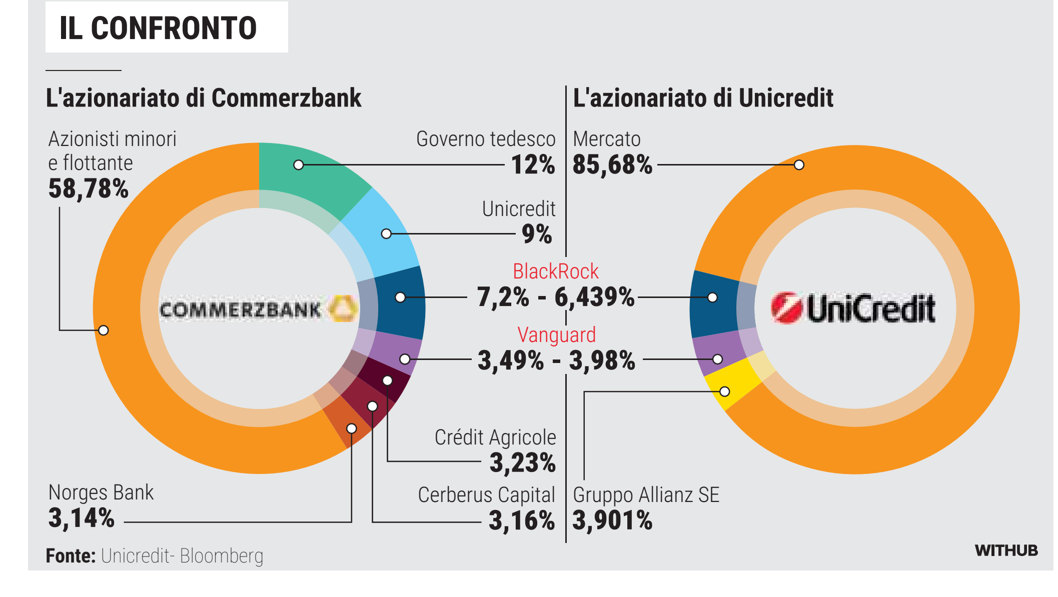
In questo senso a giocare un ruolo non secondario nella partita sarà Blackrock: il fondo Usa è il primo azionista di Unicredit con il 6,4% del capitale ed è il terzo socio di Commerz con il 7,2%. Così come Vanguard che ha il 3,98% di Unicredit e il 3,49% dei tedeschi. Tradotto: sarebbero i primi "stakeholders" a trarne beneficio. Certo, da un lato gli americani vorrebbero evitare di andare allo scontro con la Germania, ma dall'altro sono consapevoli che Orcel negli ultimi 14 trimestri ha registrato utili record remunerando gli azionisti oltre le loro attese. Dalla parte del banchiere ci sono anche i sindacati. A cominciare da Rosario Mingoia segretario di Uilca Unicredit: «Un'operazione come Commerz rafforzerebbe la solidità di Unicredit, lanciando un segnale positivo sul mercato e riguardo alle prospettive future del gruppo». Senza dimenticare che dal punto di vista dei lavoratori un'acquisizione all'estero non aprirebbe tavoli relativi alle sinergie e ad eventuali tagli.

Ad Unicredit, tuttavia, non mancano le alternative. «La maggior parte dell'esposizione economica è oggetto di copertura, al fine di assicurare piena flessibilità di rimanere a questo livello, cedere la partecipazione, con una copertura in caso di ribassi, o incrementarla ulteriormente, in funzione - spiegano dalla banca - dell'esito delle interlocuzioni con Commerzbank, i suoi consigli di gestione e di sorveglianza e, più in generale, tutti i suoi stakeholder in Germania». Nei fatti il gruppo italiano si ispira a quanto evidenziato dal recente rapporto della Commissione europea secondo cui «una forte unione bancaria in Europa possa svolgere un ruolo cruciale per il successo economico dell'intero continente e, attraverso quest'ultimo, di ciascun Paese».

Per Orcel e i suoi tutto parte dalla «crescita» e dalla «competitività del sistema bancario tedesco» che «sono fondamentali sia per l'economia tedesca che per l'Europa nel suo complesso». Nel frattempo, però, il muro contro muro mette sotto pressione i titoli con Unicredit - preoccupata anche dal contributo straordinario allo studio del governo - che in Borsa cede il 3,3% finendo sotto i 37 euro mentre Commerz chiude a in flessione del 5,68% a 14,81 euro. —



IL CONFRONTO






> Andrea Orcel
>
> Siamo in un mercato libero Vogliamo avere un dialogo con tutti gli interlocutori

IL COMMENTO

## IL PRIMO TEST PER IL RAPPORTO DRAGHI

STEFANO LEPRI

Il banco di prova del rapporto Draghi è questo. Se una fusione tra Commerzbank e Unicredit sarà davvero impedita, potremo dire addio al sogno che l'Europa diventi più coesa, e rafforzandosi possa meglio competere nel mondo con Stati Uniti e Cina.

Non è soltanto questione di banche; e il sistema bancario europeo si potrebbe irrobustire, in teoria, anche con differenti aggregazioni. Ma per l'appunto se una operazione così, gradita tanto alle istituzioni europee quanto alle Borse, e inoltre favorita dagli analisti finanziari, può essere bloccata solo per difendere orticelli e recinti di potere nazionali, allora che senso ha sostenere che si vuole unire l'Europa?

Per noi italiani, la vicenda ricorda stranamente le resistenze alle fusioni che hanno reso più forti le nostre aziende di credito negli anni '90 e Duemila. Le resistenze in Germania oggi sono simili a quelle delle province italiane secondo cui "una banca più vicina al territorio" poteva meglio prendersi cura delle aziende locali.

I risultati li vedemmo negli anni successivi: le grandi banche uscite dalle fusioni sono andate benissimo, come Unicredit appunto, e quelle rimaste legate ai "territori" sono rimaste nel pantano dei loro intrecci di clientele, spesso finendo male come le venete o sopravvivendo per lungo tempo a fatica come il Monte dei Paschi.

E perché mai un consiglio di amministrazione dove alcuni dei componenti parlano italiano dovrebbe negare i crediti al "Mittelstand" (le validissime medie imprese della Germania, più robuste e meglio attrezzate delle nostre)? Piuttosto, sono stati finora i troppi intrecci di potere, anche con la politica, a tenere costantemente bassa la redditività delle banche tedesche. E la Commerzbank, 15 anni fa salvata dallo Stato, era allora la seconda banca tedesca, mentre adesso non lo è più, ha stentato per un decennio fino a che gli alti tassi non l'hanno salvata, e ha tuttora una redditività inferiore sia a Unicredit sia alla sua consociata bavarese Hvb. Il potere conta più delle idee, se il cristiano-democratico Friedrich Merz, probabile cancelliere nella prossima legislatura, nonostante le sue continue professioni di liberismo affermi ora di temere "un disastro per il sistema bancario tedesco" da una operazione che sarebbe realizzata per vie di mercato e, come si è visto, ai mercati sembra piacere.

Gli ostacoli all'Europa individuati da Draghi e da Enrico Letta nei loro rapporti stanno appunto lì, in posizioni di potere (politico o industriale) difese a dispetto di ogni logica economica e dell'interesse dei cittadini.

Come italiani abbiamo però il dovere di porci una domanda in più. Come mai le operazioni oltre confine delle nostre imprese sono così vulnerabili? Come mai, insomma, quando gli italiani entrano in campo è così facile – anche nel caso di una azienda solida come Unicredit – sollevare sospetti di insufficiente competenza, arretratezza tecnologica, cedevolezza a influenze esterne, se non addirittura di bilanci occultamente fragili? Chi vuol essere "patriota" dovrebbe innanzitutto chiedersi questo. —

La giornata a Piazza Affari



**Le banche frenano Piazza Affari Giù Bpm, Intesa, Bper e Mps**

L'ipotesi di una tassa sugli extraprofitti manda in rosso Piazza Affari (Ftse Mib -0,24%). A soffrire di più sono soprattutto le banche con Banco Bpm (-2,59%), Popolare di Sondrio (-2,02%), Intesa (-1,88%), Bper (-1,56%) e Mps (-1,47%).



**Corrono Ferrari e Stellantis Voci su Sparkle: Tim in rialzo**

Segno più per i big delle auto con Ferrari (+2,4%), e Stellantis (+2,29%). Bene anche le utility Hera (+1,69%) e Snam (+1,66%). In rialzo Tim (+0,87%) mentre si avvicina il cda sui conti e secondo indiscrezioni l'offerta del Mef per Sparkle.

**Le notizie di Borsa su carta e online**

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.





**A Francoforte** L'ingresso del quartier generale di Commerzbank. Tra i soci della banca c'è il governo tedesco

Il cancelliere tedesco: "Gli attacchi minacciosi non piacciono". In patria c'è paura di tagli al personale

# Scholz: dagli italiani atto ostile Tajani: "In Ue il mercato è libero"

**LE REAZIONI**

USKI AUDINO
BERLINO

«Attacchi minacciosi e acquisizioni ostili non sono una buona cosa per le banche». Il solitamente cauto cancelliere Olaf Scholz non usa mezze misure per commentare da New York – dove si trovava per l'Assemblea generale dell'Onu - il nuovo rastrellamento sul mercato dell'11,5% delle azioni di Commerzbank da parte di Unicredit. A distanza risponde il vicepremier Antonio Tajani. «In Europa il mercato è libero, non capisco perché sarebbe un'operazione ostile», ha detto.

«Non riteniamo che sia un comportamento appropriato in Germania e in Europa che si cerchi con metodi ostili e in maniera aggressiva di partecipare alle aziende senza alcuna cooperazione, senza alcuna consultazione e senza alcun feedback», ha proseguito il numero uno del governo di Berlino. Poco prima da fonti del ministero delle Finanze era arrivata una presa di posizione analoga, solo tinta nei colori del linguaggio ministeriale: «Non siamo a favore di un'acquisizione e lo abbiamo comunicato a Unicredit».



Il cancelliere tedesco Olaf Scholz

Questo non è il modo in cui solitamente il governo di Berlino usa esprimersi nei confronti di dossier economici di peso. Il basso profilo è preferito rispetto alle dichiarazioni nette. Ma qualcosa è cambiato. Un'operazione neutrale di una banca europea su un'altra altrettanto comunitaria ha perso la sua neutralità nel momento in cui ha varcato le acque territoriali della politica tedesca.

Il caso ormai è politico, non più solo economico. E ora, secondo Gerald Braunberger, condirettore della *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, la recente mossa del ceo di Unicredit Andrea Orcel è molto vicina ad essere considerata «un affronto» al governo, dopo che con chiarezza venerdì scorso l'esecutivo aveva fatto capire - con la sua decisione di non vendere altre quote statali della sua partecipazione in Commerzbank - di sostenere la strategia del management domestico della banca, e quindi di procedere nel suo risanamento con una gestione indipendente, senza acquisizioni. Un modo indiretto ma fermo di mostrare luce rossa all'operazione. Unicredit, invece, è andata avanti.

Riportata la faccenda alla sua concretezza, al di là delle ricadute politiche, due cose preoccupano i tedeschi più di tutto: le conseguenze occupazionali di un'eventuale acquisizione sui 25.000 dipendenti Commerzbank in Germania e l'erogazione del credito alle piccole e medie imprese tedesche in una fase di stagnazione. Interrogato da *La Stampa* Stefan Wittman, il primo sindacalista interno al Consiglio di sorveglianza a tuonare contro Unicredit, ha risposto con una dichiarazione scritta dicendo che «continuiamo ad essere convinti che Commerzbank può avere un futuro di successo solo se resta indipendente». E che «il comportamento aggressivo di Unicredit ci fa capire che concentreremo tutte le nostre attività future proprio su questa indipendenza - la forza lavoro è assolutamente determinata, daremo battaglia». Si temono tagli di un terzo degli occupati. —

Il ministro delle Imprese al tavolo di Confindustria: "Ecco il mio piano per l'automotive Neutralità tecnologica, usiamo il biocombustibile o altre fonti pulite se funzionano"

# Urso frena sul Green Deal "Revisione da anticipare l'auto elettrica è in crisi"

**IL RETROSCENA**

PAOLO BARONI
ROMA

«Nel settore dell'automotive si avverte di più la necessità di una revisione per quanto riguarda il percorso del Green Deal» sostiene il ministro delle Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso, che ieri al tavolo sulla politica industriale europea di fronte a Confindustria, associazioni della filiera auto e sindacati ha formalizzato la proposta di anticipare al 2025 l'attivazione della clausola di revisione del Green deal che domani sottoporrà ai colleghi del Consiglio competitività. A suo parere, infatti, occorre «dare certezze a imprese e consumatori. A fronte della crisi evidente in atto in Europa, con il crollo del mercato elettrico, con le difficoltà che incontrano tutte le multinazionali europee», secondo il ministro non si possono aspettare due anni, occorre decidere: non solo bisogna cambiare strada rispetto alla scadenza che impone l'abbandono dei motori termici a partire dal 2035 ma più in generale è «importante rivedere il percorso industriale europeo e creare un clima favorevole allo sviluppo delle imprese. Serve un'Europa che sgravi, che semplifichi, che riduca gli oneri normativi e burocratici, un'Europa che abbia una visione pragmatica, c'è bisogno di uno choc di semplificazione e di un Made in Europe per affermare il principio di preferenza europea». Soprattutto, occorre «assolutamente coniugare politica industriale e politica ambientale, cosa che al momento è rimasta completamente dissociata, mentre devono andare nella stessa direzione per raggiungere l'obiettivo e sostenere lo sviluppo». Per questo a livello continentale va portata avanti «una diversa politica industriale e per farlo bisognerà mettere in campo le risorse necessarie», nell'automotive e non solo, ha sottolineato il ministro citando gli 800 miliardi di euro l'anno di risorse indicate dal rapporto Draghi per i prossimi 10 anni. Il ministro ha poi anticipato che per l'auto proporrà anche di puntare sulla neutralità tecnologica, perché «se il biocombustibile o altre forme di energia raggiungono lo stesso obiettivo» di decarbonizzazione garantito dai motori elettrici, queste vanno certamente usate. In questo disegno l'Italia punta molto sulla nuova Commissione, «convinti – sostiene il titolare del Mimit – di avere anche un peso maggiore in ambito europeo».

Con Urso concorda il presidente di Confindustria Emanuele Orsini convinto che serva più tempo per effettuare la transizione ecologica e ci sia bisogno di interventi per ridurre il costo dell'energia (da subito poi «va messa a terra la sperimentazione sul nucleare») e di un fondo sovrano per incentivare la transizione post Pnrr.

Secondo la Cgil «allungare i tempi del Green deal non serve», serve invece una strategia del governo che finora è mancata. Per la Cisl e per il segretario generale della Uil Pierpaolo Bombardieri la proposta di ricalibrare il Green deal è condivisibile anche se poi «tutti i grandi produttori, compresa Stellantis, hanno già detto di non essere disponibili a passi indietro». Bombardieri ha quindi chiesto al governo «coerenza sul piano interno dando risposte a imprese e lavoratori già a partire dalla prossima manovra» e sollecitato l'apertura a palazzo Chigi di un tavolo su Stellantis. «La situazione è sempre più drammatica» sostengono i sindacati metalmeccanici che oggi daranno il via ad una campagna di mobilitazione in tutte le fabbriche del gruppo per smuovere governo e azienda ad affrontare quella che definiscono una vera e propria «emergenza nazionale». —





**In fila**
A Oslo, capitale della Norvegia, un gruppo di auto elettriche durante la ricarica delle batterie



**La strategia**
Occorre dare certezze a imprese e consumatori Rivediamo il percorso industriale dell'Ue per creare un clima favorevole



**AVVISO**

dell'avvio del procedimento per l'adozione **della Variante n. 100 al Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) del Comune di Tarvisio (UD) - Progetto per i lavori di riqualificazione del percorso Kugy nel polo di Tarvisio con apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sui beni immobili interessati (Art. 11 del DPR 327/2001 e s.m.i.).** con apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sui beni immobili interessati (Art. 11 del DPR 327/2001 e s.m.i.).

Gli atti relativi alla variante sono consultabili presso l'albo pretorio del comune di Tarvisio (UD) ed inoltre:

- nella sezione dell'albo pretorio del sito del comune (https://www.comune.tarvisio.ud.it/it/albo-pretorio);
- nella sezione amministrazione trasparente/bandi e avvisi presente sul sito di PromoTurismoFVG (www.promoturismo.fvg.it);
- il sito Comunità di Montagna della Carnia nella sezione avvisi e bandi ed inviti (https://cdferro-vcanale.comunitafvg.it/it)
- sul sito della regione FVG nella sezione avvisi e bandi ed inviti (www.regione.fvg.it),

per gg.20 dalla data di pubblicazione del presente avviso pubblicato sui siti suindicati.

**n. ordine Piano, Ditta, Comune censuario, Foglio, Mappale, Qualità di coltura, Metri lineari., NOTE:** 1, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 13, 121/5, seminativo, 28, strada pubblica. 2, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 13, 123/6, seminativo, 25, strada pubblica. 3, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 13, 126/7, seminativo, 5, strada pubblica. 5, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 13, 152/5, seminativo, 11, strada pubblica. 7, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 13, 148/4, seminativo, 18, strada pubblica. 8, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 13, 147/5, prati, 10, strada pubblica. 25, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 13, .856, ente urbano, 48, strada sterrata. 26, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 13, 1627/4, improduttivo, 103, strada sterrata. 28, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 10, 1985/3, improduttivo, 69, via Valcanale. 32, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 10, 1972/4, strade fondiario, 148, via Sorgenti. 33, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 10, 1972/1, strade fondiario, 336, via Duchessa d'Aosta. via Duomo. 34, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 10, 1972/3, strade fondiario, 7, via Duomo. 35, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 10, 2058, strade fondiario, 5, via Duomo. 36, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 10, 2022/7, strade fondiario, 65, via Duomo. 38, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 10, 2022/11, strade fondiario, 40, via Duomo. 39, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 10, 2022/9, strade fondiario, 37, via Duomo. 40, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 10, 2019/2, strade fondiario, 1, via Duomo. 52, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 10, 1962/13, strade fondiario, 35, via Sella. 53, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 11, 700/1, improduttivo, 30, Rutte Camporosso. 57, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 11, 796/2, seminativi, 115, Pista ciclabile. 58, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 11, 798/3, prati, 70, Pista ciclabile. 60, Comune di Tarvisio (1/1), Camporosso, 11, 921/7, prati, 6, Pista ciclabile. 89, Comune di Tarvisio, Coccau, 9, 64/1, prati, 35, Sentiero-S.S.54. 116, Comune di Tarvisio- Pr. Udine, Rutte di Tarvisio, 7, 371/7, improduttivo, 780, pista ciclabile. 109, COMUNE DI TARVISIO. BENE PATRIMONIALE, Rutte di Tarvisio, 3, 285/5, strade fondiario, 80, strada pubblica. 110, COMUNE DI TARVISIO. BENE PATRIMONIALE, Rutte di Tarvisio, 3, 285/9, strade fondiario, 38, strada pubblica. 138, Comune TARVISIO, Tarvisio, 5, 509/5, Pascoli, 410, via Priesnig. 156, Comune Tarvisio, Tarvisio, 4, 590/14, prati, 63, campi Duca D'Aosta. 158, Comune Tarvisio, Tarvisio, 4, 590/1, prati, 65, campi Duca D'Aosta. 159, Comune Tarvisio, Tarvisio, 4, 582/2, prati, 15, campi Duca D'Aosta. 160, Comune Tarvisio, Tarvisio, 4, 587/3, boschi, 18, campi Duca D'Aosta. 180, Comune di Tarvisio, Camporosso, 14, 1963/1, improduttivo, 50, Piana Angelo. 181, Comune di Tarvisio, Camporosso, 13, 1965/4, improduttivo, 420, via Lussari. 187, Comune di Tarvisio, Camporosso, 13, 2029/6, strade fondiario, 3, via Lussari. 190, Comune di Tarvisio, Camporosso, 13, 1966/1, improduttivo, 210, via Lussari. 193, Comune di Tarvisio, Camporosso, 13, 91/6, prati, 50, via Lussari. 198, Comune di Tarvisio, Camporosso, 14, 1967/1, improduttivo, 6, via Lussari. 204, Comune di Tarvisio, Camporosso, 13, 108/5, seminativi, 19, via Lussari. 208, COMUNE DI TARVISIO Camporosso, 13, 117/1, seminativi, 35, via Lussari. 107, COMUNE DI TARVISIO. BENE PATRIMONIALE, Rutte di Tarvisio, 3, 897, strade fondiario, 35, strada pubblica. 4, Zelloth Bernadetta (1/3). Zelloth Anna (1/3), Camporosso, 13, 127/5, seminativo, 11, strada pubblica. 6, Sivec Antonio (1/2). Sivec Maria (1/2), Camporosso, 13, 150/4, seminativo, 11, strada pubblica. 9, Grioni Giuseppe (1/2). Cencig Danila (1/2), Camporosso, 13, 146/4, seminativi, 10, strada pubblica. 10, Bene Pubblico strade (1/1), Camporosso, 13, 1974/20, improduttivo, 6, strada pubblica. 50, Bene pubblico strade, Camporosso, 11, 1960, improduttivo, 7, via Sella. 56, Bene pubblico strade, Camporosso, 11, 1961/6, improduttivo, 350, Pista ciclabile. 61, Bene pubblico strade, Camporosso, 11, 1961/7, improduttivo, 10, Pista ciclabile. 69, Bene pubblico strade, Tarvisio, 5, 1142/1, strade fondiario, 75, Sentiero Rio Argento. 81, Bene pubblico strade, Coccau, 8, 675/2, strade fondiario, 200, Strada pubblica. 83, Bene pubblico strade, Coccau, 8, 673/1, strade fondiario, 100, via Savorgnana. 84, Bene pubblico strade, Coccau, 9, 673/2, strade fondiario, 325, via Savorgnana. 85, Bene pubblico strade, Coccau, 9, 682, strade fondiario, 150, via Savorgnana. 111, Bene pubblico strade, Rutte di Tarvisio, 3, 899, strade fondiario, 360, strada pubblica. 113, Bene pubblico strade, Rutte di Tarvisio, 3, 900, acque fondiario, 570, strada pubblica. 114, Bene pubblico strade, Rutte di Tarvisio, 7, 901, acque fondiario, 145, strada pubblica. strada sterrata. 132, Bene pubblico strade, Plezzut, 2, 274/2, strade fondiario, 15, strada pubblica. 142, Bene pubblico strade, Tarvisio, 5, 1162, strade fondiario, 5, via Priesnig. 179, Bene pubblico strade, Camporosso, 13, 1963/2, strade fondiario, 150, Piana Angelo. 27, Bene Pubblico (1/1), Camporosso, 12, 1998/17, acque fondiario, 20, strada sterrata. 29, Bene Pubblico (1/1), Camporosso, 10, 1973/1, strade fondiario, 88, via Molino. 12, -, -, -, 29, strada sterrata. 90, Demanio dello Stato . ramo strade, Coccau, 9, 678, strade fondiario, 125, S.S.54- sentiero T.Slizza. 150, Demanio dello stato, Tarvisio, 4, 649/4, ente urbano, campi Duca D'Aosta. 151, Demanio dello stato , Tarvisio, 4, 692/10, ente urbano, campi Duca D'Aosta. 152, DEMANIO DELLO STATO, Tarvisio, 4, 592/9, prati, 57, campi Duca D'Aosta. 203, STATO ITALIANO - PATRIMONIO, Camporosso, 13, 107/5, seminativi, 13, via Lussari. 48, Bene pubblico, Camporosso, 11, 737/4, improduttivo, 4, sentiero gnomi. 157, DEMANIO DELLO STATO, Tarvisio, 4, 590/12, prati, 64, campi Duca D'Aosta. 46, Bene pubblico acque, Camporosso, 11, 2013/14, improduttivo, 5, sentiero gnomi. 51, Bene pubblico acque, Camporosso, 11, 2013/13, improduttivo, 95, via Sella- Rutte Camporosso. 59, Bene pubblico acque, Camporosso, 11, 2017/3, improduttivo, 3, Pista ciclabile. 11, Provincia di Udine (1/), Camporosso, 13, 1580/21, improduttivo, 910, pista ciclabile. 55, Provincia di Udine, Camporosso, 11, 1580/27, improduttivo, 250, Pista ciclabile. 13, Autostrade per l'Italia S.P.A(1/1), Camporosso, 13, 1235/3, strade fondiario, 6, strada sterrata. 14, Autostrade per l'Italia S.P.A(1/1), Camporosso, 13, 2023/3, strade fondiario, 20, strada sterrata. 15, Autostrade per l'Italia S.P.A(1/1), Camporosso, 13, 1627/5, strade fondiario, 35, strada sterrata. 16, CONSORZIO AGRARIO. VICINIA DI CAMPOROSSO . (AGRAR GEMEINSCHAFT. NACBARSCHAFT SAIFNITZ), Camporosso, 13, 1627/1, strade fondiario, 12, strada sterrata. 18, CONSORZIO AGRARIO. VICINIA DI CAMPOROSSO . (AGRAR GEMEINSCHAFT. NACBARSCHAFT SAIFNITZ), Camporosso, 13, 1871/5, improduttivo, 36, stradina prato. 30, CONSORZIO AGRARIO. VICINIA DI CAMPOROSSO . (AGRAR GEMEINSCHAFT. NACBARSCHAFT SAIFNITZ), Camporosso, 10, 1316/2, strade fondiario, 145, sentiero Bobnia. 31, CONSORZIO AGRARIO. VICINIA DI CAMPOROSSO . (AGRAR GEMEINSCHAFT. NACBARSCHAFT SAIFNITZ), Camporosso, 10, 482/4, strade fondiario, 345, sentiero Bobnia. 42, CONSORZIO AGRARIO. VICINIA DI CAMPOROSSO . (AGRAR GEMEINSCHAFT. NACBARSCHAFT SAIFNITZ), Camporosso, 10, 599/1, pascolo, 402, sentiero gnomi. 47, CONSORZIO AGRARIO. VICINIA DI CAMPOROSSO . (AGRAR GEMEINSCHAFT. NACBARSCHAFT SAIFNITZ), Camporosso, 11, 737/1, pascolo, 118, sentiero gnomi. 49, CONSORZIO AGRARIO. VICINIA DI CAMPOROSSO . (AGRAR GEMEINSCHAFT. NACBARSCHAFT SAIFNITZ), Camporosso, 11, 737/2, pascolo, 11, sentiero gnomi. 54, CONSORZIO AGRARIO. VICINIA DI CAMPOROSSO . (AGRAR GEMEINSCHAFT. NACBARSCHAFT SAIFNITZ), Camporosso, 11, 752/3, improduttivo, 25, Rutte Camporosso. 182, CONSORZIO AGRARIO. VICINIA DI CAMPOROSSO . (AGRAR GEMEINSCHAFT. NACBARSCHAFT SAIFNITZ), Camporosso, 13, 839/15, pascoli , 17, via Lussari. 183, CONSORZIO AGRARIO. VICINIA DI CAMPOROSSO . (AGRAR GEMEINSCHAFT. NACBARSCHAFT SAIFNITZ), Camporosso, 13, 839/16, pascoli , 34, via Lussari. 189, CONSORZIO AGRARIO. VICINIA DI CAMPOROSSO . (AGRAR GEMEINSCHAFT. NACBARSCHAFT SAIFNITZ), Camporosso, 13, 839/6, pascoli , 6, via Lussari. 17, FEC, , Camporosso, 13, 2023/2, improduttivo, 13, strada sterrata. 37, FEC (1/1), , Camporosso, 10, 2022/14, acque fondiario, 22, via Duomo. 41, FEC (1/1), , Camporosso, 10, 2019/1, acque fondiario, 22, sentiero gnomi. 43, FEC (1/1), , Camporosso, 10, 600, , 162, sentiero gnomi. 45, FEC (1/1), , Camporosso, 11, 933, modello 26, 365, sentiero gnomi. 65, FEC (1/1), , Camporosso, 11, 1487, modello 26, 80, Sentiero Rio Argento. 66, FEC (1/1), , Camporosso, 11, 2016/1, improduttivo, 3, Sentiero Rio Argento. 67, FEC (1/1), , Tarvisio, 2, 1187, improduttivo, 3, Sentiero Rio Argento. 68, FEC (1/1), , Tarvisio, 2, 1106/1, boschi, 1245, Sentiero Rio Argento. 70, FEC (1/1), , Tarvisio, 2, 1183/2, acque fondiario, 14, Sentiero Parco Cervi- C, , , , , , Coccau. 71, FEC (1/1), , Tarvisio, 3, 1107/1, boschi, 2700, Sentiero Parco Cervi- . Coccau. 73, FEC (1/1), , Tarvisio, 3, 276/4, boschi, 30, Sentiero Parco Cervi- . Coccau. 76, FEC (1/1), , Coccau, 7, 653, boschi, 300, Sentiero Parco Cervi- . Coccau. 79, FEC (1/1), , Coccau, 8, 142, boschi, 185, Sentiero Parco Cervi- . Coccau. 112, FEC (1/1), , Rutte di Tarvisio, 3, 932/3, acque fondiario, 13, strada pubblica. 126, FEC (1/1), , Rutte di Tarvisio, 6, 849, boschi, 200, strada sterrata. 127, FEC (1/1), , Rutte di Tarvisio, 11, 856/1, boschi, 2675, strada sterrata. 136, FEC (1/1), , Plezzut, 1, 270/1, boschi, 420, strada sterrata. 137, FEC (1/1), , Tarvisio, 7, 1112/5, boschi, 500, strada sterrata- asfaltata. 164, FEC (1/1), , Camporosso, 14, 2033, improduttivo, 15, rio Sciarpa. 184, FEC (1/1), , Camporosso, 13, 2029/3, improduttivo, 150, via Lussari. 185, FEC (1/1), , Camporosso, 13, 2029/1, improduttivo, 11, via Lussari. 186, FEC (1/1), , Camporosso, 13, 2029/17, improduttivo, 4, via Lussari. 19, Schluga Gabriella (1/1), Camporosso, 13, 1237/6, prati, 27, stradina prato. 20, Rosenwirth Anita (1/1), Camporosso, 13, 1237/8, seminativo, 7, stradina prato. 21, Kraner Romana (1/3), . Kerstein Lidia (1/3), . Schojer Irmengarda (1/9), . Schojer Maria Luisa (1/9), . Schojer Carlotta (1/9), Camporosso, 13, 1256/1, prato, 28, stradina prato. 24, Kraner Romana (1/3), . Kerstein Lidia (1/3), . Schojer Irmengarda (1/9), . Schojer Maria Luisa (1/9), . Schojer Carlotta (1/9), Camporosso, 13, 1256/3, prato, 20, stradina prato. 22, Schluga Raffaele (1/4), . Schluga Gabriella (1/4), . Schluga Dorotea (1/4), . Schluga Carlo (1/4), Camporosso, 13, 1237/4, strade fondiario, 3, stradina prato. 23, Schluga Raffaele (1/4), . Schluga Gabriella (1/4), . Schluga Dorotea (1/4), . Schluga Carlo (1/4), Camporosso, 13, 1237/5, prato, 15, stradina prato. 44, Oitzinger Cristian 1/2 – . Oitzinger William (1/2), Camporosso, 10, 595, prato, 180, sentiero gnomi. 62, Moschitz Alessandro (1/1), Camporosso, 11, 1490/1, seminativi, 55, Pista ciclabile. 63, Moschitz Alessandro (1/1), Camporosso, 11, 921/9, prato, 22, Sentiero Rio Argento. 64, Moschitz Alessandro (1/1), Camporosso, 11, 1488, seminativi, 22, Sentiero Rio Argento. 72, Piccinini Enrico, Tarvisio, 3, 276/5, prati, 30, Sentiero Parco Cervi- . Coccau. 74, G.F. CASA S.R.L. . con sede a SACILE (PN), Tarvisio, 3, 273/3, boschi, 40, Sentiero Parco Cervi- . Coccau. 75, MARTINZ GIUSEPPE, Tarvisio, 3, 1103, boschi, 10, Sentiero Parco Cervi- . Coccau. 91, MARTINZ GIUSEPPE , Coccau, 9, 64/5, prati, 90, sentiero T.Slizza. 92, MARTINZ GIUSEPPE , Coccau, 9, 62/2, boschi, 140, sentiero T.Slizza. 77, FADI MARIA - PROPR 1/3;. PIPPAN GIUSEPPINA PROPR 1/3;. PIPPAN LUCIA - PROPR 1/3, Coccau, 8, 117, prati, 15, Sentiero Parco Cervi-. Coccau. 78, URBANI DENISE - PROPR 1/1, Coccau, 8, 123, boschi, 60, Sentiero Parco Cervi-. Coccau. 80, PIPPAN GIORGIO - PROPR 1/1, Coccau, 8, 126, prati, 60, Sentiero Parco Cervi-. Coccau. 82, AGNOLA Rodolfo 2/9 –. AGNOLA Annamaria 2/9-. AGNOLA Mara 1/9-. AGNOLA Marco 1/9, Coccau, 8, 9, ente urbano, 5, via Savorgnana. 86, DORFSCHAFT GOGGAU, Coccau, 9, 33, prati, 15, Strada sterrata- sentiero. 87, DORFSCHAFT GOGGAU, Coccau, 9, 65/1, pascoli, 180, Strada sterrata. 88, PARROCCHIA DEI SANTI PIETRO. E PAOLO APOSTOLI , Coccau, 9, 66/1, prati, 100, Sentiero. 130, PARROCCHIA DEI SANTI PIETRO. E PAOLO APOSTOLI, Plezzut, 2, 4, prati, 25, strada pubblica. 93, REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA . DEMANIO IDRICO , Coccau, 9, 698/9, acque fondiario, 23, sentiero T.Slizza. 94, LIEGENSCHAFTEN DER GEMEINDE. GREUTH (REALITA` DELLA COMUNITA` DI RUTTE). , Rutte di Tarvisio, 2, 931/1, acque fondiario, 25, sentiero T. Slizza. 106, LIEGENSCHAFTEN DER GEMEINDE. GREUTH (REALITA` DELLA COMUNITA` DI RUTTE). , Rutte di Tarvisio, 3, 895/2, strade fondiario, 350, strada pubblica. 108, LIEGENSCHAFTEN DER GEMEINDE. GREUTH (REALITA` DELLA COMUNITA` DI RUTTE). , Rutte di Tarvisio, 3, 898, strade fondiario, 288, strada pubblica. 122, LIEGENSCHAFTEN DER GEMEINDE. GREUTH (REALITA` DELLA COMUNITA` DI RUTTE). , Rutte di Tarvisio, 7, 915, strade fondiario, 155, strada sterrata. 123, LIEGENSCHAFTEN DER GEMEINDE. GREUTH (REALITA` DELLA COMUNITA` DI RUTTE). , , Rutte di Tarvisio, 7, 917, strade fondiario, 445, strada sterrata. 124, LIEGENSCHAFTEN DER GEMEINDE. GREUTH (REALITA` DELLA COMUNITA` DI RUTTE). , Rutte di Tarvisio, 7, 918, strade fondiario, 190, strada sterrata. 125, LIEGENSCHAFTEN DER GEMEINDE. GREUTH (REALITA` DELLA COMUNITA` DI RUTTE). , Rutte di Tarvisio, 6, 912, strade fondiario, 175, strada sterrata. 129, LIEGENSCHAFTEN DER GEMEINDE. GREUTH (REALITA` DELLA COMUNITA` DI RUTTE). , Rutte di Tarvisio, 8, 929, acque fondiario, 10, strada pubblica. 95, DELLA MEA ILLARIA - 1/1, Rutte di Tarvisio, 2, 250/8, boschi, 120, sentiero T.Slizza. 96, DELLA MEA ILLARIA - 1/1, Rutte di Tarvisio, 2, 249, prati, 95, strada sterrata. 97, DELLA MEA ILLARIA - 1/1, Rutte di Tarvisio, 2, 248/1, prati, 105, strada sterrata. 98, DELLA MEA ILLARIA - 1/1, Rutte di Tarvisio, 2, 248/2, prati, 23, strada sterrata. 99, DELLA MEA ILLARIA - 1/1, Rutte di Tarvisio, 2, 247/1, prati, 110, strada sterrata. 100, DELLA MEA ILLARIA - 1/1, Rutte di Tarvisio, 2, 243/3, prati, 52, strada sterrata. 101, DELLA MEA ILLARIA - 1/, Rutte di Tarvisio, 2, 244/1, prati, 97, strada sterrata. 102, DELLA MEA ILLARIA - 1/1, Rutte di Tarvisio, 2, 244/4, prati, 25, strada sterrata. 103, DELLA MEA LAURA 1/1, Rutte di Tarvisio, 2, 242, seminativi, 85, strada sterrata. 104, DELLA MEA LAURA 1/1, Rutte di Tarvisio, 2, 243/4, prati, 5, strada sterrata. 105, DELLA MEA LAURA 1/1, Rutte di Tarvisio, 3, 251/1, prati, 90, strada sterrata. 115, RESOURCES INVESTIMENTI S.R.L.. (02349450243) - PROPR 1/1, Rutte di Tarvisio, 7, 98/2, acque fondiario, 50, sentiero -tratto ex novo. 117, MESCHIK KARL 1/1, Rutte di Tarvisio, 7, 199, prati, 380, sentiero prato. 118, MESCHIK KARL 1/1, Rutte di Tarvisio, 7, 78/2, prati, 45, sentiero prato. 119, MESCHIK KARL 1/1, Rutte di Tarvisio, 7, 125, prati, 18, sentiero prato. 120, SIEGA RAFFAELLA - PROPR 1/1, Rutte di Tarvisio, 7, 195, prati, 110, strada sterrata. 121, DEOTTO Davide - PROPR 1/1, Rutte di Tarvisio, 7, 126, prati, 110, strada sterrata. 128, PAULUZZI PASQUA - PROPR 1/1, Rutte di Tarvisio, 8, 858, prati, 35, strada pubblica. 131, BATTISTI ANDREA - PROPR 1/2; . ZANITZER PATRIZIA - PROPR 1/2, Plezzut, 2, 5, , 65, strada pubblica. 133, BATTISTI ANDREA - PROPR 1/2; ZANITZER PATRIZIA - PROPR 1/2, Plezzut, 2, 27, boschi, 165, strada pubblica. 134, BATTISTI ANDREA - PROPR 1/2; . ZANITZER PATRIZIA - PROPR 1/2, Plezzut, 2, 26, boschi, 12, strada pubblica. 135, BAUMGARTNER LUIGI Tarvisio, 5, 502/2, prati, 215, sentiero-pista. 139, GOLF SENZA CONFINI S.R.L., Tarvisio, 5, 509/4, Pascoli, 52, via Priesnig. 140, GOLF SENZA CONFINI S.R.L., Tarvisio, 5, 510, Prati, 165, via Priesnig. 141, KRCIVOJ WERNER - PROPR 1/1, Tarvisio, 5, 517/1, pascoli, 13, via Priesnig. 143, ALPINE VENTURES S.R.L., Tarvisio, 5, 525/4, strade fondiario, 370, via Priesnig. 144, ALPINE VENTURES S.R.L. Tarvisio, 5, 527/6, strade fondiario, 250, via Priesnig. 145, ALPINE VENTURES S.R.L., Tarvisio, 5, .514, ente urbano, 12, via Priesnig. 146, PROMOTURISMOFVG, Tarvisio, 5, 2465, ente urbano, 15, via Priesnig. 147, PROMOTURISMOFVG, Tarvisio, 5, 2483, ente urbano, 50, campi Duca D'Aosta. 148, PROMOTURISMOFVG, Tarvisio, 5, 558/11, PRATO, 485, campi Duca D'Aosta. 161, PROMOTURISMOFVG Tarvisio, 4, 587/2, pascoli, 20, campi Duca D'Aosta. 162, PROMOTURISMOFVG Tarvisio, 4, 589, prati, 34, campi Duca D'Aosta. 163, PROMOTURISMOFVG Tarvisio, 4, 588, prati, 30, campi Duca D'Aosta. 165, PROMOTURISMOFVG Camporosso, 14, 1051/1, improduttivo, 20, Piana Angelo. 167, PROMOTURISMOFVG, Camporosso, 14, 1052/3, prati, 22, Piana Angelo. 168, PROMOTURISMOFVG Camporosso, 14, 1052/2, prati, 4, Piana Angelo. 169, PROMOTURISMOFVG Camporosso, 14, 1052/1, prati, 22, Piana Angelo. 171, PROMOTURISMOFVG Camporosso, 14, 911/7, prati, 4, Piana Angelo. 172, PROMOTURISMOFVG, Camporosso, 14, 911/10, prati, 3, Piana Angelo. . 149, REGIONE FVG . DEMANIO IDRICO, Tarvisio, 5, 1185/2, acque fondiario, 6, campi Duca D'Aosta. 153, MOSTETSCHNIG MARIA Tarvisio, 4, 592/4, prati, 20, campi Duca D'Aosta. 155, MOSTETSCHNIG MARIA Tarvisio, 4, 592/1, prati, 10, campi Duca D'Aosta. 154, SNAM RETE GAS S.P.A., Tarvisio, 4, 592/3, strade fondiario, 6, campi Duca D'Aosta. 166, SIMA LUCA - PROPR 1/1, Camporosso, 14, 2259/1, prati, 147, Piana Angelo. 170, SORATO Claudio, Camporosso, 14, 911/6, prati, 23, Piana Angelo. 173, MAZZOLINI STEFANO - Camporosso, 14, 2303, ente urbano, 80, Piana Angelo. 174, MAZZOLINI STEFANO -, Camporosso, 14, 2588, prati, 210, Piana Angelo. 175, PIUSSI CLAUDIO - PROPR 1/1;. SUPAN ANNALISA - PROPR 1/1, Camporosso, 14, 2579, seminativi, 35, Piana Angelo. 176, PIUSSI CLAUDIO - PROPR 1/1;. SUPAN ANNALISA - PROPR 1/1, Camporosso, 14, 1055, prati, 13, Piana Angelo. 177, PIUSSI CLAUDIO - PROPR 1/1;. SUPAN ANNALISA - PROPR 1/1, Camporosso, 14, 898, seminativi, 28, Piana Angelo. 178, MASSARUTTO MARIO GABRIELE Camporosso, 14, 1059/2, prati, 60, Piana Angelo. 188, ZELLOTH ANNA - PROPR 1/1, Camporosso, 13, 83/3, strade fondiario, 1, via Lussari. 191, LAHARNAR FLORIJAN - PROPR 1/1;. LAHARNAR JULIJANA - USUFR 1/1 Camporosso, 13, 90/2, strade fondiario, 8, via Lussari. 192, LAHARNAR FLORIJAN - PROPR 1/1;. LAHARNAR JULIJANA - USUFR 1/1 Camporosso, 13, 90/3, prati, 3, via Lussari. 194, OITZINGER JOHANN, Camporosso, 13, 73/18, prati, 10, via Lussari. 195, OITZINGER JOHANN, Camporosso, 13, 74/3, seminativi, 30, via Lussari. 196, OITZINGER JOHANN , Camporosso, 13, 73/5, prati, 32, via Lussari. 197, OITZINGER JOHANN , Camporosso, 13, 73/12, prati, 1, via Lussari. 199, OITZINGER JOHANN , Camporosso, 13, 73/9, prati, 21, via Lussari. 200, ENGELHART MARIA , Camporosso, 13, 97/5, seminativi, 42, via Lussari. 201, CENCIG DANILA - PROPR 1/2;. GRIONI GIUSEPPE - PROPR 1/2, Camporosso, 13, 98/5, seminativi, 23, via Lussari. 202, KRAVINA MASSIMO - PROPR 1/1 Camporosso, 13, 106/5, seminativi, 11, via Lussari. 205, SCHLUGA HERTA ( ) - PROPR 1/1, Camporosso, 13, 109/5, seminativi, 6, via Lussari. 206, MOSCHITZ ANNA MARIA - PROPR 1/4;. MOSCHITZ DANIELA - PROPR 1/4;. MOSCHITZ MANUEL - PROPR 1/4;. MOSCHITZ MIRELLA - PROPR ¼ Camporosso, 13, 110/5, seminativi, 11, via Lussari. 207, OITZINGER ANTONIO , Camporosso, 13, 111/5, seminativi, 47, via Lussari. 209, TRIBUTSCH ANNAMARIA, Camporosso, 13, 112/3, seminativi, 22, via Lussari.

i proprietari delle aree e ogni altro interessato possono effettuare eventuali osservazioni scritte facendole pervenire entro e non oltre 30 (trenta) giorni dalla pubblicazione del presente avviso utilizzando uno dei seguenti strumenti:

- Servizio postale, inviando le osservazioni a comune di Tarvisio – Ufficio Tecnico - Via Roma, 3 - 33018 - TARVISIO (UD);
- o Via P.E.C, da inviare all'indirizzo: comune.tarvisio@certgov.fvg.it;

Si comunica inoltre che ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i.: L'Amministrazione competente del procedimento è: COMUNE DI TARVISIO (UD);

Responsabile Unico del Procedimento è il responsabile dell'ufficio comune dei lavori pubblici titolare di P.O.: Arch. Giuseppe Fasone

# CI COMMENTI & IDEE

**Contatti** Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

**LA STAMPA**
Quotidiano fondato nel 1867
**DIRETTORE RESPONSABILE**
ANDREA MALAGUTI
**VICEDIRETTORE VICARIO**
FEDERICO MONGA
**VICEDIRETTORI**
GIANNI ARMAND-PILON, GIUSEPPE BOTTERO
ANNALISA CUZZOCREA
**UFFICIO REDAZIONE CENTRALE**
ANGELO DI MARINO (RESPONSABILE)
PAOLO BRUSORIO (VICE), ENRICO GRAZIOLI (VICE)
NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)
NATALIA ANDREANI, GIACOMO GALEAZZI, MARCO SODANO
ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)
**UFFICIO CENTRALE WEB**
ENRICO CAPORALE, GABRIELE DE STEFANI

**CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA**
PAOLO FESTUCCIA
**CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO**
FRANCESCO SPINI
**ITALIA:** GABRIELE MARTINI **ESTERI:** GIORDANO STABILE
**ECONOMIA:** GIANLUCA PAOLUCCI
**CULTURA:** ALBERTO INFELISE
**SPETTACOLI:** RAFFAELLA SILIPO **SPORT:** ANTONIO BARILLÀ
**PROVINCE:** ANDREA ROSSI
**CRONACA DI TORINO:** GIUSEPPE SALVAGGIULO

**GEDI NEWS NETWORK S.P.A.**
**VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO**
**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**
**PRESIDENTE:** MAURIZIO SCANAVINO
**AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:**
CORRADO CORRADI
**CONSIGLIERI:** GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, ALESSANDRO BIANCO, GABRIELE COMUZZO, FRANCESCO DINI

**C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587**
**P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914**

**SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.**
**PRESIDENTE:** JOHN ELKANN
**AMMINISTRATORE DELEGATO:** MAURIZIO SCANAVINO
**DIRETTORE EDITORIALE:** MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.P.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/697): IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA. AI FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO. È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI AGLI ARTT. 15 E SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016697 SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:
GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO; PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT

**REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA**
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

**STAMPA**
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PESENTI 130, ROMA
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 2212/03/2018
CERTIFICATO ADS 9290 DEL 06/03/2024.
LA TIRATURA DI LUNEDÌ 23 SETTEMBRE 2024 È STATA DI 86.045 COPIE




## SENZA DEBITO COMUNE L'EUROPA NON RIPARTE

**TOMMASO NANNICINI**

Debito o non debito, questo è il dilemma. Le reazioni al rapporto Draghi, vuoi nelle capitali europee vuoi sulla stampa internazionale, esplicite o implicite che siano, ruotano intorno a questa scelta. Le obiezioni a ulteriore debito comune per finanziare le raccomandazioni del rapporto, dopo il debito fatto dall'Ue per rispondere alla pandemia, sono due. La prima è di chi argomenta che i problemi di competitività dell'Europa non dipendono dai soldi: l'economia europea investe quanto le altre, a partire da quella statunitense, ma lo fa nei settori sbagliati, quelli tradizionali dove si produce sempre meno valore aggiunto, rispetto a quelli ad alta intensità tecnologica. Abbiamo bisogno di riforme, dal mercato dei capitali a quello del lavoro, non di ulteriori investimenti pubblici con il loro portato di inefficienze e corruttele. La seconda obiezione è di chi vede il rapporto come una scusa ideale per i Paesi lassisti del Sud, Italia in testa, per deviare dalla disciplina di bilancio, mascherando la spesa corrente da investimenti. Ecco l'ennesimo tentativo di usare i risparmi della signora Billmeier per pagare le pensioni del signor Rossi.

Come spesso avviene, queste obiezioni colgono alcuni elementi reali, ma finiscono per offuscare la questione di fondo. È chiaro che non basta la spesa pubblica per sostenere la crescita, altrimenti l'Italia sarebbe la tigre d'Europa. Ma è altrettanto vero che una politica industriale europea può aiutare la riqualificazione produttiva verso settori a più alta intensità tecnologica. E sia una politica industriale di questo tipo sia le riforme dei mercati necessitano di una maggiore integrazione politica. Se Kohl e Mitterand si fossero limitati a chiedersi se l'Europa era un'area valutaria monetaria ottimale, probabilmente non avrebbero dato il via libera all'euro. La moneta unica fu un atto politico. Le leadership europee di allora non si persero in tecnicismi, ma gettarono il cuore oltre l'ostacolo, perché nella moneta unica vedevano il tassello fondamentale di una costruzione politica. Quella costruzione è rimasta incompiuta. Abbiamo sperimentato tutti i limiti di una politica monetaria comune, priva di un'adeguata politica fiscale comune, durante la Grande Recessione, con i conseguenti effetti collaterali dell'austerità. Poi, grazie alla spinta della pandemia, siamo riusciti a superarli lanciando Next Generation Eu. Ma quel programma scadrà dopo il 2026 e già ora dobbiamo decidere se considerarlo solo uno strumento temporaneo antipandemia o farne l'embrione di una vera unione fiscale. Senza tasse e debito in comune, non si crea la sovranità europea di cui abbiamo bisogno nell'attuale quadro geoeconomico. Il rapporto Draghi ci ricorda l'urgenza di questa scelta.

Gli ingranaggi della storia sembrano spingere in questa direzione: anche negli Stati Uniti, dopo il New Deal, i poteri e il bilancio del governo federale non sono più tornati indietro. Ma niente è scontato, poiché la seconda obiezione al debito comune, quella sul lassismo dei Paesi mediterranei, pur contenendo elementi reali, rischia di farci ricadere negli errori che in passato ci hanno spinti nella trappola dell'austerità: 1) la mancanza di fiducia tra Paesi europei; 2) l'incapacità di capire la componente comune dei problemi dell'Europa. Basti pensare alle regole fiscali sempre più rigide e barocche che ci siamo dati nel corso degli anni. Le regole sono sempre un po' stupide, perché ti legano le mani quando avresti bisogno di discrezionalità. Ma non sono lì per stupidità. Esistono per un'assenza di fiducia. Gli europei le hanno create perché non si fidavano l'uno dell'altro. E noi italiani le abbiamo recepite, addirittura in Costituzione, perché non ci fidavamo di noi stessi. Oggi, non possiamo permetterci di ricadere in questa spirale di sfiducia.

La discussione necessaria non deve riguardare la mutualizzazione dei vecchi debiti, ma l'efficacia delle nuove risorse comuni. Non deve concentrarsi sulle procedure d'infrazione, ma sulle riforme necessarie per conferire legittimità politica europea alle istituzioni responsabili dell'uso delle risorse comuni. Il debito europeo necessita di un ministro dell'economia europeo. Abbiamo bisogno di una discussione politica tra europee ed europei, non del teatrino tra spendaccioni e rigoristi. Giorgia Meloni ha fatto bene a separare il voto alla Commissione, che è un atto d'indirizzo politico, dalla trattativa intergovernativa sul commissario italiano. Il conflitto politico deve spostarsi a livello europeo. Per questo, merita considerazione la proposta del ministro spagnolo dell'economia Carlos Cuerpo: permettere ad alcuni Paesi «volenterosi» di definire le condizioni per il funzionamento di un progetto pilota di unione fiscale, permettendo agli altri di aderire dopo. Costruire un nuovo tassello di unione politica, già oggi e con chi ci sta. —




## PERCHÉ LA MORTE NON CANCELLERÀ SINWAR

**DOMENICO QUIRICO**

Non badate alle voci, non tenete conto neppure delle prove inconfutabili che prima o poi arriveranno. Sinwar, l'implacabile califfo di Hamas, non può esser morto, di più: Sinwar non può morire. Sinwar è tragicamente eterno, è purtroppo immortale. Perché in realtà non esiste, intendo fisicamente, non è carne e sangue che si può spegnere, come si dice oggi non si può «eliminare». Esiste in quanto simbolo che ricapitola e rappresenta, vendicativo carnefice di uomini in nome di una fede totalitaria e senza misericordia, la possibilità demiurgica e indimenticabile della vendetta, dell'odio, del riscatto, del rovesciamento di una Storia vissuta come ingiusta e crudele. Ha scelto il Nulla e la sua dialettica non soffre timidezze, cammina su binari inflessibili la cui stazione finale è il santo delitto. Il martirio del jihadista è altra cosa, la morte lo sceglie perché lui l'ha scelta. Sinwar impone invece la non morte, impone il soggettivismo assoluto della memoria di sé, come penitente, guerriero, boia degli israeliani, vincitore e vittima. A Gaza e non solo per molti Sinwar è il presente e sarà il futuro.

Non a caso, da un anno, dal 7 ottobre che è il suo sanguinario capolavoro, è sceso e si è annullato negli inferi, signore shakespiriano di un mondo sotterraneo di oscuri irriferibili orrori. Come la greca regina dell'Ade, Persefone, che a ogni equinozio spariva sotto terra per celebrare una temporanea e illusionistica fine.

Che ingenuità quella di Israele di fare del suo cadavere esibito il completamento finale della rappresaglia, di concluderla, forse, con le prove della sua morte: il corpo, una immagine, perfino la certezza suprema del Dna... un nome cancellato con un colpo di spugna su una lavagna nera. Vittoria. Fine. E invece: uno così non lo si cancella mai, non ha una biografia con una violenta parola definitiva perché si trasfigura in simbolo, tragica macchina autarchica che si alimenta e vive del proprio esempio, del predicare in eterno il vangelo della guerra, il fascino del baratri neri. Il tempo è l'arma segreta dell'integralista, lo spazio è supporto ostile. Il tempo offre al recluso la sua chiave di fuga.

Sinwar è la permanente memoria dell'odio palestinese per Israele. Pensate davvero che basti a cancellarlo qualcuno degli ingegnosi marchingegni spionistici del Mossad?

Se qualcuno odia, sia pure nel modo storto e maniaco con cui il paziente ama il suo male, vive. Questo avviene in luoghi e tempi in cui gli uomini sono condannati a esistere costantemente a contatto con il caos, hanno passato la frontiera, da settantacinque anni!, tra ciò che è normale e ciò che vien detto patologico. La Palestina è uno di questi luoghi. La guerra succede a dio come rivelazione centrale. La vicenda di Sinwar di tutta questa tragedia è il libro aperto: figlio di un campo profughi di derelitti, dotto credente, miliziano del radicalismo palestinese e poi esecutore spietato dei traditori e precursore del jihad, ostaggio per ventidue anni del nemico sionista, l'abdicazione di sé e la delizia del darsi senza rimorsi alla favola nera della lotta. È il nome immateriale di una violenza che si impone come esperienza integrale per difetto, quando l'io, dio e il mondo son trascinati nella fornace. La disumanità è la cosa più condivisa e siamo eguali di fronte al crimine possibile.

Odiare aiuta a vivere quando quello che ti sta intorno e il futuro che ti aspetta sono la negazione quotidiana della voglia di vivere. C'è sempre bisogno di qualcuno che riepiloghi con il proprio esempio quando la apocalisse diviene la rivoluzione stessa, quando l'attrazione diventa repulsione. —



## LA POLITICA DEL GOVERNO AL BIVIO DEL VOTO USA

**MONTESQUIEU**

Nel bilancio oramai sostanzioso di guida del governo da parte di Giorgia Meloni, e nel conseguente giudizio sul suo operato e prima ancora sulle sue qualità, che ognuno può dare, il punto più alto e importante senza ombra di dubbio spetta alla politica estera e alle relazioni internazionali. Non tanto riferito a quelle qualità - tutto sommato superficiali, se espresse senza credibilità, e comunque importanti per la intensità del rapporto - che si rinvengono nella cordialità del tratto, calorosa e perfino fisica, indipendentemente dalla spesso rarefatta vicinanza di idee e posizioni. Ben maggiore apprezzamento meritano il coraggio, la linearità e la impopolarità delle posizioni assunte, spesso anche lontane dalle tradizionali radici del tipo di destra da cui lei stessa proviene; e nel periodo più aspro da quasi un secolo, più virulento per le relazioni diplomatiche. Una distanza, quella dalle proprie radici, che nel progredire del mandato si è venuta invece sempre più assottigliando sui temi chi si esplicano ed esauriscono nella dialettica politica nazionale, dove di quella scioltezza di relazione, di quell'auspicabile rispetto verso gli avversari, è rimasto praticamente nulla di quel poco che all'inizio si è sperato e sembrato potesse essere. Baci fuori dai confini, sì e no un saluto tirato in patria. O peggio. Anche nelle sedi istituzionali, le Camere in primo luogo, nelle quali il dominio governativo appare il primo inquietante sintomo di una sempre più vacillante separazione e autonomia dei poteri costituzionali. E ciò non di meno, poco dall'inizio e sempre meno procedendo, si è visto usato il rispetto che spetta a chi, come le minoranze, ha il confronto parlamentare come principale terreno di confronto. E, come le attuali minoranze, si rivela avversario docile oltre il depotenziamento oggettivo e le stesse intenzioni, con il paradosso che le posizioni più insidiose per il governo vengano dalla maggioranza.

Ma le insidie, le difficoltà sembrano destinate a proporsi ora, in primo luogo con le elezioni presidenziali negli Stati Uniti. Sotto vari punti di vista. E fin dalla campagna elettorale, in cui si confrontano la politica della presidenza democratica, seppur con la nuova interpretazione della candidata accanto a quella del presidente in carica fino al voto; e quella, prevedibilmente imprevedibile ma incompatibile, dello sfidante. La prima decisione, forse già intuibile nelle primissime posizioni rispetto al decisissimo sostegno meloniano alla «martoriata Ucraina», come direbbe papa Francesco, riguarda proprio il tenore di quel sostegno, sperando che la stessa idea di quel sostegno non diventi terreno di scontro tra i due aspiranti presidenti. Ma questo sostanziosissimo problema potrebbe non essere né il primo, né l'unico, né il principale. Una campagna presidenziale in cui l'Italia diverga strutturalmente dal possibile nuovo presidente, in nome del coraggio mostrato finora, è ritenuta possibile dalla nostra presidente del Consiglio, con la conseguenza di una divergenza inedita tra il nostro governo e il neo presidente? Ovvero che rinneghi il forte rapporto con il presidente uscente, proponendo un problema ancora maggiore, quantomeno in termini di coerenza e determinazione? Ancora: la dubbia (eufemismo garbato) caratura democratica del rientrante già presidente Trump, vista, rivista, sperimentata, avrà una valutazione, nei delicati termini consentiti dalla leggi della diplomazia? Insomma, l'Italia lungo questa campagna, sarà più democratica o trumpiana (nel dovuto rispetto del nobile partito repubblicano)? E con i due vicecapi del governo, quello garbato e quello selvatico, come andranno le cose, fermo restando l'inossidabile patto di potere, inossidabile anche a fronte di distanze in normale democrazia incolmabili?

Intanto, per cominciare, il programma prevede subito tenerezze con il più trumpiano dei trumpiani, compreso il titolare: e non è un bel cominciare, se si pensa che Elon Musk è nei dettami meloniani un criminale universale, macchiato del reato di maternità surrogata. Una coincidenza? Per dire che la rigidità spesso si ammolla da sé. —

# C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

## Il Malaparte alla scrittrice inglese Rachel Cusk

Il Premio Malaparte verrà consegnato nel primo weekend di ottobre alla scrittrice britannica Rachel Cusk. Lo ha annunciato ieri a Capri la curatrice Gabriella Buontempo insieme alla giuria composta da Leonardo Colombati, Giordano Bruno Guerri, Giuseppe Merlino, Silvio Perrella, Emanuele Trevi e Marina Valensise. In Italia la scrittrice è nota soprattutto per la sua trilogia *Resoconto*, *Transiti* e *Onori* (Einaudi). —



LA LETTURA

Chiara Gamberale

# La vita noiosa degli adulti

"Dimmi di te", il nuovo romanzo della scrittrice è un'indagine sul restare fedeli a se stessi e un racconto franco e disinibito sull'essere una madre single e rifiutarsi di crescere

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Dopo aver inventato l'infanzia, in pieno Ottocento, quando si moriva parecchio per amore, tisi e idee, ci siamo convinti che crescere significa non badare più al bambino che siamo stati ma tenerlo a bada, ridurlo a ricordo, album di capricci, vezzi, immaturità da ricordare per non replicare. Ci siamo convinti che crescere significa tradire il bambino per l'uomo, e che quel tradimento sia necessario per diventare adulti, e che diventare adulti sia necessario per occuparsi di noi e degli altri, per non deragliare, per non inabissarci, per non sopravvalutare l'amore, per non sottovalutare la morte.



«Invecchiare non mi ripugna, semmai un po' mi spaventa. Di crescere invece non ho nemmeno paura: è proprio che non me ne frega un cazzo, vorrai perdonare il linguaggio, delle scoperte che porta con sé. Rivolgo sempre alla vita la stessa preghiera: fammi battere il cuore. Chiedo alla gente: divertimi. Chiedo alla giornata: stupiscimi. Ci rimango male, se non succede, anzi, di più: non so giocare se non succede». Dice così Chiara, tra sé e sé, dopo aver parlato con suo padre, e avergli espresso dei dubbi profondi, enormi, in fondo immutabili, gli stessi dubbi e gli stessi turbamenti che la inseguono da sempre, e da sempre la portano a fare e disfare, e inseguire lei stessa: dobbiamo, a quarant'anni, smettere di aspettarci che la vita sia romanzesca, che sia mistero, che sia passione, che sia miracolo, e rassegnarci al fatto che vivere deve a un certo momento diventare burocrazia e manutenzione della serenità? Chiara è la protagonista di *Dimmi di te* (Einaudi), ed è la scrittrice che lo ha scritto, Chiara Gamberale: dimmi di te, dice Chiara a tutte le persone che va a cercare, vecchi amori, vecchi amici, trapassate infatuazioni, ai quali dà un'unica regola, che è non fare domande, e rispondere, invece, alle sue.

Dimmi dite così capisco chi sono io. Dimmi di te così capisco se ti sei tradito, *se sei stato tradito, anche io sono stata tradita, ma non m'importa più* (e questo è Lucio Dalla, non Gamberale). Dimmi di te così mi dici di noi. Dimmi di te così capisco perché siamo diventati diversi, se tu sei vero e io no, se io sono vera e tu no. Dimmi di te così capisco di più del genere umano. Dimmi di te così ti posso compatire o mi posso compatire. Dimmi di te così capisco che siamo tutti uguali perché siamo tutti diversi.



GETTY

Chiara Gamberale ha pubblicato i suoi libri in 18 Paesi. Autrice e conduttrice di programmi in radio e in tv, martedì 1 ottobre alle 21 presenterà il suo libro al Circolo dei lettori di Torino con Elena Masuelli

Dimmi di te: che bello sarebbe uscire di casa e prendere l'ascensore e alzare il muso dai cappuccini, se anziché incontrare sempre qualcuno che ci chiede come stai per chiederci una cortesia, incontrassimo sempre qualcuno che ci invita a dire di noi. Se anziché incontrare adulti pentiti, incontrassimo adulti desideranti.

Chiara rivede la più bella della scuola, il più amato della classe, il suo ex fidanzatino, il primo amore, il primo dolore, l'amica che ammirava e che prometteva di diventare Peggy Guggenheim e si fa raccontare come hanno vissuto negli ultimi vent'anni, che scelte hanno fatto, cos'è andato storto, e a ciascuno di loro dice, di sé, solo una cosa, che è quella che racconta nel libro: sono una mamma che cresce una Bambina da sola. Dà poco ma dice tutto. Ed è lì, però, che sta il libro, e la sua ragione profonda, il suo inedito smagliante, la sua novità che dobbiamo ascoltare e guardare, perché Chiara Gamberale ha scritto un romanzo grandioso su una rivendicazione: posso essere madre sola senza smettere di essere una donna, posso essere una donna senza smettere di essere una ragazza che cerca la magia, lo stupore, l'avventura, che ancora non si rassegna all'abitudine, posso essere una madre single che fa la scrittrice perché ama gli incontri, i rischi, e le persone che li rendono possibili e irrinunciabili.

Confesso che ho letto questo romanzo intenso e sorridente, disperato ed esasperato, preciso e infantile (e do a infantile il senso altissimo che ha, e glielo do con enorme rispetto), pensando spesso a quando Chiara Ferragni, poco dopo aver partorito il suo primogenito, si fotografò seminuda, con la mano alla bocca, e una spassosa didascalia: "Ma sei una madre!". In quelle settimane, il Paese che cresce le Boccia, assaliva Ferragni perché si mostrava troppo discinta per essere una madre. *Dimmi di te* fa qualcosa di simile a quella foto: dice che una madre ha desideri e vezzi, ed è sensuale, ed ha fame, ed ha sete, e vuole divertirsi, e vuole giocare, e vuole ridere, e vuole fare sfasciare. E lo dice di una madre single, e questo Paese di racconti di madri single (e non solo su madri single) ha un bisogno grande e urgente: è il Paese che le madri single non le aiuta, non le contempla, non le riconosce, anzi le disconosce, sebbene da una madre single sia governato.

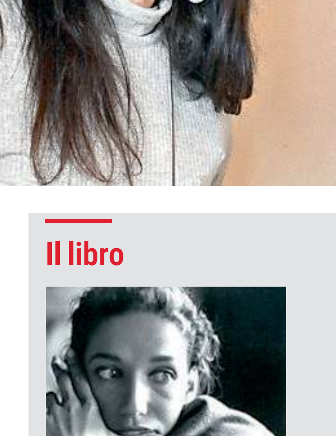
Chiara Gamberale racconta che una madre single cresce la sua Bambina che cresce tra altri bambini un po' spaventosi che le chiedono dove sia suo padre, e se lei faccia comunque colazione come loro, e mangi come loro. E che dormono insieme. E della fatica che fa per fidarsi del padre (ma è una fatica ripagata, e allora triplichiamoli questi congedi ai papà, gentile governo che detassa chi ha più di due figli ma tartassa chi di un unico figlio ha solo una lontana, scoloratissima ambizione). E - finalmente, e poteva farlo, forse, soltanto lei -, dice quanto sono brutti (sì, brutti) certi genitori, assiepati nelle loro meste coppie, sistemati malamente ma secondo norma, abbrutiti dall'aver assolto a quello che hanno inteso come un dovere sociale: «Grati ai loro figli incontinenti di esonerarli dal diritto di esistere, di essere ancora due persone».

Chiara Gamberale racconta quant'è faticoso accettare di essere chi si è, soprattutto quando si è estrosi, sognanti, vibranti, pasticcioni, e niente di tutto questo è stato cancellato dalla genitorialità, e si vive in città che tutto questo lo rimproverano, sanzionandolo con asili, strade, ospedali, assistenza, supermercati, porzioni a misura di coppia con figli, e mai a misura di persone con persone, solo a misura di famiglie tutte identiche, e quindi innaturali, ma spacciate e decantate come naturali. E poi c'è l'ostilità culturale, che Gamberale racconta in trasparenza, splendidamente, e la mostra come il condizionamento che fa sentire difettoso chi sta da solo, anche se non è solo: «Soffro la città e il rumore che le serve per affermarsi: se un giorno troverò la persona giusta, giusta per me, e non sarò più dipendente dai miei amici della mansarda e dai cinema e dai teatri e le mostre, cioè da tutto quello che fa da marito o da moglie a chi non ce l'ha, scapperemo via».

Chiara Gamberale, in questo tempo serioso e triste, che più richiama all'ordine e più miete nevrotici, che più reclama adulti e più si popola di ragazzini invecchiati, scrive un romanzo sulla santa voglia di vivere, e su come essere adulti non significhi trovare pace, e stare tra gli argini: significa, può significare, seguire il demone, la vocina, quando ci dice di andare incontro al mondo, anche se il mondo fa paura, soprattutto perché ci fa paura. Significa, può significare, amare i poeti non perché non sanno stare al mondo, ma perché, invece, ci mostrano un'altra strada, e percorrere l'altra strada è il dovere di un mondo adulto, troppo vecchio per conoscersi ancora così poco. —



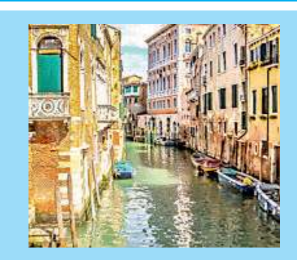
### Il libro




**Chiara Gamberale**
**"Dimmi di te"**
**Einaudi**
**216 pp., 18 euro**
**Da oggi in libreria**

## Il Premio Marco Polo celebra la Giornata della traduzione

Dal 2016 il Premio letterario Marco Polo Venezia premia ogni autunno uno scrittore italiano e il suo traduttore francese. Il riconoscimento viene sostenuto dal ministero degli Esteri italiano, da quello francese, dal Comune di Venezia, dal Gruppo Generali e dalla Venice international university. Il Premio intende ricordare il ruolo privilegiato dei traduttori che tessono legami tra le nazioni. Questi professionisti esplorano il legame tra lingua e



pensiero, affrontando le difficoltà di passare da una lingua all'altra per assicurare un dialogo tra culture. Dire quasi la stessa cosa, come nella definizione di Umberto Eco. Il Premio rievoca inoltre lo spirito di Marco Polo, la memoria della Via della Seta, la strada delle lingue, quel patrimonio umanistico, con il desiderio di trasmettere, condividere e animare dialoghi tra i popoli. In occasione della Giornata internazionale della traduzione, lunedì prossimo, il Premio celebrerà a Venezia sia la consegna del solito riconoscimento giunto all'8ª edizione sia per la prima volta questa ricorrenza. —

L'INTERVISTA

# Peter Greenaway

## "Inizio e fine vita mi affascinano Volevo suicidarmi, ma ho avuto paura"

### Il regista premiato oggi a Torino con la Stella della Mole: "Il mio prossimo film su un vecchio giornalista"

FABRIZIO ACCATINO

Anche questa volta, come tutte le volte, Peter Greenaway ha indosso una giacca di gessato blu. È il suo marchio di stile, una sorta di talismano con cui affronta gli eventi della vita, interviste comprese. Il regista, pittore e scrittore gallese, 82 anni, è a Torino, dove oggi alle 18,30 il Museo del Cinema gli consegna il premio Stella della Mole. Nell'occasione si esibisce in una lettura di suoi brevi racconti, insieme alla moglie Saskia Boddeke e alla figlia Pip. E ieri ha presentato il volume illustrato che gli ha dedicato Stefano Bessoni, *Greenaway* (Bakemono Lab) e il libro *100 Drawings of the Mole* (Silvana Editoriale), che raccoglie le cento variazioni grafiche con cui nel tempo ha rappresentato la Mole Antonelliana. «È una struttura straordinaria – si entusiasma – un edificio che affascina per la sua eccentricità, con quell'ingombro, la guglia e un tempietto classico a metà altezza. Ho sempre trovato interessante il fatto che fosse nata come sinagoga e solo negli ultimi tempi sia stata associata al cinema».

**Condivide la scelta?**

«Non è facile dire cosa debba essere un museo del cinema, i film sono movimento mentre un museo è qualcosa di statico. Può solo esporre oggetti che rimandano a quell'arte, non l'arte in sé. La sfida è rendere dinamici i pezzi in mostra, e in questo il direttore Domenico De Gaetano ha lavorato straordinariamente bene».



> **Il sesso**
> Abbiamo passato gli ultimi 30 anni a parlarne, è venuto il momento di altri tabù
>
> **La tassonomia**
> La letteratura è piena di liste, da Rabelais a Calvino Mi piacciono le particelle minime

**Ha da poco iniziato le riprese del suo nuovo film, *Lucca Mortis*, con i Premi Oscar Dustin Hoffman ed Helen Hunt. A 82 anni ha iniziato a flirtare con il mainstream?**

«No, anzi. È la storia di un giornalista americano che torna a Lucca, città in cui è nato trovatello, alla ricerca delle proprie origini. Il protagonista ha 87 anni, il che non è esattamente comune nel cinema giovanilista di questo tempo. Il film parla di mortalità e immortalità, provando ad affrontare il grande punto interrogativo che ci attende laggiù, al fondo della strada».



ERREBI - MIRCO TONIOLO / AGF

**La sua arte ruota tutta intorno ai concetti di sesso e morte, come mai?**

«Per gli antichi greci eros e thanatos erano i due eventi più importanti, l'inizio e la fine della vita. Gli ultimi trent'anni li abbiamo passati a parlare inesauribilmente di sesso: la sua morfologia, l'inevitabilità, l'eccitazione, i pericoli. Ora credo sia arrivato il momento di affrontare anche l'altro tabù».

**Quando Tim Roth venne a Torino, così la descrisse sul set di *Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante*: «Noi del cast lo chiamavamo "il prete". Si aggirava alto e allampanato, tutto vestito di nero, con la sceneggiatura sotto il braccio come un messale. Era ossessivo, ogni cosa andava messa come e dove voleva lui». Si riconosce?**

Peter Greenaway, 82 anni, è uno dei maggiori registi inglesi. Il suo ultimo film è "Einstein in Messico"

«Al 100%. Il fatto è che Roth era noto per la sua recitazione sopra le righe, direi selvaggia, e andava tenuto a bada. Era uno che se in una scena gli chiedevi di baciare un'attrice sulla guancia, la poveretta si ritrovava con la lingua di Tim in fondo alla gola».

**È impegnato da anni nella compilazione di un'opera ciclopica, i 98 volumi di *The Historian Books*. A che punto è?**

«Sono arrivato al quarto, *Toys*, che uscirà a breve in Francia per Dis Voir. È una sorta di storiografia di un Paese immaginario scritta da storici fittizi. Il primo volume era dedicato al sesso, il secondo al concepimento, il terzo alla nascita, il quarto ai giocattoli. Andrà avanti così, lungo tutto l'arco naturale dell'esistenza, fino al 97, la morte, e il 98, il fantasma».

**La tassonomia è un altro elemento comune a molti suoi lavori. Da dove nasce questa necessità di classificazione?**

«Amo le variazioni sullo stesso tema, come quelle dell'incisore olandese Goltzius quando ritrasse i mille modi in cui Icaro poteva essere caduto dal cielo. Anche la letteratura è piena di liste, da Rabelais a Calvino. Mi piace il concetto delle particelle minime: tutte insieme creano una continuità, ma possono essere prese singolarmente, recise dall'insieme come si fa con la salsiccia».

**Tempo fa aveva detto che a 80 anni si sarebbe suicidato. Ha cambiato idea o è solo in ritardo?**

«La chiami pure codardia. Suicidarsi suona molto doloroso ed è un dolore di cui non ho la forza di farmi carico. Però da sempre le creature senzienti hanno il desiderio di avere voce in capitolo sulla propria morte. Non per nulla le parole suicidio assistito ed eutanasia sono sulla bocca di tutti, anche in un Paese cattolico come l'Italia».

**Qual è il suo prossimo obiettivo, dunque?**

«Arrivare a 92 anni. È il mio numero preferito e in chimica rappresenta l'uranio, il più potente combustibile in grado di sprigionare energia». —



L'EVENTO A ROMA

## Ci serve un "Trattamento letterario obbligatorio"

ILARIA GASPARI

È vano il discorso di quel filosofo che non curi qualche male dell'animo umano: queste parole di Epicuro sfidano l'attrito dei secoli, oltre che di molte ironie sulla presunta inutilità della filosofia. D'altra parte, lo stesso Epicuro, con la sua vita e il suo pensiero, consacrando ogni sforzo proprio al fine di curare i mali dell'animo, seppe offrire un raro esempio di coerenza; un esempio che (malgrado gli ostracismi e le calunnie di cui fu oggetto da parte di inveleniti rivali pronti a fabbricare fake news pur di screditarlo) resiste all'usura del tempo.



Fondatore di una scuola aperta ai grandi esclusi della vita pubblica dell'Atene del IV secolo a.C., le donne e gli schiavi, trovò il modo di parlare ad accoliti disorientati dal galoppo troppo rapido della Storia, mentre il modello della polis si deformava nel primo ellenismo. In un contesto che nei chiaroscuri somiglia al nostro presente di bussole smagnetizzate, ideali sbiaditi, individualismi che segnano confini troppo stretti per non intristire nella solitudine, Epicuro da vero filosofo si improvvisò medico per curare diffidenze e sfiducie: si inventò una medicina logica declinata in quattro ragionamenti terapeutici, il tetrafarmaco che lenisce la paura della morte e del giudizio divino (che oggi forse abbiamo sostituito con il giudizio dei nostri pari, con la vergogna di soccombere a un modello di ipertrofica competizione); che allevia il sintomo della rassegnazione all'infelicità, che disinnesca il ricatto della paura di soffrire.

Nella sua idea che le parole, il pensiero, il discorso ragionato possano essere la medicina che ci serve, Epicuro si rivela nostro contemporaneo: il suo pensiero è modulato in una voce che riconosciamo, perché in quella voce risuona la sfida della nostra esperienza di vulnerabilità e sospensione, la tentazione della paura e quella della gioia. Proprio come nostre contemporanee sono le tante voci, i tanti pensieri, che la storia della letteratura e della filosofia ci consegna: un coro composito di armonie e dissonanze, il coro di chi ha fatto, della riflessione sulla nostra comune umanità, il fulcro di ogni sforzo di creatività e comprensione.

C'è un che di confortante, credo, nel pensiero che la voce con cui la memoria tiene traccia delle nostre esperienze, anche di quelle che ci appaiono più difficili da condividere, quelle che formano la nostra segreta vita interiore, possa essere in realtà il frammento di un'immensa polifonia; che basti tendere l'orecchio per sentirla fondersi in un oceano di altre voci, parole, pensieri. Forse perché è, questa, l'unica forma di trascendenza che possiamo assicurarci senza necessariamente chiamare in causa altre forze, superiori magari, ma meno umane: la trascendenza delle storie, della letteratura, dell'arte, della filosofia. Che è un farmaco a tutti gli effetti, come aveva intuito Epicuro, e ci avvicina alla felicità, il cui statuto etico era, per gli antichi, radicato nelle profondità più autorevoli della saggezza. Un'idea che oggi è bello recuperare, a fronte della comprovata importanza della salute mentale, sdoganando i pregiudizi che relegherebbero questo discorso a materia da manualistica self-help, a tema frivolo o imbarazzante.

Proprio a partire da questa intuizione, Noemi Serracini, autrice e conduttrice radiofonica, insieme alla scrittrice Jasmin Al Salhi ha immaginato la rassegna *Trattamento letterario obbligatorio*, che da oggi al 17 dicembre animerà la libreria Eli di Roma. Sul palco, impegnati a tessere un filo che leghi l'esperienza del vivere, del leggere e dello scrivere, alla ricerca di una forma di benessere attraverso il lavoro delle parole, quattro ospiti: la giornalista Elsa Di Gati (oggi alle 18,30), lo scrittore e poeta Daniele Mencarelli (27 novembre), lo scrittore e accademico Stefano Redaelli (17 dicembre), nonché la sottoscritta (29 ottobre). Per provare a tenere fede alla missione che Epicuro ha affidato a chi, per mestiere, sceglie di maneggiare pensieri. —

## Coppola e Ridley Scott grandi maestri per Alice nella città

Alice nella città (16-27 ottobre), sezione autonoma della Festa di Roma dedicata ai giovani e diretta da Fabia Bettini e Gianluca Giannelli, rende omaggio ai maestri del cinema Francis Ford Coppola e Ridley Scott. Per il primo c'è l'anteprima italiana di *Megalopolis* e un incontro con le giurie e gli studenti delle scuole di cinema. Per Ridley Scott invece ci sarà il suo primo corto del 1965, *The Boy and the Bycicle*, da lui

L'ANTEPRIMA

# Morto un Papa

Sergio Castellitto in una scena di "Conclave" di Edward Berger tratto dal romanzo di Robert Harris

## Ralph Fiennes e Sergio Castellitto cardinali nel film "Conclave" dal thriller di Robert Harris

MARCO CONSOLI
SAN SEBASTIAN

Quello che succede nel conclave resta nel conclave. Anche se *Conclave*, il film di Edward Berger tratto dall'omonimo romanzo di Robert Harris (Mondadori), si svolge in un luogo teoricamente agli antipodi rispetto alla peccaminosa Las Vegas, la celebre battuta di *Una notte da leoni* non può non venire in mente nel vedere questo thriller sull'elezione del Pontefice, in cui emergono talmente tanti segreti, scandali e miserie umane nella vita dei cardinali da fare arrossire l'intera Chiesa Cattolica.«Non credo che quando il film uscirà il Vaticano si prenderà la briga di commentare», dice sorridendo Berger, già premio Oscar per *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, al festival di San Sebastian, dove la pellicola ha avuto la première, prima dell'arrivo a metà ottobre alla Festa del Cinema di Roma, a pochi chilometri dall'epicentro dell'ispirazione originale.

**Il regista Berger: "Una riflessione su come sia difficile sfuggire alla seduzione del potere"**

«So però che molti cardinali con cui ho parlato per prepararle le riprese sono curiosi di vederlo e magari ne discuteranno a porte chiuse».

Il Papa è morto e nottetempo il cardinale Lawrence (Ralph Fiennes) accorre per sigillare la stanza di Sua Santità e organizzare la nuova elezione. Arrivano da ogni parte del pianeta i cardinali chiamati a votare nella Cappella Sistina, e tra questi i prelati considerati papabili: il reazionario cardinale Tedesco (Sergio Castellitto), cui si contrappone l'italoamericano Aldo Bellini (Stanley Tucci), che guida l'ala liberale della Chiesa, più il tradizionalista Tremblay (John Lithgow) e il nero Adeyemi (Lucian Msamati) che potrebbe diventare il primo africano della Storia, e l'umile messicano Benitez (Carlos Diehz), nominato *in pectore* dal pontefice scomparso. Isolati dal mondo esterno i cardinali iniziano a discutere su chi appoggiare, mentre Lawrence, preoccupato che il Soglio pontificio cada nelle mani sbagliate, inizia a indagare sul passato dei candidati, sotto l'occhio vigile delle suore lì riunite per servirli, tra cui spicca la Sorella Agnese (Isabella Rossellini).

«Il film è nato sei anni fa quando ho ricevuto la sceneggiatura di Peter Straughan, che già aveva adattato *La talpa* da John le Carré - dice Berger -. L'ho trovata straordinaria perché fa emergere il tema del dubbio. E così ho deciso di realizzarlo come un vero e proprio thriller politico su una cospirazione, in parte ispirato ai film degli Anni 70 e in particolare a Alan J. Pakula (autore di *Tutti gli uomini del Presidente* , ndr.). Anche se si svolge in Vaticano il film non riguarda la religione, ma potrebbe svolgersi ovunque. Quello che è universale e interessante per me è la riflessione su come sia davvero difficile per chiunque sfuggire alla seduzione del potere».

Nulla si vuole svelare qui degli intrighi sullo sfondo degli affreschi della Cappella Sistina («l'abbiamo ricostruita a Cinecittà, insieme a Casa Santa Marta, che volevo trasmettesse una sensazione claustrofobica», dire il regista), né si vuole rovinare la sorpresa riguardo i gustosissimi dialoghi tra i cardinali, che in molti casi ne manifestano la natura molto lontana dalla santità, ma se il film funziona è soprattutto grazie ai suoi sublimi interpreti. «Ho scelto Fiennes perché, interpretando il personaggio attraverso cui il pubblico entra nel conclave, esprimesse il più possibile con gli occhi e la mimica facciale: in lui ho trovato un interprete straordinario nell'esprimere la battaglia interiore che Lawrence vive durante la votazione - dice Berger -. Poi a Ralph si è aggiunto tutto il resto del cast: Stanley Tucci, che ha un'energia totalmente diversa, insieme a John Lithgow e tutti gli altri. Mi sono totalmente affidato a loro per cesellare i prelati: ad esempio ho lasciato Sergio Castellitto creare la personalità debordante del cardinale Tedesco, che ho trovato molto divertente».

Dopo aver curato ogni dettaglio dal punto di vista visivo, Berger ha dovuto trovare un compromesso necessario riguardo la lingua usata per essere credibile senza perdere l'appeal internazionale: «È chiaro che nella realtà i cardinali parlerebbero tutti in italiano, ma siccome non era possibile farlo, ho scelto l'inglese come lingua franca, inserendo il più possibile dialoghi in italiano, latino e spagnolo per fare sembrare comunque la storia autentica». —



L'ANTEPRIMA

# Tra poveri e rider, la discesa agli inferi del Milanese Imbruttito

ADRIANA MARMIROLI

«Il Signor Imbruttito è figlio di una antica tradizione comica che parte dalla maschera di Meneghino e in tempi più recenti si è incarnata nel Tecoppa di Piero Mazzarella, in Tino Scotti e tanti altri comici milanesi. Gente in apparenza arida e dedita solo al guadagno, ma sempre, come da tradizione, a ben guardare, con il "coeur in man". È uno stereotipo ma noi abbiamo cercato di dargli una sua tridimensionalità». Germano Lanzoni interpreta il signor Imbruttito fin dalle origini, da oltre 10 anni protagonista di centinaia di corti per il web e di un film, *Mollo tutto e apro un cinguito*. L'avventura dell'Imbruttito continua il 26 settembre con il secondo capitolo della saga, *Ricomincio da Taaac*. In una Milano che cambia vorticosamente (non proprio in meglio) la sua azienda è stata assorbita da una multinazionale americana. Pronto ad accogliere i nuovi proprietari con l'entusiasmo che gli è solito, scopre di avere sbagliato tutto: di essere un boomer, figlio degli ormai superati Anni 80, della Milano da bere, ma il business è cambiato e molto sono cambiati coloro che lo fanno. La filosofia del gruppo è politicamente corretta, vegana, ecologista, falsamente amicale e pericolosamente infida. «Green & Grana» come sintetizza il suo capo. Così è un attimo essere licenziato, trovarsi senza soldi e senza tetto catapultato dalla parte opposta della scala sociale, quella che anche lui ha sempre guardato con sufficienza e vago razzismo, che convive con la città degli affari, il lato oscuro della Milano, scintillante e per soli ricchi, che Imbruttito deve percorrere per risorgere.



Il protagonista Germano Lanzoni

«La comicità abbatte le difese e fa arrivare più a fondo la critica», spiega Davide Bonacina che con Pietro Belfiore, Andrea Fadenti, Andrea Mazzarella, Davide Rossi firma la regia. Ancora di più sono gli sceneggiatori e imponente è il cast degli interpreti: da Brenda Lodigiani a Tommy Kuti, da Paolo Calabresi a Francesco Mandelli, da Raul Cremona e Claudio Bisio, con camei di Lele Adani, Licia Colò, Jake La Furia, Walter Leonardi, Lucia Vasini.

Anche stavolta, continua Bonacina, «abbiamo scelto di fare uscire l'Imbruttito dalla sua comfort zone: dopo la Sardegna del primo film, lo portiamo alla scoperta della periferia della città e dei milanesi». Per lui, dice Lanzoni, «è un inevitabile bagno di umiltà», che si sintetizza nella «ritrovata capacità di dire scusa, ho sbagliato e di mettersi in ascolto degli altri». «C'è la Milano di oggi, architettonicamente bellissima e scintillante ma anche quella che lavora, la share economy, i rider, le start up, le multinazionali, le case dai prezzi esorbitanti», rincara Tommaso Pozza, uno degli sceneggiatori. «Una città di cui in questi anni abbiamo documentato il cambiamento. Ma di cui vorremmo anche sfatare l'immagine imbruttita che va predominando. Per questo nuovo racconto abbiamo preso anche storie veramente accadute di persone che ben conosciamo».

Lanzoni è milanesissimo e sa che la sua città rischia di perdere l'anima. «Vivo a Brusuglio, paese dell'hinterland che è rimasto un vecchio borgo; amo follemente Milano, ma temo la piega che sta prendendo: era una città accogliente, aperta, c'è il pericolo che diventi dei soli ricchi, del successo a tutti i costi e dell'esibizione. Che resti polo attrattivo per i giovani e chi comincia, ma che poi questi se ne vadano, lasciandola impoverita. Vengo dai centri sociali, li frequento ancora, ho contatti con il Terzo Settore e mi dicono che ormai fanno fatica a trovare le persone. È un campanello d'allarme preoccupante». —

scritto, diretto e prodotto insieme al fratello Tony. Alice nella città renderà poi omaggio a Christopher Reeve con il documentario *Super/Man: The Christopher Reeve Story* a firma di Ian Bonhôte e Peter Ettedgui. Previsti i primi episodi di cinque tra le serie più amate dai giovani come *Adorazione*, young adult di Stefano Mordini targata Netflix; la seconda stagione di *La legge di Lidia Poët* con Matilda De Angelis; il coming of age *Never Too Late*




di Lorenzo Vignolo e Salvatore de Chirico ambientata nel 2046; la seconda stagione di *Nudes* di Laura Luchetti e Marco Danieli e, infine, la seconda stagione di *The Bad Guy* di Giuseppe G. Stasi e Giancarlo Fontana. Per il cinema restaurato sono stati annunciati *Il giovedì* di Dino Risi e dell'opera prima di Antonio Capuano *Vito e gli altri.* Tra i quattordici film in concorso, troviamo Jesse Eisenberg con *A real pain,* trauma generazionale all'interno della comunità ebraica, *Under The Volcano* di Damian Kocur, candidato per la Polonia all'Oscar. Ci sarà poi Lisa Brühlmann con *When We Were Sisters* e Paz Vega esordio alla regia con *Rita*, mentre film rivelazione potrebbe essere *The Outrun* di Nora Fingscheidt. Yasemin Samdereli porta *Non dirmi che hai paura* ovvero la vita di Samia Yusuf Omar, atleta olimpionica morta annegata nell'aprile 2012. Infine da Andrea Arnold arriva *Bird.* —

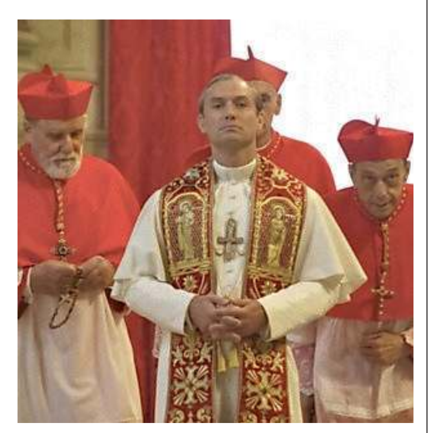
## CONCLAVE AL CINEMA



**Angeli e demoni**
Il film di Ron Howard (2009) tratto dal best seller di Dan Brown con Tom Hanks immagina un colpo di stato in Vaticano



**Habemus papam**
Il film di Nanni Moretti del 2013 con Michel Piccoli racconta di un Papa eletto che decide di dimettersi



**The Young Pope**
La serie tv di Paolo Sorrentino del 2016 con Jude Law eletto Papa a sorpresa e Silvio Orlando Cardinale tifoso di calcio

IL PERSONAGGIO

# Cesare Cremonini

## Nuovo singolo, nuovo album e nuovo tour “Ora che non ho più te non riposo mai”

### Il ritorno sulle scene del cantautore a due anni dagli ultimi live trionfali

LUCA DONDONI

«*Ora che non ho più te* è una canzone reale. Rappresenta una svolta dal punto di vista della produzione musicale e un "volta pagina" nella mia vita. Non è un ricordo che voglio ritorni, è un'esperienza che deve diventare biografia, tornando libera». In questi anni, Cesare Cremonini ci ha abituato alle ballate romantiche e mai banali, ai viaggi musicali dentro il suo cuore e quello del Paese, da *Marmellata 25#* a *Logico*, da *Poetica* a *La nuova stella di Broadway*. Come se tutta la sua discografia fosse una lunga storia d'amore con il pubblico, tra entusiasmi e malinconie. Adesso, a due anni dall'ultimo tour negli stadi, culminato nel grande evento all'Autodromo di Imola e seguito poi dal viaggio invernale nei palazzetti, Cremonini torna con un nuovo, attesissimo, singolo e un ancor più atteso tour, CREMONINI LIVE25, di nuovo negli stadi di tutta Italia. Sarà probabilmente lo show più grande mai fatto sinora e lo porterà per la prima volta anche al Maradona di Napoli, al San Nicola di Bari e in Sicilia dopo 7 anni di assenza.

*Ora che non ho più te* è un brano potente con richiami sinth pop, una delle sue storie di solitudine, amore e rinascita, un dialogo diretto e confidenziale con il proprio passato, alla ricerca di una redenzione di fronte alla fine di una relazione. «Credo sia importante abbandonare le cose nel momento in cui ti è permesso - racconta Cesare - è inutile chiudere una relazione, un'amicizia, un rapporto di lavoro, qualunque pezzo della tua vita, prima del dovuto, prima che sia il momento. Esiste un passato nella canzone, esiste un amore finito, ma anche una nuova vita da affrontare, per me e per chi era con me».

> Questa canzone rappresenta una svolta dal punto di vista della produzione musicale e un voltapagina nella mia vita Non è un ricordo che voglio ritorni è un'esperienza che deve diventare biografia tornando libera

“CREMONINI LIVE25”: 8 giugno Lignano, 15 Milano, 19 e 20 Bologna, 24 Napoli, 28 Messina, 3 luglio Bari, 8 Padova, 12 Torino, 17 Roma.

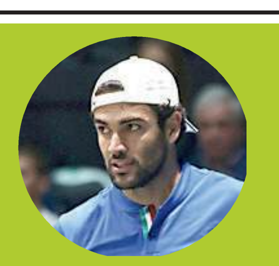
La canzone sarà inclusa nel nuovo album a cui l'artista sta lavorando corpo e anima da mesi nel suo studio bolognese: dovrebbero essere non uno ma due dischi. Se il primo sarà un album di sole canzoni e l'altro di orchestrazioni senza testo, se il primo sarà più pop e magari il secondo più cantautorale questo lo scopriremo solo vivendo. Certo è che le ultime notizie ci danno un work in progress che vedrà Cesare tornare a Londra per tutto l'inverno.

D'altronde «Ora che non ho più te non riposo mai», dice la canzone, e Cremonini spiega: «Non c'è stato niente di più vero per me. Non servono metafore, quando non riposi più, quando non riesci più a dormire. Poi la nuova musica uscendo ti veste di nuovo, tutto all'improvviso cambia. Sei padrone, per alcuni secondi, del tuo destino. È una frase dove il testo apre il sipario su un progetto fatto di tante scenografie che svelerò canzone dopo canzone. In questo brano c'è tutta la voglia di tornare a parlare un linguaggio più reale, delle cose che vivo, senza nascondermi. Sto attaccato alla vita: lavoro, viaggio, conosco, mi butto nelle esperienze. Anche le scelte musicali rispecchiano questo atteggiamento, è un brano che vuole farti cantare, urlare, ballare con i piedi per terra». —

# SPORT

## Tennis, finali Davis: non c'è Berrettini tra i preconvocati azzurri

C'è Jannik Sinner, ma non **Matteo Berrettini** tra i convocati di Filippo Volandri per la Final 8 di Coppa Davis di Malaga (Spagna) in agenda da 19 al 24 novembre. L'Italia difende il titolo e nella lista del capitano azzurro ci sono anche Bolelli, Cobolli, Musetti e Vavassori. «Ci tengo a sottolineare che queste pre-convocazioni sono basate sull'attuale ranking. Da qui a novembre - dice Volandri - raccoglierò tutti gli elementi che mi consentiranno di fare le convocazioni definitive». —



# Asso di Coppa

Vanoli da calciatore ha alzato due volte il trofeo
"Ora ho in mente qualcosa di importante per il Toro"

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Riscritta la storia del Toro in Serie A, riportando i granata da soli in vetta dopo 47 anni di attesa, ora Paolo Vanoli vorrebbe fare lo stesso con la Coppa Italia. Un trofeo che questo club ha vinto per 5 volte (l'ultima volta nel lontano 1993) con 13 finali disputate complessivamente, ma che da troppo tempo viene snobbato o mal affrontato dal Torino. Un'eresia per un tecnico che ad inizio stagione ha fissato la coppa come un obiettivo prioritario della squadra e che nella sua carriera di giocatore ha saputo onorare nel modo migliore. Vanoli ha vinto due Coppa Italia con Parma (1998/99) e Fiorentina (2000/01), segnando in entrambe le finali che all'epoca si giocavano con la formula di andata e ritorno, ma ha impreziosito la sua bacheca anche con la Supercoppa italiana del 1999 e soprattutto la Uefa di 25 anni fa con il Parma (realizzando pure un gol nel 3-0 al Marsiglia). È lui l'asso di coppa che il Toro vuole giocarsi per continuare a sognare dopo un inizio tanto meraviglioso quanto sorprendente. E così, 44 notti dopo quel debutto al Grande Torino contro il Cosenza, i granata stasera (ore 21) affrontano l'Empoli nei sedicesimi di finale della Coppa Italia: è l'unico match tra due squadre di A e l'insidia per la capolista del campionato raddoppia perché i toscani sono l'altra squadra rivelazione (quarti in classifica), condividendo anche lo status di imbattuta insieme alla Juve.

**Stasera la sfida con l'Empoli, altra rivelazione della A a sua volta imbattuta**

Battere l'Empoli non sarà semplice e anche per questo Vanoli pensa di dosare il fisiologico turnover, domenica all'ora di pranzo arriva la Lazio, per evitare pericolose trappole. In porta ci sarà il portiere titolare Milinkovic-Savic, mentre in attacco potrebbe essere confermata la coppia Zapata-Sanabria e in difesa si valuta il rientro di Coco dal lieve infortunio muscolare e torna Vojvoda tra i convocati. Possibili novità sulle fasce con Pedersen e a centrocampo, dove Linetty sarà il regista con Gineitis titolare. «Ho in mente di fare qualcosa di importante anche in Coppa Italia - ha spiegato Vanoli dopo la vittoria di Verona -: il Torino deve pensare che qualsiasi partita va affrontata al massimo».

Una filosofia chiara e anche così il Toro è in testa alla Serie A e spera di sfatare il tabù della Coppa Italia: nei 19 anni della presidenza Cairo non è mai andato in finale (miglior piazzamento i quarti nel 2023, 2018 e 2009) e la scorsa stagione venne eliminato clamorosamente ai sedicesimi dal Frosinone. Ora tira tutta un'altra aria e non solo perché ci saranno 12mila spettatori stasera (un anno fa erano meno della metà) e l'attuale seconda maglia rievoca proprio quella della vittoria nel 1993. Questo Toro sta crescendo nella fiducia e nella mentalità: l'esame di coppa servirà per aumentare l'au-

**TORINO**
**EMPOLI**

**ITALIA 1** ore 21

**Torino** (3-5-2): 32 Milinkovic-Savic; 4 Walukiewicz, 13 Maripan, 5 Masina; 16 Pedersen, 61 Tameze, 77 Linetty, 66 Gineitis, 20 Lazaro; 9 Sanabria, 91 Zapata.
**All.:** Vanoli

**Empoli** (3-4-2-1): 23 Vasquez; 2 Goglichidze, 34 Ismajli, 21 Viti; 22 De Sciglio, 32 Haas, 5 Grassi, 3 Pezzella; 99 Esposito, 17 Solbakken; 9 Pellegri. **All.:** D'Aversa

**Arbitro:** Ghersini

**4**
I precedenti in coppa con l'Empoli: 2 vittorie (l'ultima nel 2004: 5-3) un pari e una sconfitta

**1993**
L'anno dell'ultima finale giocata e vinta dal Toro in Coppa Italia
In tutto i trofei sono 5

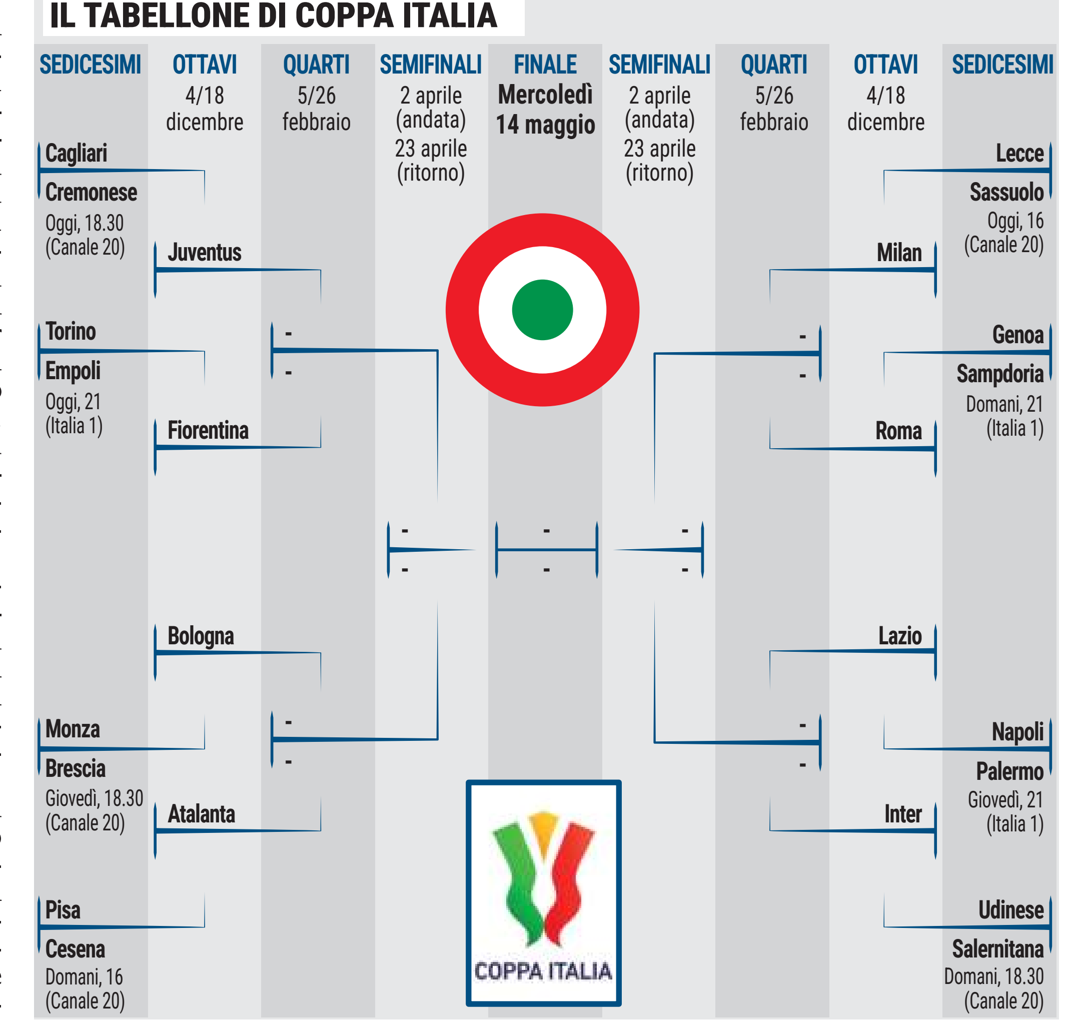
**Goleador** Paolo Vanoli, 52 anni, 2 Coppe vinte da calciatore segnando in finale. A destra con la Fiorentina





Teniamo alla Coppa Italia e cerchiamo continuità, vogliamo fare bene come in campionato. Il Torino deve pensare che ogni partita va affrontata al massimo

## IL TABELLONE DI COPPA ITALIA




DOMANI IL DERBY ALLE 21: PAURA SCONTRI

## Genoa e Sampdoria unite per lo stadio Pronto il piano per acquistare il Ferraris

La Coppa Italia permette al derby della Lanterna di andare in scena anche se il Genoa è in A e la Sampdoria si trova in serie B: una partita che non si gioca da oltre due anni e di cui si parla con preoccupazione in città, dopo gli scontri tra tifoserie andati in scena negli scorsi giorni. Il match è confermato in ogni caso il match domani sera alle 21. Nel frattempo proprio Genoa e Sampdoria stipula-



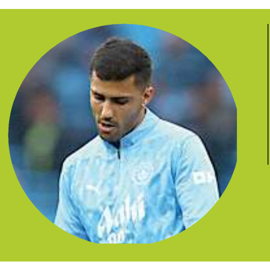
**Uno stadio per due squadre** Uno scorcio del Ferraris

### Musetti in finale a Chengdu con Shang

Lorenzo Musetti si giocherà per la terza volta nel 2024 un titolo Atp in finale dopo le sconfitte al Queen's e a Umago. Oggi nell'Atp 250 di Chengdu (Cina), ore 13 diretta su Sky Sport 1, l'azzurro affronterà l'idolo di casa Shang dopo aver battuto in semifinale il russo Kachmazov 6-4 6-2 al termine di un match combattuto. —

### City: per Rodri la stagione è già finita

Ancora nessun annuncio ufficiale del City, ma le prime indiscrezioni che arrivano da Manchester su **Rodri** non sono positive. L'infortunio che ha costretto il candidato Pallone d'oro ad uscire al 21' della sfida contro l'Arsenal, infatti, è molto serio e si teme la rottura del crociato del ginocchio destro. Lo spagnolo rischia 6/8 mesi di stop. —



### Figc, Abete rieletto alla guida dei Dilettanti

Giancarlo Abete, ex numero uno della Federcalcio, resta alla guida della Lega Nazionale Dilettanti. Il presidente, in carica dal 2022 e candidato unico all'assemblea elettiva che si è svolta all'Hilton Rome Airport di Fiumicino, è stato rieletto all'unanimità. Il calcio italiano sarà chiamato alle urne a fine gennaio. —

tostima e affrontare un percorso che può portare alla Fiorentina (agli ottavi a dicembre) e alla Juve (nei quarti). «Il Torino sta facendo cose straordinarie come noi», dice il tecnico

**Nell'era Cairo mai oltre i quarti di finale Granata decisi a sfatare il tabù**

dell'Empoli, Roberto D'Aversa, che eliminò i granata di Juric nel gennaio 2021 con la Sampdoria e per la prima volta in carriera sfida Vanoli puntando sull'ex Pellegri. Meglio non fidarsi e soprattutto non sprecare l'entusiasmo rinato. —



**no un accordo con cui sono pronti a unire le forze per arrivare a una svolta sul fronte stadio: «Genoa e Sampdoria annunciano la nascita di Genova Stadium S.r.l., società composta pariteticamente dai due club che avrà l'obiettivo di formulare l'offerta per l'acquisto dello Stadio Luigi Ferraris e la sua successiva valorizzazione», il comunicato diramato ieri riguardo all'intenzione di acquistare lo stadio oggi del Comune. L'idea è quella di lavorare d'inverno sulle preparazione di strutture prefabbricate per poi passare alla demolizione e ricostruzione delle parti da cambiare in estate. —**

L'ANALISI

# In Europa resiste solo la Juve Thiago crea una difesa da record

## Nemmeno un gol subito da inizio campionato, una partenza così non si vedeva da dieci anni Nel mirino c'è il primato del Cagliari che nel 1966 subì la prima rete dopo 712 minuti

NICOLA BALICE
TORINO

È vero, la Juve crea poco e segna pochissimo. Nove gol in sei partite non sarebbero nemmeno un dato preoccupante se solo non fossero stati distribuiti in sole tre partite, con i bianconeri che in campionato sono fermi al rigore di Vlahovic a Verona per un digiuno che prosegue ormai da 307 minuti in serie A. Nel frattempo però la Juve concede anche meno e non subisce niente. Zero gol nelle prime cinque giornate sono un dato straordinario, nel vero senso di una parola che evidenzia fenomeni fuori dal comune, specialmente in una fase da lavori in corso.

Cominciare con una solidità così evidente rappresenta una base di partenza in grado di concedere un po' di tempo in più a Thiago Motta per riuscire a plasmare una Juve anche bella e propositiva: sono tre gli 0-0 consecutivi in campionato, un ruolino di marcia che il tecnico bianconero conosce bene per averlo vissuto pure la scorsa stagione a Bologna prima che prendesse il volo, non è questo però il ritmo che può valere lo scudetto o far sognare i tifosi. Ma il ritornello sempre valido è quello che alla fine recita più o meno così: quando non puoi vincere, è fondamentale non perdere. E uno 0-0 alla volta la Juve viaggia più o meno a braccetto con le rivali per lo scudetto, un punto in meno del Napoli, un punto in più di Inter e Milan, senza nulla togliere alle rivelazioni che comandano la classifica. Grazie a una porta ancora inviolata, l'unica in tutta Europa prendendo in esame almeno i cinque tornei principali (Premier League, Liga, Bundesliga

**Negli anni Duemila solo la prima Juve di Allegri è partita senza subire gol per 5 turni**

e Ligue 1). Se non segni, non vinci. Ma finché non subisci gol non perdi mai.

Una partenza buona anche per scrivere nuove pagine della storia bianconera o almeno provarci. Il record di imbattibilità assoluta è lontanissimo, quello di Gigi Buffon e della BBC nel 2015-2016 con 974 minuti. Ma facendo partire il cronometro con il fischio d'inizio del campionato, solo una volta la Juve era riuscita a partire così: dieci anni fa, la prima versione bianconera di Max Allegri, gol subito solo alla 6ª nel

**Il simbolo**
Assente contro il Napoli, è Federico Gatti, 26 anni, il volto di una Juve impenetrabile

**LE STRISCE PIÙ LUNGHE DA INIZIO CAMPIONATO**

● Partite ● Minuti di imbattibilità

| Squadra | Stagione | Partite | Minuti di imbattibilità |
|---|---|---|---|
| Cagliari | 1966-67 | 7 | 712 |
| Milan | 1993-94 | 7 | 690 |
| Napoli | 1970-71 | 6 | 590 |
| Inter | 1972-73 | 6 | 563 |
| Juventus | 2014-15 | 5 | 482 |
| Fiorentina | 1981-82 | 5 | 469 |
| Parma | 1998-99 | 5 | 460 |
| Juventus | 2024-25 | 5 | 450 |

WITHUB

**7**
I tiri in porta concessi dai bianconeri nelle prime cinque giornate di campionato

3-2 interno con la Roma (al 32' un rigore di Francesco Totti). È stata quella anche l'ultima volta che una squadra in serie A era riuscita a blindare la porta così a lungo dall'inizio del campionato. Prima della Juve di Thiago Motta c'erano riuscite solo sette squadre negli ultimi sessant'anni, la striscia in corso è già l'ottava migliore di sempre, può bastare una resistenza di altri 33 minuti sabato contro il Genoa per balzare al quinto posto all-time. Conservare l'imbattibilità fino alla sosta (dopo il Genoa ci sarà il Cagliari) porterebbe poi la Juve di oggi a eguagliare il record assoluto. Oggi è detenuto proprio dal Cagliari targato '66-'67 di Manlio Scopigno e Gigi Riva, 7 le giornate trascorse senza subire reti come il Milan '93-'94 di Fabio Capello,

**L'altra faccia della medaglia, bianconeri ultimi per produzione offensiva tra le grandi**

che ha poi incassato più velocemente la prima rete all'8ª giornata (De Paoli all'82' di Juve-Cagliari 1-0 nel '66, Kolyvanov al 60' in Foggia-Milan 1-1 nel '93). Corsi e ricorsi storici, ricordi di grandi squadre. Come quella che cerca di costruire Thiago Motta, alla ricerca del gioco giusto con la forza di chi ha prima rimesso a posto le cose in difesa: perché quando cambia tutto, è dalle fondamenta che si comincia a costruire. E se non prendi gol di sicuro non perdi. —



GLI IMPRENDITORI TEXANI INVESTONO QUASI 600 MILIONI

# I Friedkin comprano anche l'Everton "L'impegno per la Roma non cambia"

MATTEO DE SANTIS
ROMA

Nella collezione di «vanity assets» calcistici della famiglia Friedkin, comprendente già la Roma e il vezzo del Cannes (quarta divisione francese), si aggiunge anche l'Everton. Un'operazione da quasi 600 milioni di euro, in cambio del 94,1% delle quote del club di Liverpool detenute dall'anglo-iraniano Ardavan Farhad Moshiri, per gli imprenditori texani, già vicini all'acquisizione in estate (con 200 milioni prestati per finanziare la costruzione del nuovo stadio). Cosa cambia per la Roma? Niente, secondo il comunicato emesso dai silenziosi Friedkin. «La campagna acquisti estiva ha segnato l'inizio di un progetto strategico pluriennale. Nutriamo un profondo rispetto per De Rossi, magari un giorno tornerà alla Roma. Separarsi da lui è stata una decisione difficilissima, ma presa con la convinzione che sia giusta per puntare ai trofei in questa stagione. L'eventuale acquisizione dell'Everton non modifica il nostro impegno verso la Roma. Al contrario, la sinergia tra i club potrà portare solo vantaggi. Il nostro impegno in termini di tempo, risorse ed energie non sarà ridotto». Ma all'orizzonte, con il legale del club, Lorenzo Vitali, reggente nei ruoli della dimissionata Ceo Souloukou, si possono stagliare nuvole arabe e americane non ancora identificate. —




Ryan Friedkin, figlio del n.1 Dan

### Maltempo a Bergamo

**Atalanta-Como stasera**

Dopo tre sopralluoghi e un'ora di attesa, la decisione: per colpa della pioggia abbondante, il terreno di gioco di Bergamo è impraticabile così il posticipo Atalanta-Como slitta a questa sera, 20,45 Dazn. —

Le medaglie olimpiche e paralimpiche ma anche i quarti posti di Parigi 2024 ricevuti dal Capo dello Stato a 500 giorni da Milano-Cortina 2026

# Mattarella: “Quanta pioggia abbiamo preso”

LA STORIA

MATTEO DE SANTIS
ROMA

Di tutte le medaglie olimpiche (40) e paralimpiche (71) parigine dell'Italia, una collezione estiva di 36 ori, 28 argenti e 47 bronzi, ce n'è una che sfugge da qualsiasi medagliere e vale più di tutte le altre. «Presidente, lei è stata la nostra prima medaglia d'oro», la pubblica ammissione fatta da Giovanni Malagò, numero uno del Coni, al padrone di casa Sergio Mattarella, in apertura della cerimonia di riconsegna del Tricolore al Quirinale da parte degli atleti azzurri. Al presidente tifoso, presente a Parigi sotto la pioggia alla cerimonia inaugurale e in prima fila ad alcune gare, non sono solo stati riportati i Tricolori, firmati da tutti i medagliati azzurri, dai portabandiera Arianna Errigo, Gianmarco Tamberi e Ambra Sabatini (con l'assenza dell'altro portabandiera dell'Italia alle Paralimpiadi, Luca Mazzone, giustificata dalla concomitanza con i Mondiali di paraciclismo), ma anche donate tre preziose reliquie da collezionista: una maglietta della Nazionale femminile di volley e il pallone della finale d'oro e il disco usato da Rigivan Ganeshamoorthy, rivelazione vincente delle Paralimpiadi.

Nel Salone dei Corazzieri, per la prima volta per espressa volontà del Capo dello Stato, si sono accomodati anche i cosiddetti medagliati di legno, ovvero tutti i quarti classificati: per loro, così come per i portatori al collo di oro, argento e bronzo, la medaglia del Presidente della Repubblica. Presenti i vertici dello sport italiano, con in testa il presidente del comitato olimpico Malagò, il segretario generale (e capo missione a Parigi) Mornati, i vicepresidenti Salis e Giordani e il numero uno del comitato paralimpico Pancalli, con l'eccezione del ministro Abodi. Una festa vera e propria, secondo il presidente Sergio Mattarella: «Questo incontro intende prolungare i festeggiamenti di Parigi. Era difficile fare meglio di Tokyo, ma voi ci siete riusciti portando all'Italia una medaglia al giorno, avvenimento che cade ininterrottamente dal 18 agosto 2016. Siamo l'unico Paese con questa caratteristica: un grande motivo di soddisfazione. Si dice che la pioggia porti fortuna: ne abbiamo presa tanta quel 26 luglio», la battuta con riferimento alla cerimonia inaugurale lungo la Senna. «Da Olimpiadi e Paralimpiadi - ha proseguito Mattarella - risalta l'eccellente stato di salute dello sport italiano. Come dimostra anche il risultato di Ganna ai Mondiali di ciclismo. I quarti posti rappresentano lo spirito olimpico di tutti coloro che pur senza salire sul podio hanno brillantemente partecipato. A Parigi abbiamo vissuto momenti entusiasmanti, ma anche difficili: Gianmarco Tamberi e Ambra Sabatini, con la loro generosa partecipazione, hanno conquistato la medaglia dell'affetto di tutti. Grazie per il vostro comportamento che ha indotto tanti ragazzi a intraprendere uno sport e a impegnarsi nell'attività fisica. E adesso Milano-Cortina 2026». Cinquecento giorni non sembrano nemmeno tanti. —





AGF

**Alfieri** Il Capo dello Stato Sergio Mattarella co gli Alfieri olimpici Arianna Errigo e Giammarco Tamberi e paralimpica Ambra Sabatini

L'INTERVISTA

## Paolo Simion

# “Dopo tre Giri d'Italia ho sposato la vela adesso pedalo per spingere Luna Rossa”

Vuitton Cup, da giovedì la finale: parla il cyclor della barca italiana
“Noi forzati e orgogliosi: non possiamo fermarci né vedere le regate”

FABIO POZZO

«Siamo pronti per la finale. E noi, in sala macchine, a dare tutte le energie che abbiamo. La sfida con American Magic è stata dura, ci aspettiamo che quella con Ineos Britannia non sia da meno. Loro sono cresciuti molto, sono forti, ma lo siamo anche noi. Scendiamo in acqua per vincere». Così Paolo Simion, uno dei “cyclor” che si alternano al “motore” di Luna Rossa e che dal 26 settembre contenderanno agli inglesi la Louis Vuitton Cup. Cyclor è una crasi tra “ciclisti” e “velisti”, in gran parte ex ciclisti professionisti, ex canottieri olimpici, il cui compito è generare l'energia necessaria per poter manovrare Luna Rossa. Devono darci dentro, pedalare a testa bassa senza fermarsi, chiusi nelle “buche” dello scafo, dove le temperature possono diventare torride.

**Simion, ma perché si è andato a cercare questo patimento?**

«Venivo da sette anni di ciclismo, in cui avevo corso tre volte il Giro d'Italia. Poco prima del 2021 avevo avviato una trattativa con un team cinese, poi è arrivato il Covid e si è fermato tutto. Ho letto che Luna Rossa cercava dei potenziali cyclor e mi sono detto “perché no?”. Ho scritto una mail, mi hanno convocato per un test alla base di Cagliari. Dal marzo 2023 ne faccio parte».

**Il passaggio dal ciclismo alla vela è irreversibile?**

«Per me sì, anche perché per far parte del team in barca ho preso 15 chili: mi ci vorrebbero due anni per tornare al peso forma e tre almeno per riprendere l'allenamento per le lunghe distanze. E poi comincio ad essere un po' vecchiotto».



Rinchiusi nelle “buche”

Alzare la testa dalla postazione farebbe perdere aerodinamicità Così evitiamo

**Vi definiscono forzati dell'America's Cup: si riconosce?**

«Effettivamente siamo la “sala macchine” degli Ac75. Ma sapevamo cosa ci aspettava. Non siamo qui per il nostro trascorso velico, ma per le prestazioni fisiche che possiamo dare».

**Non vedete la regata...**

«È lo scotto da pagare perché Luna Rossa sia più aerodinamica possibile. Non è che non si possa alzare la testa, intendiamoci, ma sarebbe sfavorevole all'assetto della barca e dunque non lo facciamo».

**Massimo della potenza sprigionata 700 watt?**

«No, si può andare anche oltre. In manovra i velisti chiedono più sforzo ancora».

**Il momento più duro?**

«La partenza, perché c'è sempre l'imprevisto, bisogna tenere la postazione».



RICARDO PINTO

**Barcellona** Luna Rossa nel mare di Barcellona dove si svolgerà la finale. A sinistra Paolo Simion, 31 anni, veneto, ex ciclista cyclor dal 2023. È laureato in Scienze delle attività motorie

### Sfida con Ineos Britannia

**La Louis Vuitton Cup riprende giovedì: potrebbe continuare anche sino al 7 ottobre, inclusi gli eventuali recuperi, ma difficilmente si spingerà oltre il 5. Vince il trofeo chi tra Luna Rossa Prada Pirelli e Ineos Britannia arriva per primo a 7 vittorie, che equivalgono a 7 punti (uno per ogni successo). Il duello vale anche l'accesso all'America's Cup, che comincerà il 12 ottobre e vedrà il vincitore della Louis Vuitton Cup sfidare il detentore della Coppa, Emirates Team New Zealand (al meglio sempre delle 13 gare).**

**Pedalate continuamente durante la regata?**

«Non ci fermiamo mai, dai 20 ai 25 minuti».

**Lo sforzo in barca è pari a quello del ciclismo?**

«Con il ciclismo su strada non c'entra nulla. Forse è più paragonabile a quello su pista e al ciclocross, perché lo sforzo non è costante, è intervallato e imprevisto. Sono continui sprint, scatti medio brevi medio lunghi dipende dalla situazione. Nel breve periodo, il dispendio di energia è maggiore in barca che in bici».

**E dopo la regata?**

«Siamo provati, con le gambe a pezzi, ma se fosse diversamente vorrebbe dire che non abbiamo dato tutto. Essendoci allenati per due anni, siamo in grado di recuperare in fretta».

**Vi allenate ancora su strada?**

«No, non usciamo più in questa fase di regate, per evitare incidenti. Mai successo, ma non vogliamo aiutare la sfortuna».

**Lei che giornata tipo ha quando non c'è gara?**

«Sveglia alle 8.30, colazione, poi mi alleno. Ci sono riunioni per preparare le regate, poi usciamo in mare verso mezzogiorno, torniamo alla base, sistemiamo la barca e andiamo a casa».

**Pensa mai come sarebbe stata la sua vita se fosse rimasto nel ciclismo?**

«Non sono pentito di aver scelto la vela. Volevo cambiare vita, avere l'opportunità di vivere fuori casa, all'estero, anche se amo molto il mio Veneto».

**In teoria, dovrebbero restare queste barche volanti, gli Ac75, anche per la prossima edizione. Se qualcuno deciderà di cambiare, dovrà pagare pegno con gli altri team versando loro 20 milioni di dollari. Insomma, ci saranno ancora i cyclor.**

«Ben venga. Per me il binomio vela-ciclismo funziona».

**I puristi della vela storcono il naso, però.**

«È un po' come quando sono arrivati i freni a disco sulle bici. Tante parole, poi si è capito che funzionavano e che portavano più spettacolo».

**Simion, come è l'atmosfera di pre-vigilia della finale?**

«Direi super. Siamo partiti bene, abbiamo dimostrato che c'è la barca e c'è il team». —

SPECIALE

TORINO – OGR
25-27 SETTEMBRE




Inquadra il QR Code con la fotocamera per il programma completo del festival



# Italian Tech Week

## La carica delle startup che fanno del bene "Investiamo in chi risolve i problemi"

### L'imprenditore estone Taavet Hinrikus, atteso alle Ogr venerdì: "Stiamo più vicini all'economia reale"

ARCANGELO ROCIOLA

Quando nel 2021 al London Stock Exchange il colosso dei pagamenti mobili Wise fece il suo debutto in borsa, l'Europa delle startup aveva per la prima volta messo nella lista dei suoi fondatori diventati miliardari due nomi estoni. Kristo Käärmann e Taavet Hinrikus. L'Ipo fu un successo. Fu valutata 11 miliardi.

Tutti ne restarono sorpresi, persino i protagonisti di quel giorno finito nelle pagine di storia della digital economy europea. Nemmeno loro avevano previsto che quel sistema di pagamenti basato su un modello di business peer-to-peer (già noto come TransferWise) escogitato per evitare i costi di cambio dalle sterline inglesi in corone estoni diventasse uno strumento così popolare, efficace, sicuro e usato in tutte le valute del mondo. C'è chi sospetta che l'onda di quell'entusiasmo e la forza di quel successo abbia forgiato il carattere delle successive creature dei due imprenditori. In particolare di Plural, il fondo di venture capital lanciato nel 2022 da Hinrikus. Il fondo, creato a Londra, nelle sue presentazioni non esita a ricordare a chi legge o ascolta che «solo l'8% dei fondi europei di venture capital hanno fatto impresa prima di lanciarsi nel mondo degli investimenti». Un atteggiamento di sfida aperta ai propri competitor in un mercato dei capitali nel Vecchio Continente oramai affollato di attori, molti alla ricerca di un ruolo da protagonista.

**Il venture capitalist baltico ha creato il fondo Plural, che oggi gestisce 500 milioni di euro**

Plural a maggio ha annunciato di aver raccolto altri 100 milioni di euro al suo ultimo fondo, portando il totale della raccolta finora a 500 milioni. Poco dopo la chiusura della raccolta, Hinrikus ha dichiarato a Sifted che, sebbene nel continente ci siano più società di venture che mai, quello che arriva da Plural è un segnale chiaro: il suo fondo sta offrendo qualcosa di diverso e più interessante per il settore tecnologico europeo. «Oggi i partner hanno molta più scelta», aveva detto, e che c'era una scelta vincente. Aggiungendo che i soldi in più non sarebbero serviti a fare più investimenti, ma a dare al team «più capitale da impiegare in quelli migliori». «Siamo abbastanza soddisfatti. Considerando che quando abbiamo iniziato avevamo l'obiettivo di raccogliere 350 milioni di euro, è piuttosto positivo aver raggiunto i 500 milioni di euro». Una prova di forza. Quasi muscolare, considerato che la chiusura del fondo è arrivata in uno dei momenti peggiori del venture capital europeo quando, all'inizio del 2023, tutti gli indicatori raccontavano di investimenti in ritirata. Hinrikus spesso difende una filosofia dietro i propri investimenti: voler mettere soldi in società che facciano qualcosa di concreto, di positivo per l'umanità. Quali startup o società non ce l'hanno? In un podcast di Sifted ha citato per esempio le società di "Buy now Pay later" (compra ora, paghi dopo, *ndr*), quelle neoimprese nate per consentire l'acquisto di prodotti dilazionando il pagamento nel tempo con tariffe scontatissime spesso senza tasso alcuno, esempio a suo avviso di un'imprenditoria digitale non così utile al mondo.

In cosa investe quindi Hinrikus e il suo team? Il portafoglio di Plural comprende un mix di aziende che fanno hardware, come Proxima Fusion e le consegne robotiche di Starship e Monumental, startup di costruzione automatica di mattoni, e di soluzioni software di IA, come la piattaforma infermieristica TetonAI, l'assicurazione Feather e la tecnologia legale Robin AI. Il messaggio è piuttosto chiaro. Potremmo renderlo con uno "startup che fanno cose", soprattutto vicine all'economia reale. Che risolvano problemi in settori di largo impatto, come la sanità e l'edilizia. Che abbiamo possibilità concrete di avere un impatto anche sul prodotto interno lordo europeo. Una sfida non da poco per un nuovo fondo di venture capital. Plural – i cui soci comprendono anche il cofondatore Khaled Helioui (ex Ceo della società di giochi Bigpoint) e, più di recente, Carina Namih (investitrice veterana con un curriculum nel settore delle tecnologie sanitarie) – ha finora effettuato 26 investimenti. L'intelligenza artificiale rappresenta quasi un terzo di questi, mentre la "tecnologia di frontiera" (scoperte scientifiche che possono diventare prodotti) occupa il 16% e le startup incentrate sul clima e l'energia il 14%. —

**I capitali usati per sostenere chi innova nella sanità, nell'edilizia, e nella logistica**





Taavet Hinrikus ha fondato la startup Wise (valutata 11 miliardi) e ora gestisce il fondo di venture capital Plural

DA DOMANI ALLE OGR DI TORINO

## La carta d'identità dell'ITW

"Sliding Doors on Tomorrows" è il titolo dell'ITW 2024, che vuole porre l'accento sui tanti futuri possibili, da costruire insieme: sono le scelte di oggi in ambito tech che possono far sì che se ne realizzi uno piuttosto che altri. Ecco la carta d'identità dell'Italian Tech Week 2024.

**DOVE**
OGR di Torino
**QUANDO**
25, 26, 27 settembre
**COME PARTECIPARE**
iscrivendosi gratuitamente sul sito italiantechweek.com
**L'APP UFFICIALE**
scaricabile a https://italiantechweek.com/networking permette di consultare l'elenco degli speaker e l'agenda dell'evento, prenotare le masterclass gratuite, usare il matchmaking AI-powered per connettersi con le persone più rilevanti per i propri interessi e obiettivi professionali e molto altro.
**LINGUA UFFICIALE**
tutti gli eventi saranno in inglese.
**IL PROGRAMMA:**
**Mercoledì 25 settembre.**
Presentazione ufficiale di AI4I (Artificial Intelligence for Industry. Sessione dedicata all'Arte inaugurata da Mike Winkelmann, in arte Beeple, uno più influenti artisti digitali al mondo. Sessione sulla Mobilità; Sessione su Alimentazione e Salute.
**Giovedì 26 settembre.**
L'Italia e l'Intelligenza Artificiale. Si partirà con una sessione dedicata all'ecosistema italiano delle startup. Nel pomeriggio l'indiscussa protagonista dell'edizione 2024: l'Intelligenza Artificiale, e in particolare la Generative AI, la tecnologia più discussa del momento, con l'intervento in presenza di Sam Altman, Co-founder e CEO di OpenAI, in conversazione con John Elkann, CEO di Exor e Chairman di Stellantis & Ferrari.
**Venerdì 27 settembre.**
Lo scenario europeo, con l'analisi dei diversi mercati, le strategie adottate e i case study vincenti. La sessione "Legacy" discuterà potere dell'identità scoprendo i segreti delle aziende che hanno superato la "prova del tempo", mantenendosi all'avanguardia e innovando sempre. Sul palco, tra gli altri, il Ceo di Ferrari Benedetto Vigna. A seguire si parlerà di clima, e la conclusione sarà sulle donne nel mondo tech.
**GLI EVENTI COLLATERALI**
saranno in tutta la città di Torino, organizzati in modo indipendente dalle principali comunità tech italiane. L'elenco completo è sull'app.
**LE MASTERCLASS**
formazione professionale gratuita, in collaborazione con Italian Tech Academy e Talent Garden. Iscrizione tramite app.




Domani in omaggio con La Stampa il magazine con approfondimenti, interviste e dossier dedicati ai protagonisti del Festival

Il Centro è su Facebook  **Centro Pannunzio Italia** è su X  @centropannunzio

Via Maria Vittoria, 35 H - 10123 Torino - Tel. 011 81.23.023

**FRANCESCO RUFFINI**

**VENERDÌ 27 SETTEMBRE**
**alle ore 17,30**
**al Centro Pannunzio**
**in via Maria Vittoria 35h**

**Mario BENNI, Nino BOETI e Pier Franco QUAGLIENI ricorderanno Francesco RUFFINI a 90 anni dalla morte. Introdurrà Benedetto CARELLA**



**WWW.CENTROPANNUNZIO.IT**

**LE CRETE SENESI**

**LUNEDÌ 30 SETTEMBRE**
**alle ore 17,30**
**al Centro Pannunzio**
**in via Maria Vittoria 35h**

**Maria Grazia IMARISIO illustrerà il viaggio "TRA CRETE SENESI E VAL D'ORCIA"**

**IL FASCISMO**

**MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE**
**alle ore 17,30**
**all'Associazione De Fonseca**
**via Pietro Micca, 15**

**Gianni OLIVA, Pier Franco QUAGLIENI, Valter VECELLIO parleranno sul tema "UMBERTO ECO, LUCIANO CANFORA E IL FASCISMO". Introdurrà Mario BARBARO**

**IMMANUEL KANT**

**MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE**
**alle ore 17,30**
**alla Città Metropolitana di Torino**
**C.so Inghilterra, 7**

**Paola RUMORE, Docente Ordinaria di Storia della filosofia moderna all'Università di Torino, parlerà di "KANT E LE SUE RAGIONI"**

**150 ANNI DALLA NASCITA OMAGGIO A LUIGI EINAUDI**

**MARTEDÌ 22 OTTOBRE**
**Itinerario a Carrù e Dogliani**

**Guidato da Maria Grazia Imarisio s'inserisce nelle manifestazioni del Comitato Nazionale per i 150 anni dalla nascita di Luigi Einaudi**

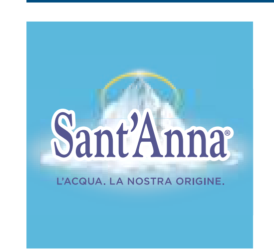
**PREMIO "PANNUNZIO" AL GEN. FRANCESCO FIGLIUOLO**

**LUNEDÌ 25 NOVEMBRE**

**Informazioni:**
**info@centropannunzio.it**

www.centropannunzio.it | info@centropannunzio. It






# TORINO
E PROVINCIA




Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126 | Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

KERMESSE A MIRAFIORI. I TEMI: GUERRA E NAZIONE. TRA GLI INVITATI LA DIRETTRICE D'ORCHESTRA BEATRICE VENEZI

## Scontro sul Festival targato Marrone La sinistra: propaganda neofascista

I sindacati ai presidi: "Non partecipate". L'assessore: "Polemiche da fighetti della Ztl"

GIULIA RICCI

L'evento Giovani Adulti finanziato dalla Regione infuoca Pd e Avs: «Occhieggiano al neofascismo». Ma l'assessore Marrone ribatte: «Tanta invidia». – PAGINE 40-41

IL CASO

## Scuola, caos supplenze per le regole cambiate

CHIARA COMAI



Non sono passate nemmeno due settimane dalla prima campanella che i dirigenti e le segreterie scolastiche sono già allo stremo. Il problema: le nuove regole ministeriali sulle supplenze. – PAGINA 43

I PERSONAGGI

## "Passione e lavoro per una nuova vita" Ecco chi sono i Maestri del Gusto



FRANCESCO MUNAFÒ

Ci sono gli apicoltori e i birrifici, le panetterie e le aziende agricole. E poi macellerie, gelaterie e casari. Sono i 218 Maestri del Gusto 2025-2026 presentati ieri all'Auditorium del Santo Volto dalla Camera di Commercio di Torino: eccellenze imprenditoriali nel campo enogastronomico provenienti dalla città ma anche dalla provincia e le aree interne. – PAGINA 51

LE ESPERTE DEL MUSEO RESTAURANO LE MAGLIE STORICHE DELLA NAZIONALE DI CALCIO

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

## Azzurro Egizio

FILIPPO FEMIA

Per quasi sei mesi, tra mummie, sarcofagi e faraoni, si sono "aggirati" alcuni intrusi nei laboratori dell'Egizio. Tre, per la precisione: reperti dal grandissimo valore storico, anche se risalenti a diversi millenni dopo l'Antico Regno. Maglie della Nazionale italiana di calcio. – PAGINA 49

LA SANITÀ

## Il governo sblocca altri 400 milioni per i nuovi ospedali del Piemonte



ALESSANDRO MONDO

Un'iniezione di soldi, la seconda in pochi mesi, che libera il campo da una serie di alibi dai quali la politica ha attinto per giustificare quello che non era stato fatto. – PAGINA 44

IL PROCESSO

## L'ex corista del Regio condannato a 8 mesi per turbativa d'asta

LUDOVICA LOPETTI

Sentenza di condanna in primo grado a 8 mesi per l'ex corista del Teatro Regio Roberto Guenno. – PAGINA 47

LA STORIA

## Flagello-cormorano devasta fiumi e laghi "Ora abbattimenti"

PAOLO VARETTO

Il cormorano è la specie alloctona che sta causando più danni all'ecosistema. – PAGINA 48

L'INTERVISTA A BUONAIUTO

## "Torino spiritualità cresce Cercheremo nuovi spazi"

SILVIA FRANCIA



«Come legni storti» recita il titolo di Torino Spiritualità (edizione numero 20), che si inaugura domani. Il richiamo è al filosofo Kant, ma l'immagine che sintetizza graficamente il tema di quest'anno è l'albero di una vela dritto nell'inseguire la rotta. Un po' come questa fortunata rassegna guidata da Armando Buonaiuto, che ora annuncia: «Il festival è cresciuto, adesso servirebbero più spazi». – PAGINA 56

LA POLEMICA


La direttrice d'orchestra Beatrice Venezi DANIELE VENTURELLI/GETTY IMAGES



Francesco Borgonovo

Don Ambrogio Mazzai

# Il festival della discordia

Pd e Avs contro la kermesse a Mirafiori finanziata dalla Regione: "Festa della destra neofascista con soldi pubblici"
Tra gli ospiti Veneziani e il don influencer Mazzai, i temi guerra e nazione. Marrone: "Sinistra fighetta e invidiosa"

CHIARA COMAI
GIULIA RICCI

La direttrice d'orchestra Beatrice Venezi, il conduttore radiofonico Giuseppe Cruciani, il prete di TikTok don Ambrogio Mazzai. Ma anche Moni Ovadia, l'ex M5S Dino Giarrusso e lo scrittore Giulio Cavalli. Nel mezzo, laboratori di danza-diritti e fumetti, ma anche di "scuola di cavalleria" e "guerra spiegata ai ragazzi". L'evento Giovani Adulti finanziato dalla Regione Piemonte infuoca Pd e Avs: «Occhieggiano al neofascismo». Ma l'assessore alle Politiche sociali Maurizio Marrone ribatte: «Tanta invidia, la sinistra si scopre fighetta e confinata ai Murazzi nella ztl torinese».

Da domani al 27 settembre prenderà il via, a Cascina Giajone a Mirafiori Nord, il festival dedicato alle periferie (l'anno scorso organizzato a Barriera di Milano) che mescola attività pratiche per gli alunni di una dozzina di scuole, dai podcast alla scherma medievale, da un dibattito su "maschi e femmine" all'autodifesa, a incontri aperti a tutti e gratuiti con intellettuali e musicisti. È finanziato con 100mila euro dalla Regione. «C'è anche una cittadella dedicata alla disabilità, con laboratori sensoriali», dice Raffaele Bonzi dell'associazione Fiori di Ciliegio, che accenna alla collaborazione con la Consulta delle persone in difficoltà. Ma è proprio la presidenza della onlus organizzatrice uno dei tratti della polemica: «Davide D'Agostino – spiega la dem in Regione Nadia Conticelli – è un consigliere di FdI a Ciriè, che ha già ricevuto soldi dalla Regione per un video sugli istriani e un progetto di Natale». Ma per il Pd, che con la capogruppo Gianna Pentenero presenterà una interrogazione in Consiglio, c'è anche un problema di toni e modi: «Non hanno coinvolto nessuno del territorio, indigna che affrontino il tema delle fragilità così – aggiunge Conticelli –, occhieggiando al fascismo con temi come "mens sana in corpore sano" e guerra». L'europarlamentare Chiara Gribaudo dice che avrebbero fatto meglio a chiamarli «i nuovi balilla», ma ci vanno giù duro anche Alice Ravinale e Marco Grimaldi di Avs: «È la festa della destra neofascista. Il neofascismo più vetero che si possa immaginare, che va dal "corpo della nazione" alla "scuola di cavalleria". Il tutto rivolto alle scuole e pagato con i soldi delle nostre tasse».

A rispondere è il direttore artistico, il giornalista Francesco



MAURIZIO MARRONE
ASSESSORE REGIONALE ALLE POLITICHE SOCIALI

**Definire Ovadia un balilla è da ricovero, noi portiamo intellettuali anticonformisti**

LA POLEMICA



Borgonovo: «Pensavo il programma fosse scritto in italiano, mi scuso con gli amici della sinistra che invito: parleremo semplicemente della Nazione come corpo sociale. E se li turba la presenza di Renato Daretti (presidente dell'associazione degli Incursori, *ndr*), che non farà apologia di guerra ma racconterà cosa significano i conflitti sul campo, allora chiedano lo scioglimento dell'esercito perché pieno di pericolosi sovversivi. Tra l'altro trovo offensivo, in un evento che tratta anche di disabilità, parlare di "mens sana in corpore sano"».

Tra gli incontri Massimo Polia, antropologo che tratterà della "scuola di cavalleria", la "guerra spiegata ai ragazzi" con Daniele Dell'Orco, finito nelle polemiche del Salone del Libro per i libri esposti dalla sua casa editrice Idrovolante, e Gianluca Favro, presidente di una fondazione che un tempo pubblicava articoli contro la comunità Lgbt: «Ma lui parlerà solo del libro con Daretti», specifica Borgonovo.

«Premesso che dare del balilla a Ovadia è da ricovero – aggiunge Marrone – Giovani Adulti porta intellettuali anticonformisti di ogni corrente di pensiero a contatto coi giovani nella culla storica delle lotte operaie a Mirafiori». Ma dubbi li sollevano anche i sindacati delle scuole: «Siamo di fronte a un evidente tentativo di orientare le giovani generazioni in senso nazionalista e militarista: non portate le vostre classi», è l'invito di Cosimo Scarinzi, segretario generale Cub, mentre Luisa Limone, leader regionale Flc Cgil: «La scuola e le nuove generazioni hanno bisogno di cultura e di investimenti. Le iniziative di propaganda come questa siano lasciate alla adesione individuale». —



DOMANI

## Al Polo del '900 si discute di utero in affitto



Marco Cappato

**Si terrà domani il seminario tematico precongressuale «Affittasi utero – Buoni e cattivi argomenti sulla Gravidanza Per Altri» promosso dall'associazione Luca Coscioni Aps e la Cellula di Torino. L'incontro, alle 18 al Polo del '900, sarà un momento per discutere di tematiche delicate come quella della gravidanza solidale, per capire quali siano effettivamente gli argomenti a favore e quali, invece, siano degli aspetti critici della questione. Verrà anche presentato «Affittasi utero», un podcast di Chiara Lalli. —**

LE INTERVISTE

**MONI OVADIA** Musicista, scrittore e attivista
"Sono pronto a difendere le mie opinioni"

# "Io antifascista ma sarò sul palco voglio il confronto"

«Io sono antifascista fino alla punta dei piedi, ma dico sì al confronto, sempre». Moni Ovadia, musicista e scrittore ma anche attivista, sarà ospite del festival Giovani Adulti venerdì 27, in un dialogo con Francesco Borgonovo.

**Ovadia, a Torino c'è polemica, il centrosinistra parla di un "festival neofascista"...**

«Io, a differenza loro, non ho pregiudizi. E Borgonovo e Belpietro hanno posizioni vicine alle mie sul conflitto tra la Russia e l'Ucraina: questa guerra dipende solo dalla Nato. Ma in ogni caso se qualcuno mi invita a parlare, e sono libero di esprimere la mia posizione, ci vado».

**Anche se intorno a lei, a detta del Pd, ci sono "incontri su guerra e armi"?**

«Io sono un uomo di sinistra, molto radicale, comunista nel senso buono del termine e antifascista dalla testa ai piedi. Sono quindi contro i giovani e le armi, la leva obbligatoria, e dico che al massimo dovrebbero essere educati a battagliare contro le ingiustizie, quello sì. Ma il Pd pensi piuttosto a dirsi contro la guerra e l'invio di armi».



L'artista Moni Ovadia

**Il punto è anche chi lo sostiene, cioè la Regione a trazione centrodestra e lo stesso assessore che finanzia i pro-vita nei consultori...**

«Questa è una scelta orrenda della destra, il voler "conculcare". Sono gli stessi che pensavano che la legge per il divorzio li avrebbe obbligati a divorziare tutti. Io mi batterei perché un cattolico possa vivere e morire come vuole lui, ma non sopporto il "cattolicume", che accetta che tu non sia cattolico ma ti impone di vivere come tale».

**Però andrà a discutere con Borgonovo...**

«Sì, perché con lui mi sono confrontato più volte ed è sempre stato corretto. Io contesto le idee, le opinioni con le mie opinioni, ma mai l'essere umano. Accetterei anche un confronto con Meloni e le chiederei: "Cara Giorgia, ma lei si trova meglio con uno spagnolo di Vox o uno di rifondazione comunista italiana?". E alla sua ovvia risposta le chiederei: "E allora il patriottismo dove sta?"».

**Quindi niente pregiudizi...**

«Sì, liberiamocene, basta con gli steccati, ma mantenendo saldi i valori universali di dignità, uguaglianza di fronte alla legge, diritti e accesso alle conoscenze». G.RIC. —



**MONICA ROSSO** Preside istituto Cairoli
"Evento di parte, noi insegniamo lo spirito critico"

# "Temi non adatti per le scuole Non ci andremo"

«Alle scuole non è arrivata nessuna comunicazione su questo evento. E nessun docente delle mie classi ha fatto richiesta di partecipare al festival Giovani Adulti. Questi contenuti alle scuole non interessano». Monica Rosso, dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Cairoli, nel quartiere Mirafiori, è stupita: «Di solito le iniziative ci arrivano via email, eppure questa volta non c'è nulla. Non è neanche specificato a quali istituti si rivolga, se ai grandi o ai piccoli».

**Preside, cosa pensa del programma?**

«Sono filoni tematici molto distanti dal mondo della scuola. Noi parliamo di sport di squadra, green, benessere nella relazione con l'altro, inclusione... Tematiche come la guerra, oppure "maschi e femmine", non sono ciò che insegniamo».

**Non insegnate la storia?**

«Certo, spieghiamo i fatti accaduti. Ma poi lasciamo ai ragazzi lo spazio per sviluppare il loro pensiero critico. Questi eventi, invece, rischiano di essere di parte».

**Troppo politico per una scuola?**

«Sicuramente. E non va bene: o fai una cosa super partes, oppure chiami esponenti del pensiero politico sia di destra sia di sinistra. Qui, invece, mi sembra che ci sia solo il mondo della destra».

La preside Monica Rosso

**Conosce qualche istituto che parteciperà?**

«Non che io sappia. Credo che chi scelga di partecipare sia coinvolto politicamente, vicino a chi ha organizzato questo festival».

**Quindi non partecipare è una forma di protesta?**

«Nel nostro caso, a nessun insegnante è parso interessante. Sono contenuti che non interessano, a fronte di una grossa varietà di altre proposte e iniziative. Se ci spostiamo deve valerne la pena, magari per andare in un museo o fuori Torino».

**In tal caso, avrebbe acconsentito alla partecipazione di qualche sua classe?**

«Ogni insegnante e consiglio di classe sceglie a quali progetti aderire in base agli obiettivi, i curriculi e i traguardi di sviluppo. Quindi, da dirigente, avrei chiesto di motivare questa uscita rispetto agli obiettivi dei singoli gruppi classe». C.COM —



# Specchio dei tempi

## «La scuola italiana sia selettiva» - «Poche attenzioni di Poste Italiane verso i disabili» «Le Asl non si parlano fra di loro»

**Un lettore scrive:**

«Secondo alcuni media i giovani italiani che hanno solo la terza media sono 431 mila. Si presenta, quindi, la necessità di diminuire il loro numero e fare in modo che più ragazzi frequentino le superiori. Ma a che cosa serve, se poi i professori vengono ripresi per aver dato troppe insufficienze e costretti a promuovere anche quelli che non studiano? A che serve se le proteste dei genitori di quegli studenti possono condizionare i presidi? Fra qualche anno vedremo questi ignoranti, nel senso latino del termine, ricoprire incarichi di responsabilità».

LORENZO CERRUTI

**Una lettrice scrive:**

«Venerdì 13 mattina suona al mio citofono il postino e mi dice "Scenda, c'è una raccomandata da firmare». Normalmente non sarei a casa ma al lavoro e oggi rispondo perché sono in malattia a causa di una disabilità motoria che in alcuni momenti si acuisce e per la quale ho il 70% di invalidità. Pertanto rispondo: "Non posso scendere perché sono in mutua e ho un problema a deambulare, mi trovo al quarto piano". Per tutta risposta lui va via e lascia il solito foglietto in buca dove scrive di non avermi trovata. Provo a telefonare alla posta di Via Vernazza che è il mio riferimento ma due dei numeri indicati dal sito sono staccati ed un terzo suona libero ma non risponde nessuno. Non vi è un indirizzo mail a cui scrivere e nello spazio recensioni, nel momento in cui clicchi su invio, il sistema cancella tutto. Ecco perché alla voce recensioni presenti compare il numero 0! Complimenti al postino, ma soprattutto ai responsabili dei vari servizi che sono ovviamente al corrente del fatto che la posta non viene consegnata come si dovrebbe e che il cittadino non ha modo di comunicare con alcuna persona per trovare soluzioni. Ecco come si creano barriere architettoniche invisibili. Chissà quanti altri disabili o anziani in difficoltà vengono maltrattati così».

SI.SI.

**Una lettrice scrive:**

«Il mio babbo (91 anni) ha avuto un incidente a Bardonecchia, risolto con l'aiuto gentile dei passanti , 118 e Pronto soccorso Ospedale di Susa (ASL 3 Rivoli). Molto bravi , grazie! A precisa domanda sulla situazione sanitaria (medicine , interventi) ho suggerito un clic alle altre Asl dove è transitato per conoscere il pregresso sanitario e poter intervenire con sicurezza. Ma non è possibile farlo: ad oggi non esiste dialogo automatico tra le varie Asl del territorio in quanto non sono collegate! Ho inteso male? Ahimè se così fosse, trovo tragico che nel 2024 , tra algoritmi, tecniche, e soprattutto con lA, che sembra risolvere tutto, sia impossibile il colloquio tra due strutture ospedaliere».

RAFFAELLA RUZZI PONS

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

# PEUGEOT
## NUOVO 3008
### HYBRID

NUOVO E-3008

## A PARTIRE DA 249€/MESE*
## CON INCENTIVI STATALI E ROTTAMAZIONE.

- Più del 50% del tempo di guida elettrica in città
- Nuovo i-Cockpit con schermo panoramico da 21 pollici

TAN (FISSO) 5,25% - TAEG 6,23% — ANTICIPO 2.945€ — RATA FINALE 23.932€ — FINO AL 30 SETTEMBRE 2024

PEUGEOT RACCOMANDA TotalEnergies **Consumo di carburante gamma 3008 (l/100 km): 5,5 – 5,6; emissioni $CO_2$ (g/km): 124 – 127.**

Es di finanziamento I Move Promo su Nuovo Peugeot SUV 3008 Hybrid 136 e-DSC 6 - ALLURE: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, Navigation pack incluso; IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 39.450 €. Prezzo Promo 30.950 €. **Anticipo 2.945 € - Importo Totale del Credito 28.005 €.** L'offerta include il servizio. **Importo Totale Dovuto 32.718,35 €** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, Interessi 4.121,58 €, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 71 €. Tale importo è da restituirsi in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 249 € e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **23.932 €** incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 € /anno. **TAN (fisso) 5,25%, TAEG 6,23%.** Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1 €/km** ove il veicolo abbia superato **il chilometraggio massimo di 45.000 km**. Offerta valida solo su clientela privata solo per contratti stipulati e immatricolazioni fino al 30 Settembre 2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale

SPAZIO SALVAGUARDA L'AMBIENTE.
Utilizziamo solo energia solare, riducendo le emissioni di $CO_2$ di 660 ton/anno.
Contribuisci anche Tu scegliendo la Tua auto nuova o usata in uno dei nostri saloni.




Via Ala di Stura, 80 - TORINO T 011 22 51 711
C.so G. Ferraris, 130 - CHIVASSO T 011 9112993
**www.peugeot.spaziogroup.com**

Il Ministero ha cambiato la modalità di chiamata rendendo più lunga la procedura. I dirigenti: "Arrivano migliaia di curriculum per ogni posto"

# Supplenze, boom di candidati da tutta Italia I presidi: "È un incubo, siamo già allo stremo"

IL CASO

CHIARA COMAI

«Ho aperto le candidature per due supplenze di sostegno e in mezz'ora mi sono arrivate oltre quattrocento risposte. Gestire questa ondata è un incubo per le scuole. È una pioggia di domande sulle quali non hai nessun controllo ma che devi leggerti una per una. Ci impieghi giorni interi». Non sono passate nemmeno due settimane dalla prima campanella che i dirigenti e le segreterie scolastiche sono già allo stremo. Le parole sono di Letizia Adduci, preside dell'istituto comprensivo Gozzi Olivetti, ma la situazione è drammatica per moltissime scuole torinesi, soprattutto dell'infanzia e della secondaria di primo grado (elementari e medie).

Il problema questa volta è un'ordinanza ministeriale che, da quest'anno, cambia le modalità di chiamata delle supplenze brevi. Prima c'erano le Mad, le "messe a disposizione", cioè un'unica graduatoria interna all'istituto con l'elenco delle persone disponibili a essere chiamate per supplenze dell'ultimo momento, urgenti, a volte talmente brevi da durare pochi giorni. Ma per garantire più trasparenza, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha deciso di abolire le Mad sostituendole con gli «interpelli»: dei veri e propri annunci che i presidi pubblicano sul sito della scuola nel momento in cui serve una supplenza. A questi annunci può rispondere chiunque e da qualunque regione, senza una preselezione iniziale.

**Le segreterie, già ridotte all'osso, impiegano giorni solo per guardare i Cv**



I supplenti del personale Ata in coda al Cavour

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS





PAOLA DE FAVERI
PRESIDE ALFIERI E REFERENTE UIL

**Tra le candidature si trova di tutto, come persone disoccupate che si improvvisano insegnanti**

Sono una serie di problemi e procedure in più che stanno piegando i presidi e le segreterie, già ridotte all'osso. «Per 4 posti liberi ci sono arrivate 800 candidature, e per analizzarle una per una ci è voluta una settimana – spiega Antonietta Nusco dell'istituto comprensivo Pertini, con le mani tra i capelli – Sono procedure molto delicate, non possiamo farle a occhi chiusi». Ciò che preoccupa di più è la macchinosità del processo, che sarà da ripetere da capo per ogni nuova supplenza. «A volte c'è bisogno di un sostituto per tre giorni, ma se ci metto tre giorni solo per individuare un supplente è chiaro che c'è un problema» conferma Monica Rosso, preside dell'istituto Cairoli. In effetti, in aggiunta alla procedura di selezione delle candidature, i docenti chiamati hanno 24 ore di tempo per rispondere e altre 24 per prendere servizio, in modo da consentire a chi abita in un'altra Regione di raggiungere la scuola.

«Tra le candidature si trova davvero di tutto: c'è gente che si improvvisa docente pensando che nella scuola ci sia posto per qualunque disoccupato» denuncia Paola De Faveri, referente dei presidi del sindacato Uil. Tant'è che i singoli istituti, per alleggerire la procedura, hanno stabilito dei criteri di selezione. Tra i più comuni, quello di accettare solo persone con determinati titoli di studio, per esempio laureate in Scienze della Formazione. In più, «le nostre segreterie sono ridotte all'osso, e i non chiamati possono chiedere l'accesso agli atti e fare eventuali ricorsi – dice Nancy Grande, dirigente del Palazzeschi – quindi bisogna ricontrollare tutto molto bene». Un sistema che già è difficile per le supplenze lunghe, «che diventa inapplicabile per quelle brevi» conclude Grande.

Anche i sindacati sono preoccupati per la situazione. «Trasparenza e regole per l'assegnazione di supplenze sono indispensabili, ma la gestione deve essere rivista e soprattutto non a carico delle segreterie scolastiche» commenta Luisa Limone, segretaria regionale Flc Cgil. Per Marco Giordano, presidente provinciale Anief, invece «il nuovo sistema garantisce più trasparenza». —



IL DIBATTITO

## Piazza dei Mestieri Politica e Fondazioni festeggiano i 20 anni

**«La formazione professionale funziona meglio se è legata ai territori. Non per fare uno spot all'autonomia differenziata, ma la scuola pubblica va riorganizzata e io seguirei il vostro modello». Il presidente della Regione Alberto Cirio è intervenuto così ai festeggiamenti iniziati ieri in via Durandi 13 per i 20 anni di Piazza dei Mestieri. Al dibattito sono intervenuti anche il presidente Fondazione Compagnia di San Paolo Marco Gilli, il presidente della Fondazione Piazza dei Mestieri Ets Dario Odifreddi, la presidente di Fondazione Crt Anna Maria Poggi in videocollegamento e la vicesindaca Michela Favaro, col sindaco Stefano Lo Russo presente a video dal Vietnam. Il "modello Piazza dei Mestieri", che forma 11 mila studenti, convince tutti. «L'inserimento al lavoro è al 100%», ha assicurato Odifreddi. «Un'esperienza unica con Torino punto di riferimento», ha aggiunto Lo Russo, mentre per le Fondazioni è «un esempio di come pubblico e privato collaborino virtuosamente sul territorio». Nel corso del dibattito anche una "stretta di mano" sulla proposta di Cirio a Gilli: «Un salone dell'orientamento per i genitori». Con Cirio che ha ribadito sullo Ius Scholae, oggi all'ordine del giorno in Consiglio regionale su proposta Pd, come «Forza italia è d'accordo e ha posto il tema agli alleati del centrodestra. Ma nessuna maggioranza alternativa». A. JOL. —**



Il piano per il quinquennio 2025-29 presentato dall'assessore Vignale

# La Regione assumerà 606 dipendenti "Così copriremo tutti i pensionamenti"

IL CASO

La Regione Piemonte torna ad assumere, neutralizzando i pensionamenti preventivati per il prossimo quinquennio, come l'assessore al Personale Gian Luca Vignale ha avuto modo di spiegare ai componenti della Prima commissione di Palazzo Lascaris.

Secondo il progressivo delle assunzioni nei cinque anni di mandato si prevede di assumere 606 addetti (suddivisi 36 dirigenti e 570 delle altre categorie) attraverso i meccanismi della mobilità, dello scorrimento di graduatorie di altri enti e di due nuovi concorsi che si terranno negli anni 2025 e 2027. Le assunzioni permetteranno di coprire i pensionamenti che sono stati stimati nel quinquennio di interesse (2025-2029) di 570 dipendenti.

«Con questo piano di assunzioni - ha chiarito Vignale - noi progettiamo il futuro della gestione regionale. Il piano, così come concepito, ci permetterà di ricoprire gradualmente ed efficacemente i futuri pensionamenti. Con la mobilità e lo scorrimento delle graduatorie acquisiremo rapidamente parte delle nuove assunzioni attingendole da un bacino esistente nel settore pubblico locale, mentre per le nuove assunzioni abbiamo previsto due tranche di concorsi. Il primo si svolgerà presumibilmente nel corso del prossimo anno, il secondo nel 2027».

La volontà della Regione è di armonizzare le fuoriuscite con i nuovi ingressi di personale, senza privare l'apparato amministrativo di risorse o lasciare periodi di vuoto in attesa di concorsi e assunzioni. Sarà anche consentito a personale amministrativo in servizio presso altri enti di trasferirsi in Regione attraverso la mobilità e le graduatorie concorsuali già attive, sia attraverso i concorsi indetti direttamente dalla Regione di accedere all'assunzione per chi non lavora per il pubblico impiego.

«Quando ero assessore al Personale - prosegue Vignale - nel 2013 avevamo già effettuato 300 stabilizzazioni. Ad esse si aggiungono le assunzioni avvenute con i concorsi del 2021. Azioni che hanno posto rimedio a gravi lacune che si erano accumulate nel frattempo. In quel periodo l'Ente non è infatti riuscito a sostituire chi andava in quiescenza, perdendo così non solo il capitale umano ma, soprattutto, le competenze dei più esperti che non venivano trasmesse ai colleghi più giovani. Considerando, infine, il quinquennio tra il 2019 e il 2024 che ha visto l'assunzione di 853 nuovi dipendenti e quelli previsti nel nuovo piano, possiamo affermare che i governi regionali di centrodestra hanno saputo garantire e garantiranno oltre 1.400 assunzioni in dieci anni». P. VAR. —





GIAN LUCA VIGNALE
ASSESSORE REGIONALE AL PERSONALE

**Dal 2019 al 2029 i nuovi ingressi nella pianta organica della Regione salgono a oltre 1.400**

IN ARRIVO IL DECRETO DEL CONSIGLIO DEL MINISTRI. I DUBBI DEL PD: "TRA GLI INTERVENTI IN AGENDA MANCA UN ORDINE DI PRIORITA'"

# Nuovi ospedali, dal governo altri 400 milioni "Una riserva per fronteggiare gli extra-costi"

## L'assessore alla Sanità Riboldi: "Potremo garantire la costruzione di tutti i presìdi programmati in Piemonte"

ALESSANDRO MONDO

Una iniezione di soldi, la seconda in pochi mesi, che dà ossigeno alla Sanità pubblica. E che libera il campo da una serie di alibi dai quali nel passato più e meno recente la politica ha attinto per giustificare quello che non era stato fatto.

Parliamo di un "paracadute" di 400 milioni aggiuntivi di fondi Inail per fronteggiare l'aumento dei costi e garantire la realizzabilità tecnica di tutti i nuovi ospedali programmati in Piemonte. L'annuncio è stato fatto dall'assessore alla Sanità Federico Riboldi ieri mattina, intervenendo nella quarta Commissione, presieduta dal presidente Luigi Icardi, e confermato dallo stesso Riboldi nel pomeriggio, durante l'avvio dei lavori per costruire il nuovo Centro unico Prenotazioni (Cup).

Quattrocento milioni che seguono il riconoscimento al Piemonte, da parte del governo, di 315 milioni aggiuntivi nella

**Per i nosocomi la linea è privilegiare la costruzione con fondi pubblici**

ripartizione del Fondo sanitario nazionale tra le Regioni: il riparto per il 2024 si attesta a 9,433 miliardi. Senza considerare l'intesa con i ministeri delle Finanze e della Salute sulla rimodulazione delle rate del piano di trasferimento alla Sanità di risorse in passato impiegate per finanziare altri capitoli di spesa: l'accordo, raggiunto a luglio, prevede per il 2024 il pagamento di 220 milioni, di 153 nel 2025 e 2026, 152 nel 2027 e nel 2028.

Insomma: dopo anni, se non decenni, di risorse contate, con un commissariamento nel mezzo, la ruota sembra aver girato. Gli ospedali, dicevamo. Oltre alla Città della Salute e della Scienza di Novara e al Parco della Salute di Torino, per i quali le gare sono in corso, ci sono altri progetti che facevano parte del pacchetto iniziale finanziato con fondi Inail (l'ospedale dell'Asl Città di Torino a ridosso della Pellerina, l'ospedale dell'Asl To5, l'ospedale nuovo dell'Asl To4, il nuovo ospedale di Vercelli, quello del quadrante Saluzzo-Savigliano-Fossano, quello di Alessandria e quello di Cuneo). A questi si aggiungono le ristrutturazioni degli ospedali di Domodossola e Verbania, finanziati con altri fondi statali. Problema: complessivamente è emerso un incremento dei costi rispetto a quelli inizialmente stimati, il budget necessario è passato da 1,65 miliardi a circa 2. Soluzione: «Una cifra richiesta dalla Regione al governo e che abbiamo ottenuto nel nuovo decreto del Consiglio dei ministri in corso di pubblicazione - ha precisato Riboldi -. Lo strumento del partenariato pubblico-privato (Ppp)è efficace, stiamo lavorando in questa direzione per l'ospedale di Alessandria e per quello di Cuneo, sulla strada indicata dal mio predecessore, ma l'aumento di fondi Inail ci garantisce la possibilità di sostenere tutte le operazioni e di avere le spalle coperte, qualora i Ppp non andassero a buon fine». Ppp dei quali, peraltro, Riboldi intende fare a meno in tutti i casi in cui è possibile. Posizione che gli è valsa l'apertura dei Cnque Stelle. «Se l'assessore dovesse decidere di fare dietrofront sui partenariati pubblico-privati ci troverebbe dalla sua parte», anticipa Sarah Disabato, la capogruppo in Consigli regionale.

Altri partiti, come il Pd, non nascondono le perplessità. «Il decreto fisserebbe a un massimo del 4% la remunerazione dell'investimento Inail, com-

**Nei mesi scorsi l'aumento della quota del Fondo sanitario nazionale**

posto da un 2,5% fisso e un variabile legato al tasso Euribor - spiega Daniele Valle -. Diventerà poi possibile per le Regioni accedere al riscatto della struttura al termine dei primi 33 anni di locazione, secondo condizioni da contrattare a inizio rapporto».

Due i limiti: «Il rifiuto di indicare un ordine di priorità politica fra i 10 interventi, quelli di Torino sono strategici, e l'esborso in partita corrente determinato dalla sommatoria degli interventi: se per ipotesi dovessero partire tutti e 10, il bilancio regionale si troverebbe gravato di maggiori uscite in partita corrente per circa 200 milioni, una cifra monstre». Partita aperta. —



LA PROTESTA




## Cliniche e Rsa, contratti fermi da decenni

**La Regione ha accolto la richiesta di valutare la revoca degli accreditamenti alle parti datoriali che non dovessero rinnovare i contratti siglati da Cgil Cisl Uil o applicare contratti pirata. Parliamo di strutture private e Rsa. Ieri, anche in Piemonte, lo sciopero nazionale dei lavoratori si è fatto sentire direttamente al Grattacielo Piemonte. Da mesi i confederali hanno chiesto l'apertura dei tavoli: quello per il rinnovo del contratto Sanità privata Aris Aiop, fermo al triennio 2016-2018, e quello per il nuovo contratto unico delle Rsa dove i lavoratori attendono lo sblocco della contrattazione da oltre 12 anni. Ad oggi nulla si è mosso.** ALE.MON. —



FEDERICO RIBOLDI
ASSESSORE REGIONALE SANITA'

**Con l'aumento delle spese il budget necessario è passato da 1,65 miliardi a circa 2,1**

---

VERSO IL NUOVO CENTRO PRENOTAZIONI, GIRO DI VITE SULLE ASL

# Liste d'attesa, corsa contro il tempo La Regione arruola i big della tecnologia

Il 10 ottobre l'analisi dei progetti elaborati da parte della Commissione preposta, l'11 la premiazione delle migliori idee in un evento pubblico, poi la scelta di quella giudicata migliore, eventualmente "mixata" con le altre, a novembre la gara e a fine primavera 2025, se tutto filerà liscio, l'entrata in esercizio.

E' il cronoprogramma per arrivare al nuovo Centro unico prenotazioni (Cup) integrato con l'intelligenza artificiale, articolato in tre step: la gara per il servizio di call center, già avviata, quella per il software e quella per la rete. Il nocciolo è il software, il "motore pensante", che nelle intenzioni dell'assessore alla Sanità Federico Riboldi dovrà essere di nuova concezione: presa in carico dei pazienti cronici (non dovranno contattare il Cup ma saranno contattati per prenotare gli esami programmati), cartella digitale di ogni paziente, assistenza virtuale, analisi predittiva dei picchi di domanda, rilevazione di anomalie. Uno strumento integrato, da costruire con il concorso di imprese, ricercatori, start-up. E della Fondazione per l'intelligenza artificiale presieduta da Fabio Pammolli, che ieri è intervenuto in Regione, durante la presentazione di avvio dei lavori, riepilogando le potenzialità di una soluzione che in Italia, in ambito sanitario pubblico, non ha precedenti. Non a caso, Riboldi lo ha presentato come un progetto pilota destinato non solo a superare l'attuale Cup piemontese, «oggi la percentuale di soddisfazione da parte degli utenti non supera il 50 per cento», ma che potrebbe essere esteso a livello nazionale. Avviso anche ai direttori delle Asl, sollecitati a presentare piani che permettano ai sistemi informatici di parlarsi e a mettere a disposizione le agende: chi farà melina pagherà pegno.

Diverse le aziende coinvolte nella mission del nuovo Cup:: da Accenture ad Althea, da Bd a Bfsolutions. E ancora: Cosmo, csi, Deloitte, Draeger, Engineering, Esosophera, Exprivia, Pfizer, Reply, Roche, Telecom, Vodafone, Kpmg, citando qua e là. Adriano leli, Azienda Zero, coordinerà i lavori. Presente all'incontro Agostino Ghiglia, componente del Garante per la Privacy. «L'8 per cento dei piemontesi rinuncia alle cure e il 12 per cento ne è escluso - ha precisato Riboldi -. E' l'obiettivo primario: la presa in carico dei pazienti cronici, il 25% della popolazione, e l'inclusione di coloro che oggi non hanno accesso». ALE.MON. —



L'obiettivo è la presa in carico dei pazienti cronici, il 25% in Piemonte

Il grido disperato della madre di una ventunenne "Non mangia e non beve più: serve un ricovero"

# "Aiutatemi Mia figlia sta morendo di anoressia"




LA STORIA

CATERINA STAMIN

«Per convincerla a mangiare un pezzo di pane in tutta una giornata ci vuole un'ora. Lei urla, mi spintona, non ne vuole sapere di mangiare. Ma io non posso mollare, non posso lasciarla morire».

Cristina(nome di fantasia) si è accorta che sua figlia non beve neanche più dalle frasi che la giovane rivolgeva al cane. «Lo guarda prendere l'acqua dalla ciotola e gli dice: "Sei grasso, smettila di bere"». Non riconosce più quella ragazza che 21 anni fa ha messo al mondo. Oggi pesa 30 chili e ha abbandonato ogni sogno. «È alta quasi un metro e 80, voleva fare strada nel mondo della moda ma ai casting la scartano perché è troppo sotto peso: le dicono che deve mettersi in forma». La sua risposta? «O mi accettano così o niente».

È l'anoressia. Una malattia che anche mamma Cristina fatica a chiamare per nome. «Il nostro incubo - dice - è iniziato quando mia figlia aveva 12 anni. Aveva qualche chilo in più e a scuola la prendevano in giro. Così ha scelto di portare avanti una dieta fai da te: mangiava solo riso». Per anni la giovane è stata seguita dagli specialisti del reparto di Neuropsichiatria infantile dell'ospedale Maria Vittoria. Poi è arrivato il ricovero al Regina Margherita. «Aveva 17 anni, pesava 45 chili - ricorda la madre - ma è stata solo una notte».

La famiglia affronta anni difficili. Altalenanti. Appena la giovane torna a mangiare un po' di verdure e cereali e prende qualche chilo, la situazione precipita di nuovo. La madre consulta ogni specialista. Cerca chiunque possa aiutarla. «Ci hanno consigliato una clinica vicino a Vercelli e l'abbiamo accompagnata - spiega - È stata ricoverata per dieci giorni. Ma quando ha compiuto 18 anni ha firmato ed è uscita». Nessuno può costringere una ragazza maggiorenne a fare qualcosa contro la sua volontà. Neanche a salvarsi.

«Da maggio di quest'anno ha avuto un enorme crollo, non mangia e non beve più - prosegue Cristina - Non ha energie e non riesce a ragionare: è diventata aggressiva». La donna racconta di minacce subite dentro e fuori casa. Di spintoni, botte, urla. «È ingestibile e anche pericolosa: un giorno ha minacciato me e suo fratello con delle forbici, un altro mi ha riempito di calci e pugni. In macchina è capitato che mi girasse il volante e tirasse il freno a mano all'improvviso. Non sappiamo più cosa fare».

Oggi la giovane è seguita dagli specialisti del Dipartimento Salute mentale. Ma per la madre non è abbastanza. «Non va ai colloqui, non prende le medicine. Nessuno può trattenerla contro la sua volontà, ma c'è da fare un Tso perché mia figlia sta morendo. La vogliamo salvare? La dobbiamo ricoverare. Non possiamo più aspettare». —



LA SFIDA DELL'EX PUGILE

## Sclerosi multipla Torino apripista con due terapie

**Sclerosi multipla, Torino apripista. Nasce il primo osservatorio su due percorsi terapeutici integrativi, le onde d'urto radiali (Odu) e l'attività fisica adattata (Afa), pensati per migliorare la qualità di vita delle persone con la malattia. In Piemonte ne soffrono in 10 mila, 130 mila in Italia. I due studi, su un campione di 70 pazienti, sono frutto dell'impegno di Fabio Guglierminotti, in arte Fabio Wolf, ex atleta di thai boxe e pugilato colpito dalla malattia. Ha fondato ed è il presidente dell'associazione 160CM che due anni fa ha donato il macchinario a onde d'urto radiali MP100 alle Molinette, dando vita allo studio sulla loro efficacia, condotto dalla Città della Salute con UniTo. —**

Sentenza nei confronti Roberto Guenno, assolto invece dall'accusa di aver caldeggiato ai Cinquestelle la nomina di Graziosi a sovrintendente

# L'ex corista del Regio condannato a otto mesi "Bando su misura per una ditta di marketing"

IL CASO

LUDOVICA LOPETTI

I buoni uffici del corista Roberto Guenno per far nominare William Graziosi sovrintendente del Teatro Regio ai tempi in cui il Consiglio d'indirizzo era a guida 5 Stelle non furono frutto di un patto di mutuo aiuto, né di pressioni illecite. Per questo il tenore dalla carriera-lampo ieri è stato condannato a 8 mesi di carcere (con pena sospesa e non menzione nel casellario) per la sola turbativa d'asta, in relazione a un bando cucito su misura per una ditta di marketing milanese. La procura lo accusava anche di interferenze illecite, ma da quell'addebito è stato assolto con formula piena, «perché il fatto non sussiste». Dovrà inoltre versare 400 euro di multa e risarcire con 7mila euro la Fondazione Teatro Regio, una cifra ben lontana dai 30mila euro di danni «non patrimoniali» chiesti con la costituzione di parte civile dall'ente lirico. Alla scorsa udienza il pm Elisa Buffa aveva chiesto una condanna a 1 anno e 600 euro di multa, ritenendo provate entrambe le contestazioni.


Roberto Guenno, ex corista del Teatro Regio

Per la procura Guenno, sindacalista già candidato per il Movimento 5 Stelle alla Regione Piemonte e al Comune di Torino, avrebbe caldeggiato la nomina di Graziosi a sovrintendente del Teatro Regio presso i politici 5 Stelle (tra cui l'allora sindaca Chiara Appendino, cui spettava la scelta in veste di presidente del Consiglio di Indirizzo) e in cambio avrebbe ottenuto promozioni e avanzamenti di carriera per sé. Il tenore, al Regio sin dal Duemila, è stato prima in servizio come corista, poi nel 2018 è passato a un contratto tecnico-amministrativo per diventare assistente del sovrintendente nel 2019. Incarichi per i quali, secondo le indagini, non aveva titoli né competenze. Nella veste di tecnico, poi, avrebbe collaborato alla stesura di un bando da 190mila euro per un appalto a una società di marketing, che secondo gli investigatori fu viziato da un accordo sottobanco per scalzare la concorrenza e favorire la ditta di un imprenditore milanese. Le procedure però vennero bloccate prima dell'aggiudicazione definitiva. Dal primo addebito tuttavia è stato assolto con formula piena. L'imputato ha sempre negato prebende e clientelismi: «Graziosi mi scelse perché trovava interessante la mia esperienza - ha assicurato - Tutto quello che ho fatto l'ho fatto per spirito di servizio. E quando ho cambiato mansioni, il mio stipendio è rimasto invariato».

Per gli stessi fatti l'ex sovrintendente Graziosi resta indagato ad Ancora insieme ad Alessandro Ariosi, manager di celebrità nel mondo della musica lirica. Secondo gli inquirenti, tra i due ci sarebbe stato un accordo corruttivo per promuovere l'agenzia del manager e farle ottenere l'esclusiva sugli ingaggi. Un "patto" che sarebbe rimasto immutato dal 2014, quando Graziosi era direttore generale della fondazione di Jesi, per poi andare in Kazakistan, ad Astana, e infine a Torino. —



IL TRIBUNALE: 2 ANNI E MEZZO

## Coniugi raggirano un ricco pensionato "Si erano fatti nominare eredi universali"

**Erano accusati di aver circuito un ricco pensionato di 85 anni in veste di "badanti di fatto", con l'obiettivo di incassare una parte dell'eredità alla sua morte. Per questi addebiti ieri due coniugi di 62 e 64 anni sono stati condannati a 2 anni e mezzo di carcere. Dovranno versare anche 50mila euro al nipote dell'anziano (costituito parte civile e rappresentato dall'avvocato Michele Galasso), ragion per cui le somme sequestrate in indagini sono state sottoposte a sequestro conservativo. Un raggiro in più tappe: prima l'emissione di assegni per 41mila euro a favore della coppia, poi la decisione di disinvestire 89mila euro da un fondo azionario (con il denaro prontamente prelevato o bonificato ai conti degli imputati) e infine un testamento in cui i coniugi venivano nominati eredi universali.** L. LOP. —

# Guerra al cormorano

Arrivata dopo il conflitto in ex Jugoslavia, è considerata la specie più pericolosa per il nostro ecosistema
Ha devastato la fauna ittica e in pochi anni farà estinguere la tinca Dop di Poirino. La Regione: "Vanno abbattuti"

LA STORIA

PAOLO VARETTO

Più devastante del cinghiale. Il cormorano è la specie alloctona che sta causando più danni all'ecosistema piemontese, mettendo in ginocchio il mondo della pesca e degli allevamenti ittici. Da quando è diventato stanziale lungo il Po, a metà degli Anni Novanta, ha già provocato l'estinzione del temolo, che pure era uno dei pesci simbolo dei nostri fiumi, e la previsione è che entro questo decennio condannerà allo stesso destino la tinca gobba del Pianalto di Poirino, eletta nel 2009 prodotto di Denominazione di origine protetta. Abbastanza perché la Regione voglia lanciare entro l'anno una "campagna anti-cormorano" che possa portare anche al loro sistematico abbattimento, benché oggi sia protetto dalle norme comunitarie.

**Gli allevamenti delle tinche gobbe sono in ginocchio: erano 52, sono rimasti in sei**

Uccello marino capace di cacciare sott'acqua fino a 25 metri di profondità, è dilagato nella valle del Po dopo che la guerra nell'ex Jugoslavia spinse gli stormi che migravano verso la Scandinavia ad abbandonare la rotta sopra la Dalmazia per passare dall'altra parte dell'Adriatico. Trovando nel delta un habitat ideale, ha risalito il corso del fiume diventando stanziale anche nella nostra provincia, dove si contano circa mille esemplari, 300 nei quali concentrati nella zona attorno a Poirino. Dove è iniziata la mattanza negli allevamenti.

«Arrivano tra settembre e ottobre per poi volare verso il mare tra aprile e maggio - spiega il professor Leonardo Azzi, presidente dell'associazione che riunisce i produttori della tinca gobba Dop - ma nel frattempo banchettano nelle nostre peschiere. Mangiando mezzo chilo di carne al giorno, è sufficiente uno stormo di dieci esemplari per divorare un quintale di prodotto in venti giorni».

Il risultato è che gli allevamenti sono passati in pochi anni da 52 a sei, mentre la resa è crollata da almeno 300 quintali l'anno a una quindicina, «ma a essere ottimisti» garantisce Azzi che già si prepara ad assistere all'estinzione del pesce al quale ha dedicato buona parte della sua vita. Un sistematico sterminio che ha colpito anche gli allevamenti di trote del Pinerolese e della Val Chisone, dove si sono spese migliaia di euro per coprire i bacini artificiali con le reti. Tutto inutile: il cormorano, oltre a essere astuto al punto da aggirare le protezioni, è dotato di un becco a siringa con il quale supera i reticolati e ferisce le proprie prede, condannandole a morte certa o deprezzandole molto per la vendita. Detto dell'ormai fu temolo, anche la trota marmorata è decimata in fiume e torrenti, come il coregone lo è nei laghi. Resistono solo le carpe più grosse, il barbo europeo o altre specie aliene e particolarmente coriacee come il pesce gatto americano e il pesce siluro.

Per chi vive, lavora e ancora investe nel Pianalto di Poirino esiste un'unica soluzione: il fucile. Difficile da applicare per un uccello che è protetto in tutta Europa. «E invece andrebbe considerato come un animale nocivo - assicura Azzi - da abbattere anche fuori dal periodo di caccia. Anche i titolari del semplice porto d'armi dovrebbero essere autorizzati a fare fuoco all'interno dei propri fondi: il cormorano è molto intelligente, come si spaventò per i combattimenti nell'ex Jugoslavia si spaventerebbe anche se sentisse sparare attorno alle nostre peschiere».

La Regione sembra pensarla non troppo diversamente, detto che in passato la caccia al cormorano era autorizzata, per quanto limitata al 5% della sua popolazione. «Invece noi vogliamo lanciare una campagna apertamente anti-cormorano - prometterte l'assessore regionale all'Agricoltura, ma con delega anche alla caccia e alla pesca, Paolo Bongioanni - insieme con la nuova struttura che creeremo con la Sanità e il settore veterinario contro i selvatici nocivi. Stanno distruggendo il nostro ecosistema e con esso il mondo della pesca: vanno abbattuti». Un'emergenza che Bongioanni ha potuto osservare con i propri occhi, in un sopralluogo sul territorio e incontrando gli allevatori con il presidente del Consiglio regionale Davide Nicco, che è anche ex sindaco di Villastellone e rappresentante del territorio di FdI: «La convivenza tra il cormorano e un'eccellenza qual è la tinca Dop è semplicemente impossibile». —




Due dei cormorani diventati stanziali all'altezza del ponte di piazza Vittorio, con i Murazzi sullo sfondo. Un'altra colonia si trova al lago di Avigliana


La produzione di tinche gobbe dorate è crollata da 400 quintali a 15


LEONARDO AZZI
PRESIDENTE PRODUTTORI TINCHE

**Bisogna permettere di cacciarlo, anche se oggi è protetto: quando sentirà gli spari andrà altrove**

DIVINAZIONE EXPO 24 A SIRACUSA

## Il Piemonte al G7 dell'agricoltura per presentare le sue eccellenze

**La Regione Piemonte presenta le sue eccellenze agroalimentari a DiviNazione Expo 24, che si tiene a Ortigia-Siracusa in occasione del vertice dei ministri dell'Agricoltura del G7. Oggi alle 19 il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida visiterà lo stand del Piemonte accolto dal presidente della Regione Alberto Cirio e dall'assessore all'Agricoltura Paolo Bongioanni. «La nostra presenza all'Expo – spiegano Cirio e Bongioanni – rappresenta una vetrina straordinaria per far conoscere le produzioni d'eccellenza del cibo piemontese. All'Expo presentiamo il Piemonte agricolo del 2024, con aziende più grandi, più giovani, più al femminile, più bio. E illustriamo al Ministro le nostre politiche vicine agli agricoltori e attente alle sfide dei cambiamenti». —**







Una sala del Museo del Calcio. A lato in alto la maglia di Alfonso Negro (1936) e sotto quella di Giampiero Boniperti (1947)

# Azzurro tra i faraoni

All'Egizio sono state restaurate tre maglie della Nazionale Anni '30 e '40 esposte al Museo di Coverciano
Le due esperte: "Avevamo più timore che con le tuniche di 4 mila anni fa, i nostri colleghi erano invidiosi"

LA STORIA

FILIPPO FEMIA

Per quasi sei mesi, tra mummie, sarcofagi e faraoni, si sono "aggirati" alcuni intrusi all'interno dell'Egizio. Tre, per la precisione: reperti dal grandissimo valore storico, anche se risalenti a diversi millenni dopo l'Antico Regno. Si tratta di maglie della Nazionale italiana di calcio restaurate da due esperte del Museo, Valentina Turina e Giulia Pallottini. Tra le loro mani, abituate a scorrere su tuniche plissettate di corredi funebri, vesti e sudari, sono passate le casacche

**Tra le casacche c'è l'unica superstite delle Olimpiadi 1936 e quella di Nereo Rocco**



Le restauratrici Giulia Pallottini (a sinistra) e Valentina Turina all'interno di un laboratorio del Museo Egizio MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

utilizzate negli Anni Trenta e Quaranta dagli azzurri, di solito esposte al Museo di Coverciano. «Per noi è stato un grandissimo onore – racconta Valentina Turina, responsabile del restauro tessuti –. Un'occasione come questa non capita tutti i giorni. I colleghi erano invidiosi, ma anche mio marito: solitamente non si interessa troppo al mio lavoro, durante quel periodo mi sommergeva di domande».

La scintilla del progetto è arrivata da Samanta Isaia, direttore gestionale dell'Egizio e membro del comitato scientifico del Museo del Calcio. «Durante una visita a Coverciano avevo notato alcuni esemplari in sofferenza e lo avevo segnalato», ricorda. Da lì la richiesta di aiuto del presidente Matteo Marani. «Ci aveva avvertito che il budget era basso – aggiunge –, ma appena abbiamo discusso della possibilità di restaurare le maglie azzurre qui all'Egizio c'è stato un grandissimo entusiasmo, a tutti i livelli. Parliamo di cimeli che custodiscono la storia d'Italia, non solo sportiva». Alla fine il restauro è stato realizzato gratis. Al termine delle loro giornate di lavoro Valentina Turina e Giulia Pallottini dedicavano alcune ore alle casacche della nazionale. Un'esperienza che ha regalato loro lampi di colore in una quotidianità quasi sempre monocroma: «Per le tinte dei tessuti usiamo diverse tonalità di giallo, a volte il marrone. Il contenitore del colore azzurro invece era praticamente intonso», sorride Valentina Turina.





Una forbice a forma di ibis usata durante il restauro MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

Le tre maglie, per diversi motivi, hanno ognuna un valore inestimabile. Sono esemplari introvabili, letteralmente, per cui i collezionisti potrebbero fare follie. C'è quella indossata da Nereo Rocco nella sua unica apparizione con la Nazionale (1934), quella utilizzata da Alfonso Negro, la sola superstite delle Olimpiadi del 1936 (vinte per la prima e ultima volta dell'Italia) con il fascio littorio al fianco dello stemma dei Savoia, e infine quella del debutto azzurro, nel 1947, di un giovane Boniperti. «Si tratta di oggetti pregiatissimi, il Museo Egizio e le sue restauratrici ci hanno fatto un regalo immenso. Speriamo di poterle ospitare al più presto a Coverciano», sottolinea Matteo Marani, presidente del Museo del Calcio.

Le difficoltà per le due restauratrici non sono mancate. «Avevamo più timore a lavorare su queste maglie che non con le vesti di 4 mila anni fa. I tessuti archeologici si mantengono meglio di quelli moderni», racconta Giulia Pallottini. «Dopo aver trovato una farfallina abbiamo lasciato le maglie sottovuoto per un mese. Poi abbiamo catalogato 15 azzurri diversi, siamo quasi entrate in panico», aggiunge con un sorriso. Il restauro ha poi posto il dilemma dei rammendi: lasciarli o eliminarli? «Abbiamo scelto un approccio conservativo – spiega Valentina Turina –. In quegli anni le mamme dei calciatori rattoppavano le maglie con ago e filo, anche quello è un pezzo di storia».

Dopo essere arrivate a Torino, le maglie sono poi ripartite per Firenze e saranno esposte di nuovo a Coverciano. «Non vediamo l'ora di poterle ammirare al Museo del calcio», esclamano le restauratrici. —





SAMANTA ISAIA
DIRETTORE GESTIONALE MUSEO EGIZIO

**Abbiamo deciso di restaurarle gratis Sono cimeli che custodiscono la storia d'Italia**


Made with Xodo PDF Reader and Editor





Ronchiverdi




del nord Italia



Le eccellenze enogastronomiche selezionate da Camera di Commercio e Slow Food: ci sono 26 new entry

# Tra sostenibilità e mestieri inventati Incoronati i nuovi Maestri del Gusto

L'EVENTO

FRANCESCO MUNAFÒ

Ci sono gli apicoltori e i birrifici, le panetterie e le aziende agricole. E poi macellerie, gelaterie e casari. Sono i 218 Maestri del Gusto 2025-2026 presentati ieri all'Auditorium del Santo Volto dalla Camera di Commercio di Torino: eccellenze imprenditoriali nel campo enogastronomico provenienti dalla città ma anche dalla provincia e le aree interne.

Tra loro, per fare due dei tanti esempi, ci sono la panetteria De Martini di Salassa o la pasticceria il Dolce Canavese di Chivasso: due dei 124 "Maestri da sempre", cioè coloro che sono stati selezionati per almeno cinque edizioni consecutive. Non mancano le attività storiche che dopo due generazioni vengono rinnovate dalle nuove leve: come l'azienda agricola Settimo Miglio di Settimo Torinese, che Daniela Moncalvo ha aperto alla città facendola diventare anche fattoria didattica e centro di agricoltura sociale.

E poi ci sono le 26 new entry: giovani donne che si inventano nuovi mestieri, specialisti della sostenibilità e creativi di ogni genere. Molti di loro hanno lasciato un vecchio lavoro di cui erano insoddisfatti per dedicarsi alle proprie passioni. Altri hanno rivoluzionato le proprie vite per inseguire un sogno d'infanzia o riallacciarsi a un'antica tradizione artigianale di famiglia. Alcuni scelgono anche di abbattere le barriere delle categorie tradizionali: c'è per esempio chi si inventa "vite-ulivocultore" o il pastificio che fa anche da ristorante e da chiosco.



Tutti gli imprenditori premiati per l'edizione 2025-2026

Oltre che dalla Camera di Commercio torinese, i Maestri sono stati selezionati da Slow Food Italia. La presidente Barbara Nappini sottolinea come «la voglia di fare comunità, di tornare protagonisti attivi delle città e delle campagne non può che partire dal cibo, perché è attorno al cibo che si disegna la nostra relazione con gli ecosistemi». I vincitori hanno dovuto superare anche i controlli del laboratorio Chimico Camerale, che si è occupato di verificare gli aspetti igienico sanitari anche attraverso visite e campionamenti in incognito.

Secondo il presidente della Camera di Commercio di Torino Dario Gallina, «diventare maestro è un orgoglio e una responsabilità». Un orgoglio vedere premiata la propria attività, una responsabilità portare alta la bandiera dell'enogastronomia torinese anche in occasioni di pregio come l'imminente Salone del Gusto Terra Madre o le Atp Finals. «È un percorso di crescita – spiega Gallina – rivolto a imprenditori e imprenditrici già eccellenti, per aumentare l'attrattività del nostro territorio». —



LE STORIE

LA NEGOZIANTE DI OLIO

## Dalle auto alle olive, la svolta di Eva

**Da ingegnere qualità nel campo automotive a proprietaria di una bottega di olio extravergine di oliva. Per Eva Collini, 45 anni, il cambiamento arriva nel 2019, quando prende la decisione di aprire il suo negozio: «Volevo inseguire le mie passioni» racconta. Tra queste, la degustazione dell'olio. La pandemia l'anno successivo non la spaventa, e nel giugno 2020 apre le porte di "L'evo di Eva" a Torino in via Stampatori. Oltre a oli di ogni varietà, Eva propone aceti, alimenti sottolio, gin e tanti altri prodotti: «L'olio è una complessa miscela di gusti – dice – che genera sensazioni forti». Per questo motivo, rifarebbe in ogni momento quella scelta di cambiare vita: «Quello che faccio mi trasmette serenità, e amo il fatto di stupire le persone che arrivano a sentire i profumi e i gusti dei miei prodotti».** F. MUN. —



LA FORNAIA

## L'arte del pane trasmessa in famiglia

**Dopo vent'anni da assicuratrice a Giaveno, nel 2016 Michaela Mischinelli decide che è ora di cambiare vita. Per farlo, ripesca tra i ricordi di sua nonna, che aveva imparato la panificazione dalla madre: «Sono cresciuta in mezzo al pane» dice Michaela. Così, rileva il vecchio forno di borgata Mocchie, a Condove, e inizia a sfornare pane e altri lavorati: «Ho capito che il panificio poteva essere un punto di riferimento per la borgata» dice. A gestire il negozio, una squadra di tre donne che producе un pane di alta qualità, facilmente digeribile e che può essere consumato a distanza di giorni. Il negozio resta infatti aperto al pubblico solo nel fine settimana, mentre gli altri giorni sono dedicati alla produzione. «Siamo una squadra che funziona bene – dice Michaela – e ormai lavoriamo in simbiosi».** F. MUN. —



I PRODUTTORI DI MIELE

## Rajan e Serena, una vita tra le api

**«Dopo un difficile episodio familiare, ci siamo detti: dobbiamo andare a vivere in un bosco». Comincia così l'avventura del torinese Rajan Craveri, classe 1982, e della modenese Serena Zanconato, 44 anni, nei boschi di Rubiana a 900 metri di altitudine. Nel 2012, i due iniziano ad adottare le prime api. Sei anni dopo, quell'hobby diventa un lavoro, e i due diventano produttori di miele a tempo pieno. Dal millefiori a quello di castagno, di tiglio e così via, i due iniziano a sperimentare sempre di più: «Abbiamo sentito il bisogno di esplorare anche i trasformati». L'ultima creazione è un cioccolato al miele, un prodotto unico a livello nazionale. «La grande poesia che ci fa andare avanti è quella delle api - dicono i due - Un ricordo che ci portiamo dietro è quello del primo canto dell'ape regina».** F. MUN. —



GLI AGRICOLTORI

## Mirtilli e succhi, la ricetta della felicità

**Il richiamo della terra che torna dal passato e si fa sentire: per seguirlo, Alberto Valentino, 41 anni, ex architetto di Ciriè, decide di cambiare vita. Con la moglie Laura, 35 anni, anche lei architetto, inizia a ripercorrere le orme di suo nonno agricoltore. Così, nel 2017 la coppia avvia l'azienda "Cascina blu" per coltivare mirtilli freschi al confine tra Ciriè e Ceretta. Nel 2020 inizia la vendita: «Il primo raccolto – sorride Alberto – è stato due giorni dopo la nascita della nostra seconda figlia». L'azienda inizia successivamente a vendere anche prodotti come mirtilli disidratati, marmellate e succhi. Un sogno che è diventato realtà anche grazie all'apporto di familiari come Roberto, padre di Alberto. «Lavoro il doppio di prima, ma nella natura – spiega l'imprenditore –: il mio ufficio non ha più muri».** F. MUN. —



IL BIRRAIO

## Le "bionde" fatte con caffè o mosto d'uva

**La sua passione giovanile era l'architettura, affiancata da quella per la birra artigianale. Matteo Pellis, 36 anni di Chieri, decide così a un certo punto di coltivare la seconda passione alla prima. Nel 2016 fonda il suo marchio Filodilana, ispirato all'antica tradizione del vincitore di una gara che taglia il filo di lana al traguardo. Dopo tre anni, la produzione della birra diventa la sua attività principale: «Ho acquisito un birrificio ad Avigliana – dice – perché ce ne siamo innamorati: è ai piedi della Sacra di San Michele e si percepisce la montagna nonostante sia in bassa Val di Susa». La qualità dell'acqua, fondamentale per produrre la birra, fa il resto. La produzione si basa su materie prime legate al territorio come caffè o mosto d'uva: «La nostra birra è apprezzata e per me è un orgoglio».** F. MUN. —




LA GELATAIA

## Scoprire i territori attraverso i gelati

**Durante gli studi universitari, Francesca Marrari frequenta la gelateria di famiglia Golosia di Orbassano appassionandosi a quel mondo. Quando nel 2012 si laurea e inizia a lavorare altrove, capisce che la cosa giusta da fare è tornare alle origini. Nel 2015 entra in azienda, inizia a studiare e a dare sfogo al suo estro creativo: «Ho cercato di far conoscere i prodotti del territorio attraverso i nostri gelati» spiega. Non solo: Francesca, oggi trentottenne, inizia a creare gusti nuovi a partire dalle sue esperienze quotidiane o di viaggio: «Cerco di creare gelati unici» racconta. Come il Miami Vice, nato durante una vacanza negli USA. Francesca descrive il suo mestiere come «uno stile di vita: le giornate sono sempre piene e i pensieri sono spesso rivolti all'azienda. Ci sono però molte soddisfazioni».** F. MUN. —





# QUARTIERI

## Farmacie

**Aperte tutti i giorni:** p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vittorio Emanuele II 34 **dalle ore 9,00 alle ore 20,00.**
**Di sera (fino alle 21,30):** c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4. **Di notte:** p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

Roberto Valentini, titolare della catena, vorrebbe aprire una cucina per l'asporto in via Fabrizi
"Per una dark kitchen ci servirebbero 80-100 chilowatt, Ireti ce ne fornisce non più di 30"

# Girarrosto, la corrente non basta "Delivery bloccato da nove mesi"

**IL CASO/1**

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

In via Nicola Fabrizi, cuore del borgo Campidoglio, non c'è corrente. Non abbastanza, almeno, da permettere l'apertura di una "dark kitchen", una cucina per l'asporto. È quanto sostiene Roberto Valentini, uno dei titolari della catena dei Girarrosto Santa Rita, 21 punti vendita tra Torino (14), provincia (6) e Milano (1). «Ci servirebbero 80-100 chilowatt, Ireti ce ne fornisce non più di 30» dice. Il suo obiettivo è aprire l'attività al civico 17 di via Fabrizi, nei locali in cui oggi sorge il Girarrosto. Il punto vendita dei polli allo spiedo si sposterebbe negli spazi commerciali vicini, in un'ex panetteria al civico 19, da lui comprata lo scorso anno. La dark kitchen, locale non aperto al pubblico in cui preparare gli alimenti del girarrosto per i fattorini del delivery, avrebbe due forni, una friggitrice, lo spiedo per riscaldare i polli.

Consumerebbe, cioè, più energia di un'attività tradizionale. Troppa, per quella che è oggi la portata del locale. I tecnici di Ireti, con cui Valentini è in contatto da gennaio, sono stati chiari: quell'attività non ha una potenza energetica sufficiente per soddisfare le sue esigenze. Né le cose possono cambiare in tempi rapidi, perché la portata massima dalla zona, con la rete che oggi la alimenta, è già stata raggiunta. Servirebbe una cabina elettrica in più, da costruire ex novo. Costo: 100 mila euro. Per installarla, però, Ireti pretende che la richiesta arrivi da più di un utente.



Uno dei Girarrosti Santa Rita ALBERTO GIACHINO / REPORTERS

Questo, almeno, è quanto racconta Valentini. Chiara Foglietta, assessora alle Politiche per l'energia, ieri in Sala Rossa ha assicurato che «a Ireti non è pervenuta alcuna richiesta». Lo ha fatto rispondendo a un'interpellanza presentata da Pierlucio Firrao, consigliere comunale in quota Torino Bellissima. «Tra i nostri tecnici e quelli di Ireti, da nove mesi, e-mail e colloqui sono continui» assicura Valentini.

Per questo progetto Valentini dice di aver già speso 350 mila euro. Li ha utilizzati per l'acquisto dei muri della panetteria e per l'acquisto di tutte le attrezzature necessarie per la dark kitchen. Lo stallo, per ora, è totale: il girarrosto non ha ancora traslocato nei locali dell'ex panetteria, la cucina è rimasta sulla carta. L'effetto? Un danno economico per la catena di Girarrosti: «Il delivery, dal post-Covid, pesa per un buon 20% sul nostro fatturato» dice Valentini.



PIERLUCIO FIRRAO
CONSIGLIERE
TORINO BELLISSIMA



**Inaccettabile che un imprenditore non possa aprire un'attività perché manca la corrente**

«È inaccettabile che un imprenditore non possa aprire un'attività per mancanza di corrente in cui una città in cui chiudono nove negozi al giorno» attacca Firrao. Stando a un'analisi di Confcommercio, sono 2467 le attività commerciali perse da Torino tra il 2012 e il 2023. In dieci anni, il 12% delle imprese di commercio al dettaglio, alberghi, bar, ristoranti, hanno chiuso senza essere sostituite. —







L'ennesimo episodio di un fenomeno che non conosce soste nè zone preferite in via Bava

# Spaccata alla vetrina con un tombino pochi i soldi trafugati, tanti i danni

**IL CASO/2**

Hanno sfondato una delle sette vetrine, colpendola a più riprese con un tombino. Così si sono aperti un varco ampio un metro, da cui si sono intrufolati nel locale. Una volta dentro, hanno arraffato il fondo cassa – pochi euro – e si sono dileguati. È stata la trattoria-pizzeria D'Agata, in via Bava 1 bis, all'angolo con via Matteo Pescatore, l'ultima attività vittima di una spaccata nel cuore di Torino. I ladri, rimasti ignoti, hanno agito venti minuti dopo la mezzanotte. Stando ai segni lasciati sui vetri, hanno prima tentato di infrangere un'altra vetrina, senza successo, per poi puntare dritti a una di quelle su via Pescatore. Hanno fatto un rumore tale da svegliare i residenti in zona, i primi ad accorgersi dell'accaduto. L'episodio è stato denunciato alle forze dell'ordine dai titolari. «È il terzo furto che subiamo negli ultimi sei mesi» dice Edmondo D'Agata, uno dei titolari. Le altre due effrazioni risalgono a marzo e giugno. In quei casi il bottino arraffato dai ladri era stato cospicuo.

Nella notte tra il 19 e il 20 settembre altre due spaccate si erano registrare in centro città. In via XX Settembre era stato svaligiato un negozio di telefonia, dal quale erano stati rubati prodotti (in particolare telefoni) del valore di ventimila euro. In via Massena, invece, l'effrazione aveva coinvolto un salone di bellezza. Quelli di questi giorni sono gli ultimi episodi di un'escalation che si trascina da un anno e mezzo, che non ha risparmiato quartieri centrali né quelli di periferia. Dall'inizio dello scorso anno spaccate e furti in serie si sono registrati in centro, in borgo San Secondo, a Cit Turin, a Mirafiori, a Barriera di Milano, borgo Vittoria, Vanchiglia e Borgo Po.

«Da qualche tempo questa non è più una zona tranquilla» dice Edmondo D'Agata. Qualche settimana fa, racconta, vittima di una spaccata era stata la pizzeria di fronte alle sue vetrine. Il motivo, a suo dire, è legato al fenomeno della mala-movida, che da mesi coinvolge l'area di via Matteo Pescatore. Nei weekend, lungo la via, si accalcano centinaia di ragazzi, spesso fuori controllo. Nel caos ha vita facile chi, in cerca di pochi spiccioli, punta le vetrine dei negozi. «Occorrono più controlli» dice D'Agata. P. F. CAR. —


La vetrina del ristorante D'Agata in via Matteo Pescatore angolo Bava

DEGRADO A LUCENTO

## Il parco Calabria in mano ai pusher Tresso: "Presto una nuova area giochi"

**Per anni è stato un luogo a misura di bambini e famiglie. Ora è un'area di spaccio e bivacchi. Questa la metamorfosi subita dal parco Calabria, nel cuore del quartiere Lucento. All'origine dei problemi ci sarebbe lo smantellamento dell'area giochi del parco, risalente a gennaio 2022. Le attrezzature per i più piccoli, a suo tempo rimosse dopo essere state vandalizzate, da allora non sono state rimpiazzate. Una mancanza di cui ieri, a Palazzo Civico, hanno chiesto conto alla giunta la consigliera Federica Scanderebech e il vicepresidente della Circoscrizione 5, Antonio Cuzzilla. «La nuova area giochi sarà realizzata entro la prossima primavera – ha assicurato Francesco Tresso, assessore alla Cura della Città - Lo faremo sfruttando 105 mila euro in arrivo grazie a una sponsorizzazione di Iren». P.F.CAR. —**

## Ora un nuovo bando per la gestione dell'ex asilo di via Alessandria

Si ricomincia da capo, per provare a disegnare il futuro dell'ex Asilo Principe di Napoli in via Alessandria, nel quartiere Aurora. Dopo lo sgombero avvenuto qualche anno fa e la gara andata deserta nello scorso mese di aprile, adesso il Comune ha intenzione di pubblicare un nuovo bando che sarà destinato a enti del Terzo settore e ad associazioni senza scopo di lucro. Come è stato evidenziato più volte la volontà della Città è prevedere "ampi termini di scadenza per la presentazione delle offerte", in modo da ampliare la platea di realtà che possono essere interessate all'immobile sottoposto a vincolo culturale, in seguito al decreto del Mibac del 2019.

Da diverso tempo i residenti del borgo chiedono un'accelerazione sui tempi di rinascita dello stabile, per impedire eventuali nuove occupazioni abusive al suo interno. In passato arrivò anche una proposta da parte della Circoscrizione 7, in questo caso per realizzare un giardino pubblico nella parte che si sviluppa nell'area retrostante il vecchio asilo. D.MOL. —

Gli introiti dati dall'affitto convogliati per sostenere le attività sociali

# Un teatro da 150 posti L'ex istituto Rosine risorsa per il Centro

LA STORIA

FRANCA CASSINE

Un nuovo teatro nel cuore di Torino, a due passi da piazza Vittorio, in quella che è un'oasi verde di pace. Il Polo artistico e culturale Le Rosine, dopo oltre un anno di restauri, inaugura uno spazio dedicato allo spettacolo, due sale polifunzionali all'avanguardia che contribuiscono al rilancio dello storico Istituto fondato a metà Settecento da Madre Rosa Govone, donna illuminata che anticipò di almeno due secoli alcuni capisaldi dell'emancipazione femminile. «L'idea è partita dal direttore generale, Massimo Striglia – dice Sara D'Amario, attrice, scrittrice e drammaturga che del Polo è la direttrice artistica -. Anzitutto per non dimenticare Rosa Govone, donna visionaria ed estremamente concreta, poi per portare avanti il sapere custodito, le opere sociali e donare bellezza».

Così, con ingresso da via Plana e dopo aver percorso lo splendido colonnato opera del Talucchi che incornicia il silenzioso e lussureggiante parco, si accede alla Sala Volte, per poi arrivare nel Teatrino, un'area di quasi 130 mq. da 99 posti. La peculiarità dei due locali è di essere modulabili e, soprattutto, dotati di strumenti tecnologici avanzati. «Come diceva il mio maestro Luca Ronconi, occorre immaginare il teatro come possibile ovunque – prosegue D'Amario -. Proprio per questo abbiamo realizzato una struttura estremamente duttile. Oltre a un moderno equipaggiamento audio e luci, c'è un impianto video con videocamera motorizzata, proiettori di ultima generazione e tutto quanto necessario. I proiettori, disposti lungo le pareti, offrono la possibilità di creare ambienti differenti e le sedie possono essere disposte a piacimento, per trasformare lo spazio in un grande "palco a terra" adatto a performance artistiche o convegni».

Un contenitore progettato con estrema cura e con un occhio di riguardo all'ambiente. L'energia elettrica e termica per la climatizzazione, come l'acqua calda all'interno dell'Istituto, sono prodotte da un micro-cogeneratore progettato e costruito in Italia. La Sala Volte, che ospita un pianoforte a coda e ha una capienza di 150 posti, è multiuso e versatile. Inoltre i due locali sono comunicanti e con possibilità di interagire tramite audio e video. Si uniscono il giardino, che può accogliere eventi culturali com'è accaduto a maggio in occasione del Salone Off, e altre stanze più piccole. La realizzazione delle rinnovate sale è stata totalmente autofinanziata con un investimento rilevante.

Gli introiti vengono interamente convogliati per sostenere le attività sociali, prima fra tutte il Punto d'ascolto per donne in difficoltà. —





I restauri sono durati oltre un anno

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

I CORSI

### Dalla recitazione alle lingue fino al cucito 4.0

**Il Polo è in grado di proporre un fitto calendario di corsi, workshop e seminari. Le proposte sono davvero variegate, a partire dai corsi di recitazione per principianti e amatori, con attività di perfezionamento per professionisti. Ci saranno pure corsi di dizione, calligrafia, disegno manga, lingua inglese e francese. Sono previsti seminari di formazione e sviluppo delle life skills e public speaking, oltre a quelli di fotografia, cinema, criminologia, pianoforte, canto e altri ancora. Da sempre fiore all'occhiello delle Rosine sono le lezioni di cucito che diventano 4.0 e saranno dedicate a riparazioni sartoriali e al "re-fashion". F.CAS. —**

Tre anni fa promossa una petizione: "Ma nessuno ha preso provvedimenti"

# Niente sosta serale riservata a chi abita alla Gran Madre

IL CASO/3

DIEGO MOLINO

Conto salato per i torinesi al volante che, per distrazione o risparmiare tempo, parcheggiano l'auto negli stalli gialloblu che, nelle ore serali, sono riservati ai residenti. Da inizio anno a oggi le multe staccate dai vigili sono state più di seimila, per un incasso finito nelle tasche del Comune di oltre 209 mila euro. Una violazione di cui si sono resi colpevoli centinaia di persone posteggiando in alcune aree, ad esempio quelle di San Salvario e Vanchiglia, ma anche corso Vittorio e corso San Martino. Zone dove la presenza di tanti locali serali, che attirano decine di avventori, aveva spinto Palazzo Civico a tracciare gli stalli riservati agli abitanti negli orari dalle 19,30 alle 8 del giorno dopo.

Controlli serali e notturni, nei momenti di maggior afflusso, di cui ha parlato in consiglio comunale l'assessore alla Sicurezza, Marco Porcedda. Una risposta alle proteste di quei residenti che, da tempo, lamentano lo scarso rispetto delle strisce gialloblu da chi arriva da fuori, per andare a cena o fare l'aperitivo in una delle tante zone di movida.




In zona Gran Madre scarseggiano i posti per parcheggiare

C'è però un'altra area in cui, da tre anni, gli abitanti chiedono la sosta serale riservata: tutto il perimetro intorno alla Gran Madre, dove in passato un gruppo di cittadini consegnò addirittura una petizione, per far introdurre il nuovo sistema di posteggio sotto casa. Una novità che tarda ad arrivare, nonostante la carenza di parcheggi in zona. «In accordo con la Circoscrizione 8, due anni fa si decise di procedere gradualmente completando in primo luogo il perimetro di San Salvario, dove le strisce gialloblu sono attive nella parte nord – spiega l'assessora alla Mobilità, Chiara Foglietta – Al momento non possiamo prevedere i tempi di realizzazione dei nuovi stalli intorno alla Gran Madre». Nelle casse comunali c'è una piccola riserva di bilancio sul 2024, ma resta ancora da decidere se inserire la Gran Madre fra gli interventi prioritari.

### Da inizio anno 6mila sanzioni dei vigili a chi ha lasciato l'auto dentro gli stalli gialloblu

A sollecitare un'azione da parte della Città è stata la capogruppo di FI, Federica Scanderebech: «A distanza di tre anni ci sentiamo ancora dire che c'è carenza di bilancio, sarebbe bene non promettere ai cittadini interventi che poi non si realizzano». —



Le criticità più grandi al Parco dell'Arrivore e in strada Castello di Mirafiori

# Un'indagine del Comune sugli orti urbani abusivi

IL CASO/4

Il panorama degli orti urbani in città è variegato. Ci sono i terreni regolari, dove sono partiti progetti per consentire la coltivazione di piccoli lotti agli abitanti. Ma ci sono anche quelli abusivi, dove alcuni cittadini hanno occupato porzioni di terreno senza autorizzazione. È su questi ultimi che si è acceso il faro del Comune, per predisporre un piano di trasformazione che si svilupperà a partire dal prossimo anno.

Una delle zone interessate è quella di strada Castello di Mirafiori, dove sta per essere approvato il progetto di riqualificazione e ampliamento del parco Sangone, con il recupero della sponda sinistra del torrente. Oltre allo sgombero di tutte le attività irregolari, si prevede di realizzare il collegamento con il parco Piemonte e la creazione di un parcheggio dedicato ai frequentatori dell'area. La parte a ridosso della cascina Piemonte, invece, sarà oggetto di un programma di azioni di pulizia. Un insieme di opere che partirà nel 2025. Un altro ambito critico, per la presenza di una cinquantina di orti abusivi, è quello del parco dell'Arrivore. In questo caso, con il contributo della Compagnia di San Paolo e in collaborazione con Torino Stratosferica e il Politecnico, è stato realizzato lo studio Lab Park, con l'obiettivo di partecipare ai prossimi bandi europei e ottenere i fondi necessari alla riqualificazione.



Uno dei tanti orti abusivi coltivati in città

### In via Madonna delle Salette già avviato un piano per la riqualificazione

Queste le due situazioni più critiche, ma ci sono altre aree sotto la lente d'ingrandimento del Comune, come spiega l'assessore alla Sicurezza Marco Porcedda: «Per ciò che riguarda gli orti spontanei di corso Umbria, l'area è stata inserita nel progetto di completamento della ciclopista, insieme alla risistemazione del terreno che si affaccia sulla sponda destra della Dora – dice – In via Madonna delle Salette, invece, è già in corso un piano di riqualificazione». Sulla questione degli orti abusivi, il consigliere di Torino Bellissima, Pierlucio Firrao, ha presentato un'interpellanza: «Bisogna creare un modello sostenibile che non rovini l'ambiente, come invece stanno facendo oggi i rimasugli degli orti abbandonati. I progetti dell'Arrivore, annunciati quasi due anni fa dalla giunta, sono ancora fermi al palo». D.MOL. —



# METROPOLI

**Alpignano, già vandalizzato il murale al Movicentro**

Beffa al Movicentro di Alpignano, i cui muri sono stati nuovamente imbrattati dopo soli cinque mesi dalla realizzazione del murale simbolo di un progetto legato alla metamorfosi dei comportamenti. «Non ci arrenderemo e coinvolgendo ragazzi e associazioni continueremo questa battaglia contro la bruttezza» tuona il sindaco Palmieri. F. ALL. —



GLI AMMINISTRATORI LOCALI: "LA CHIUSURA HA CAUSATO DANNI AL TURISMO"

# Dopo due anni di attesa a ottobre c'è l'appalto del tunnel monte Basso

La prossima estate potrebbe essere, in parte, aperto

GIANNI GIACOMINO

È finita la seconda estate segnata dalla chiusura della galleria di monte Basso, tra Germagnano e Lanzo. Mesi e, soprattutto, weekend scanditi da automobilisti infuriati, code chilometriche, proteste roventi e intoppi per chi doveva raggiungere le Valli di Lanzo. Solo nell'ultimo fine settimana – con la folla arrivata per la Fiera del Torcetto – c'è chi per scendere in pianura ha impiegato ore dopo aver superato il "tappo" della rotonda di Lanzo. E, adesso, tra gli amministratori di zona, serpeggia una paura: che il tunnel non sia pronto nemmeno per la prossima estate nonostante le promesse della Città Metropolitana. «Non voglio nemmeno pensarci – taglia corto Guido Bonino, sindaco di Coassolo e presidente dell'Unione Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone – ci hanno assicurato che il cantiere sarebbe stato appaltato a novembre e l'opera conclusa entro la primavera e, noi tutti, ci auguriamo sia così. Due anni di chiusura della galleria hanno rappresentato un danno incredibile non solo per il commercio». «È stato calcolato un calo che va dal 20 al 30% - riflette Livio Barello, il presidente del Consorzio Operatori Turistici Valli di Lanzo – non siamo più disposti a tollerare lungaggini». Chi è sfinita da questa vicenda è Mirella Mantini la sindaca di Germagnano, il paese dove, sull'arteria principale che lo attraversa, è confluito la maggior parte del traffico in questi due anni. «È decuplicato con problemi di inquinamento e di sicurezza per i pedoni – si arrabbia – ho chiesto più volte alla Città Metropolitana di mandarci dei vigili urbani nel fine settimana o almeno 100 mila euro per realizzare un marciapiede salvagente. Non hanno mai risposto». «L'approvazione del progetto definitivo è prevista per la fine di settembre - puntualizzano dalla Città Metropolitana - A ottobre, potrà partire la procedura negoziata per l'assegnazione dell'appalto dei lavori. Questo significa che all'inizio del 2025 potrà essere aperto il cantiere del primo lotto, già finanziato con 6 milioni di euro, per metà derivanti della destinazione dei canoni idrici e per l'altra metà messi a disposizione dal ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture». «L'incremento di costi derivante dalla presenza di amianto è una sfida superabile. Sono previsti circa 12 mesi di lavoro con un'eventuale "finestra" di riapertura nell'estate 2025 per completare complessivamente il cantiere» - sottolinea il vicesindaco metropolitano con delega ai lavori pubblici Jacopo Suppo. «Noi amministratori della zona vigileremo con molta attenzione – avverte Bonino – perché non vorremmo trovarci davanti a delle sorprese». E poi fa un esempio che non è poi così remoto: «Se una delle ditte che partecipano all'appalto presenta un ricorso e i tempi si allungano che succede?». —



Code infinite sulla strada per le valli di Lanzo durante i week end della stagione estiva FOTO C. SERGI





RIVOLI, RESTANO INVARIATI GLI ORARI

# Centro prelievi e Cup hanno cambiato sede: da ieri in corso Francia

Era atteso da tempo e si è concretizzato ieri il trasferimento del centro prelievi e del Cup (centro unico prenotazioni) di Rivoli dalla vecchia sede di via Leumann 1/O alla nuova di corso Francia 98.

Una locazione, quella di via Leumann, concepita come provvisoria sin dalla sua inaugurazione a dicembre di due anni fa, quando furono poste le basi per un passaggio intermedio tra la dismissione del Poliambulatorio di via Piave e la nuova Casa di Comunità destinata ad aprire ufficialmente i battenti a partire dal prossimo 2 ottobre.

Una vera e propria riorganizzazione dei servizi sanitari sul territorio del distretto Area Metropolitana Centro studiata per dar vita ad una nuova rete che insieme all'Ospedale di Rivoli mira a diventare un punto di riferimento per tutto il quadrante nord ovest dell'area metropolitana di Torino e per le altre strutture sanitarie già presenti sul territorio, con l'obiettivo primario di rafforzare e rendere il più capillare possibile l'assistenza ai cittadini, avvicinando i servizi a quanti ne fruiscono. Undici le Case di Comunità di cui il Pnrr prevede la realizzazione sul territorio dell'Asl To3.




Il Cup in corso Francia 98 ALLASIA

«Il trasferimento del Cup e del centro prelievi da via Leumann a corso Francia 98 è uno spostamento tecnico di due dei servizi sanitari che troveranno posto nella Casa di Comunità di Rivoli, che sarà inaugurata mercoledì prossimo - spiega Mara Simoncini, Direttore del Distretto Area metropolitana Centro - la Casa di Comunità di Rivoli, prevista dal Pnrr, è la prima a diventare operativa sul territorio dell'AslTo3, in linea con il cronoprogramma dei lavori».

Restano invariati gli orari di entrambi i servizi trasferiti nella nuova sede di corso Francia 98: il centro prelievi sarà mantenuto ad accesso diretto dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 9,30. Il Cup sarà invece aperto dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13. F. ALL. —

## Cuorgnè, l'appello via web ha successo: l'emporio avrà un nuovo furgone

Ha avuto successo il crowdfunding sul web dell'emporio solidale «Rata.Tu» che l'altro giorno ha tagliato il traguardo dei tre anni di attività inaugurando il nuovo furgone, utile a raccogliere le eccedenze di cibo fresco da destinare alle famiglie bisognose del territorio. La grande famiglia del sodalizio, formata dalle associazioni Mastropietro, Con Altri Occhi e La Tartaruga, dal consorzio dei servizi sociali Ciss 38 e da un gruppo molto speciale di volontari, si è ritrovata all'emporio solidale di piazza Pinelli per una grande festa. «Aiutiamo più di 400 persone sul territorio. Tre giorni a settimana raccogliamo le derrate alimentari sul territorio per poi destinarle a chi ha bisogno. Prodotti freschi come frutta, verdura, latticini, carne, pesce e prodotti da forno». Il cibo arriva da commercianti, banchi del mercato, mense scolastiche e centri della grande distribuzione sparsi nel vasto territorio del Canavese occidentale. Ogni beneficiario del servizio ha a disposizione una tessera punti con la quale può effettuare la spesa scegliendo personalmente i prodotti. Un progetto che funziona. A. PRE. —

All'udienza pre dibattimentale il tribunale di Ivrea cancella la posizione del direttore generale Ato
L'opera costruita in località Volpetta di Chialamberto dal 2019 è al centro di una complessa indagine

# Il depuratore vicino al fiume Stura mette nei guai sei amministratori

IL CASO

ANDREA BUCCI

Parte il processo per la ricollocazione dell'impianto di depurazione in località Volpetta a Chialamberto, nelle Valli di Lanzo. Per la procura di Ivrea quell'impianto fu realizzato su un terreno ad altro rischio di dissesto idrogeologico, vicino al torrente Stura e a ridosso di un'abitazione.

All'udienza pre dibattimentale in tribunale a Ivrea esce dal processo il direttore generale dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale 3, Roberto Ronco. Nei suoi confronti il collegio di giudici di Ivrea ha pronunciato la sentenza di «non luogo a procedere» perché, nel frattempo, è intervenuta l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio per il quale era stato rinviato a giudizio.

**Sarebbe stato costruito in zona ad altro rischio idrogeologico**

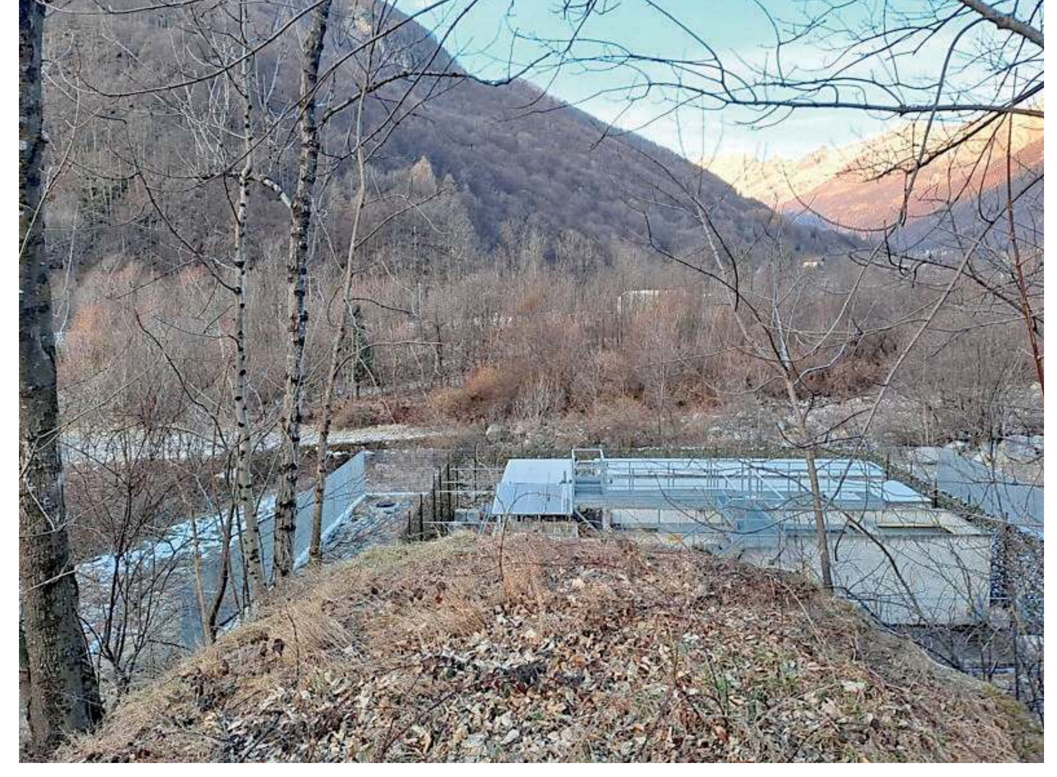
«Siamo contenti della sentenza anche se avremmo voluto difenderci nel merito» Ronco si affida alle parole del suo legale, l'avvocato Alfredo Caviglione. Il legale poi precisa ancora: «Prima della chiusura indagini, il mio assistito era stato ascoltato in Procura sul perché non avesse convocato la conferenza dei servizi. Ronco è diventato direttore di Ato 3 dal 2020 mentre il reato sarebbe precedente. Siamo anche soddisfatti che il tribunale abbia riconosciuto prima dell'avvio del dibattimento, che nei confronti di Ronco non ci fossero altri profili di responsabilità».

Restano invece a processo altri sei imputati per pericolo di disastro colposo, omissione di atti d'ufficio e reati amministrativi: Chiara Manavello e Silvano Iraldo rispettivamente Rup per conto di Smat e progettista nonché direttore dei lavori per conto di Smat, l'attuale sindaco Gabriele Castellini (allora assessore), l'ex primo cittadino fino a maggio 2023 Adriano Bonadè Bottino, l'assessore Alessandra Aimo Boot e solo per omissione atti d'ufficio il dirigente dell'ufficio tecnico del Comune, Alessandro Di Gennaro (avvocato Mauro Bianchetti). Abuso d'ufficio abrogato anche per Bonadé Bottino, Castellini, Aimo Bot e Iraldo.

Per l'accusa quel cantiere venne aperto senza che venisse indicato l'inizio e la conclusione lavori e senza aver predisposto calcoli strutturali.

Una battaglia legale avviata nel 2019 dai cittadini. Alla realizzazione erano seguite proteste, raccolte firme e esposti. Secondo l'accusa per realizzare quell'opera tra il 2019 e il 2021 era anche stato modificato il piano regolatore (troppo vicino alle case) e non era stata convocata la conferenza di servizi necessaria al rilascio dell'autorizzazione. Infatti il depuratore sorge su un terreno che nel corso dell'alluvione del 2002 era stato completamente sommerso d'acqua. —




Il depuratore oggetto del procedimento: tra le contestazioni il mancato rispetto delle procedure GIACOMINO

LE UDIENZE

### Si tornerà in aula il 6 marzo con i testi del pm

**Si dovrà attende fino al nuovo anno per tornare in aula. Per ascoltare i testi del pubblico ministero Velantina Bossi, il collegio presieduto dalla giudice Stefania Cugge ha fissato le date del 6 e del 27 marzo. Sono ancora da annotare in calendario invece le date per ascoltare i testi delle difese dei sei imputati.** A. BUC. —



Un cartello di protesta degli ambientalisti A. TORRA

CHIERI, OGGI PARTONO I SOPRALLUOGHI TECNICI

# Ambientalisti contro la progettazione della "Gronda Est"

ANTONELLA TORRA

Cominciano oggi i sopralluoghi sul territorio dei tecnici della Meta, società incaricata della progettazione della Gronda Est, insieme ai tecnici dei Comuni interessati. Il primo appuntamento coinvolge la zona di San Raffaele Cimena, Gassino, Castiglione e Sciolze. Qui gruppi spontanei e associazioni ambientaliste hanno annunciato un presidio di protesta davanti al municipio di San Raffaele. Il sindaco di Sciolze, Sergio Gaiotti, ha chiesto al sindaco di Chieri Alessandro Sicchiero e a quello di Torino Stefano Lo Russo, di ascoltare gli ambientalisti in un incontro istituzionale.

La Gronda è un'infrastruttura che, in futuro, dovrà collegare il Chierese alla zona di Gassino e all'autostrada A4, con l'obiettivo di migliorare la viabilità attuale. Dovrà servire ad alleggerire il traffico sulla provinciale 122, meglio conosciuta come strada della Rezza, che è troppo stretta, soprattutto per i mezzi pesanti e non adeguata all'elevato numero di auto e veicoli che la percorrono ogni giorno. Lo studio Meta sta lavorando al progetto per conto di Città Metropolitana. Un progetto che suscita perplessità e proteste tra gli ambientalisti. «La Gronda Est – sostiene Legambiente – nasce vecchia perché investe ancora sul trasporto su gomma e sulla mobilità automobilistica privata. Pensare a nuovi investimenti sul traffico su gomma in un territorio costantemente in infrazione europea per i livelli di inquinamento atmosferico è antistorico».

E ancora: «Nel corso degli anni si sono susseguiti studi che hanno sempre concordato su come non esistano flussi di traffico sufficienti a giustificare l'opera. Si sta praticando una politica miope: continuare a investire sulla gomma, quando sullo stesso territorio esistono tratte ferroviarie oggi sospese il cui tracciato è quasi sovrapponibile a quello in progetto. Sono dunque molte le ragioni che ci portano a dire un fermo no al progetto». —



CHIVASSO, RIENTRA L'EMERGENZA PER I 30 ALUNNI DELLA PRIMARIA "SAVIA"

# Bimbi esclusi dalla mensa, c'è la soluzione Le maestre garantiranno la loro presenza

Alla scuola primaria Leandro Savia di frazione Castelrosso i bambini tornano a mangiare in mensa grazie alle insegnanti, che «per puro spirito di servizio hanno scelto di effettuare la sorveglianza» come recita la circolare della direzione scolastica. Ma è una soluzione temporanea in attesa del tavolo convocato giovedì con il dirigente (reggente) Fulvio Genero e l'Amministrazione comunale di Chivasso.

«Ci è stato comunicato ieri (domenica) dalle insegnanti dopo che ormai ci eravamo organizzate per venire a prendere i nostri figli in pausa e riportarli» raccontano le mamme davanti alla scuola. A sostenere la loro «battaglia» è arrivato anche il consigliere comunale di opposizione, Matteo Doria sempre attento alle problematiche della frazione.

La polemica, scuola-genitori, era scoppiata venerdì quando le famiglie avevano appreso da poche ore che i loro figli non avrebbero avuto la sorveglianza durante la pausa mensa. Un problema che riguarda trenta bambini tra gli 8 e i 9 anni, iscritti in due classi strutturate con un «modulo» di 30 ore settimanali di lezione intervallate da due di pausa.

Fino a due anni fa durante le ore destinate alla pausa mensa gli alunni erano assistiti da due operatrici il cui costo veniva pagato dalle famiglie (138 euro l'anno). Nel corso dello scorso anno scolastico, invece, il disagio era stato limitato grazie ad un Cantiere di Lavoro della Regione. Quest'anno, invece, il dirigente non ha accettato la presenza di persone esterne perché non possono assumersi responsabilità per la sorveglianza di minori.

Spera in una soluzione definitiva l'assessore all'Istruzione di Chivasso, Gianluca Vitale: «L'Amministrazione comunale e gli uffici hanno sempre avuto la massima attenzione nel ricercare soluzioni efficaci che permettessero di alleviare il disagio delle famiglie e le soluzioni degli ultimi anni ne sono una indiscutibile testimonianza». A. BUC. —


La scuola primaria di Castelrosso BUCCI




SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

### Al Museo del Risorgimento la mostra sulla "Casa"

S'inaugura oggi alle 11,30 al Museo Nazionale del Risorgimento "Remembr-House/Case di Memoria", la mostra itinerante che propone una riflessione sul tema della casa come diritto inalienabile dell'uomo. Organizzata dalla Fondazione 1563 e dal Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah-MEIS di Ferrara, e sviluppata dagli studenti europei, rimarrà fino al 6 ottobre. F. CAS. —



L'INTERVISTA

## Armando Buonaiuto

# "La spiritualità non è un tema per pochi Avremmo bisogno di sale più grandi"

Al via la ventesima edizione della rassegna, dedicata, quest'anno, al tema dell'errore. Fra gli ospiti, Giovanni Allevi

SILVIA FRANCIA

«Come legni storti» recita il titolo di Torino Spiritualità (edizione numero 20), che si apre domani. Il richiamo è a Kant, ma l'immagine che sintetizza graficamente il tema è l'albero di una vela dritto nell'inseguire la rotta. Un po' come questa fortunata rassegna guidata da Armando Buonaiuto.

**Da quanto è al timone, Buonaiuto?**

«Da 14 edizioni. Mi chiamò Antonella Parigi, che aveva visto una performance da me ideata su Sant'Agostino e ne era rimasta positivamente colpita. All'epoca lavoravo per la Rai alla comunicazione sociale, spesso in giro per il mondo».

**L'anno scorso il leit-motiv era quello della morte, ora tocca all'errore, all'imperfezione. A quando un'edizione centrata su qualcosa di più rasserenante?**

«Certo, sono argomenti impegnativi e anche urticanti, ma le nostre riflessioni non vengono condotte solo nel segno della negatività. Per dire, sbagliare è brutto, ma spesso è utile, è creativo, può essere persino divertente: uno spunto per l'autoironia. La parola "errare", tra l'altro, ha una doppia valenza e significa anche avventurarsi per strade non certe e metterci alla prova, facendo uno scarto rispetto all'ordinario. Non vogliamo fare l'elogio dell'imperfezione, ma conoscerla più a fondo: ben consapevoli che certi errori fanno del male a noi o agli altri e pesano come macigni».





ARMANDO BUONAIUTO
CURATORE TORINO SPIRITUALITÀ

**Nella nostra società iper-giudicante dovremmo imparare ad addomesticare la paura dell'errore**

**D'altro canto, senza uno sbaglio Colombo non avrebbe scoperto l'America e il viaggio di Ulisse non sarebbe stato quello che conosciamo.**

«In ambito scientifico, poi, l'errore è un passaggio fondamentale per arrivare a molte scoperte: in questa prospettiva, ci ha fornito spunti interessanti l'Accademia delle Scienze, con cui abbiamo varato una nuova collaborazione. Eppure, specie nella società odierna in cui conta essere molto performanti, l'imperfezione è uno stigma. Fa paura l'essere giudicati dagli altri per via dei propri sbagli: un timore che andrebbe addomesticato, imparando ad accogliere gli inciampi come tappe preziose del nostro cammino».

**Lei è credente?**

«Sì. Questa manifestazione, però, è laica: affronta temi trasversali e accoglie voci e pensieri anche diametralmente opposti fra loro».

**Come definirebbe la spiritualità?**

«Con parole del Vangelo di Giovanni: "Essere nel mondo senza essere del mondo". Legati alla terra ma non proni rispetto alle regole del mondo».

**Il fatto che questa rassegna sia nata a Torino ci dice qualcosa?**

«La città si presta: e i circa quindicimila spettatori che la seguono ogni anno lo confermano. Tanto che una criticità riguarda l'urgenza di avere spazi più grandi, per evitare i sold-out immediati. Torino è recettiva, e d'altonde è la patria di grandi santi sociali, ma anche da sempre immersa in un'evocativa aura di mistero. Dopo di che, "lo spirito soffia dove vuole", come dice la Bibbia…».

**Quest'anno ci sono i "Fail cafè" al posto dei "Death cafè".**

«La formula dei "Death cafè" è piaciuta talmente che ora la decliniamo parlando di errori e fallimenti secondo le consuete modalità: seduti in cerchio, davanti a un tavolo con thè caffè e dolci e guidati da un moderatore, o meglio, da un "facilitatore". Tutti insieme, vediamo se si riesce a fare pace con le "storture" della nostra vita».

**Dei tanti appuntamenti, quali la solleticano particolarmente?**

«Sono un fan di "Moby Dick", quindi cito subito la performance di Roberto Abbiati che sintetizza in venti minuti quel capolavoro, allestendolo in una stiva per venti spettatori. Sono poi curioso di seguire l'incontro fra Giovanni Allevi e il sacerdote torinese don Paolo Squizzato, che il compositore ha imparato a conoscere durante la malattia, seguendone gli interventi su Youtube». —



Tre le retrospettive ma anche laboratori e show: s'inizia il 12 ottobre

# Fertili Terreni trasforma il proprio progetto Da stagione teatrale a comunità da vivere

L'EVENTO

FRANCA CASSINE

Non una semplice stagione teatrale ma un progetto culturale incentrato sulla volontà di creare comunità, uno spazio dove emozionarsi, scambiandosi sensazioni e idee. Con il titolo di "Almeno noi nell'universo", torna da sabato 12 ottobre la nuova stagione di FTT – Fertili Terreni Teatro che con 40 spettacoli, di cui 3 prime nazionali e 6 prime regionali, si concentrerà nel coinvolgere il pubblico come parte di un "noi" collettivo. Giunta all'ottava edizione del percorso fra A.M.A. Factory, Cubo Teatro e Tedacà, con la direzione artistica condivisa tra Beppe Rosso, Girolamo Lucania e Simone Schinocca, propone parecchie novità.

A cominciare dall'introduzione di ben tre retrospettive dedicate alla compagnia Quotidianacom, che sarà a febbraio 2025 a Off Topic; a Antonella Delli Gatti, che arriverà a marzo al Teatro Bellarte; e a Tindaro Granata, che sarà a maggio a Off Topic. Gli artisti, oltre a presentare i loro cavalli di battaglia, saranno impegnati con dei laboratori aperti alla cittadinanza. Ci saranno altresì 2 rassegne collaterali, "Comè?", il festival performativo dedicato al benessere giovanile in calendario dal 16 al 22 dicembre, e "AMAmi ancora", che concluderà il programma dal 3 all'8 giugno.

Il cartellone 2024-2025 si espanderà oltre ai canonici luoghi, aggiungendo la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, che il 12 e 13 ottobre accoglierà l'anteprima con "Urla Silenziose" di Tedacà, un lavoro ispirato alla vita di Emmanuelle Laborit, prima attrice sorda a vincere il premio Molière. Invece, dal 26 dicembre al 12 gennaio, il Teatro Juvarra aprirà le porte a "Whiskey & Soubrette", sempre di Tedacà, una messa in scena in cui prosa, danza e musica dal vivo accompagneranno il pubblico in un viaggio nella memoria artistica di una Torino d'antan.

Saranno poi presentate le produzioni delle compagnie residenti e, tra gli eventi speciali, spicca "Gaza Ora. Messages from a dear friend", lavoro in cui verrà data voce a lettere scritte dai palestinesi a partire dagli attacchi del 7 ottobre 2023. Tra i tanti titoli, anche il ritorno del torinese Fabio Troiano con "Il dio bambino", "Via del popolo" di e con Saverio La Ruina e la divertente e originale "Nina's Radio Night". —


L'attore torinese Fabio Troiano sul palco ne "Il dio bambino"

## Dall'Australia i The Stems aprono i festeggiamenti per i 10 anni di Blah Blah

DIEGO MOLINO

È uno dei punti di riferimento, in pieno centro, per la musica underground e quella promossa dalle etichette indipendenti. Un luogo dove è facile incontrare dai motociclisti ai punk, dai metallari con il chiodo a quelli vestiti "normali". Da oggi – e fino al prossimo 6 ottobre – parte il cartellone di eventi e iniziative per festeggiare i primi dieci anni di vita del Blah Blah, il club che apre le sue porte sotto i portici di via Po 21. Si parte questa sera con il live delle leggende del garage australiano The Stems e si prosegue domani con i Fratelli di Soledad, concerto già andato sold out. Giovedì l'appuntamento è con il thrash/blackmetal degli italiani Necrodeath, poi si va avanti il 27 settembre con The Hormonauts, il 2 ottobre con la cantautrice indie pop Mille e, fra gli altri, la band culto degli Anni 90 Fluxus attesi il 5 ottobre. Per lo spettacolo finale, il 6 ottobre ci sarà il cabaret dei Senso d'Oppio (dai programmi tv di Zelig e Colorado). Il programma completo dei festeggiamenti è consultabile sul sito www.blahblahtorino.com, nella sezione dedicata agli eventi. —

**MICHELE BRAVI** Il cantautore apre la stagione dei concerti domani sera al Teatro Colosseo
"Quando scrivevo già pensavo alla voce di Carla Bruni: coinvolgerla nell'album è stato naturale"

# "Ricreo la mia piccola Parigi I talent? Amici il più formativo"

L'INTERVISTA

PAOLO FERRARI

Michele Bravi tiene a battesimo domani sera la stagione dei concerti al Teatro Colosseo. Il ventinovenne cantautore umbro sta portando sui palchi italiani lo show legato all'ultimo album, "Tu cosa vedi quando chiudi gli occhi".

**Ci parli del concerto, come lo ha costruito?**

«Partendo dalla natura stessa del disco, un album in cui non parlo tanto di me stesso ma racconto piuttosto storie, dipingo personaggi. Per questo il live è molto narrativo, parlo parecchio, seguo una sorta di sceneggiatura, spiego cosa c'è dietro ogni singola canzone, riproducendo sul palcoscenico una sorta di piccola Parigi metaforica, una sensazione accentuata dalla presenza del quartetto d'archi».

> "Ho vissuto a Torino per le riprese del film Amanda ma erano sempre di notte"



Michele Bravi e la suggestiva scenografia del suo concerto

**Aver fatto teatro e cinema le è d'aiuto quindi?**

«Come mai prima d'ora, il cinema mi ha insegnato la tecnica con cui porgere una storia e svelare quel che ci sta dietro. Una cosa è una canzone di tre minuti, un'altra una narrazione di due ore».

**Come ha funzionato l'alchimia con Carla Bruni, con cui ha inciso il brano "Malumore francese"?**

«Mentre scrivevo il pezzo pensavo già alla sua voce, per cui coinvolgerla è stato naturale. Quando Carla ha ascoltato la traccia mi ha risposto con una citazione di Jean Cocteau che non conoscevo e che mi è piaciuta subito molto: "Gli italiani sono francesi di cattivo umore"».

**Ha partecipato sia a X Factor come concorrente che ad Amici come giudice: crede sempre nei talent?**

«Hanno coperto una lacuna profonda nel nostro sistema, hanno dato spazio a ragazze e ragazzi che non trovavano modo di fare una vera gavetta per difficoltà economiche e per la carenza di luoghi in cui crescere. Ora ci sono più opportunità, penso ai social e all'apertura ai giovani che sta conoscendo la tivù generalista. Se devo scegliere, voto Amici: è più formativo perché dura da settembre a giugno e Maria è davvero attenta ai ragazzi, li segue anche dopo il talent».

**E di Sanremo che dice: non c'è il due senza il tre?**

«Ci tornerei di corsa, è il palcoscenico più grande d'Italia per audience e le due partecipazioni mi hanno dato tanto. Ora sono in tour, ma sto scrivendo parecchio e se saltasse fuori un pezzo adatto lo sottoporrei a Carlo Conti».

**In tournée scrive soltanto o legge anche?**

«Leggo parecchio, ora sono tornato a bomba su José Saramago, passione giovanile che ho ripreso. In questi giorni sto divorando di nuovo *Il Vangelo secondo Gesù Cristo*».

**A proposito: come coltiva la sua spiritualità?**

«In modo poco consapevole, reduce da un'educazione cristiana piuttosto superficiale. Prego molto, ma non so bene chi o cosa, sto cercando di capire».

**Fluidità è la parola chiave del presente?**

«Preferisco libertà individuale. Rischiosa, quando può finire per limitare quella degli altri. Ma fondamentale».

**Che le dice la parola Torino?**

«Mi dice notte. Ci sono stato un mese e mezzo per girare il film *Amanda* con la regista Carolina Cavalli. Però i miei set erano esclusivamente notturni, di giorno quindi dormivo per recuperare. Da allora mi riprometto di tornarci con calma per visitarla, finalmente, di giorno». —



A Palazzo Madama protagoniste le parole

## Pioppi, lavandaie, salamandre L'ambiente nei dialetti italiani

LA MOSTRA

GIULIETTA DE LUCA

In quanti modi si può dire "martin pescatore" nelle zone attorno al Po? E "pioppo"? La risposta sta nel percorso espositivo di "Memorie d'acqua. Parole e immagini", a Palazzo Madama, nell'ambito della più vasta mostra "Change! Ieri, oggi, domani. Il Po".

Il progetto raccoglie parte dell'immenso lavoro svolto dall'Atlante Linguistico Italiano, fondato nel 1924 all'Università di Torino, e pone un filtro diverso davanti ai grandi temi di "Change!", come sostenibilità, biodiversità e cura dell'ambiente. A parlare è proprio la lingua, che, attraverso le innumerevoli sfumature dialettali, porta al pubblico un prezioso spicchio di cultura popolare e memoria collettiva dell'Italia settentrionale di inizio secolo scorso.



La mostra a Palazzo Madama

Dal paesaggio fluviale alle imbarcazioni, dalle fontane alle lavandaie: le 1009 inchieste sul campo compiute dall'Atlante tra il 1925 e il 1965 vedono come protagoniste indiscusse le parole. Ad accompagnarle, una collezione di fotografie etnografiche scattate dal raccoglitore per l'Atlante Ugo Pellis negli anni '20 e '30 del Novecento durante i suoi viaggi alla scoperta dei dialetti.

Spaccati di vita vissuta, oggetti di uso quotidiano, ma anche animali e piante, in un tonante coro di voci dal passato per comprendere l'importanza del rapporto tra parole e cose. Ed ecco che da quell'Italia in bianco e nero patria di contadini e dialetti giungono significative riflessioni sulle tematiche più attuali e spinose, tra martin pescatori, pioppi, salamandre e panni lavati in riva al fiume.

La mostra, piccola ma densa di significato, sarà visitabile fino al 18 novembre. —



DA NON PERDERE

CINEMA MASSIMO

### Il docufilm su Franz Paludetto omaggia l'estro del grande gallerista



Era per certi versi un principe, Franz Paludetto, scomparso lo scorso anno. Viveva da solo nel suo castello di Rivara, che era riuscito a trasformare in una fucina d'arte, scoprendo negli anni una generazione di nuovi talenti, da Paul McCarthy ad Angela Bulloch, da Félix González-Torres a Maurizio Cattelan. La sua vita e la sua attività di mecenate sono diventate un docufilm, "Il principe fanciullo", diretto dall'allieva Alessandra Lancellotti. Lo propone questa sera alle 20,30 il cinema Massimo di Torino (in via Verdi 18), in una proiezione introdotta in sala dalla regista. F. ACC. —

PIAZZA DEI MESTIERI

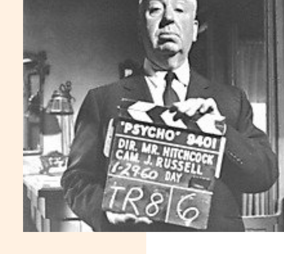
### La comicità senza tempo dei Trelilu anfitrioni della piemontesità



Il titolo è di per sé tutto un programma, ma quando si ha a che fare con i Trelilu ci si deve aspettare questo e altro. Il quartetto formato dal Maestro Spiegazza (Roberto Beccaria), Bertu (Roberto Bella), Franco (Francesco Bertone) e Peru (Piero Ponzo), ovvero gli anfitrioni della piemontesità in musica, stasera alle 21,30 con "Mai a basta!" saranno ospiti alla Piazza dei Mestieri. Nel loro spettacolo dimostreranno come, nonostante calchino i palchi da ormai 32 anni, continuino a divertirsi tra musica e comicità, in un misto di allegria tragicomica e surreale. Ingresso libero. F. CAS. —

EDIT

### La Cinegustologia riparte da Hitchcock le "ceneforum" abbinano le clip al cibo




«Mi piace ancora chiamarlo giallo e non thriller, credo ci sia una differenza profonda. Il giallo è il gioco enigmistico teso a scoprire chi è l'autore di un delitto e, in questo, Dario Argento è il numero 1». Parola del critico cinematografico e gastronomico Marco Lombardi, che riapre oggi la stagione della sua Cinegustologia con un "ceneforum" dedicato a Hitchcock e ai suoi epigoni. Alle 20,30 da Edit (in piazza Teresa Noce 15/A a Torino) cena di quattro portate a cui verranno associate quattro birre e le clip di altrettanti film. Tutto compreso in 38 euro, con prenotazioni al 327 751 1078. F. ACC. —

DOMORI

### D'Annunzio educatore del nostro io alla ricerca di salvezza interiore



C'è dentro di noi un luogo di salvezza e guarigione. Oggi alle 18 Domori, piazza San Carlo 177, ospita la presentazione del libro di Fiorenza Palmerio Gancia "Il Terzo Luogo. Il mio educatore Gabriele d'Annunzio" (Aragno). In dialogo con l'autrice Lara Loreti. Il Terzo Luogo è quel posto, al di là dello spazio-tempo, che custodiamo in noi e sperimentiamo quando, abbandonato l'ego, ci connettiamo con qualcosa di più grande: divino, coscienza illimitata, Dio, Sé superiore. In quei momenti troviamo una bussola che ci guida con saggezza. F. ROS. —

# SPORT

## Basket Torino seconda al Memorial Puricelli

Basket Torino femminile (A2) si è piazzato al secondo posto nel Memorial Luigi Puricelli, torneo pre-campionato svoltosi a Costa Masnaga. Nonostante le assenze per infortunio (Giacomelli, Tortora, Popovic e Varaldi), Torino ha superato in semifinale 67-60 Milano (serie B) cedendo nettamente in finale contro le padrone di casa (47-78). Sabato, a Venaria, ultimo test prestagionale contro Pall. Torino. D. LAT. —





Guillermo Maripan, 30 anni, ha esordito in Serie A venerdì contro il Verona per l'infortunio di Coco: è stato preso dal Monaco a fine mercato

AL GRANDE TORINO

### Già venduti più di 12mila biglietti Botteghini aperti

**Ci sarà una buona cornice di pubblico stasera allo stadio Grande Torino, nonostante la partita trasmessa in chiaro su Italia 1 e l'impegno infrasettimanale con fischio d'inizio alle ore 21. Sono stati comprati già 12mila biglietti dai tifosi granata e i botteghini saranno aperti anche oggi: 10 euro per un posto in curva Primavera e 20 per uno nei Distinti. Lo scorso anno, per i sedicesimi di finale persi contro il Frosinone, c'erano 5.223 paganti. —**

Stasera contro l'Empoli in Coppa Italia il tecnico limita il turnover e il difensore cileno è pronto al debutto casalingo

# Toro che vince si cambia poco E Maripan scopre i suoi nuovi tifosi

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO

Tre partite in nove giorni nel momento migliore. Non c'è integratore più adatto per affrontare il primo mini tour de force della stagione da parte del Torino. In testa da solo al campionato e nel pieno della settimana per certi versi più elettrizzante degli ultimi 47 anni. In menù, dopo aver superato in scioltezza la tappa di Verona, adesso ci sono 180' da giocare davanti ai propri tifosi per festeggiare - e onorare - lo storico exploit. E l'esigenza è farlo con la squadra più forte: ma quale? Si comincia questa sera con i sedicesimi di Coppa Italia contro l'Empoli (ore 21), domenica invece al Grande Torino torna la Serie A con la Lazio di scena per la sesta giornata (12,30). Due sfide che comunicano tra di loro, visto che in gioco c'è la possibilità di continuare a sognare, ma anche la salute di un gruppo che deve fare i conti con una rosa giusta, in qualche zona corta. E deve essere preservata. È sempre difficile apportare modifiche ad un impianto che sta girando al massimo, ma stasera Vanoli può presentare ai tifosi novità anche senza cambiare interpreti. È il caso di Maripan, fresco d'esordio al Bentegodi e atteso alla prima in casa: un giocatore ancora da scoprire e in grado di ridisegnare in futuro la difesa. In campionato ha sostituito Coco, non al meglio della condizione dopo un sovraccarico muscolare, e ora punta alla seconda partita consecutiva: le ultime due le ha disputate ad aprile con la maglia del Monaco. Il cileno dovrebbe essere confermato al centro al posto del compagno di reparto, che così rientrerebbe dal 1' in campionato, ma può anche far rifiatare Masina, finora sempre in campo: in carriera ha giocato tante volte nella posizione di centro sinistra, anche se prevalentemente in una difesa a quattro. A destra è confermato Walukiewicz, alla prima contro la sua ex squadra e reduce dalla miglior prestazione in granata. La novità dell'ultima ora è il recupero di Vojvoda, che sarà convocato e partirà dalla panchina. Dietro di loro, Milinkovic-Savic non si tocca.

**Milinkovic-Savic c'è Walukiewicz sfiderà la sua ex squadra Gineitis sarà titolare**

I cambi Vanoli li ha in programma nella zona mediana, dove le alternative esistono. Vlasic resterà ancora fuori, pronto a rientrare nel prossimo impegno. Gineitis invece vestirà la prima maglia da titolare della stagione dopo aver raccolto finora 39' in campionato. È reduce da un lungo infortunio che l'ha tenuto 5 mesi fuori: giocherà al posto di Ilic. Anche Linetty, rimasto inizialmente in panchina al Bentegodi, torna in mezzo al traffico: a fargli spazio uno tra Ricci e Tameze, ma il primo finora le ha giocate tutte. Sulle fasce Pedersen sarà riproposto dal 1' dopo la prova in chiaroscuro contro il Lecce, ma anche il giovane Dembelé ha chance, soprattutto a gara in corso. Vanoli mischierà le carte anche in un attacco rilanciato da 3 gol in una volta: ne aveva realizzati 2 nei primi 360' del campionato. Nel gioco delle coppie, Zapata e Sanabria - quella che ha steso il Verona - sono in leggero vantaggio su Adams e Karamoh, anche se Vanoli una decisione ufficiale non l'ha ancora presa. —



TENNIS

## L'U16 Sporting cede il tricolore al Palermo solo al match tie break

A un soffio dal tricolore e ancora una volta sulla vetta del tennis nazionale giovanile: il Circolo della Stampa Sporting ha conquistato a Palermo il titolo di vicecampione italiano a squadre under 16 femminile, sfumando lo scudetto al match tie-break del doppio di spareggio proprio contro le padrone di casa del C.T. Palermo. Dopo essere state determinanti nei quarti contro lo Junior Tennis Club Arezzo e in semifinale sullo Sporting Sassuolo, Martina Cerbo e Matilde Lampiano Garbarini – la prima campionessa italiana di doppio under 15, la seconda con un titolo e due finali di doppio Tennis Europe under 16, fra le quali il Torneo dell'Avvenire a Milano - hanno finito per cedere alla lotteria del match tie-break al duo composto da Elisabetta Allegra e Diletta D'Amico. Insieme a loro in squadra anche Anna Bellelli, in campo nel singolare a Palermo, e Giulia Aurora Catana. Per il Circolo della Stampa Sporting si tratta del secondo titolo di vicecampione italiano under 16 femminile dopo quello raggiunto nel 2012, oltre al tricolore a squadre under 16 maschile conquistato sempre nel 2012 e a quello under 12 femminile nel 2009. —



Bellelli, Garbarini, Cerbo



## LE SOLUZIONI DEI GIOCHI

**REBUS** [3 1 5 1 3 7]
chiesa V, I oli, R are, P rime
= chi è savio l'ira reprime.




**QUIZ: VENTI**
1c; 2b; 3a; 4a; 5a; 6c; 7c; 8a.

**SCACCHI**
Partita giocata nel Campionato Europeo giovanile, Under 16, Praga, agosto 2024. Seguiamo le mosse giocate in partita: 1.D:f8+, R:f8; 2.g7+!, R:g7; 3.f8=D+, e il Nero si è arreso poiché lo scaccomatto è imparabile. Per esempio 3...Rg6; 4.Tf6+, Rg5; 5.Dh6+, Rg4; 6.Tf4 scaccomatto. Vinceva anche subito 1.g7. Lasciamo al Lettore il piacere di scoprire le diverse varianti, tenendo presente comunque che c'è sempre lo scaccomatto entro 8 mosse. Per il triestino una prestazione positiva, ma la sconfitta all'ultimo turno gli ha precluso l'accesso al podio.

**TRAIT D'UNION**
A. TARTARUGA. I muscoli addominali, quando sono ben scolpiti, vengono definiti "tartaruga", per la somiglianza al carapace di questo animale; «La lepre e la tartaruga» è una favola di Esopo; la caretta è la tartaruga più comune del Mediterraneo; "Achille e la tartaruga" è uno dei paradossi più noti di Zenone ed è il titolo di un film di Takeshi Kitano; la tartaruga è un tipo di panino con crosta croccante e interno morbido.
B. BRODO. Allungare il brodo è un'espressione che indica un eccessivo dilungarsi, nella scrittura o nel parlato; tutto fa brodo vuol dire che tutto può tornare utile, specie in condizioni di necessità; il brodo di coltura è una soluzione ricca di proteine, sali e carboidrati usata nei laboratori come terreno di coltura per batteri e altri microrganismi; il brodo primordiale è l'ambiente in cui si pensa si sia formata la vita nella biosfera; il brodo di dado è quello che si ottiene facendo sciogliere nell'acqua bollente un dado di estratto alimentare.

**SUDOKU IRREGOLARE**

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 | 4 | 8 | 9 | 6 | 7 | 2 | 1 | 3 |
| 8 | 2 | 3 | 1 | 4 | 6 | 5 | 7 | 9 |
| 2 | 9 | 5 | 7 | 3 | 1 | 4 | 6 | 8 |
| 6 | 7 | 1 | 3 | 8 | 5 | 9 | 2 | 4 |
| 9 | 6 | 4 | 2 | 7 | 3 | 8 | 5 | 1 |
| 3 | 8 | 7 | 6 | 2 | 4 | 1 | 9 | 5 |
| 1 | 5 | 6 | 4 | 9 | 8 | 7 | 3 | 2 |
| 7 | 1 | 9 | 8 | 5 | 2 | 3 | 4 | 6 |
| 4 | 3 | 2 | 5 | 1 | 9 | 6 | 8 | 7 |

**MAI QUATTRO**

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| X | X | X | O | X | X | X | O | X | X | O |
| X | O | X | X | X | O | X | X | O | O | X |
| O | O | X | O | O | X | O | X | X | O | X |
| O | O | O | X | O | O | X | O | O | O | X |
| X | X | X | O | O | O | X | O | X | X | O |
| O | O | O | X | X | O | X | X | O | X | X |
| X | X | O | O | O | X | O | O | X | X | X |
| O | O | X | O | X | O | O | X | O | O | O |
| X | X | X | O | X | X | O | X | O | X | O |
| X | X | O | X | O | X | X | X | O | X | X |
| O | O | X | X | O | X | O | O | X | X | X |

**PAROLE INCROCIATE**

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| C | O | S | T | A | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | D | B | ■ | B | R | O | N | Z | O | ■ | C | E | G |
| A | L | B | O | ■ | P | P | ■ | ■ | C | O | L | P | A | ■ | D | ■ | K | A | M | A | L | A |
| R | I | ■ | M | A | R | A | S | M | A | ■ | U | R | ■ | S | ■ | M | ■ | ■ | A | R | I | E |
| M | O | U | ■ | ■ | A | P | P | E | N | A | ■ | O | P | E | R | A | M | O | R | T | A | ■ |
| E | ■ | P | A | S | T | E | R | N | A | K | ■ | C | I | N | E | C | I | T | T | A | ■ | D |
| N | A | ■ | S | T | O | R | I | A | D | I | D | U | E | A | M | A | N | T | I | ■ | C | A |
| ■ | S | ■ | S | A | L | I | N | G | E | R | ■ | S | T | R | I | C | N | I | N | A | ■ | D |
| A | ■ | M | A | L | I | N | T | E | S | A | ■ | T | R | I | C | H | E | C | O | ■ | I | O |
| C | A | O | L | I | N | O | ■ | ■ | I | ■ | D | E | A | ■ | K | I | L | O | T | O | N | ■ |
| E | S | T | O | N | E | ■ | L | U | ■ | F | A | ■ | N | I | ■ | ■ | L | ■ | E | D | E | N |
| R | I | E | N | ■ | ■ | A | ■ | M | O | R | I | G | E | R | A | T | I | ■ | R | E | T | E |
| B | A | L | N | E | A | R | I | ■ | P | A | N | O | R | A | M | A | ■ | A | Z | O | T | O |
| O | ■ | ■ | E | ■ | ■ | S | T | R | A | M | I | L | A | N | O | ■ | C | R | O | N | I | N |

A CURA DI STUDIOGIOCHI

## Baseball
## Grizzlies allo spareggio per restare in A

Tutto rimandato a domenica prossima: ultima gara dell'anno, quella che metterà in palio la permanenza nella serie A di baseball tra Grizzlies Campidonico Torino e Godo Ravenna. Dopo i due match disputati a Reggio Emilia – campo neutro che sarà sede anche della prossima gara – le due formazioni si trovano infatti sull'1-1 rendendo così necessario un ultimo spareggio da dentro o fuori.
Nella prima delle due partite disputate durante il weekend, Godo ha avuto la meglio dopo una battaglia durata quasi cinque ore e protrattasi agli extra inning: Torino aveva cominciato meglio e pareva poter mettere in ghiaccio il risultato (8-0), salvo vedere gli avversari riavvicinarsi, operare l'aggancio nell'ottava e vincere poi nel prosieguo. Altra storia in gara-2, dove Suarez è stato perfetto dal monte di lancio guidando gli Orsi alla vittoria per 5-2 con anche Marziale, Valetti e Sandrone sugli scudi: decisivo l'ottavo inning, quando Torino ha operato l'allungo decisivo senza più voltarsi indietro. Per tagliare il traguardo della salvezza, serviranno almeno altri nove inning. —

L'ex Milan è stato il colpo di mercato accolto con meno entusiasmo ma è già tornato ai livelli dello scudetto rossonero

# Juve, che sorpresa questo Kalulu Il difensore ora spinge per restare

IL PERSONAGGIO

NICOLA BALICE

Sarà perché è arrivato nei giorni in cui si parlava solo di Teun Koopmeiners e appena prima del doppio colpo Nico Gonzalez-Chico Conceiçao. Sarà perché è reduce da una stagione trascorsa quasi interamente in infermeria, con 505 minuti complessivi distribuiti in appena 11 partite. Sarà perché dal Milan se n'è andato lasciando che i ricordi di uno scudetto vinto due stagioni fa da assoluto protagonista venissero sovrastati dalle critiche dell'ultimo biennio. Sarà per questo o per quel motivo, ma Pierre Kalulu è arrivato alla Juve con i galloni della scommessa più che del colpo di mercato, accolto con forse troppo scetticismo in un'estate che ha visto la dirigenza bianconera rivoluzionare l'intera rosa. Ma il ds Cristiano Giuntoli e l'allenatore Thiago Motta in realtà lo hanno fortemente voluto: in lui hanno ritrovato quelle caratteristiche cercate a lungo, quelle del difensore in grado di giocare da esterno basso o da centrale a seconda delle circostanze. E ora che Kalulu ha dimostrato di esserersi messo alle spalle i problemi fisici che lo hanno tormentato nella passata stagione, sembra già aver conquistato tutti.

**Il jolly che voleva Thiago Motta: terzino destro a Empoli, centrale con il Napoli**



Pierre Kalulu, 24 anni, ha vinto uno scudetto con il Milan nella stagione 2021/2022

Dopo la sosta Thiago Motta gli ha aperto le porte della formazione titolare, terzino destro a Empoli, centrale contro il Napoli al posto di Federico Gatti. Risultando tra i migliori in campo in entrambe le partite, con due prove di sostanza e qualità. Quanto basta per iniziare nel modo migliore la sua avventura alla Juve, con il piglio di chi è arrivato a Torino per restarci nonostante l'operazione di trasferimento parli di un prestito con diritto di riscatto senza alcun obbligo condizionato già determinato a tavolino. L'obiettivo di Kalulu è quello di mettere semmai tutta la Juve nelle condizioni di sentire l'obbligo di trattenerlo in bianconero: 3,3 milioni subito per il prestito oneroso, 14 i milioni più 3 di bonus quelli previsti in caso di riscatto a cui aggiungere il 10% in caso di futura rivendita. Cifre da prendere in considerazione alla Continassa entro il termine della stagione, anche se nel frattempo si sta già iniziando a muovere la macchina bianconera per anticipare i tempi ma solo nel caso in cui il Milan fosse disposto a rivedere almeno in parte la cifra per l'acquisto a titolo definitivo: apertura che ancora non è arrivata, come previsto. Primi nuovi contatti dopo i quali ne arriveranno altri durante l'arco della stagione, con una frequenza direttamente proporzionale alla quantità di prestazioni positive dello stesso Kalulu. A cui è bastato poco per trasformarsi in una delle sorprese positive della nuova Juve, ma anche in uno dei rimpianti di casa Milan. —






A TRAPANI

## Next Gen una notte all'aeroporto

**Notte in aeroporto per i ragazzi della Juve Next Gen protagonista di una disavventura dopo la vittoria sul Trapani. La squadra sarebbe dovuta rientrare a Torino con un volo diretto a Orio al Serio ma il piano è saltato per un guasto all'aereo costringendo i giocatori di Paolo Montero a dormire per terra. La squadra è ripartita lunedì mattina. —**

BOCCE

## Storello in prestito ad un team valdostano brilla in Coppa

PAOLO CUTRONE

Esperienza internazionale in Coppa Europa per Lucrezia Storello. La giocatrice della Borgonese è stata protagonista a Claira, in Francia, con la maglia delle valdostane campionesse d'Italia della Bassa Valle a cui è andata in prestito per le Final Six della rassegna continentale. Un sogno sfumato però in finale dove le francesi del Saint-Vulbas, già favorite alla vigilia, si sono imposte prima del tempo limite 10-6. Lucrezia Storello, 22 anni, estetista di professione di San Pietro Val Lemina, ha così aggiunto un tassello importante al suo palmares di giocatrice nei massimi circuiti. Alla Borgonese (club che la Coppa Europa l'ha vinta nel 2022), è approdata nel 2023 dopo l'esperienza all'Auxilium Saluzzo. A Claira si è confermata una specialista dei giochi tradizionali. Nella prima sfida della poule, contro le svizzere del Cervin, si è aggiudicata il combinato ed h a vinto poi in coppia con Norma Pautassi. Ha fatto bene anche nell'incontro con le croata del Clave, battute 14-4, vincendo il combinato e cedendo però nella prova a coppie con la svizzera Maudo Rod di misura. Nel match con le slovene del Hrast, vinta prima del limite, ha messo la firma con uno strepitoso 22-13 nel combinato. —



Lucrezia Storello



## SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

### Junior Sudoku

| | | | |
|---|---|---|---|
| 2 | | 4 | |
| | | | 3 |
| 1 | | | |
| | 4 | | 2 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 2 | | | 5 | |
| | | 1 | 6 | | |
| 5 | | | | | 1 |
| 4 | | | | | 6 |
| | | 3 | 2 | | |
| | 6 | | | 1 | |

### Medio

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | 7 | 4 | | 8 | 1 | | |
| 3 | | 4 | | | | 6 | | 7 |
| | 6 | | | 3 | | | 4 | |
| | | | 7 | | 5 | | | |
| 8 | 2 | | | | | | 7 | 6 |
| | | | 6 | | 1 | | | |
| | 7 | | | 5 | | | 2 | |
| 9 | | 8 | | | | 4 | | 3 |
| | | 5 | 8 | | 4 | 7 | | |

### Difficile

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 9 | | | | 2 | | 3 | |
| 2 | 6 | 3 | | | | | | |
| | | | 3 | 8 | | | 6 | |
| 7 | | | 5 | | | 8 | | |
| | | 6 | | 1 | | 7 | | |
| | | 2 | | | 6 | | | 4 |
| | 3 | | | 5 | 1 | | | |
| | | | | | | 9 | 8 | 7 |
| | 2 | | 8 | | | | 1 | |

### La soluzione dei giochi di domenica

Medio

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 8 | 2 | 6 | 5 | 9 | 1 | 3 | 7 | 4 |
| 9 | 7 | 1 | 3 | 6 | 4 | 5 | 8 | 2 |
| 5 | 3 | 4 | 8 | 7 | 2 | 6 | 9 | 1 |
| 2 | 9 | 8 | 6 | 1 | 7 | 4 | 3 | 5 |
| 1 | 6 | 7 | 4 | 3 | 5 | 8 | 2 | 9 |
| 4 | 5 | 3 | 2 | 8 | 9 | 7 | 1 | 6 |
| 3 | 8 | 9 | 1 | 4 | 6 | 2 | 5 | 7 |
| 7 | 4 | 2 | 9 | 5 | 8 | 1 | 6 | 3 |
| 6 | 1 | 5 | 7 | 2 | 3 | 9 | 4 | 8 |

Junior 1

| | | | |
|---|---|---|---|
| 4 | 1 | 3 | 2 |
| 3 | 2 | 4 | 1 |
| 1 | 3 | 2 | 4 |
| 2 | 4 | 1 | 3 |

Difficile

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 | 9 | 1 | 4 | 8 | 7 | 5 | 2 | 6 |
| 6 | 7 | 4 | 5 | 1 | 2 | 8 | 9 | 3 |
| 5 | 2 | 8 | 6 | 3 | 9 | 7 | 1 | 4 |
| 9 | 1 | 3 | 2 | 5 | 8 | 6 | 4 | 7 |
| 7 | 8 | 2 | 3 | 6 | 4 | 1 | 5 | 9 |
| 4 | 6 | 5 | 9 | 7 | 1 | 2 | 3 | 8 |
| 1 | 5 | 6 | 7 | 4 | 3 | 9 | 8 | 2 |
| 2 | 3 | 7 | 8 | 9 | 5 | 4 | 6 | 1 |
| 8 | 4 | 9 | 1 | 2 | 6 | 3 | 7 | 5 |

Junior 2

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 4 | 2 | 5 | 6 | 1 | 3 |
| 3 | 6 | 1 | 4 | 2 | 5 |
| 5 | 4 | 2 | 3 | 6 | 1 |
| 6 | 1 | 3 | 5 | 4 | 2 |
| 2 | 3 | 6 | 1 | 5 | 4 |
| 1 | 5 | 4 | 2 | 3 | 6 |

# TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

**L'INNOCENZA**
★★★★ Drammatico. Regia di Hirokazu Kore-eda, con Sakura Ando. Durata 127 minuti. Da alcuni giorni l'undicenne Minato torna a casa da scuola sempre più triste: la madre vedova si preoccupa e pensa sia colpa del severo insegnante. Premio miglior sceneggiatura al Festival di Cannes.

**CAMPO DI BATTAGLIA**
★★★ Drammatico. Regia di Gianni Amelio, con Alessandro Borghi e Gabriel Montesi. Durata 104 minuti. Friuli Venezia Giulia, 1918. Due medici amici d'infanzia e un'infermiera curano i soldati feriti al fronte, alcuni dei quali non vogliono tornare a combattere. Un dottore, segretamente, li aiuta.

**MADAME CLICQUOT**
★★★ Commedia drammatica. Regia di Thomas Napper, con Sam Riley e Haley Bennett. Durata 89 minuti. Innamorata di suo marito, quando lui muore Barbe-Nicole Ponsardin si prenderà cura della sua vigna e cercherà in tutti i modi di farlo nel migliore dei modi.

**BEETLEJUICE BEETLEJUICE**
★★ Fantasy. Regia di Tim Burton, con Michael Keaton e Jenna Ortega. Durata 104 minuti. A trentasei anni di distanza dal predecessore, il ritorno della famiglia Deetz nella casa di Winton River ancora infestata dallo spirito dell'irriverente Beetlejuice.

**FINELEMENT**
★★★★ Commedia. Regia di Claude Lelouch, con Kad Merad e Sandrine Bonnaire. Durata 119 minuti. Lino è un avvocato di successo che a causa di una malattia perde la capacità di mentire e decide, di conseguenza, di cambiar vita cominciando un lungo viaggio attraverso la Francia.

**VERMIGLIO**
★★★ Drammatico. Regia di Maura Delpero, con Tommaso Ragno e Martina Scrinzi. Durata 119 minuti. Durante la seconda guerra mondiale la vita di un piccolo paese montano in Trentino viene sconvolta dall'arrivo di un soldato disertore in cerca di rifugio. Leone d'Argento a Venezia.

**L'ULTIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE**
★★★ Commedia drammatica. Regia di Gianni De Blasi, con Diego Abatantuono e Biagio Venditti. Durata 93 minuti. Scrittore in declino, Pietro Rinaldi è sul punto di togliersi la vita quando la morte della figlia lo costringe a prendersi cura del nipote adolescente.

**THELMA**
★★★ Commedia. Regia di Josh Margolin, con June Squibb e Fred Hechinger. Durata 97 minuti. Vittima di una truffa telefonica, l'esuberante novantatreenne Thelma parte in missione per recuperare i soldi che le hanno sottratto.

**IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE**
★★★★ Drammatico. Regia di Patricia Font, con Enric Auquer e Laia Costa. Durata 105 minuti. Nel 1935 il maestro di scuola Antoni viene mandato a insegnare in un piccolo villaggio spagnolo: i suoi metodi innovativi conquistano i bambini ma trovano notevoli ostacoli da parte delle autorità. Da una storia vera.

**LA BAMBINA SEGRETA**
★★★★ Drammatico. Regia di Ali Asgari, con Sadaf Asgari e Ghazal Shojaei. Durata 86 minuti. A Teheran la giovane Fereshteh ha una figlia di due mesi nata da un rapporto occasionale tenuta segreta alla famiglia, un giorno i genitori l'avvisano che stanno andando a trovarla.

**IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A...**
★★★ Dramma sentimentale. Regia di Justin Baldoni, con Blake Lively. Durata 128 minuti. Trasferitasi a Boston con l'intento di cambiare vita, la trentenne Lily conosce e s'innamora di Ryle, professione neurochirurgo. Intanto, nella sua vita ricompare all'improvviso l'ex fidanzato. Dal best seller internazionale di Colleen Hoover.

**SPEAK NO EVIL**
★★★ Thriller. Regia di James Watkins, con James McAvoy e Aisling Franciosi. Durata 110 minuti. Invitati per un weekend nella casa immersa nella campagna inglese da una famiglia conosciuta in vacanza, i Dalton si accingono a vivere giorni da incubo. Rifacimento di un film danese, dirige il cineasta di "Bastille Day - Il colpo del secolo".

**LOVE LIES BLEEDING**
★★★ Thriller. Regia di Rose Glass, con Kristen Stewart e Katy O'Brian. Durata 104 minuti. Alla fine degli anni Ottanta in una cittadina del New Mexico nasce la storia d'amore tra una campionessa di body building e la proprietaria di una palestra. Un omicidio complica la loro relazione. Seconda regia dell'autrice dell'acclamato "Santa Maud".

**COME FAR LITIGARE MAMMA E PAPA'**
★ Commedia. Regia di Gianluca Ansanelli, con Carolina Crescentini e Giampaolo Morelli. Durata 93 minuti. Con l'aiuto dell'amica del cuore, il piccolo Gabriele cerca in tutti i modi di far separare i genitori in modo da avere doppi regali, doppie vacanze, doppia paga settimanale.

**LA MISURA DEL DUBBIO**
★★★★ Drammatico. Regia di Daniel Auteuil, con Auteuil e Gregory Gadebois. Durata 115 minuti. In seguito a una spiacevole esperienza, l'avvocato Jean Monier da tempo non affronta casi di giustizia penale ma la vicenda di un padre di famiglia accusato di aver ucciso la moglie lo coinvolge profondamente.

**CENTRALE**
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

| | |
|---|---|
| Cattiverie a domicilio | ♿ 15.40 |
| Beetlejuice Beetlejuice V.O. | ♿ 17.30(sott.it.) |
| Cattiverie a domicilio V.O. | ♿ 19.30(sott.it.) |
| Making Of V.O. | ♿ 21.15(sott.it.) |

**CITYPLEX MASSAUA**
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €6,90 intero; Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

| | |
|---|---|
| Come far litigare mamma e papà | ♿ 17.20 |
| Inter. Due stelle sul cuore | ♿ 19.10-21.30 |
| Deadpool & Wolverine | ♿ 17.20 |
| Beetlejuice Beetlejuice | ♿ 17.30-19.45-21.15 |
| It Ends With Us... | ♿ 21.00 |
| Ozi - La voce della foresta | ♿ 17.20 |
| Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM14 | ♿ 21.40 |
| Non aprite quella porta 4K - 50° anniversario | ♿ 19.10-21.40 |
| Cattivissimo me 4 ATMOS | ♿ 17.20-20.00 |
| L'ultima settimana di settembre | ♿ 19.50 |

**CLASSICO**
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323.

Riposo

**DUE GIARDINI**
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

| | |
|---|---|
| Thelma | ♿ 16.00-18.15-21.00 |
| Cattivissimo me 4 | ♿ 16.15 |
| Beetlejuice Beetlejuice | ♿ 18.30-21.00 |

**ELISEO**
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6

| | |
|---|---|
| La misura del dubbio | 16.15-18.45-21.00 |
| Volontè - L'uomo dai mille volti | ♿ 16.00-18.15 |
| Campo di battaglia | ♿ 20.30 |
| Madame Clicquot | ♿ 16.30-18.30-20.45 |

**FRATELLI MARX**
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

| | |
|---|---|
| Thelma | ♿ 16.00-18.20-21.00 |
| La bambina segreta | ♿ 16.00-17.45-19.30 |
| La scommessa - Una notte in corsia | ♿ 21.10 |
| Cattivissimo me 4 | ♿ 16.15 |
| Beetlejuice Beetlejuice | ♿ 18.30 |
| Beetlejuice Beetlejuice V.O. | ♿ 21.00(sott.it.) |

**GREENWICH VILLAGE**
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

| | |
|---|---|
| Madame Clicquot | ♿ 16.30-18.30-20.30 |
| Il maestro che promise il mare | ♿ 16.00-18.15-20.45 |
| La vita accanto | ♿ 16.15-18.30 |
| Love Lies Bleeding VM14 V.O. | ♿ 20.45(sott.it.) |

# TEATRI

DEL 24 SETTEMBRE 2024

**Alfieri**
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Rocky - The Musical" di T. Meehan, S. Stallone, trad.: Luciano Cannito con Roma City Musical musiche di Stephen Flaherty. Regia di Luciano Cannito.
Venerdì 18 ottobre Ore 20.45

**Assemblea Teatro**
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Mausoleo della Bela Rosin "Il cavaliere inesistente - Primo studio per uno spettacolo" di Italo Calvino.
Sabato 28 settembre Ore 21.00

**Astra - La Casa di TPE**
via Rosolino Pilo, 6 "Festival delle Colline Torinesi: La luz de un lago" di El Conde de Torrefiel con Mireia Donat Melús, Mauro Molina, Isaac Torres. Regia di e drammaturgia: Tanya Beyeler, Pablo Gisbert.
Sabato 12 ottobre Ore 21.00

**Auditorium G. Agnelli/Lingotto**
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. "I Concerti del Lingotto" diretto da Alan Gilbert con NDR Elbphilharmonie Orchester, Yefim Bronfman pianoforte.
Venerdì 18 ottobre Ore 20.30

**Auditorium Rai - A. Toscanini**
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Concerto per i 30 anni dell'OSN Rai" diretto da Andrés Orozco-Estrada con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.
Mercoledì 25 settembre Ore 20.30

**Balletto Teatro di Torino**
Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189. "Incontro con Nicola Mascia"
Sabato 19 ottobre Ore 11.00/13.00

**Cardinal Massaia**
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128. "Presentazione Stagione 2024/2025 "Tra palco e realtà"" Sabato 28 settembre Ore 20.45

**Colosseo**
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Michele Bravi in "Tu cosa vedi quando chiudi gli occhi" " Mercoledì 25 settembre Ore 20.30

**Conservatorio Giuseppe Verdi**
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Festival dell'Ascolto Sperimentale: Fausto Romitelli – An Index of Metals (2003 - video opera per soprano))" diretto da Marco Angius con Livia Rado soprano, Altrevoci Ensemble: Laura Bersani flauto, Fabio Bagnoli oboe, Alice Cortegiani clarinetto, Simone Telandro tromba, Devid Ceste trombone, Stefano Raccagni violino, Yoko Morimyo viola, Giorgio Lucchini violoncello, Marco Pedrazzi pianoforte, Giovanni Martinelli chitarra elettrica, Edoardo Dadone basso elettrico.
Venerdì 27 settembre Ore 20.30

**Erba**
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. Palazzo Lucerna di Rorà - Bene Vagienna "Festival di Cultura Classica: Grandi processi dell'antichità" Domenica 29 Dalle ore 17.30

**Estate Reale**
Luoghi vari "Notti Sonore: Notte Europea dei Ricercatori e delle Ricercatrici"
Venerdì 27 settembre Dalle ore 19.00

**Festival delle Colline Torinesi**
Corso G. Ferraris, 266, tel. 011/19740291. Fondazione Merz
"Senza Titolo" di Romeo Castellucci con Claudia Castellucci. Sabato 12 ottobre ore Dalle 17.00 alle 19.30 (ogni 30')

**Hiroshima Mon Amour**
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Raffaella Romagnolo e Fabio Geda"
Mercoledì 25 settembre Ore 21.00

**Monterosa**
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "La Damnation De Carmen" di Impresa Lirica Francesco Tamagno musiche di G. Bizet.
Sabato 28 settembre Ore 20.45

**Piccolo Teatro Comico**
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Gran Galà di Apertura" Venerdì 27 settembre Ore 21.00

**Regio**
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard. Giovedì 26 Ore 20.00

**Sala Scicluna**
Via Renato Martorelli, 78 "Autobahn" di Pier Vittorio Tondelli con Francesco Logoteta. Regia di Pierr Nosar.
Sabato 28 settembre Ore 20.45

**San Pietro in Vincoli Zona Teatro**
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312. Off Topic "Starting Party Fertili Terreni Teatro 24/25"
Sabato 28 settembre Ore 18.30

**Tangram Teatro**
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Il Porto Onlus, via Petrarca 18 (Moncalieri - TO) "Ludovico e la contessa" da un racconto di Annibale Crosignani con Patrizia Pozzi, Bruno Maria Ferraro. Regia di Ivana Ferri .
Giovedì 26 settembre Ore 21.00

**Teatro Vittoria**
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Festa dei Laboratori (kids)"
Domenica 29 Dalle ore 10.00 alle 17.00

**Lavanderia a vapore**
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189. "Allerta me - Tanz Tanz" di e con: Francesca Cinalli, Paolo De Santis.
Sabato 28 settembre ore Orario 16.00 / 19.00

**Limone Fonderie Teatrali**
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: In comune" con Youness Aboulakoul/ Philippe Lebhar, Pauline Bigot, Pieradolfo Ciulli, Matthieu Coulon Faudemer / Louis Chevalier, Lee Davern, Olimpia Fortuni, Chandra Grangean, Romual Kabore, Alice Lada, Antoine Roux-Briffaud, Marie Rual, Ambra Senatore.
Giovedì 26 settembre Ore 20.45

**Accademia di Musica onlus**
viale Giolitti, 7, tel. 0121/321040. Cumiana 15 - Torino "Pianoforte Urbano I" con Andrea Boella pianoforte. Ore 18.00

**Teatro il Mulino**
via Riva Po, 9, tel. 011/9041995. "Una cena spettacolare: "Troppe donne""
Giovedì 17 ottobre Dalle ore re 20.00

**Teatro della Concordia**
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Carlo Amleto in "Scherzo n.1, Opera Prima""
Giovedì 10 ottobre Ore 21.00

DEL 24 SETTEMBRE 2024

**IDEAL**
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

**Beetlejuice Beetlejuice** ♿ 16.15-18.20-20.25-22.30
**Cattivissimo me 4** ♿ 16.00-17.55-19.50-21.45
**Thelma** ♿ 16.30-18.30-20.30-22.30
**Come far litigare mamma e papà** ♿ 16.20
**Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM14** ♿ 18.15-20.20-22.30
**Ozi - La voce della foresta** ♿ 16.00-17.45
**It Ends With Us...** ♿ 19.40
**Non aprite quella porta 4K - 50° anniversario V.O.** ♿ 22.10

**LUX**
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00

**Beetlejuice Beetlejuice** 18.50-21.10
**Cattivissimo me 4** 18.30-21.00
**It Ends With Us...** 18.10-21.05

**CINEMA MASSIMO-MNC.**
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero;rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

**La misura del dubbio** ♿ 15.45
**Reel Rock Italia Tour 2024** ♿ 20.00
**Limonov VM14** ♿ 16.00
**Quasi a casa** ♿ 18.30
**Il re fanciullo** ♿ 20.30
**Divorzio all'italiana** ♿ 16.00
**Io, io, io ... e gli altri** ♿ 18.00
**La terrazza** ♿ 20.30

**NAZIONALE**
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

**Vermiglio** 16.15-18.30-20.45-23.15
**Parthenope** 00.00
**L'innocenza** 16.30-18.50-21.15-23.35
**Campo di battaglia** 16.45-18.45-21.00-23.50
**Volontè - L'uomo dai mille volti** 17.00-19.00
**Limonov VM14 V.O.** 21.30(sott. it.)

**REPOSI**
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

**Cattivissimo me 4** ♿ 15.30-17.30-19.30-21.30
**L'ultima settimana di settembre** ♿ 15.40-19.50-20.00
**Deadpool & Wolverine** ♿ 21.55
**Beetlejuice Beetlejuice** ♿ 15.40-17.45-19.50-21.55
**It Ends With Us...** 15.30-19.40-21.55
**Come far litigare mamma e papà** 17.50

**ROMANO**
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero;Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

**Thelma** ♿ 16.15-18.15-20.45
**Finalement - Storia di una tromba che si innamora di un pianoforte** ♿ 16.00-18.30-21.00
**Anywhere Anytime** ♿ 16.30-18.45-21.15

**THE SPACE CINEMA TORINO - PARCO DORA**
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €7,30 intero;

**Cattivissimo me 4** ♿ 14.00-16.30-19.00-21.30
**Beetlejuice Beetlejuice** ♿ 16.00-18.40-21.20
**Ozi - La voce della foresta** ♿ 14.15-17.00
**Come far litigare mamma e papà** ♿ 16.45
**Inter. Due stelle sul cuore** ♿ 15.25-17.45-19.10-20.05 21.00-21.45-22.25
**It Ends With Us...** ♿ 15.10
**Alien: Romulus VM14** ♿ 18.10
**Love Lies Bleeding VM14** ♿ 14.45
**The Concierge V.O.** ♿ 17.20-19.30
**Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM14** ♿ 14.15-19.20-21.25
**Non aprite quella porta 4K - 50° anniversario V.O.** ♿ 20.30-22.00
**The Crow - Il Corvo** ♿ 14.30
**Deadpool & Wolverine** ♿ 17.30

**UCI LINGOTTO**
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €12,00 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

**Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM14** ♿ 19.50-22.25
**It Ends With Us...** ♿ 22.10
**L'ultima settimana di settembre** ♿ 19.00
**Cattivissimo me 4** ♿ 19.20-21.10
**The Crow - Il Corvo** ♿ 21.30
**Volontè - L'uomo dai mille volti** ♿ 20.10
**Beetlejuice Beetlejuice** ♿ 15.05-17.10-19.40 20.00-21.30-22.30
**Come far litigare mamma e papà** ♿ 15.00-20.20
**Deadpool & Wolverine** ♿ 22.05
**Non aprite quella porta 4K - 50° anniversario V.O.** ♿ 19.10-21.20
**Inside Out 2** ♿ 17.30
**Inter. Due stelle sul cuore** ♿ 15.10-17.20-19.30-21.40
**Campo di battaglia** ♿ 15.20
**Ozi - La voce della foresta** ♿ 17.40
**Love Lies Bleeding VM14** ♿ 22.35

## CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

**AGNELLI**
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399. Prezzi: €5,00 intero;4

**Shoshana** ♿ 21.00

**CINEMA TEATRO BARETTI**
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.

**Riposo**

**CINETEATRO MONTEROSA**
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153.

**Riposo**

**ESEDRA**
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.

**Riposo**

## CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

### BEINASCO

**THE SPACE CINEMA BEINASCO**
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

**Inter. Due stelle sul cuore** ♿ 16.10-17-18-20.15-21.00-22.10
**Beetlejuice Beetlejuice** ♿ 16.00-18.40-19.30-21.20-22.15
**Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM14** ♿ 16.20-18.20-22.30
**Campo di battaglia** ♿ 19.15
**Non aprite quella porta 4K - 50° anniversario V.O.** ♿ 22.00
**Cattivissimo me 4** ♿ 16.30-17.45-19.00-20.30-21.30
**Come far litigare mamma e papà** ♿ 16.45-19.20
**It Ends With Us...** ♿ 21.45
**Ozi - La voce della foresta** ♿ 17.15
**L'ultima settimana di settembre** ♿ 19.45

### CHIERI

**SPLENDOR**
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601.

**Riposo**

### COLLEGNO

**CINEMA PARADISO**
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi

**Cattivissimo me 4** ♿ 16.30
**L'ultima settimana di settembre** ♿ 18.20-20.00

### CUORGNÈ

**MARGHERITA**
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

**La sposa cadavere (ried.)** ♿ 21.15

### MONCALIERI

**UCI CINEMAS MONCALIERI**
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €12,00 intero;

**Cattivissimo me 4** ♿ 15.30-16.45-17.15-19-20.10-22.30
**Beetlejuice Beetlejuice** ♿ 16.15-17.50-19.10 19.50-21.50-22.15
**Come far litigare mamma e papà** ♿ 20.15
**Non aprite quella porta 4K - 50° anniversario V.O.** ♿ 19.25-21.15
**Ozi - La voce della foresta** ♿ 15.25-17.35
**Il magico mondo di Harold** ♿ 16.30
**Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM14** ♿ 19.30-22.40
**It Ends With Us...** ♿ 22.00
**L'ultima settimana di settembre** ♿ 15.00
**Inter. Due stelle sul cuore** ♿ 15.10-17.20-19.30-21.40
**The Crow - Il Corvo** ♿ 21.20

### NONE

**EDEN**
Via Roma 2 A, tel.011/9905020.

**Riposo**

### PIANEZZA

**LUMIERE**
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

**Flaminia** ♿ 18.00-21.00
**Cattivissimo me 4** ♿ 18.00
**Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM14** ♿ 21.00
**Ozi - La voce della foresta** ♿ 18.00
**Beetlejuice Beetlejuice** ♿ 21.00

### PINEROLO

**HOLLYWOOD**
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

**Invelle** ♿ 20.00

**RITZ**
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

**Il maestro che promise il mare** ♿ 21.00

### PIOSSASCO

**IL MULINO**
Via Riva Po, 9, tel.370/3259263.

**Riposo**

### RIVOLI

**CINEMA TEATRO BORGONUOVO**
Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.

**Riposo**

**DON BOSCO DIGITAL**
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

**Anatomia di una caduta** ♿ 18.15-21.15

### SAN MAURO TORINESE

**CINEMA TEATRO GOBETTI**
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114.

**La misura del dubbio** ♿ 16.00-18.30

### SAUZE D'OULX

**SAYONARA**
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.

**Riposo**

### SESTRIERE

**FRAITEVE**
Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685.

**Riposo**

### VALPERGA

**AMBRA**
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €6,00 intero;

**L'ultima settimana di settembre** ♿ 21.00
**Beetlejuice Beetlejuice** ♿ 21.00

### VENARIA REALE

**SUPERCINEMA VENARIA REALE**
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €6,00 intero;

**Beetlejuice Beetlejuice** ♿ 21.00
**Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM14** ♿ 21.00
**L'ultima settimana di settembre** ♿ 21.00

# MUSEI

**ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA**
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

**A. ..COME AMBIENTE**
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

**ARCHIVIO DI STATO**
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

**BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA**
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

**BIBLIOTECA REALE**
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

**BORGO MEDIEVALE**
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

**CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA**
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

**CASTELLO DELLA MANDRIA**
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

**FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE**
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

**FONDAZIONE MERZ**
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

**FONDAZIONE SANDRETTO**
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

**GAM**
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

**JUVENTUS MUSEUM**
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

**MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE**
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

**MUSEI REALI**
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

**MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA**
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

**MUSEO DEL RISPARMIO**
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

**MUSEO DELLA SINDONE**
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

**MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO**
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

**MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE**
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

**MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA**
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

**MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO**
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

**MUSEO EGIZIO**
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

**MUSEO ETTORE FICO**
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

**MUSEO LAVAZZA**
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

**MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO**
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

**MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA**
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

**MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA**
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

**MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO**
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

**MUSEO PIETRO MICCA**
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

**MUSEO STORICO REALE MUTUA**
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

**MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA**
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

**MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE**
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

**OGR**
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

**PALAZZO FALLETTI DI BAROLO**
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

**PALAZZO MADAMA**
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

**PALAZZO SALUZZO PAESANA**
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

**PAV PARCO ARTE VIVENTE**
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

**PINACOTECA AGNELLI**
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

**PROMOTRICE BELLE ARTI**
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

**CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA**
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

**OFFICINA DELLA SCRITTURA**
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

**CASTELLO DI MONCALIERI**
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

**FORTE DI FENESTRELLE**
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

**MUSEO DEL GRANDE TORINO**
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

**MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE**
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

**REGGIA DI VENARIA REALE**
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

**GALLERIE D'ITALIA**
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

**PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI**
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

**MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO**
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

**CAPPELLA DEI MERCANTI**
(Via Garibaldi 25) lunedì e sabato 15– 18, domenica 10– 13. Giovedì per i gruppi con prenotazione. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

# PROGRAMMI TV

DEL 24 SETTEMBRE 2024

### RAI 1
6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
6.30 TG1. ATTUALITÀ
6.35 Tgunomattina. ATTUALITÀ
8.00 TG1. ATTUALITÀ
8.35 UnoMattina. ATTUALITÀ
9.50 Storie italiane. ATTUALITÀ
11.55 È sempre mezzogiorno. LIFESTYLE
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.05 La volta buona. ATTUALITÀ
16.00 Il paradiso delle signore. FICTION
16.55 TG1. ATTUALITÀ
17.05 La vita in diretta. ATTUALITÀ
18.45 Reazione a catena. SPETTACOLO
20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ
20.30 Cinque minuti. ATTUALITÀ
20.35 Affari Tuoi. SPETTACOLO

**21.30 I leoni di Sicilia**
SERIE. Per colpa dell'epidemia di colera, Vincenzo e Giulia non possono ancora sposarsi. Giulia, le figlie e la suocera si rifugiano nella nuova villa sul mare...

23.20 Porta a Porta. ATTUALITÀ
1.05 Sottovoce. ATTUALITÀ
1.35 Che tempo fa. ATTUALITÀ
1.40 RaiNews24. ATTUALITÀ

### RAI 2
8.30 Tg 2. ATTUALITÀ
8.45 Radio2 Social Club.
10.00 Tg2 Italia Europa. ATTUALITÀ
10.55 Tg2 - Flash. ATTUALITÀ
11.00 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.10 I Fatti Vostri. SPETTACOLO
13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Tg2 - Costume e Società.
13.50 Tg2 - Medicina 33.
14.00 Ore 14. ATTUALITÀ
15.25 BellaMà. SPETTACOLO
17.00 Gli Specialisti. TELEFILM
18.00 Rai Parlamento Telegiornale.
18.10 Tg2 - L.I.S. ATTUALITÀ
18.15 Tg 2. ATTUALITÀ
18.30 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
18.50 Medici in corsia. SERIE
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ
21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ

**21.20 The Floor - Ne rimarrà...**
SPETTACOLO. Per il terzo appuntamento ritroveremo, sull'iconico pavimento a scacchiera, 100 agguerriti concorrenti pronti a sfidarsi in duelli a eliminazione diretta.

23.35 La fisica dell'amore. LIFESTYLE
1.00 I Lunatici. ATTUALITÀ
2.20 Appuntamento al cinema. ATTUALITÀ
2.25 Casa Italia. ATTUALITÀ

### RAI 3
11.55 Meteo 3. ATTUALITÀ
12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.25 TG3 - Fuori TG. ATTUALITÀ
12.30 Quante storie. ATTUALITÀ
13.15 Passato e Presente.
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.50 Leonardo. ATTUALITÀ
15.05 Piazza Affari. ATTUALITÀ
15.15 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
15.20 Rai Parlamento Telegiornale.
15.25 Hudson & Rex. SERIE
16.10 Aspettando Geo. ATTUALITÀ
17.00 Geo. DOCUMENTARI
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.20 Riserva Indiana. SPETTACOLO
20.40 Il Cavallo e la Torre.
20.50 Un posto al sole. SOAP

**21.20 Il sol dell'avvenire**
FILM. (Comm., 2023) con N. Moretti, M. Buy. Regia di N. Moretti. Giovanni dirige tra mille incertezze un film sulla vita di un intellettuale comunista nel fatidico 1956...

23.05 A casa di Maria Latella. ATTUALITÀ
24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ
1.00 Meteo 3. ATTUALITÀ
1.05 Tg Magazine. ATTUALITÀ
1.15 Sorgente di vita. ATTUALITÀ

### CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Mattino Cinque News.
10.50 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
10.55 Grande Fratello Pillole.
11.00 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 Grande Fratello Pillole.
13.45 Beautiful. SOAP
14.10 Endless Love. TELENOVELA
14.45 Uomini e donne. SPETTACOLO
16.10 Grande Fratello Pillole.
16.20 My Home My Destiny. SERIE
16.35 La promessa. TELENOVELA
16.55 Pomeriggio Cinque.
18.45 La ruota della fortuna.
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Striscia La Notizia - la voce della complottenza.

**21.20 Temptation Island**
SPETTACOLO. Filippo Bisciglia riunisce in spiaggia, davanti al falò, le coppie protagoniste di questa edizione del reality. Ci saranno confronti infuocati, scatenati dai filmati da visionare.

1.00 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
1.35 Striscia La Notizia - la voce della complottenza. SPETTACOLO
2.15 Speciale Ciak. ATTUALITÀ
2.20 Uomini e donne. SPETTACOLO

### ITALIA 1
6.40 CHIPs. SERIE
7.35 Rizzoli & Isles. SERIE
8.25 Law & Order: Unità Speciale. SERIE
10.25 C.S.I. New York. SERIE
12.15 Grande Fratello. SPETTACOLO
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.00 Grande Fratello. SPETTACOLO
13.10 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
14.00 The Simpson. CARTONI ANIMATI
14.30 I Simpson. CARTONI ANIMATI
15.00 The Simpson.
15.25 Magnum P.I.. SERIE
17.20 Person of Interest. SERIE
18.15 Grande Fratello. SPETTACOLO
18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag.
19.30 CSI. SERIE
20.30 Coppa Italia Live. CALCIO

**21.00 Torino - Empoli**
CALCIO. Per i sedicesimi di finale di Coppa Italia in diretta dallo stadio Olimpico Grande Torino, i granata padroni di casa allenati da Paolo Vanoli affrontano l'Empoli guidato da Roberto D'Aversa.

23.35 Godzilla. FILM (Az., 2014) con Aaron Taylor-Johnson, Elizabeth Olsen. Regia di Gareth Edwards. ★★★
1.50 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ

### RETE 4
6.00 Belli dentro. FICTION
6.20 Speciale Ciak. ATTUALITÀ
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina.
6.45 4 di Sera. ATTUALITÀ
7.45 Grand Hotel - Intrighi E Passioni. SERIE
8.45 Love is in the air. TELENOVELA
9.45 Tempesta d'amore. SOAP
10.55 Mattino 4. ATTUALITÀ
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.25 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum.
15.30 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
16.30 I giorni dell'ira. FILM (West., 1967) con Giuliano Gemma, Lukas Amman. ★★
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.35 Meteo.it. ATTUALITÀ
19.40 Terra Amara. SERIE
20.30 4 di Sera. ATTUALITÀ

**21.25 È sempre Cartabianca**
ATTUALITÀ. Appuntamento con Bianca Berlinguer e il suo programma, per raccontare l'attualità, la politica e i fatti più importanti del momento. Al suo fianco, immancabile, Mauro Corona.

0.50 Dalla Parte Degli Animali.
2.25 Tg4 - Ultima Ora Notte.
2.50 Puccini. FILM (Biogr., 1953) con Gabriele Ferzetti, Marta Toren. Regia di Carmine Gallone. ★★

### LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ
16.40 Taga Focus. ATTUALITÀ
17.00 C'era una volta... Il Novecento. DOCUMENTARI
18.55 Padre Brown. SERIE
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ

**21.15 Di Martedì**
ATTUALITÀ. Appuntamento con il programma di Giovanni Floris e con i suoi numerosi ospiti, per scandagliare gli argomenti d'attualità e di politica più discussi della settimana.

1.00 Tg La7. ATTUALITÀ
1.10 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
1.50 Camera con vista. ATTUALITÀ
2.20 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
4.20 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ

## DIGITALI TERRESTRI

### RAI 4 (21)
17.35 Castle. SERIE
19.05 Seal Team. SERIE
20.35 Criminal Minds.
21.20 The Tank. FILM
23.00 Snake Eyes: G.I. Joe - Le Origini. FILM
1.00 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ
1.05 Criminal Minds. SERIE
1.55 Rapa. SERIE
3.40 Senza traccia. SERIE

### RAI 5 (23)
17.55 Muti prova Aida. SPETTACOLO
18.50 Visioni. SPETTACOLO
19.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.25 Art Rider. DOCUMENTARI
20.20 Ghost Town. DOCUMENTARI
21.15 Red Joan. FILM
22.55 Ho tutto il tempo che vuoi. FILM
23.20 David Bowie - Ziggy Stardust

### RAI STORIA (54)
18.30 Tutti gli uomini del Duce.
19.25 Rai News - Giorno.
19.30 Argo. DOCUMENTARI
19.40 Ritorno al presente.
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Passato e Presente.
21.10 La fine del nazismo. DOCUMENTARI
22.10 Americans 1943-1945.
23.05 20.09.1870 La battaglia per Roma. DOCUMENTARI

### RAI MOVIE (24)
10.55 Senza controllo.
12.40 Quel ficcanaso dell'ispettore Lawrence. FILM
14.10 Ricatto alla mala.
15.55 Il figlio di Aquila Nera. FILM
17.35 Ercole e la regina di Lidia. FILM
19.20 Venga a prendere il caffè da noi. FILM
21.10 Crimes of the Future. FILM
23.00 Le paludi della morte. FILM

### NOVE (9)
18.00 Little Big Italy. LIFESTYLE
19.25 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO
20.30 Chissà chi è. SPETTACOLO
21.30 The Legend of Zorro. FILM
0.10 E' già ieri. FILM
2.00 Web of Lies - Quando Internet uccide. SERIE

### CIELO (26)
17.15 Buying & Selling.
18.10 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia.
19.15 Piccole case per vivere in grande. SPETTACOLO
19.55 Affari al buio. DOCUMENTARI
20.25 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.20 Gomorra - La serie. SERIE
22.20 Gomorra - La serie. SERIE

### TV8 (8)
17.10 Quello che so sull'amore. FILM
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE
20.20 100% Italia - Anteprima.
20.25 100% Italia. SPETTACOLO
21.35 X Factor. SPETTACOLO
24.00 X Factor. SPETTACOLO
2.30 Sex and the City. SERIE

### REAL TIME (31)
11.40 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
13.50 Casa a prima vista. SPETTACOLO
16.00 Bake Off Italia: dolci in forno. LIFESTYLE
17.55 Primo appuntamento. SPETTACOLO
19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO
21.30 Primo appuntamento. SPETTACOLO
23.05 ER: storie incredibili. DOCUMENTARI

### DMAX (52)
18.35 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
19.30 Vado a vivere nel bosco. SPETTACOLO
21.25 Il boss del paranormal. SPETTACOLO
22.20 Il boss del paranormal. SPETTACOLO
23.15 WWE Smackdown. WRESTLING
1.15 Cacciatori di fantasmi. DOCUMENTARI

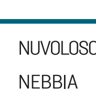
# IL TEMPO

Una perturbazione si sposta verso i Balcani. La giornata sarà contraddistinta da un cielo molto nuvoloso o a tratti coperto su Lombardia, Nordest, regioni tirreniche e Umbria.

**IL SOLE**
SORGE ALLE ORE 07.19
CULMINA ALLE ORE 13.20
TRAMONTA ALLE ORE 19.23

**LA LUNA**
SI LEVA ALLE ORE 23.17
CALA ALLE ORE 15.23
ULTIMO QUARTO 24 SET

## LA PREVISIONE DI OGGI






### Situazione
Cielo molto nuvoloso o a tratti coperto su Lombardia, Nordest, regioni tirreniche e Umbria. Su questi settori ci saranno precipitazioni a carattere irregolare, ma localmente intense sul Friuli Venezia Giulia. Nubi irregolari e più sole sul resto dei settori. Temperature in lieve aumento.

### Nord
Giornata che trascorrerà con piogge ancora possibili sul Triveneto, residue sulla Lombardia orientale, più soleggiato altrove.

### Centro
Giornata con tempo spiccatamente instabile, infatti ci saranno ancora rovesci che si alterneranno a schiarite sulle Tirreniche.

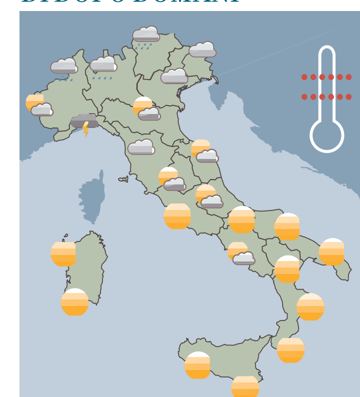
### Sud
Giornata con maggior probabilità di precipitazioni sulla Campania e al mattino sul Salento. Sarà soleggiato altrove, caldo in Sicilia.




## LA PREVISIONE DI DOMANI

La giornata sarà contrassegnata da un cielo che si potrà vedere molto nuvoloso o a tratti anche coperto.

## LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



Diffuso maltempo su Alpi, Prealpi e alte pianure, piogge sparse, ma meno probabili sul resto della pianura.

## QUALITÀ DELL'ARIA

| | PM10 | PM2.5 | $NO_2$ | $SO_2$ |
|---|---|---|---|---|
| Ancona | 6.7 | 4.8 | 3.5 | 0.3 |
| Aosta | 4.2 | 3.5 | 2.8 | 0.1 |
| Bari | 6.3 | 4.7 | 5.7 | 1.0 |
| Bologna | 9.7 | 6.4 | 7.4 | 0.5 |
| Cagliari | 9.6 | 6.1 | 6.1 | 1.1 |
| Campobasso | 6.4 | 4.0 | 2.3 | 0.1 |
| Catanzaro | 8.5 | 5.8 | 1.6 | 0.6 |
| Firenze | 8.6 | 5.5 | 5.3 | 0.5 |
| Genova | 9.7 | 5.2 | 7.8 | 1.9 |
| L'Aquila | 6.5 | 4.1 | 2.0 | 0.1 |

| | PM10 | PM2.5 | $NO_2$ | $SO_2$ |
|---|---|---|---|---|
| Milano | 11.5 | 9.9 | 19.4 | 1.8 |
| Napoli | 11.2 | 7.1 | 18.1 | 2.1 |
| Palermo | 9.2 | 5.8 | 3.9 | 0.4 |
| Perugia | 6.5 | 4.2 | 3.0 | 0.2 |
| Potenza | 4.5 | 3.4 | 1.5 | 0.1 |
| Roma | 10.3 | 5.8 | 9.1 | 0.5 |
| Torino | 16.5 | 14.4 | 18.4 | 1.1 |
| Trento | 6.1 | 5.5 | 5.2 | 0.2 |
| Trieste | 6.6 | 4.7 | 7.6 | 1.2 |
| Venezia | 7.8 | 5.5 | 8.8 | 1.2 |

Valori espressi in µg/m³

## LE NEWSLETTER



**La cucina della Stampa**
Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti




**Sotto la Mole**
Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente




**Metternich**
La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni



Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter **lastampa.it**



PREZZI TANDEM NELLE AREE DI DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,30 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,30 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3